Conferenza stampa del PCI

sulle elezioni del 13 giugno

IL POPOLO

DI ROMA

HA NUOVE

CARTE PER

CAMBIARE

LA CITTÀ

● Il compagno Pietro Ingrao ha illustrato le

■ Le risposte ai giornalisti dei compagni

Luigi Petroselli e Renzo Trivelli - Il bilancio

del PCI per il Comune - Centinaia di as-

semblee per le liste elettorali A PAG. 16

per il Campidoglio

linee principali del programma comunista

Medio Oriente Piano egiziano a Rogers per riaprire il canale

-A pagina 20—

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La nostra bandiera di lotta: unità e riforme

Di chi la colpa degli scioperi?

chiare e di indicare la dritta via a tutti. Ancora una volta si è messo a fare la lezione al movimento operaio e ai sindacati che, come egli dice, si occupano non solo più di salari ma anche di problemi generali di politica sociale e di riforme.

Noi invece pensiamo che, così facendo, i sindacati assolvono non solo un proprio diritto ma anche una precisa funzione nazionale. Secondo il propagandista della politica dei redditi, lo « strapotere delle Confederazioni del lavoro, come egli dice, le « iniziative sindacali » sono diventati fattori di « accelerazione della crisi. Addirittura « nefanda » sarebbe poi la « contrattazione articolata ». Tutto andrebbe molto meglio, a suo avviso, se nelle fabbriche solo i padroni esercitassero un potere assoluto nella organizzazione della produzione, nella fissazione dei suoi ritmi e nel-

la ripartizione dei redditi.

Per il fatto che i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali intendono limitare lo sfruttamento del lavoro umano, contestano il prepotere padronale, l'accumulazione di profitti esosi e la formazione di rendite parassitarie, sono tacciati di mettere i bastoni fra le ruote, di essere un fattore di « accelerazione della crisi ». Su questi temi è orchestrata, oggi, tutta la campagna denigratoria contro il movimento operaio e sindacale, contro le agitazioni e gli scioperi, che sarebbero al-l'origine di tutti i mali di cui soffre la società italiana. Persino il presidente del Consiglio dei ministri si è unito al coro di quanti indicano nei lavoratori e nei sindacati i responsabili della attuale, difficile congiuntu-

ra economica. INTANTO precisiamo una L cosa: agitazioni, sindacati, scioperi, sono i mezzi che la legge e la Costituzione riconoscono ai lavoratori come legittimi strumenti di difesa e di lotta; sono i lavoratori e non i padroni che devono regolarne democraticamente ed autonomamente l'uso ed il funzionamento. Sono maggiorenni e non hanno bisogno del codazzo di economisti e tecnocrati che fanno a gara nel calcolare i costi di ogni sciopero. Ma costoro sanno guardare solo alla colonna dei profitti e delle perdite padronali e ben si guardano dal mettere sul conto i sacrifici che i lavoratori sopportano per le condizioni in cui sono costretti a vivere e a lavorare per la mancata attuazione delle riforme. La deficienza di alloggi, l'assistenza sanitaria insufficiente e costosa, la mancanza di una estesa rete di trasporti rapidi e di tanti altri servizi sociali indispensabili si traducono, non solo per i lavoratori, ma per la società nel suo insieme, in pesanti costi che non possono non incidere fortemente non solo sui bilanci familiari, ma su quelli dell'intera economia nazionale.

In primo luogo: perchè l'operaio deve ricorrere così spesso allo sciopero per difendere il suo salario, la sua salute, la stessa sicurezza del lavoro? Perchè le riforme, la cui urgenza è stata ed è riconosciuta da tutti, non sono ancora at-Persino il presidente del-

la Repubblica ha rivendicato di essere stato fra i lungimiranti (come egli dice) che fin dall'inizio della rivoluzione industriale hanno sollecitato le riforme: casa, ospedali, scuole. Ma perchè, nonostante tanti e così autorevoli sollecitatori e patrocinatori di riforme, nulla o quasi nulla è stato realizzato, nemmeno nelle congiunture favorevoli, nemmeno quando si è osato parlare di « miracolo » economico?

INI CHI LA responsabilità se i lavoratori debbono così spesso fare uso dello sciopero? Non certo dell'operaio che vi deve ricorrere solo per estrema e dura necessità. Se gli scioperi, nonostante debbano così spesso sfidare la repressione padronale e poliziesca, hanno sempre tanta e combattiva partecipazione, non è

ON. LA MALFA pretende certo per effetto dei epicode di avere le idee chetti davanti alle fabbriche, dell'attivismo dei militanti, della propaganda dei dirigenti sindacali (cose, del resto, tutte legittime) come vuole far credere certa stampa padronale e governativa.

> I maggiori responsabili degli scioperi sono i padroni che con la loro esosità e la loro durezza spingono gli operai a ricorrere, come estrema risorsa, agli strumenti di lotta di cui dispongono per respingere condizioni di salario, discipline e ritmi di lavoro insopportabili. I maggiori responsabili sono i governanti che con il loro immobilismo politico e sociale lasciano che tutto imputridisca, aggravando

tutti i mali antichi e nuovi. Perchè non solo gli operai scioperano, manifestano per le strade, ma anche tante categorie di lavoratori in proprio - contadini, artigiani, commercianti, persino magistrati - devono ricorrere a queste forme di lotta per far valere le proprie esigenze che il più spesso si identificano con esigenze di civiltà, di giustizia e di modernità della nostra vita na-

Se tanti contrasti ci sono nella vita della nostra società la colpa non sta certo in coloro che - operai, lavoratori o anche solo democratici — vogliono porla su basi più giuste, più umane e più civili e per ciò stesso più ordinate e più solide, ma in coloro che dai posti di direzione (economica, sociale e politica) che hanno occupato e che occupano si sono sempre opposti e si oppongono ad ogni rinnovamento e ad ogni progresso, arroccati come sono in una caparbia difesa di privilegi assurdi, di condizioni inumane di sfruttamento e di posizioni parassitarie.

A responsabilità non va certo ricercata nell'opera, che si pretende di diseducazione civile e sociale, che farebbero i sindacati ed i lavoratori con le loro lotte. Al contrario, i sindacati e i lavoratori con la loro azione e il loro esempio compiono opera non solo di giustizia sociale e di progresso economico, ma anche di altissima educazione democratica e civile.

Prendiamo pure uno dei tanti cavalli di battaglia della propaganda padronale: il cosiddetto assenteismo dal lavoro degli operai. Esso viene attribuito alla disaffezione dell'operaio per il suo lavoro, all'opera diseducativa che compirebbero le organizzazioni sindacali e quelle politiche che appoggiano la lotta dei lavoratori contro lo sfruttamento e il parassitismo, per una società più giusta e più progre-

Non passa nemmeno per

la testa di questi « moralizzatori » il sospetto che non può certo esaltare la capacità creativa dell'operaio un lavoro ridotto alla ripetizione meccanica ed ossessiva, sempre dello stesso gesto, in condizioni di ambiente e di animo che alienano l'operaio dal suo lavoro e che non lo pongono sicuramente nelle migliori condizioni fisiche e psicologiche per affrontare ogni mattina con slancio, dopo tanti giorni di fatica, nuovi strapazzi, spesso un viaggio tormentoso, con cui non sempre è sicuro di poter arrivare in orario alla porta dell'officina.

E' la posizione subordinata che il lavoratore occupa nella società, sono i fini stessi della produzione che l'operaio non sente come propri, sono i prodotti ch'egli fabbrica e che il più spesso non potrà mai possedere (case di lusso in luogo di abitazioni a basso prezzo, ospedali, scuole di cui, invece, avverte l'estrema necessità) che disamorano il lavoratore

Come si vede, anche di questa « disaffezione », se di disaffezione si può parlare, la colpa è ancora tutta e sola delle condizioni in cui deve vivere e lavorare l'operaio, per lo sfruttamento a cui è sottoposto e per la non attuazione delle riforme per cui da tanto si batte il movimento operaio e democratico italiano.

Luiai Longo

Amendola denuncia alla Camera le responsabilità della DC e del centro-sinistra

SIFAR: I PERICOLI RESTANO

Nessuna misura è stata presa per garantire la democrazia

E' necessaria la massima vigilanza per impedire che il « semestre bianco » e le elezioni presidenziali vengano turbati da interferenze estranee ed illegittime - Contro ogni trasformazione autoritaria della Repubblica - I de hanno abbandonato l'aula per bloccare l'approvazione della mozione PCI-PSIUP L'o.d.g. della maggioranza non fa parola delle responsabilità politiche che sono dietro i fatti del '64

è avuta nella tarda serata,

dopo che - per impedire che

passasse la mozione unitaria

PCI-PSIUP, la quale denun-ciava le responsabilità dei di-

rigenti della DC nell'affare

SIFAR - i deputati dc, imi-

tati anche da alcuni socialde-

abbandonato l'aula per fare

mancare il numero legale nel

voto su questa mozione, essen-

dosi accorti di essere in mi-

noranza tra i presenti. Ripe-

tuta la votazione dopo un'ora

di sospensione dei lavori, la

mozione delle sinistre è stata

respinta con 175 voti contrari

e 158 favorevoli. Anche la mo-

zione del PLI è stata respinta.

L'o.d.g. della maggioranza,

Dopo un discorso del presidente del consiglio Colombo, la maggioranza di centro-sinistra, a conclusione del dibattito sull'affare SIFAR, ha approvato ieri alla Camera un o.d.g. che tende a passare un colpo di spugna sulle gravi responsabilità politiche emerse dalle risultanze dell'inchiesta parlamentare per i fatti dell'estate del 1964, responsabilità che nella stessa seduta di ieri il compagno Amendola ha vigorosamente denunciato. L'approvazione dell'o.d.g. si

La DC fa ancora gravare le minacce sulla democrazia

Ieri alla Camera è proseguita la discussione sul tentativo di colpo di Stato dell'estate 1964 e sulle attività del Sifar. Dal punto di vista della sicurezza democratica, la situazione è ancora oggi piena di pericoli e di insidie. Non soltanto sono rimaste le schedature, i telefoni continuano a essere controllati, il «piano Solo» (anche se con altro nome) è ancora in vigore ed è in funzione e attivissimo l'USPA (Ufficio Sicurezza Patto Atlantico); ma è in atto una controffensiva di carattere reazionario e fascista di fronte all'avanzata democratica e alle conquiste del movimento operaio.

> E' LA DC, SONO I GOVERNI DIRETTI DAL-LA DC che - a causa dei loro legami di sudditanza con gli organismi della NATO e con le agenzie USA — continuano a far gravare sul nostro Paese interferenze esterne, minacce eversive e anticostituzionali. Ciò è particolarmente grave ora che ci avviciniamo a un periodo molto delicato della vita politica nazionale, cioè al « semestre bianco » e alle elezioni presidenziali.

> SOLO LA FORZA E LA VIGILANZA del movimento operalo e democratico, del Partito comunista, dello schieramento di sinistra hanno permesso di far fronte alle minacce reazionarie, di smascherare i complotti, di portare alla luce in Parlamento fatti gravissimi che altrimenti sarebbero restati celati. Occorre più che mai che la vigilanza e la lotta vengano intensificate: e per questo occorre in primo luogo far più forte il Partito comunista, baluardo insostituibile della democrazia e della libertà del no-

Contro le trame eversive fare avanzare il PCI

Legge sulla casa

Clamorosa spaccatura nel governo

Scontro tra Donat Cattin ed i socialisti, che definiscono « inammissibile » una tesi del ministro de - Dichiarazione di Busetto e Todros - Andreotti polemizza con Fanfani e accusa Carti di avere manipolato i dati economici

legge per la casa, e nuova divisione all'interno del governo. Ieri sera vi è già stato uno scontro polemico molto duro tra il ministro del Lavoro Donat Cattin (dc) e quello dei Lavori Pubblici Lauricella (psi); per questa mattina è prevista un'ennesima riunione interministeriale a Palazzo Chigi con la partecipazione del presidente del Consiglio Colombo. La questione dopo gli interventi del dottor Carli e dell'on. Ferrari Aggradi dei giorni precedenti in difesa delle prerogative della Banca d'Italia e della Tesoreria di Stato in materia di manovra monetaria - riguarda ancora una volta la sorte della Gescal; questione che nel momento attuale sembra assorbire l'on. Donat Cattin più che ogni altra. La Commissione lavori pubblici aveva già approvato un nuovo articolo del primo «titolo» della legge sulla casa (un articolo « X », momentaneamente non numerato), con l'accordo dei

Nuovo colpo di scena sulla , Lauricella, quando il ministro del Lavoro si è presentato per sostenere dapprima che il trasferimento dei fondi Gescal dalle banche alla Cassa depositi e prestiti avrebbe fatto perdere forti tassi di interesse (come se compito della Gescal fosse quello di accumulare benefici bancari e non quello di costruire case), e per rilevare, infine, che le norme adottate in Commissione sopprimevano di fatto la Gescal. L'intervento del ministro del Lavoro ha provocato immediate reazioni all'interno della Commissione;

Durante una breve sospensione, Donat Cattin ha rilasciato ai giornalisti una breve dichiarazione circa il testo approvato. La soluzione adottata - che i comunisti hanno cercato di migliorare, con emendamenti che sono stati però respinti dalla maggioranza - prevede la costituzione presso la Cassa depositi e prestiti di tre conti cor-

c. f.

sottoscritto da Zanibelli (DC), Bertoldi (PSI), Orlandi (PSDI) e La Malfa (PRI) afferma che nel luglio '64 non vi sarebbe stato un tentativo di colpo di stato, rileva che in quel periodo vennero « arbitrariamente studiate dall'allora comandante generale dei carabinieri e dai capi pro-tempo-re del SIFAR, misure e prese iniziative che la Camera censura ». L'ordine del giorno prende atto quindi delle intenzioni annunciate ieri da Colombo di ciniziare studi » per il riordinamento dei servizi segreti, per una nuova disciplina del segreto militare e di Stato, e per nuove procedure circa la tutela dell'ordine pubblico. Su tali studi il governo dovrà riferire al Parlamento entro tre mesi. Infine, il documento della maggioranza, dopo aver impegnato il governo a procedere speditamente alla distruzione dei famosi 34 mila fascicoli giacenti presso il SID, esprime apprezzamento per le forze armate ∢e in particolare per quegli ufficiali che, nel cor-so della vicenda SIFAR, hanno anteposto la fedeltà alle

rità e il senso dell'onore a qualunque malinteso spirito di corpo ». Il compagno Spagnoli ha annunciato il voto contrario del gruppo comunista all'o.d.g., nel quale oltre ad un inaccettabile giudizio riduttivo sui fatti del luglio '64 non si fa cenno delle responsabilità politiche che furono dietro i De Lorenzo e gli ex capi del

istituzioni, l'amore per la ve-

Anche Lami e Luzzatto (PSIUP) hanno parlato contro il documento della maggioran-za. Le destre hanno motivato il loro voto contrario per la censura » al generale De Lorenzo contenuta nell'o.d.g. I liberali si sono invece astenuti. L'ordine del giorno è stato votato per alzata di mano. · La discussione delle mozioni e interpellanze sul SIFAR ha occupato l'intera giornata. Per il PCI un discorso di

ciato il compagno Giorgio Il compagno AMENDOLA ha osservato innanzitutto che la battaglia condotta dall'opposista parlamentare sul SIFAR non è stata vana, nonostante siano trascorsi sette anni dai fatti del '64 e tre anni dal dibattito in Parlamento sull'inchiesta stessa: ed è cammirevole », in proposito, la capacità dei dirigenti democristiani di prendere tempo: il tempo che cancella le impronte

particolare rilievo ha pronun-

e confonde le tracce. Tuttavia, la commissione di indagine ha appurato in modo certo che vi furono, nella primavera-estate del 1964, iniziative illegali dirette a colpire le libertà costituzionali, piani operativi di emergenza (per l'occupazione di sedi di partiti, di sindacati, di giornali, della RAI-TV, delle sedi del

ministri Ferrari Aggradi • | (Segue in ultima pagina) | (Segue in ultima pagina)

Arresti in massa a Washington

Il saluto del comitato nazionale Italia - Vietnam a tutti gli americani che hanno manifestato per la pace



Migliaia di giovani dimostranti degli oltre 7000 arrestati lunedì, che non hanno trovato posto nelle carceri della capitale federale, sono stati ammassati dalla polizia nel campo sportivo dei Washington Redskins, trasformato in « campo di concentramento » di fortuna. Altre centinaia di giovani sono stati chiusi nello stadio coperto del « Coliseum » dove hanno passato la notte (foto). Apprese le notizie della grande giornata di lotta nella capitale USA,

la segreteria del comitato nazionale Italia-Vietnam ha deciso di inviare una lettera di saluto alle forze americane protagoniste delle grandi manifestazioni in corso in questi giorni negli Stati Uniti per la pace nel Vietnam. Essa invita i comitati Italia-Vietnam, che sono sorti e stanno sorgendo numerosi nelle provincie, ad indirizzare a quelle forze (National peace action coalition and peoples coalition for peace and justice, 1029 Vermont avenue

NW Washington DC) analoghi messaggi di solidarietà come impegno di collaborazione tra i democratici italiani e i democratici degli Stati Uniti per il rapido raggiungimento di una giusta soluzione del conflitto in Indocina. I Comitati provinciali e comunali sono anche invitati a promuovere conferenze e dibattiti per la presentazione del bollettino « Vietnam informazioni » del quale è appena uscito il primo numero.

Tre lavoratori arrestati nella notte

Nuove provocazioni alla FIAT mentre si sviluppa la lotta

Immediata e ferma risposta operaia — I sindacati denunciano il tentativo di creare un clima di terrorismo - Bomba-carta contro l'abitazione di un attivista sindacale - Centinata di sospensioni alla Mirafiori — Altissime percentuali di scioperanti — A PAG. 4

SICCOME gli pareva di aver detto poco, Cefis ha chiuso con una rassegna retrospettiva delautofinanziamento è stato scarso ed il fatturato esiguo rispetto ai capitali investiti: molti immobilizzi finanziari hanno dato scarso reddito o addirittura perdite; il costo crescente del lavoro non è stato compensato da guadagni di efficienza; le spese generali sono state eccessive; l'apparato commerciale si è dimostrato debole; gli ammortamenti sono stati cal-

colati in misura insufficiente». (« Corriere della Sera» di ieri). Il giornale che ha così riferito questa parte del « discorso programmatico » del nuovo presidente della Montedison, dice che Cefis, parlando in questa maniera, si è espresso in termini « popolari » e difatti abbiamo capito benissimo

gio da correi di lor signori. E che cosa abbiamo che un operaio e un impiegato i quali si dimostrassero incapaci, ostinati e asini come gli altri dirigenti della Montedison, non starebbero al loro posto più di venti minuti, e se si trattasse di un piccolo imprenditore fallirebbe dopo una settimana. Quelli resterebbero senza lavoro e questo ne uscirebbe rovinato. Che cosa succede invece quando si tratta di potentati? Più bestie sono e più guadagnano, e non ce n'è uno, uno solo, che venga mandato via in tronco, senza liquidazione e con pessime rejerenze. Guardate cosa è successo con l'ing. Valerio: nessuno, manco a dirlo, ha pronun-

ciato la parola «licenzia-

to a nei suoi confronti.

perché quando uno guada-

anche noi, che non com-prendiamo mai il linguag-

coerenti gna centinaia di milioni all'anno non lo scacciano ne va. E poi lo liquidano a

anche l'offeso.

che grazie,

Ma intorno a Cefis, lo altro ieri, c'erano ad ascoltarlo alcuni tra i maggiori dirigenti tuttora in carica che sono diretti responsabili degli errori, delle insipienze, delle castronerie denunciate dal nuovo presidente. Ebbene, non uno è scomparso sotto il tavolo rosso di vergogna o ha e-messo gemiti di pentimento o ha espresso propositi di redenzione. Niente. Impassibili e tetragoni, sono uomini di una coerenza esemplare: somari erano e somari resteranno. Carichi di reumi e di consigli di amministrazione, noi seguiteremo a passarci il lusso di mantenerli, e va bene. Ma quel che ci ja rabbia è che non ci dicano nean-

Fortobraccio

Un discorso di Honecker al Comitato centrale della SED

Il segretario del Partito socialista unificato tedesco ha affrontato i problemi dei rapporti estovest e quelli del movimento operaio internazionale

Messaggi del compagno Longo a Honecker e a Walter Ulbricht che lunedì ha lasciato la segreteria della SED per motivi di età e di salute e ne è stato eletto presidente

A PAGINA 19

Rispetto alla linea esposta da Forlani al Consiglio nazionale

Più cauta la DC nell'incontro coi sindacati

Iniziati ieri i colloqui tra partiti e confederazioni - Incontro anche con i socialdemocratici - Intervento di Lama sul ruolo dei sindacati e delle forze politiche - Attacco del PSDI all'unità sindacale

I colloqui fra sindacati e partiti sul tema delle riforme sono cominciati ieri mattina con un incontro fra i rappresentanti dei lavoratori e la DC, mentre in serata i rappresentanti della CGIL, CISL ed UIL hanno parlato con la delegazione socialdemocratica. Gli incontri con gli altri partiti proseguiranno oggi e domani e si concluderanno venerdi. Si è aperta così una importante fase di verifica della volontà reale delle forze politiche di fronte ai più grossi temi che stanno davanti al paese: fisco, casa, sanità (queste le prime questioni affrontate), Mezzogiorno, agricoltura, scuola, trasporti (a questi aspetti saranno dedicati i successivi colloqui).

Al primo incontro fra sindacati e DC, avvenuto in mattinata alla Camilluccia, erano presenti il segretario generale della CGIL Lama, accompagnato dai segretari confederali Bonaccini e Verzelli, il segretario generale della CISL Storti, accompagnato da Scalia, Macario. Marconi e Tacconi, i segretari generali della UIL Ravenna e Vanni, accompagnati dai segretari confederali Simoncini e Bertelletti. La DC era rappresentata da Forlani. De Mita. Morlino, Sullo, Vittorino Colombo, Pandolfi e Coppo. Sull'esito degli incontri i rappresentanti dei sindacati non si sono pro-

Il segretario aggiunto della CISL, Scalia, ha precisato che « un giudizio complessivo dei colloqui con i partiti verrà dato solo a conclusione del ciclo degli incontri, cioè venerdì pome-

Il confronto di posizioni fra sindacati e DC, avvenuto quasi all'indomani della riunione del Consiglio nazionale del partito di maggioranza in cui è stato sferrato un violento attacco all'unità sindacale, ha comunque messo in luce la volontà democristiana di eludere ogni serio impegno per una politica di riforme veramente rinnovatrice, ed ha confermato la tendenza del gruppo dirigente a servirsi delle posizioni della parte più avanzata del partito per coprire la sostanza conservatrice del-

le proprie scelte. L'incontro si è aperto con una relazione di Forlani. Si è trattato di una breve introduzione nella quale il segretario della DC ha riferito sullo stato di « avanzamento » delle riforme della casa, della sanità e fiscale nel « quadro — riferiscono le agenzie - della situazione politica ed economica in cui le riforme stesse si trovano ad essere elaborate ».

Nel complesso, è stato un tentativo per non impegnarsi rispetto ai problemi più urgenti del paese con l'obiettivo di eluderi e di prender tempo utilizzando la tradizionale politica de del rinvio, anche se il confronto diretto con i sindacati e il particolare tipo di rappresentanza prescelta ha portato a una esposizione della linea democristiana assai più cauta di quella esposta da Forlani nel Consiglio nazionale, linea, come si ricorderà, di duro attacco alle Confederazioni.

Dopo Forlani ha parlato Lama, che si è soffermato sul ruolo e sulle funzioni dei sindacati e dei partiti. Il segretario generale della CGIL, ha detto tra l'altro che la stessa realtà degli incontri ed il modo dialettico del loro svolgimento dimostrano l'infondatezza delle accuse fatte ai sindacati di « incursioni nelle competenze dei partiti > realizzando un confronto che giova ad arricchire e promuovere i contenuti della vita democratica senza menomare le rispettive competenze ed auto-

Quindi Simoncini, segretario confederale della UIL, ha illustrato gli aspetti più particolari delle richieste dei sindacati sui singoli problemi (fisco, casa, sanità). Dopo un intervento del dirigente dell'ufficio programma della DC. Morlino, hanno parlato anche i segretari generali della CISL. Storti, e della UIL. Vanni. Entrambi si sono soffermati sul rapporto partito-

Le dichiarazioni rese alla fine dell'incontro da dirigenti de come Morlino, Vittorino Colombo (che ha giudicato l'incontro
 « molto positivo »). Sullo, Pandolfi, tutte miranti a prospettare un clima di accordo fra i lavoratori e la DC (esaltata come partito del « pluralismo » e dello « sviluppo democratico e civile della comunità nazionale >) hanno avuto l'oggettivo intento di porre in ombra la tattica elusiva della DC e del suo segre-

In serata i rappresentanti dei sindacati si sono incontrati con la delegazione del PSDI, formata da Ferri, Cariglia, Orlandi e Iannelli. Nelle dichiara-Zioni rilasciate dono i collogo i socialdemocratici hanno cercato di attenuare il tono dei loro consueti attacchi antisindacali che nei giorni scorsi si erano spinti sino all'invito ad insorgere « contro il trio Lama-Storti Ravenna ». Ferri ha definito addirittura « molto positivo » l'incontro di ieri. Cariglia ha fatto lunghe considerazioni dalle quali, in sostanza, si desume che per il PSDI i sindacati dovrebbero semplicemente « assicurare alla classe politica una informazione più approfondita sulle esigenze collettive dei lavoratori >.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi e a quella di domani, é

Concluso il congresso nazionale dell'ANCR

Unità degli ex combattenti in difesa della democrazia

Riaffermata l'autonomia dell'associazione - Isolate le voci che hanno tentato di richiamarsi alla « maggioranza silenziosa »

Con la riconferma del presidente, avv. Renato Zavataro, e con l'approvazione a larghissima maggioranza (un solo voto contrario) della relazione, si è concluso stasera il 13. congresso dell'Associazione nazionale combattenti e

Il Congresso ha riaffermato la autonomia e l'unità dell'Associazione contro ogni strumentalizzazione o identificazione in gruppi o partiti; ha inoltre confermato i principi che stanno alla base dello statuto, il ripudio della guerra come strumento per privare popoli della libertà, la difesa delle istituzioni democratiche. Ciò non significa che l'Associazione mantenga una posizione agnostica di fronte ai

253.100 lire sottoscritte per l'Unità

I 214 compagni distintisi nella campagna della stampa comunista, e che hanno partecipato alle celebrazioni del Primo Maggio a Mosca, hanno sottoscritto 253.100 lire per l'U-

Incertezze, lungaggini, rinvii,

vere e proprie manovre ri-

tardatrici da parte della mag-

gioranza, hanno caratterizza-

to ieri la ripresa del dibat-

tito sulla legge universitaria

al Senato, tanto da dare la

impressione che i partiti di

governo o almeno alcuni di

essi non intendano mettere

eccessivo impegno nel rispet-

to della scadenza del 25 mag-

gio, che i capigruppi del Se-

nato hanno accettato come

termine per il voto sulla ri-

Lo stesso presidente della

assemblea, Fanfani, interve-

nendo contro ogni consuetu-

dine nel merito di alcuni arti-

coli in discussione, propo-

nendo o imponendo rinvii di

singole norme alla commissio-

ne, ha dato l'impressione di

non essere eccessivamente

preoccupato dei tempi del

Il primo rinvio è avvenuto

sull'art. 18, istitutivo dei cor-

si abilitanti per chi voglia

esercitare l'insegnamento: do-

po che la discussione della

norma -- contro la quale 'si

sono pronunciati i senatori

comunisti — era già avanza-

ta, il ministro Misasi si è al-

zato a proporne l'accantona-

mento, poiche la Camera dei

deputati sta elaborando un

disegno di legge sullo stesso

La stessa sorte è toccata

all'art. i9, che dovrebbe isti-

tuire una nuova qualifica ac-

cademica, il dottorato di ri-

cerca. Tale titolo oggi non

esiste: al contrario recente-

mente è stata abolita l'altra

qualifica post-laurea, quella

della libera docenza, perchè

cronistico il meccanismo per

conseguirla, e si è considerato

il titolo stesso fonte soprat-

tutto di ingiusti privilegi ac-

E' proprio per questo mo-

tivo che i comunisti e le si-

nistre si sono dichiarati, fino

dall'inizio della discussione

generale sulla legge, contrari

alla istituzione del dottorato

Nella seduta di ieri, la

maggioranza si è presentata

divisa su una serie di que-

stioni marginali: Fanfani ne

ha preso lo spunto prima per

interrompere la seduta per

un quarto d'ora, poi per im-

porre, citando con tono irri-

tato un articolo del regola-

mento, il rinvio della que-

L'assemblea ha votato quin-

di due articoli precedente-

mente accantonati. Il primo

stabilisce che in ogni uni-

versità non possa esistere, in-

stione alla seduta di oggi.

cademici e professionali.

di ricerca.

giudicato superato e ana

forma universitaria.

problemi del paese e alle aspirazioni che maturano nel popolo italiano.

L'esperienza ha però dimostrato che per raggiungere i propri traguardi l'Associazione ha bisogno di tutta la forza e di tutto il prestigio che le derivano dalla unità asso-

Per la verità nel congresso sono affiorate, sia pure timidamente, tendenze e richiami alla « maggioranza silenziosa », agli scioperi che portano « disordine ». Il congresso, nella sua stragrande maggioranza, ha considerato invece l'ANCR come una grande e autonoma forza morale di stimolo per la soluzione dei problemi del paese.

Una nota stonata nel congresso si è avuta con l'intervento dell'on. Villa il quale, affidatogli dalla giunta esecutiva e che doveva assolvere a nome dell'associazione, ha teso a presentarsi al congresso come l'artefice principale delle conquiste della categoria sul piano legislativo, dando fra l'altro la sensazione di volersi conquistare la simpatia di coloro che vorrebbero porre l'Associazione al servizio del « partito dell'ordine ». Ma la sortita non ha trovato seguito nel congresso.

Maggioranza divisa nel dibattito al Senato

sulla legge universitaria

I partiti di governo danno l'impressione di non voler

rispettare la scadenza del 25 maggio per il voto con-

clusivo - Contrasti sul « dottorato di ricerca »

dipendentemente dal numero

degli studenti iscritti nel-

l'ateneo, più di un diparti-mento per ogni determinato

gruppo di settori di ricerca:

i comunisti avevano invece

proposto che la possibilità di

creare due dipartimenti per

uno stesso gruppo di settori

di ricerca fosse lasciata alle

università sulla base del loro

affollamento, quando il rap-

porto numerico fra studenti

e docenti non consentisse la

ricerca collettiva e il lavoro

di gruppo che dovrebbero es-

sere il contenuto qualificante

in precedenza, che era stato

proposto da un emendamen-

to comunista, riguarda le

sanzioni da prendersi nei

confronti delle università li-

bere che non adeguino i loro

statuti, entro un anno, alle

norme della nuova legge di

riforma. E' seguita un'altra

lunghissima discussione sul-

l'art. 20 che istituisce il ruolo

del docente unico. Anche qui,

si è avuta l'impressione che

alcuni settori della maggio-

ranza si siano dilungati su

particolari marginali, disqui-

sendo a lungo, ad esempio,

sulla possibilità per gli stu-

diosi stranieri di partecipare

a concorsi per il ruolo di do-

L'altro articolo accantonato

del dipartimento.

Tesseramento al PCI

Verona, Bergamo e Pordenone al 100 %

Altri successi nella cam-

pagna di tesseramento e re-

clutamento al Partito. La

Federazione di Verona ha

raggiunto il 100% degli

iscritti dello scorso anno e si è impegnata a superare , al più · presto i novemila tesserati. Anche la Federazione di Bergamo ha raggiunto il 100% con 1.051 tesserati. Il compagno Proserpio, segretario della Federazione di Pordenone, che ha raggiunto il numero dei compagni tesserati lo scorso anno, ha inviato il seguente telegramma al compagno Longo: « Caro Longo, comunico che in questo momento di intensa lotta della classe operaia pordenonese, Il nostro partito ha superato gli iscritti del 1970 con 310 reclutati, in maggioranza, giovani operal. Le doniscritte sono 25 in più. Mancano ancora 90 compagni da ritesserare. Nostro impegno è di fare ulteriore balzo in avanti, per il 50°

della fondazione del PCI ».

Lo stesso Fanfani è inter-

venuto ancora una volta nel

dibattito su tale questione,

risolta infine la quale, con la

ammissione degli stranieri ai

concorsi, l'articolo è stato ap-

Oggi, il dibattito si riapre,

come abbiamo detto, sulla

controversa questione del dot-

E' uscito il n. 7

della rivista

« DONNE E POLITICA »

Editoriale di Adriana Se-

roni: « Per il rinnovamento

Scritti, articoli, discorsi di

K. Marx, di Engels, di V. I. Lenin, di A. Gramsci,

di P. Togliatti, di L. Lon-

« Donne e politica »

è in vendita presso la Li-breria Rinascita, Via delle

Botteghe Oscure 4 - Reda-

zione e Amministrazione

presso la Direzione del PCI,

Via delle Botteghe Oscure

4 - Roma. Abbonamento an-

nuo L. 1.000; abbonamento

sostegno L. 2.000.

go e di E. Berlinguer.

provato a maggioranza.

torato di ricerca.

della famiglia».

Clamorosa denunzia al Convegno di Venezia

IL MINISTRO GATTO: NEL GOVERNO SI FA IL SABOTAGGIO DELLE REGIONI

Cinque « decreti delegati » trasmessi da tempo a Colombo senza l'accordo dei dicasteri interessati - Polemica con Bassetti che aveva indicato nella burocrazia il nemico delle Regioni - «Le responsabilità sono di natura politica » - L'intervento di Modica

Dal nostro inviato

La riforma regionale è ad un punto critico, come lo sono le riforme della casa e della sanità. Il convegno nazionale conclusosi oggi a Venezia ne è stato uno specchio eloquente e perfino drammatico. Forze poenti fermano il cammino delle riforme, tendono a bloccarne i contenuti democratici e rinnovatori. Si tratta di forze poli-tiche che operano a livello di governo e nel suo stesso seno. denuncia viene addirittura da un ministro in carica, il sen. Gatto, titolare del dicastero per l'attuazione delle regioni. Le regioni hanno ormai un anno di vita. Ma sono ancora creazioni formali. Si sono date degli statuti che il Parlamento sta approvando: ma ieri il pre-

fetto Gizzi, responsabile dell'ufficio regioni della presidenza del Consiglio dei ministri, non si è peritato di sentenziare che in alcuni punti questi statuti non sembrano conformi alla Costitu-

Per mettersi ad operare, le regioni debbono poter disporre di un bilancio finanziario, debbono vedersi attribuire per legge i poteri e gli strumenti con cui affrontare i loro compiti costituzionali in materia di agricoltura, di urbanistica, di sanità. di trasporto, di programmazione economica. Quanto ampi saranno questi mezzi, che estensione avranno questi poteri? Di rincalzo al prefetto Gizzi,

prof. Manin Carabba, parlando a nome del ministro del bilancio, aveva sostenuto ieri che in materia di programmazione economica alle regioni non spetterebbe altro compito che agire nell'ambito di una cornice rigidamente prefissata dagli organi statali. Questi interventi avevano fatto individuare ad alcuni rappresentanti delle regioni, e particolarmente al presidente della giunta della Lombardia, Bassetti, il maggior avversario dell'autonomia regionale nell'alta burocrazia statale. Ma già il compagno Modica, in un suo acuto e applaudito intervento, si era posto questa domanda: chi è il «nemico» delle regioni? Sarebbe semplicistico da parte della opposizione accusare in blocco il governo, com'è semplicistico additare questo nemico nella burocrazia. Il pericolo sta in deme la DC che in un momento politico di acuto scontro sociale come quello che stiamo vivendo compiono delle scelte conservatrici.

Ebbene, questa denuncia di parte comunista è stata esplicitamente confermata stamane dal ministro Gatto.

✓ Io voglio — ha detto il ministro — che le regioni possano operare nelle materie affidate loro dalla Costituzione, con almeno sei mesi di anticipo sulla scadenza fissata dalla legge (giugno 1972) perchè altrimenti si troverebbero a perdere un altro anno intero, nell'attesa di poter esercitare le loro funzioni ». Per questo il suo ministero ha accelerato i tempi di preparazione dei « decreti delegati » con quali attribuire appunto alle regioni i loro compiti.

Questi decreti, ha proseguito l ministro, dovrebbero essere preparati d'accordo ed in collaborazione con gli altri mini-steri interessati. Ed assieme ad essi dovrebbero procedere provvedimenti per riformare ministeri stessi, esonerandoli dei compiti che debbono passare alle regioni. Ma è a questo punto che le cose non vanno. L'on. Gatto ha rivelato che il suo ministero ha dovuto procedere da solo alla messa

a punto di vari « decreti delegati » perchè le altre amministrazioni, sollecitate per mesi, non hanno fornito elaborazioni e materiali. Ben cinque decreti sono stati da tempo trasmessi al presidente del Consiglio, senza l'accordo di tutti i dicasteri interessati. « Chi è il nemico?, si chie-

de Modica. Sarebbe un comodo alibi indicare la burocrazia, come fa Bassetti. Ma le forze politiche - ha proseguito il ministro Gatto - non sarebbero ugualmente assolte. Ha ragione Modica, le responsabilità sono politiche. Io non accuso specificamente nessuno, ma chiedo di essere giudicato per quello che faccio o che credo di fare. Gli altri rispondano del loro operato. Siamo tutti impegnati a fare le regioni. Spero che ciò possa avvenire nel rispetto asso-

luto della Costituzione >. Una più diretta, esplicita ammissione che le resistenze, gli ostacoli, il sabotaggio si verificano a livello di governo, non poteva aversi. Gatto ha detto che siamo ad uno « show-down ». terminate forze politiche, le re- l Non saremo noi a cadere in

sponsabilità sono dei partiti co- i un errore « nominalistico ». E' un fatto però che al convegno di Venezia, oltre agli esponenti regionali di sinistra (da Fanti a Lagorio, da Vittorelli a Gabbuggiani, da Paris a Martorelli) hanno parlato ben pochi democristiani: Bassetti della Lombardia e Tartari, assessore del Veneto, entrambi appartenenti alla corrente del ministro, e Dagnino, della Liguria, ritenuto

un « colombiano ». Che significato ha il sostanziale disimpegno degli amministratori regionali delle altre correnti democristiane, dorotei in specie? Ecco un interrogativo da porsi, tanto più grave se si riflette ad una affermazione fatta dal compagno Fanti nel suo intervento di ieri: l'esperienza di quest'anno dimostra che senza o contro le regioni non è possibile una politica di riforme e di programmazione

Mario Passi

Pajetta apre a Genova la campagna elettorale

Denunciato il tentativo di dividere i lavoratori che reclamano un mutamento di indirizzi politici - La prospettiva di una nuova maggioranza

compagno Giancarlo Pajetta ha aperto la campagna elettorale a Genova, dove il 13 giugno si voterà per rinnovare il Consiglio comunale. «I comunisti — ha detto

tra l'altro Pajetta — non sono tentati da una qualsiasi collaborazione, non bussano certo alla porta di un governo qualunque; quando essi insistono sulla necessità di partire dalle esigenze concrete, dalle esperienze in atto per costruire una nuova maggioranza, essi indicano una prospettiva che ben lungi da essere una combinazione di vertice e senza principi, deve essere il risultato del grande moto unitario che muove il paese sotto la spinta delle classi lavoratrici. Noi avvertiamo il pericolo del frantumarsi del movimento democratico, ammoniamo sulla necessità di operare insieme e responsabilmente contro il pericolo delle sterzate a destra e della reazione padronale. E' per questo che al momento del voto e della

scelta denunciamo ogni volta il pericolo ed il danno della discriminazione a sinistra. Denunciamo l'inganno o l'irresponsabilità o la mancanza di coraggio di chi vuole divisi i lavoratori, che sono invece capaci di esprimere insieme le comuni esigenze e di scendere in lotta

per farle valere. Noi sappiamo assumerci intera la nostra responsabilità, lavoriamo e chiamiamo a operare per una nuova maggioranza, per costruire una nuova realtà politica convinti che lo scopo che ci proponiamo coincide con l'interesse del paese. « Non andremo certo al governo — ha detto ancora Pajetta — per accettare la

corresponsabilità con i fau-

tori del deterioramento della

vita democratica, non chie-

diamo un posto vicino a Restivo, non pensiamo ad una che ci faccia approvare dagli Agnelli e dai Pirelli; non mendichiamo un placet dell'ambasciata di nessun paese. Vogliamo una politica che corrisponda a quello che per la libertà, per il lavoro, per la casa, per la salute chiedono gli italiani nella loro assoluta maggioranza. Crediamo che si debba esperimentare quanto propongono i sindacati, oggi finalmente ancora una volta uniti. Vogliamo per questo una politica diversa dall'attuale e quindi un diverso governo. testimonianza della volontà unitaria abbiamo salutato la partecipazione vittoriosa dei nostri compagni, i comunisti del Cile, alla vittoria dell'unità popolare e al governo insieme a socialisti, cattolici e radi cali. Vogliamo ricordare perchè sia chiaro che cosa intendono per partecipare al governo i comunisti — il ri-

fiuto dei nostri compagni, i

comunisti finlandesi, che han-

no detto di no e hanno la-

sciato il governo, quando è

stato chiesto loro di tranquil-

lizzare i borghesi, facendo pa

gare ai lavoratori le spese di questa tranquillità ». A conclusione del suo discorso Pajetta ha ricordato le vittorie elettorali dei comunisti e dei socialisti in Giappone, ha riaffermato la solidarietà internazionalista del nostro partito concludendo: Abbiamo imparato che tante e diverse sono le vie del socialismo, tanti i modi della conquista e della costruzione socialista. Abbiamo imparato che nessuna via è facile, ma soprattutto che nessun modello è importabile dall'estero. Una via socialista davvero, da potersi costruire e percorrere, con la partecipazione delle masse popolari, può essere solo una via nazionale. Per noi è soltanto la via italiana, che vogliamo percorrere insieme a tutte le

correnti e a tutte le forze

che vogliono un profondo rin-

La riunione della 1ª Commissione del CC del PCI

Una politica estera per l'iniziativa autonoma dell'Italia

La relazione del compagno Sergio Segre - L'azione unitaria dei comunisti - Due aspetti nuovi - L'impegno per il superamento della divisione dell'Europa in blocchi contrapposti

Presieduta dal compagno

liana ed il ruolo negativo

che a questo proposito gioca

la NATO. Se a qualcosa so-

no servite, le polemiche sugli

« spaghetti con salsa cilena »,

è stato proprio a ricordare

che, in effetti, nulla di im-

portante si è mai svolto, ai

vertici della vita politica ita-

liana, senza il preventivo as-

senso degli Stati Uniti. Così è

stato anche per il centro-sini-stra, e così si vorrebbe an-

cora come indica la teorizza-

zione, persino da parte di mi-

nistri in carica, come l'on.

Piccoli, di una condizione di

sovranità limitata per il no-

Non si può non vedere, al-

lo stesso tempo, l'imbarazzo

che questo tema dell'autono-

mia provoca negli ambienti

di governo, se perfino i re-

pubblicani si sono visti re-

centemente costretti a defini-

re questo problema pregiudi-

ziale a qualsiasi altro. E' com-

pito e dovere nostro fare di

questo un tema centrale della

nostra azione unitaria, della

nostra lotta, del nostro discorso con le altre forze politi-

che, coscienti della forza che

ci viene dalla fermezza di

principio con cui abbiamo af-

frontato questi problemi al-

lorché si sono posti. o si ri-

propongono, nei rapporti tra

i paesi socialisti. C'è qui un

problema vitale per la nostra

democrazia, di cui dobbiamo

farci carico come grande for-

za democratica e nazionale,

una sfida e di un'azione con-

tinua a tutti i livelli nella

convinzione che la lotta per

una piena indipendenza na-

zionale, per una neutralità at-

tiva dell'Italia, contro i vinco-

li della NATO, per la sicu-

rezza europea e il superamen-

to dei blocchi è parte inte-

grante e necessaria della lotta

per il rinnovamento democra-

La politica estera dell'Italia

deve e può oggi essere fat-

tore di unità nazionale in

quanto rispondente agli ef-

fettivi interessi del Paese. La

azione unitaria promossa dal

Partito, in quanto ispireta

sempre dai principi dell'auto-

nomia e dell'internazionali

smo, ha già contribuito a de-

terminare alcuni asnetti nosi-

tivi, arche se limitati, della

politica governativa (posizio-

ne sul Medio Oriente, alcuni

accenni di dissenso dagli TISA

sul Vietnam, ouestione della

Conferenza sulla sicurezza eu-

ropea, dove però si ripresen-

tano, di continuo, impostazio-

Ma il fatto più significativo

è che si va creando un rap-

porto nuovo, su questi temi,

tra il nostro Partito e le for-

ze di sinistra interne ed ester-

ne al centro-sinistra (PSI, s

nistra DC, ACLI, ecc.); e si è

stabilita, su alcuni punti di

rilievo, una convergenza rea-

le tra le organizzazioni gio-

vanili. Fondamento di questo

sforzo unitario e della crea-

zione di organismi che operi-

no sui vari problemi (Comi-

tati Vietnam. Sicurezza euro-

pea, riconoscimento RDT,

ecc.) è il riconoscimento del-

la reciproca autonomia delle

forze che vi partecipano, e il

rifiuto di ogni strumentaliz-

Dopo aver elencato le ini-

ziative unitarie attualmente :n

discussione (Conferenza per

la pace e la giustizia nel Me-

dio Oriente, Conferenza dei

Comitati per il sostegno del-

la lotta del popolo greco, Con-

vegno delle forze giovanili

sulla sicurezza europea, incon-

tro tra le Regioni d'Europa

rezza nel continente, ecc.) e

sulla cooperazione e la sicu-

zazione.

novamento del nostro paese ». I aver sottolineato l'esigenza di

ni contraddittorie).

tico del paese.

facendo di esso il tema di

stro Paese.

sviluppare corrispondenti e

Cardia, e presente il compaadeguate iniziative unitarie a livello regionale, provinciale gno Enrico Berlinguer, si è riunita la prima commissioe locale, Segre ha affrontato ne del CC per ascoltare e il problema dei limiti che discutere una relazione del ancora si riscontrano nella compagno Sergio Segre sulla azione del Partito. politica estera italiana e la Tra le altre cose, ha indi-İnıziativa dei comunisti. Segre cato, a questo proposito, la diha iniziato rilevando come scontinuità nell'informazione sia necessario operare per susui temi di politica estera, la scarsa utilizzazione di tutperare lo scompenso fra la politica estera del governo ti i quadri disponibili, alcuitaliano e le possibilità, per ni ritardi nello studio della il nostro Paese, di svolgere realtà dei paesi socialisti Seun ruolo più avanzato nel gre ha affermato che bisogna mondo. A questo fine, occortenere ben presenti due aspet re adeguare l'azione di tutto ti nuovi della realtà italiana il Partito, unendo strettamendi oggi, che possono assumete l'iniziativa di politica inre gran peso anche sulla poterna con quella di politica litica estera: l'istituzione delinternazionale. Il nostro obietl'Ente Regione e il processo tivo fondamentale è l'afferdi unità sindacale. mazione di una politica este-Infine, Segre ha sostenuto ra dell'Italia non rinunciatala necessità di lavorare conria né subordinata, che salcretamente per superare le divaguardi costantemente la pievergenze tutt'ora esistenti tra a autonomia della sfera di e forze di sinistra sui tem politica interna e il diritto nei quali è ancora protondo del nostro paese di ricercare dissenso, nel quadro di e costruire, nell'ambito della sua Carta costituzionale, tutti azione che abbia come perno gli equilibri politici che sono il superamento della divisio necessari al suo progresso e ne dell'Europa in blocchi conal suo sviluppo. In questo trapposti e una politica eurosenso vanno denunciate le pressioni che recentemente gli gli Stati del continente e con ambienti governativi USA hanil Terzo Mondo, e ha posto no effettuato per condizionain rilievo l'esigenza e la posre la situazione interna itasibilità d'incalzare più da vi-

> maggioranza del popolo ita-E' quindi seguito un ambio dibattito, in cui sono intervenuti i compagni: Li Causi, Viezzi, Lapiccirella Rossio. Calamandrei, Maria Antonietta Macciocchi, Cardia, Rubbi e

Lombardo Radice.

cino il governo perché venua

no superate le ambiguità pre-

senti nella sua azione e si

avvii una politica estera che

esprima le aspirazioni della

Oggi Moro a Tripoli

L'incontro fra il ministro degli esteri on. Aldo Moro ed il presidente del consiglio rivoluzionario libico, Ghedda fi, che non aveva potuto aver luogo il 2 maggio corrente per l'inagibilità dell'aeroporto di Tripoli, si effettuerà nel pomeriggio di oggi.

Convocata la V Commissione del Comitato Centrale II 7 Maggio alle ore 9 d convocata presso la Direzio-

ne del Partito la V Commis-

sione del Comitato Centrale.

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore **LUCA PAVOLINI** Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Regi-stro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.

DIRECIONE REDACIONE EL

AMMINISTRAZIONE: 00185

Roma - Via dei Taurini, 19

Telefoni centralino: 495035

Carlo Ricchini

1950352 4950353 4950355 495125 1951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/e postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100, Mila-NUMERI: ITALIA anno lire 21 000, semestre 11.000, trime stre 5.750 - ESTERO: anno lire 33 000, semestre 17 000, trime-stre 8.750 - Con L'UNITA DEL LUNEDI': ITALIA anno L. 24 500, semestre 12 800 trimestre 6700 - ESTERO anno L. 38 000, semestre 19 500 trimestre 10 000 - PUBBLICI 'A': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblici-

Ità in Italia) Roma, Piazza Sar Lorenzo in Lucina, n 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (a) mm per colon na) - Commerciale. Edizione generale: feriale L 500, festiva L. 600 Ed Italia setten-trionale: L. 400-450 Ed Italia centro-meridionale L. 300-350 Cronache locali: Roma L 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120, Milano - Lom-bardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguris L 100-150; Torino - Piemonte Modena, Reggio E. Emilia-Ro magna L 100-130; Tre Vene zie L 100-120 - PUBBLICITA PINANZIARIA, LEGALE, RE DAZIONALE: Edizione gene-rale L 1000 al mm Ed Italia settentrionale L 600, Edizio

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini, a. 19

ne Italia Centro-Sud L 500

Manovre dilatorie della DC Dal 18 maggio il dibattito sulla mezzadria

Nelle commissioni della Camera

Le proposte di legge riguardano la trasformazione dei contratti mezzadrili e di colonìa in contratti d'affitto

Le commissioni Giustizia e Agricoltura della Camera inizieranno il 18 maggio, in seduta congiunta, l'esame delle proposte di legge che prevedono la trasformazione dei contratti di mezzadria e di colonia in contratti di affitto. La decisione è stata presa dopo le insistenze dei deputati comunisti i quali hanno tuttavia rilevato che poteva essere fissata una data più ravvicinata e si sono comunque impegnati a compiere ogni passo per accelerare i tempi della discussione.

L'obiettivo dei difensori della rendita fondiaria appare chiaro: impedire ogni ulteriore misura di riforma della nostra agricoltura, assecondando in sede parlamentare il furioso contrattacco sferrato dalla grande proprietà terriera assenteista e dalle forze politiche di destra dopo l'approvazione della legge sui fitti agrari, contrattacco nel quale si sono inseriti i gruppi fascisti con fini chiaramente eversivi.

Questa manovra viene di fatto incoraggiata dal governo, dalla DC e da altre forze della maggioranza di centro sinistra i quali, per interessi elettoralistici, tendono a rinviare ogni decisione a dopo il voto del 13 giugno. I deputati comunisti hanno riaffermato l'impegno di intensificare la loro lotta affinché sia approvato rapidamente il provvedimento tanto atteso dai mezzadri e dai coloni. Inoltre si sono impegnati a intraprendere tutte le iniziative parlamentari e di massa necessarie per ottenere l'approvazione rapida delle proposte di legge del PCI che mirano a bloccare le disdette contro i mezzadri e per l'adozione di misure a favore dei piccoli proprietari concedenti, i cui legittimi interessi debbono essere tutelati.

CHI STA DIETRO IL RACKET DELLE BRACCIA

lare anche i diornali Dadroni

Questa è un'infamia che si aggiunge all'infamia. Ed è una vergogna che si cerchi, ora che è avvenuta la strage, di porre addirittura sotto accusa i sindacati che non sarebbero intervenuti. Innanzitutto bisogna ristabilire la verità. C'è un giornale che ha fatto campagna sistematica contro il mercato nero delle braccia. E questo giornale che parlava quando gli altri stavano zitti

me altrove.

ricordare questi satti e di rianche, dire con chiarezza per-

gi tutti scripono. E la verità è che la battaglia non è stata vinta perchè dietro i capi maflosi, dietro gli ingaggiatori, dietro i mazzieri e i pistoleri stanno i grandi padroni. La masta che specula sui sub-appalti nasce dal fatto che le grandi imprese edili vogliono eludere la legge, vogliono pagare meno del dovuto. E' perciò che esse alimentano il mercato nero del lavoro. La piaga degli appalti e dei relativi sub appalti esiste in tutte le grandi imprese. Anche dentro la a racket » è parte integrante | FIAT ci sono le imprese che |

La State Contract and

aitano con i metoai che og no oggi vede. Altro che colpa dei a meridionali al

proibisce esplicitamente questa vergogna del subappalto Già l'applicazione di questa legge sarebbe un passo impertante. Ma, applicarla, vuol dire colpire - appunto - le grandi imprese edili e le grandi imprese industriali. E' perciò che è falsa la campagna di certa stampa che

avere le mani pulite.

sima che quando, solo pochi giorni fa, i ferrovieri hanno

degli appalti che vige anche nelle serrovie dello Stato ha gridato alla lesa patria. Oggi « racket » della mano d'opera. Ma è la parola stessa che li ta nei loro adorati Stati Unila miseria deali emigranti, la grande impresa americana ha imparato a usare mazzieri e basso prezzo. Quei grattacieli gogliosi come simbolo dell'impero americano, sono anche fatti con questo sistema. Ricordiamolo sempre. B ricordiamolo soprattutto quan-

li del mercalo nero del lavoro, del «racket» della mano d'opera in edilizia. Ma a leggere la Stampa organo della FIAT, cost come a leggere il resto della siampa di osservanza padronale pare che tutta la colpa sia dei maftosi importati dal Mezzogiorno; anzi, tra le righe, pare che tutta la colpa sia dei meridionali presi in blocco.

è il giornale comunista. è l'Unità. E la lotta contro il

La strage di Torino fa par- 1 della piattaforma e della lot- 1 appaltano lavori e li subap- 1 menta. Non si dimentichi mai la edilizia e delle altre categorie a Torino, a Milano, co-Ma non si tratta soltanto di

stabilire la verità. Bisogna, chè non si è vinta la battaglia contro questa sorta di « mercato degli schiavi » come og-

Certo, vi sono dei banditi che hanno la responsabilità diretta della organizzazione del traffico d'uomini. Questi banditi vanno colpiti e puniti con ogni severità e durezza; come si deve fare con dei criminali. Ma colpire loro non vuol dire estirpare la plaga. La piaga la si estirpa colpendo innanzitutto le grandi imprese che sollecitano il traffico. Esiste una legge che

tace questa verità ed è in-fame il razzismo antimeridionale che questa stampa ali-

scioperato contro il sistema questi giornali lacrimano sul denuncia. Questa parola è nati d'America. E' qui che, sulcapi majia per costruire a di New York che svettano ordo i servitori della FIAT e i sostenitori della civiltà del dollaro vogliono far finta di

La penna facile degli ex ministri inglesi

Memorie-lampo su Downing Street

Wilson in sei mesi ha scritto 38 capitoli (per 50 milioni) - George Brown racconta la sua tempestosa carriera - Frattanto McMillan è giunto al quarto volume del suo diario

Dal nostro corrispondente | ma inglese. Anche il dibatti-LONDRA, maggio.

Diluvio di memorie politiche sul mercato editoriale inglese: il genere è di moda e, anche quando le « rivelazioni » promesse dalla pubblicità sono inferiori alle attese, sembra non vi sia limite alla capacità di assorbimento del pubblico per un certo tipo di «storia istantanea ». Wilson lancia un suo « resoconto personale » del governo laburista 1964-1970 con l'anticipazione di larghi estratti settimanali sul Sunday Times. McMillan è giunto alla quarta tappa (* Riding the Storm 1956-1959 *) di un diariomaratona in cinque volumi. Il « vice » laburista George Brown narra a suo modo («In My Way») una tempestosa carriera personale. E l'ex numero due conservatore Reg. Butler preannuncia una impresa analoga di qui a qualche mese. Come tutti sanno, non c'è versione dei fatti più

favorevole di quella narrata in prima persona: comunque siano effettivamente andate le cose, il protagonista del racconto autobiografico ci fa sempre bella figura. Non solo: quanto prima mette in giro la propria ricostruzione degli avvenimenti. tanto meglio può sperare di condizionare l'opinone dei rivali e il giudizio della critica. A questa regola d'oro si sono attenuti tutti i primi ministri del dopoguerra, Churchill, Attlee, Eden e McMillan, che hanno impugnato la penna non appena usciti dall'arena politica. Si dice che proprio sir Winston, durante una discussione particolarmente accesa, avesse una volta tagliato corto: «Lasciamo alla storia il giudizio definitivo sulquestioni... soprattutto perchè mi propongo io stesso di scrivere quella sto-

Harold Wilson stabilisce ora un primato di velocità sui colleghi in quanto è l'unico a dare sfogo ai ricordi mentre, come leader dell'opposizione, si trova ancora in « servizio attivo ». Ma ovvie considerazioni diplomatiche limitano la sua libertà. Il Sunday Times che ha commissionato l'impresa afferma: « Mai prima di oggi un capo del governo, a così breve distanza dal periodo in cui è stato in carica, aveva rivelato i drammi e i conflitti che hanno animato i suoi anni al centro del potere e plasmato la vita e la storia del nostro tempo ». Il lettore avrebbe tuttavia difficoltà a scoprire un discorso più profondo al di là degli episodi e dei personaggi minuziosamente descritti. Il testo rimane ostinatamente attaccato alla formula del reportage e non offre neppure un tentativo di spiegazione delle ragioni di alcune scelte politiche.

Così lo scontro col governatore della Banca d'Inghilterra, lord Cromer, prende campo sul groviglio dei problemi economici e della svalutazione. Le trattative con Ian Smith sul terreno costituzionale hanno il sopravvento sulla sostanza del rapporto fra Inghilterra ed ex colonie. Il confronto con De Gaulle maschera la portata dei mutamenti che l'ingresso nel MEC impone al siste-

A Vienna

Una mostra per gli 85 anni di Kokoschka

pittore Oskar Kokoschka in occasione del suo ottantacinquesimo compleanno. Nel castello del Belvedere, che fu la residenza estiva del principe di Savoia, sono state raccolte 632 opere: sono pitture a olio, acquerelli, disegni, litografie e incisioni rappresentativi della lunga attività dell'artista. Quarantadue musei e quarantaquattro collezionisti di tutto il mondo hanno contribuito allo allestimento della mostra, inviando i quadri in loro possesso. Kokoschka, nato a Poeklarn, è cittadino onorario di Vienna, la città che con questa iniziativa ha voluto rendere onore a colui che è considerato uno dei fondatori dell'espressionismo europeo e che resta tra i « grandi » di una felice stagione artistica.

to all'interno del governo laburista si chiude nel vicolo cieco dei personalismi. Dal 2 settembre al primo febbraio scorso, Wilson ha prodotto trecentomila paro-

le in trentotto capitoli: circa dieci cartelle al giorno per una somma che si crede non sia inferiore ai 45-50 milioni di lire italiane. In questo mese di ristagno dell'attività dell'opposizione a chi domandava: « E Wilson, che fa? » poteva capitare di sentirsi rispondere scherzosamente: « Scrive le sue memorie sotto contratto. Per McMillan, proprietario di una delle più grosse case editrici inglesi, l'anello col mercato è naturalmente ancor più stretto perchè è la sua stessa impresa familiare a pubblicargli i libri. Il quarto volume del suo diario soffre a sua volta della stessa reticenza da cui è afflitta la memorialistica contemporanea. Invano vi si cercherebbe una risposta concreta ai molti interrogativi sulla condotta del governo inglese prima e dopo l'attacco a Suez nel 1956: e McMillan si guarda bene dal chiarire la parte da lui avuta nella formulazione di una politica così disa-

strosa. Wilson nel recensire il volume di Mc Millan, ha ammesso: **∢** Come molti sono caduto anch'io nella illusione di confondere lo stile con l'uomo ». Nella fitta trama di giochi prospettici che i mass media tendono attorno al « dialogo > fra l'uomo di Stato e il paese, la proiezione di quella che si suol definire come l'« immagine » del personaggio finisce con l'essere decisiva. Prima, durante e dopo un periodo al governo diventa perciò essenziale mantenersi una «buona stampa » e rinnovare di continuo l'attrazione della propria figura e l'appeal di

Churchill ha dominato il panorama nazionale per una epoca intera. McMillan ha avuto i suoi grandi momenti e ha imposto uno stile originale. Anche Wilson, molto abile nell'utilizzare dei mezzi di informazione in gran parte ostili, era riuscito per un periodo a raccogliere il consenso nazionale. Dopo la pausa obbligata impostagli dalla sconfitta elettorale del giugno '70 cerca ora di rimontare la corrente con un nuovo e più cauto approccio. La controversia non gli serve ed è per questo che nel suo libro si evitano i riferimenti troppo diretti a colleghi e avversari. Tutti sanno ad esempio delle frequenti scenate con George Brown fin dall'epoca in cui questi aveva perduto la gara per la leadership del partito. Ma Wilson raramente ne fa menzione aperta.

Anche l'autobiografia di Brown uscita in queste settimane è più sommessa di quanto ci si attendeva. Lo « scandalo » è venuto a mancare. Naturalmente l'ex ministro degli Esteri si attribuisce una serie di suggerimenti, come la svalutazione della sterlina un anno prima del fatto o il rinvio delle ultime elezioni ad una data più favorevole, che lo fanno sempre apparire dalla parte del giusto. Eppure il dissidio con Wilson (che ha finito col costare a Brown la relega alla Camera dei Lords e il virtuale abbandono della politica attiva) è presentato come una questione istituzionale, vale a dire l'ingiustificato prevalere del premier sulla legittimità delle decisioni collegiali del governo.

dalla narrazione di Brown è lo stato di perenne tensione dei rapporti personali fra i vari componenti dell'ultima amministrazione laburista. La cosa è confermata da quanto ha scritto l'ex ministro dei Trasporti Richard Marsh in una recenzione all'opera di Brown. Marsh (che Wilson aveva frettolosamente allontanato dall'incarico alla fine del '69) rivela a sua volta di avere «ricevuto tre inviti a scrivere le mie memorie entro ventiquattro ore dalla mia uscita dal governo. Ma le difficoltà politiche possono talora trasformarsi in un automatico lancio editoriale. Lo stesso Marsh, che è fra quelli che hanno respinto l'offerta a divulgare altri pettegolezzi, aggiunge con sarcasmo: « L'attività memorialistica da parte degli ex ministri laburisti pare che stia diventando uno dei settori di più rapida crescita

Tuttavia quel che emerge

del paese . Antonio Bronda

PER AVVIARE FINALMENTE UNA DISCUSSIONE PUBBLICA SULLA RIFORMA

GIORNI DECISIVI PER LA RAI-TV

Dal dibattito che è in programma per domani a Montecitorio all'incontro tra presidenza del Consiglio e Commissione Parlamentare di Vigilanza Perchè i comunisti chiedono di esercitare immediatamente il diritto di riscatto previsto dalla convenzione fra lo Stato e l'azienda — La gravissima situazione politica ed economica del massimo organo di informazione — La battaglia si annuncia lunga e difficile — Le scadenze

Spock fra i 7.000 arrestati



Il dottor Benjamin Spock, uno dei padri della pediatria moderna, è stato arrestato lunedì nel corso della imponente manifestazione contro la querra nel Vietnam a Washington. Spock aveva già subito un processo per la solidarietà manifestata ai giovani che si rifiutavano di andare a combattere in Indocina e bruciavano le cartoline precetto. Tra i giovani si è ritrovato, prima nelle strade della capitale e quindi in un improvvisato campo di concentramento. Spock (a destra, con altri arrestati) è stato rilasciato ieri dietro cauzione. Lunedì i dimostranti arrestati sono stati oltre settemila

La Galleria Nazionale ancora soggetta a norme fasciste

Leggi vetuste per l'arte moderna

Un organico aggiornamento non è mai stato compiuto - L'avallo governativo ai poteri senza controlli della direzione - Da una recente e marginale polemica al discorso generale sui rapporti tra museo, cultura artistica e collettività - Interrogazione del PCI per colmare le lacune nella dotazione della Galleria - Il catalogo pronto (ma è del secolo scorso) - Le ingerenze

detto recentemente ad Amsterdam: « Sono andato in Italia per studiare quattro artisti moderni, Boccioli, De Chirico, Morandi e Carrà. Ho visitato la Galleria nazionale d'arte moderna in Roma che mi dicono essere il museo italiano meglio attrezzato in tal senso. Ho trovato tracce disordinate di questi artisti e poco e nulla anche di altri. Soprattutto non ho potuto formarmi una idea dello svolgimento dei fatti dell'arte moderna italiana sulle pareti del museo. Ho chiesto un catalogo. Mi è stato risposto che non esiste un catalogo del secolo XX e che soltanto fra qualche tempo sarà pubblicato il catalogo del secolo scorso ».

Le cose stanno esattamente come il mio amico le ha sintetizzate e non accennano a mutare. Il gruppo parlamentare comunista della Camera non ha, tuttavia, a ragion veduta, presentato interrogazioni sulla mostra retrospettiva dedicata dalla Galleria nazionale d'arte moderna alla memoria dello scultore pittore Piero Manzoni, nella quale figuravano, tra l'altro, alcuni barattoli con l'etichetta « merda d'ar-

tista >. Del tutto estraneo ci è, in fatti, lo spirito qualunquistico che, a torto o a ragione, è stato attribuito alle interrogazioni presentate in proposito dal deputato democristiano Bernardi. Non abbiamo, inoltre, voluto offrire il destro a un ennesimo capitolo della noiosa e indisponente farsa che dura da più di vent'anni, sotto tutti i governi, sotto tutti i direttori generali e sotto tutti i Consigli superiori delle antichità e belle arti, della sanatoria postuma delle malefatte. ben altrimenti gravi della apo-

Un amico olandese mi ha i li (che grave non è) della i Soprintendente Palma Bucarelli Monelli.

Questa volta, ma con maggior presunzione che nelle trascorse legislature, è toccato al sottosegretario alla P.I. Romita, il compito di esporre in Parlamento le linee d'una difesa d'ufficio che ha lasciato del tutto insoddisfatto l'interrogante. Dobbiamo dire di essere rimasti più che insoddisfatti anche noi, ma che ora che il campo è stato sgombrato dai « barattoli » chiameremo a raccolta tutte le forze politiche e culturali che vogliano davvero collaborare all'apertura d'una pagina nuova nella condotta d'un settore cosi importante della responsabilità pubblica nell'organizzazione dei rapporti dell'arte moderna con la collettività nazionale e con gli studiosi di tutto il mondo.

Una pagina nuova

La pagina nuova può essere aperta soltanto da una nuova legge. La legge fascista del 1939 sul « Riordinamento delle Soprintendenze alle antichità e all'arte», tuttora vigente, elevò al rango di Soprintendenza, senza giurisdizione territoriale. la direzione della Galleria nazionale d'arte moderna. Due righe quanto mai generiche senza alcun riferimento, nè per abrogarle nè per confermarle, alle leggi che in precedenza ne avevano regolato il funzionamento. In buona sostanza la legge del 1939 collocò a bella posta in luce ambigua la validità dei due cardini democratici sui quali aveva riposato logia dei famigerati baratto- nel 1912 il Regio Decreto nu-

mero 392 elaborato dal ministro Credaro:

a) «La Galleria nazionale

d'arte moderna istituita in Roma raccoglierà opere di pittura, scultura, disegno e incisione, senza distinzione di genere e di maniera (il corsivo è mio - a.t.) degli artisti fioriti dal principio del secolo decimonono in avanti e quelli viventi >; b) ← Per gli acquisti, l'ordinamento, la vigilanza della Galleria saranno fatte proposte al ministro della P.I. da una Commissione composta di nove membri, due della Sezione II, cinque della Sezione III del Consiglio Superiore, del direttore generale delle belle arti e del direttore della Galleria stessa. Questi due ultimi hanno voto consultivo» (il corsivo è mio - a.t.). E' ovvio che la forma e in

parte la sostanza di queste disposizioni siano state col tempo superate da nuove esigenze. Ma il grave è che nè la legge del 1939 nè altri successivi interventi hanno provveduto al loro organico aggiornamento. Di volta in volta l'esecutivo, accentuando i poteri discrezionali del ministro, ha provveduto bensi ad avallare (si pensi al cervellotico impiego di centinaia di milioni per l'acquisto di pochissime opere impressioniste e post-impressioniste) le decisioni della direzione della Galleria, disattendendo in modo specifico la giusta preoccupazione del legislatore in ordine ai circoscritti poteri della medesima (vedi « voto consultivo ») nella materia più delicata, vale a dire nello sviluppo del museo « senza distinzione di ge-

nere e di maniera ». 'E' stata certo finora primaria colpa del Parlamento non aver visto un così macrosco-

pico vuoto di legge e l'aver acconsentito che in luogo dell'avvento di norme capaci di adeguare i compiti della Galleria nazionale d'arte moderna alle esigenze, anche promozionali e didattiche, d'un vivente museo, prendesse piede la pratica dell'arbitrio all'ombra del potere

Responsabilità

dei funzionari Non possiamo però non condannare anche l'ignavia degli stessi funzionari che preposti alla direzione della Galleria non hanno rivendicato alcuna autonomia nell'adoperarsi per una nuova certezza di legge e si sono crogiolati nella carenza legislativa come bachi nella mela. Si sa soltanto che tempo fa un tentativo ci fu di estendere i poteri di quella Soprintendenza a tutte le questioni riguardanti l'arte moderna su tutto il territorio nazionale, tentativo che iu re spinto in sede di Consiglio Superiore delle Belle Arti.

ti dell'espressione artistica.

tro, alla circolazione interna-Ecco da quale problematica zionale delle idee. Roba nuova si sarebbe voluto che, sia pual posto del decrepitume atre muovendo dai « barattoli » tuale. Di ciò abbiamo dato il governo avesse finalmente notizia al direttore generale preso l'avvio per indicare una delle Belle Arti. strada nuova. Ma il sottose-Nell'attesa, l'interrogazione gretario Romita (socialdemoche abbiamo rivolto al gocratico, verbigrazia, avrebbe verno è per conoscere se esso disponga almeno di un piano detto Roberto Longhi) ha preferito intrattenere la Camera d'emergenza per far sì che con una cavatina di accorato sociologismo sulla contestazione della civiltà dei consumi e a gloria della civiltà dei valori che sarebbero emblematizzate nei barattoli di Manzoni, contravvenendo, per giunta, proprio a quanto aveva poco prinon voglia la conservatrice del ma affermato circa la non inmuseo di Valle Giulia. gerenza dell'esecutivo nei fat-

le indecorose lacune che caratterizzano l'attuale dotazione della Galleria Nazionale d'arte moderna di opere significative dell'arte italiana di questo secolo possano essere rapidamente colmate, voglia o

E' proprio perchè tale non

ingerenza sia pienamente ga-

rantita che i membri del go-

verno dovrebbero accurata-

mente evitare di improvvisar-

si esegeti d'arte negli atti di

ufficio e che occorre piutto-

sto occuparsi subito di restau-

rare la legalità nella condot-

Saremo noi i primi a propu-

gnare la separazione oramai

più che matura della raccolta

statale del secolo XIX da quel-

la del secolo XX e a sostene-

re il diritto-dovere d'un vi-

vente museo d'arte a svolgere

attività che vadano oltre la

raccolta e la conservazione

delle opere e che stabilisca

punti d'incontro con la ricer-

ca in ogni campo nei suoi

riflessi con la cultura arti-

stica. Di un tale museo si do-

vranno pertanto ampliare i

controlli già intravisti dalla

legge del 1912 e poi disattesi.

Si dovrà prevedere per la sua

direzione una cernita di perso-

nale che esuli dal mero auto-

matismo delle carriere buro-

cratiche e che si colleghi al

livello e all'autonomia univer-

sitaria, da un lato, e dall'al-

ta d'un istituto pubblico

Antonello Trombadoril

battito pubblico sulla riforma. Domani, alla Camera, si svolgerà una discussione che avrà come uno dei punti fondamentali la mozione presentata dai deputati comunisti. L'incontro tra la Presidenza del Consiglio e la Commissione Parlamentare di vigilanza, che avrebbe dovuto verificarsi oggi, è stato invece inspiegabilmente rinviato all'ultimo momento. Dovrebbe avvenire nei prossimi giorni. I problemi che la Rai pone oggi al paese — nel quadro di una più generale questione dell'informazione — so-

prossimi giorni trovarsi di

fronte a scadenze decisive

per avviare finalmente un di-

no ormai ben noti nella loro gravità. E sono accentuati da alcune scadenze precise: la situazione illegale in cui si trova la quasi totalità della direzione aziendale (è vacante la presidenza, sono scaduti un vice-presidente e lo amministratore delegato) e l'approssimarsi della data che pone termine alla convenzione con lo Stato che garantisce alla società per azioni Rai lo esercizio esclusivo dei servizi di radioaudizione, televisione e telediffusione.

A queste scadenze la Rai giunge in condizioni disperate, come esplicitamente ammettono anche forze dell'area governativa. E' disperata la situazione economica che ha visto realizzare negli ultimissimi anni un passivo pauroso (che si fa ascendere a 60 miliardi); è gravissima la situazione politica che, malgrado la pressione sempre più intensa di grandi masse, vede il perpetuarsi del privilegio di alcuni gruppi che non intendono in alcun modo cedere il potere di disporre a proprio piacimento del massimo strumento di informazione e che anzi questo potere si apprestano a rinforzare con nuove misure di riorganizzazione aziendale.

Di fronte a questa situazione i comunisti, le grandi organizzazioni sindacali, autorevoli forze dello stesso schieramento governativo vanno ponendo con chiarezza sempre maggiore il problema di un intervento immediato che ponga un argine al progressivo deteriorarsi della situazione: e, insieme, l'avvio di un processo politico che muti profondamente la struttura aziendale ed il rapporto fra la Rai-Tv e gli organismi democratici. C'è dunque, innanzi tutto. una esigenza di chiarezza e di informazione: ed è questo il confronto cui è chiamata la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e in particolare l'on. Colombo.

C'è anche - come si afferma nella mozione comunista alla Camera - l'esigenza di porre subito le basi per arrivare in tempo utile ad una discussione sulla riforma. E' in questo quadro che i comunisti chiedono di esercitare immediatamente e comunque non oltre il 30 novembre di quest'anno, il diritto di riscatto previsto nella convenzione con la Rai-Tv, predisponendo nel frattempo € tutte le misure idonee alla prosecuzione dell'esercizio del servizio pubblico radio-televisivo alla scadenza della convenzione suddetta >. L'impegno concreto a non

prorogare o, peggio, rinnovare la convenzione (la cui scadenza è prevista per la fine del '72) è ormai un atto indispensabile sul quale può misurarsi la volontà politica di procedere finalmente a quella discussione su cui tutti, almeno a parole, continuano a dirsi d'accordo. Mentre si parla di riforma senza procedervi, infatti, le forze che reggono l'attuale Rai-Tv continuano a muoversi all'interno della azienda predisponendo piani di azione a lunga scadenza che potrebbero seriamente compromett∈re qua!siasi istanza di rinnovamento. Per questo si può giocare una carta decisiva, sia in Commissione Parlamentare di Vigilanza che, sopratutto, nell'aula di Montecitorio dove per la prima volta, malgrado gli anni trascorsi di accese polemiche, viene proposto il nodo della riforma. Vi sarà modo di giudicare a fondo con quali forze si può procedere nella battaglia - che sarà inevitabilmente dura e difficile - per un rinnovamento radicale della massima azienda

Dario Natoli

di informazione

Antonicelli: un impegno inevitabile

In merito al prossimo incontro della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-Tv col presidente del Consiglio, abbiamo rivolto alcune domande al senatore Franco Antonicelli della sinistra indipendente, membro della com-

Come è stato preparato l'in-

Avevamo chiesto all'on. Co lombo che fissasse una data: l'ha fissata tre volte e non è mai venuto. Forse il suo calendario non è aggiornato a dovere. A dire la verità, la convocazione accenna prudenzialmente alla presenza di un «rappresentante del governo» ma sarebbe inaccettabile, e offensivo per la Commissione, che non si trattasse, secondo l'impegno, dello stesso Presidente del Consiglio.

E' vero che la Commissione ha posto la condizione che prima dei colloquio non avvenissero le nuove nomine per gl'incarichi vacanti o decaduti dalla RAI-TV? Verissimo, e su questo lo

on. Colombo si è dichiarato

d'accordo. Speriamo soltanto

(lo dico scherzando) che non

avvengano subito il giorno dopo. Il blocco delle nomine vuole significare semplicemente questo: che la Commissione parlamentare - quanto meno la rappresentanza della opposizione — intende non già interferire nelle designazioni dei dirigenti, ma bloccare la situazione al punto in cui è. Sappiamo tutti in quali gravi condizioni di bilancio, di organizzazione e di programmazione versa la Rai-Tv: è un vecchio discorso. Pesano sulla sua gestione anche due procedimenti giudiziari aperti dalla Procura Generale della Corte dei Conti e dalla Procura Generale della Corte d'Appello; questo, se non altro, pone l'azienda sotto un profilo speciale di responsabilità. Sarebbe assurdo credere che le stesse persone che dirigono l'azienda, o anche altre persone in una situazione che rimanesse immutata, possano arrestare un fallimento e modificare uno

stato di disordine: alla fine

della convenzione, fra un an-

no e mezzo, lo stato eredite-

rebbe un dissesto all'ultimo E' accettabile questo? Perciò noi pensiamo che sia necessario garantirsi da un prevedibile deterioramento, affidando incarichi di gestione a breve termine, condizionati e sotto controllo della Commissione di Vigilanza o altra analoga, purchè espressione del Parlamento. Nel tempo stesso occorre affrettare la riforma della Rai-Tv, che dovrà uscire dalla sua privilegiata ambiguità di ente fra pubblico e privato e diventare decisamente pubblico, sottratto all'esecutivo. Tutto il problema della Rai-Tv si può condensare in questa ovvia constatazione che essa vive in un regime d'incostituzionalità: infatti, invece di essere a servizio dello Stato, cioè di tutti, unico fondamento della legittima concessione del monopo-

Quando crede che la riforma sarà discussa in Parla-

lio, è al servizio del governo

Sarà una durissima lotta arrivare alla discussione. Ma bisogna arrivarci al più presto. Non ci si lamenti poi delle contestazioni che fatalmente scoppieranno anche per la Rai-Tv. Esiste dal 5 febbraio 1970 una mozione per impegnare il Senato alla discussioper una ragione o be l'altra, non è stato possibile farla votare. Ma sarebbe una gravissima mancanza di senso di responsabilità da parte delle due Camere il rifiuto o un ennesimo rinvio della discussione. Voglio anche confidare nelle sollecitazioni dei presidenti delle due Camere.

La riforma della Rai-Tv. come ha detto Galluzzi, è questione prioritaria per importanza e urgenza fra tutte quelle che riguardano gli strumenti d'informazione e di formazione dell'opinione pubblica, specialmente in questo momento che la disponibilità di questi strumenti e il loro libero uso vengono più strettamente condizionati dai privati possessori, nel silenzio assoluto del governo.

Le nuove provocazioni mentre si sviluppa la lotta

FIAT: pesante intervento per spezzare gli scioperi

Due degli cherai arrestati sono membri di Commissione interna - Maggiore articolazione delle fermate del lavoro - Oggi ripresa delle trattative

I ore di sciopero si sono svolte

assemblee e cortei alla testa

dei quali si sono messi anche

i delegati del SIDA, il sinda-

cato «giallo» che pure non

aveva proclamato sciopero.

Per domani sono in program-

ma i seguenti scioperi: altre

due ore interne per tutto a

Mirafiori ed alla SPA centro.

uscita anticipata di 4 ore alle

fonderie Mirafiori, alla Mater-

ferro, alle Ausiliarie ed alla

Velivoli. Alle Ferriere gli scio-

peri cominceranno giovedi con

uscita anticipata di 4 ore. Do-

mattina alle 8 si riunisce il

coordinamento nazionale FIM-

FIOM-UILM di tutti gli sta-

bilimenti : FIAT-Autobianchi-

OM-Weber. Alle 9,30 riprende-

ranno le trattative con l'azien-

da che proseguiranno giovedì

pomeriggio e venerdi mattina.

tre operai « un chiaro tenta-

tivo di intimidazione volto a

fiaccare l'unità e lo spirito

combattivo della classe ope-

raia FIAT » e soggiunge che

« questo nuovo attacco alla

classe operaia può essere co-

munque battuto solo andando

avanti con fermezza nella lot-

La Bundesbank

contraria

alla rivalutazione

del marco

La proposta di cinque isti

tuare il rapporto di cambio

fra il marco tedesco-occiden-

tale ed il dollaro USA -

fluttuazione che prelude a

una rivalutazione del marco,

data l'attuale debolezza del

dollaro - è respinta dai di-

rigenti della banca centrale.

zioni rilasciate dal portavoce

della Bundesbank, dr. Blu-

menthal, all'agenzia Italia, il

quale ha sottolineato invece

come «la maggiore liquidità

interna creata in Germania

dalla conversione in marchi

di dollari speculativi diventa

praticamente incontrollabile

e frustra qualsiasi tentativo

delle autorità economiche e

monetarie di condurre un'ef-

ficace politica del credito».

Blumenthal esclude la riva-

lutazione del marco perchè

« le condizioni di oggi non

tolinea come i guai monetari

sono quelle del 1969» e sot-

derivino dalla «assoluta li

bertà» attualmente concessa

ai movimenti speculativi di

capitali. Il governo tedesco-

occidentale starebbe studian-

do delle misure. Se escludia-

mo la rivalutazione, tuttavia,

non rimarrebbe che mettere

dei controlli sui movimenti di

capitale, amministrandoli se-

condo gli interessi di ciascun

paese. Questo sarebbe anche

un modo efficace per impe-

gire agli Stati Uniti di espor-

tare in Europa, con i lero

dollari cartacei, una forte

dose aggiuntiva d'inflazione.

desume da dichiara-

FRANCOFORTE, 4.

ta intrapresa».

TORINO, 4 Mentre negli stabilimenti FIAT proseguono con larghe adesioni gli scioperi articolati per conquistare più umane condizioni di lavoro, il monopolio dell'auto passa al contrattacco cercando di disorientare i lavoratori e spezzare la lotta con una serie di provocazioni. Era prevedibile (lo abbiamo anche scritto nei giorni scorsi) che la FIAT sarebbe passata al agioco pesante», come pure era prevedibile che avrebbe ricevuto aiuti esterni « disinteressati ». Due membri di C I della FIAT Lingotto, uno dei quali già licenziato per rappresaglia, ed un operaio dello stesso stabilimento sono stati arrestati questa notte nelle loro case dalla polizia, su mandato di cattura spiccato, al momento opportuno, da un magistrato per presunti episodi di vio-

In seguito all'arresto dei tre I tre operai sono stati aroperai della FIAT Lingotto il restati a sorpresa, tra l'alsegretario della Federazione tro in base ad un referto medico di parte dal quale risultorinese del PSI compagno ta che un operaio da loro mal-Ezio Enrietti ha rilasciato una menato sarebbe guarito in dichiarazione in cui definisce 192 giorni. Domani alle 16 il di estrema gravità l'episodio giudice interrogherà in carche « si inserisce pesantemencere gli arrestati alla presente nella vicenda sindacale za dei difensori, che hanno FIAT civilmente e consapegià protestato per l'arresto volmente portata avanti dai notturno. In ogni caso non si può considerare casuale il rappresentanti dei lavoratori. fatto che gli arresti siano sta-Il PSI — soggiunge il segresti ordinati proprio in quetario socialista - non può risto momento, dopo che era manere insensibile di fronte trascorso un anno dai fatti. al tipo di risposta che la FIAT Finora - è uno dei commenintende dare alla possente ti che circolano tra i giuristi democratici — non si è azione sindacale ed al succesmai proceduto con egual riso degli scioperi indetti dai Anche la Federazione toridai sindacati edili, che ingagnese del PSIUP in un comugiano manovali a «cottimo» per conto delle imprese ed il nicato definisce l'arresto dei

go ad un eccidio con quattro morti. Ed ecco il secondo episodio, denunciato in un comunicato delle ACLI provinciali Questa notte nel paese di Cercenasco è esplosa una bomba-carta nelle immediate adiacenze della casa del dirigente aclista e rappresentante sindacale della FIAT Rivalta, Luigi Della Croce. Una lettera anonima con gravi minac-Tommaso De Alessandri, membro di CI a Rivalta e mem-

bro della presidenza provin-

Primo maggio hanno dato luo-

ciale delle ACLI. Terzo episodio. Ieri alle carrozzerie di Mirafiori vi era stata una fermata di protesta contro il licenziamento di rappresaglia di un delegato, in seguito alla quale la FIAT aveva sospeso i lavoratori della linea della «124» delle officine 52 e 53. Stamane questi lavoratori sono scesi in sciopero, reclamando il pagamento delle ore perse ieri. un'ora, ha mandato a casa 300 operai dell'officina 54. Ma la rappresaglia più grave doveva avvenire al termine del turno, circa 650 operai delle officine 55 e 56, dopo aver scioperato regolarmente per le due ore programmate, hanno ripreso il lavoro a mezzogiorno: in quel momento c'erano 300 scocche da lavorare. Alle 13 ne erano già state terminate 217, quando il capo officina ha mandato tutti a casa, sostenendo che a causa sciopero della linea « 124 » non c'erano più scocche disponibili. Inutilmente i lavoratori hanno fatto notare che da terminare. Queste macchine sono poi state completate dal secondo turno che alle 14,30 ha iniziato regolar-

mente il lavoro. Tre gravi episodi, dei quali però non ci si deve stupire: a posta in gioco in questa vertenza è grossa e non interessa solo i lavoratori FIAT ma tutti i lavoratori italiani. Il monopolio usa ogni mezzo per vincere come ha sempre fatto e la condizione per batterlo è solo la prosecuzione della lotta con la massima unità e compattezza. Queste sono le conclusioni delle nuche si sono svolte oggi: si è deciso di articolare maggiormente gli scioperi in previsione di una lunga lotta, di intensificare le assemblee di officina e di squadra per realizzare il più stretto collegamento organizzativo con tutti

conclusione giunge un comunicato unitario FIM-FIOM-UILM che, dopo aver denunciato il tentativo FIAT di a creare un clima di intimidazione colitica e di terrorismo non solo economico», aggiunge: « le organizzazioni sindacali ritengono necessario precisare anche nel dettaglio i dati sullo sciopero di oggi, anche per dimostrare con dati concreti che la FIAT e la stampa «indipendente» se vogliono possono andare a discutere con i lavoratori interessati. E saranno i lavoratori nello stesso sviluppo della lotta a dimostrare la vanità dei tentativi della FIAT di creare sfiducia tra i lavoratori con voci false ed incontrollate, superando anche alcune debolezze che pure si sono registrate. Questi i dati dello sciopero odierno: Mirafiori, carrozzeria 90 95 per cento, meccanica 85 95 per cento, Sud Presse 80; Rivalta, carrozzeria 90 per cento; lastroferratura 90 per cento, verniciatura 70 per cento, meccanica 50 per cento. In molte officine durante le due La stragrande maggioranza dei dipendenti ha approvato

le richieste sindacali unitarie al Petrolchimico

I lavoratori uniti nella lotta alla Montedison di P. Marghera

Vani tentativi di confondere le acque e di suscitare divisioni - Consapevolezza della posta in gioco - Occorre conquistare il principio dell'autogestione della condizione di lavoro - La piattaforma rivendicativa

Dal nostro inviato

PORTO MARGHERA, 4 « Al Petrolchimico non ci sono due piattaforme rivendicative. Chi lo sostiene gioca sull'equivoco. Al Petrolchimico c'è la piattaforma uscita dalle assemblee e approvata dal consiglio di fabbrica con una votazione che non ammette dubbi: 890 voti a favore, 7 contrari e 7 astenuti». Queste cose ce le ripetono non solo i dirigenti dei sindacati chimici, ma delegati, singoli lavoratori. Sembra assurdo doverle sottolineare. Eppure è una esigenza che si im-

La lotta partita nella secon da quindicina di aprile è fra le più difficili affrontate nel maggiore stabilimento di Porto Marghera.

La vertenza sindacale è aperta, gli scioperi hanno avuto inizio secondo un calendario definito anch'esso dal consiglio dei delegati. Eppure, non si esita a riportare il conflitto fra i lavoratori anzichè unirli contro il padrone; mentre si parla di una astratta e ipotetica « lotta più avanza ta», si diffondono, di fatto, confusione ed incertezza nella lotta già in corso, che è quella sulla piattaforma unitaria del consiglio di fabbrica.

L'idea centrale di questa piattaforma scaturisce dall'esperienza delle dure battaglie combattute negli ultimi anni al Petrolchimico Montedison. dalle vittorie conquistate con venuta dal padrone nel corso del 1970. Questa esperienza ha insegnato che nessuna conquista si consolida e va avanti se i lavoratori non riescono a contrastare l'organizzazione del lavoro in fabbrica, a contrattarne tutti gli aspetti.

Gli aumenti salariali vengo no riassorbiti se il padrone può aumentare a propria di-screzione i ritmi. Le riduzioni di orario restano lettera morta se gli straordinari diventano la regola e se il padrone può imporre organici sempre più ridotti. Da qui so-no partiti i lavoratori del Petrolchimico per porre al centro della loro piattaforma alcune scelte decisive. Prima di tutto la riduzione effettiva del l'orario a 40 ore settimanali compresi gli addetti ai cicli

Un « turnista » deve lavorare, quand'è il suo turno, il primo maggio, come il 25 aprile o il 2 giugno o Ferragosto. Per non restare « fre gato» dalla perdita delle festività intrasettimanali, la set timana di 40 ore per lui deve essere di 37 ore e 20 minuti Non un minuto di più. I cicli punto, che il lavoro sia diviso non più su quattro, ma su cinque squadre di turnisti. La Montedison dovrà cioè proce-

dere all'assunzione di circa

Da un anno a questa parte la direzione del Petrolchimico tende allo sfoltimento, alla contrazione degli organici Supplisce alle assenze per malattie e infortuni, alla incompletezza delle squadre, pretendendo dai turnisti la rinuncia alle ferie, ai riposi, centinaia di ore straordinarie. E' una netta inversione di marcia quella che si deve imporre alla Montedison, giacchè non si tratta per gli operal di strappare qualche migliaio di lire di aumento, ma un principio di autogestione della propria condizione di lavoro in fabbrica, il diritto ad un maggior riposo, ad un maggior rispetto della salute e del la personalità. Il contenuto economico e salariale della piattaforma è comunque ugualmente preciso e importante. Si chiede infatti la perequazione dell'indennità di turno ai livelli più alti. Questa indennità varia attualmente dalle 24.000 lire mensili degli equiparati alle 9.000 lire degli addetti della categoria più inferiore. Il disagio è però uguale per tutti. Tutti debbono avere la stessa indennità. E tale miglioramento va

« I lavoratori del Petrolchi-mico non sono più disponibili a scioperare tre mesi per 5000 lire di aumento del premio di produzione, come è avvenuto nel 1968 ». Questo è un discorso che si sente fare con crescente frequenza, quanto più viene avanti insistente e sostenuto con un chiaro spirito di rottura, antiunitario, « l'al tro » discorso, quello di alcuni gruppetti esterni e interni alla fabbrica: « la piattaforma va bene, ma bisogna chiedere di più, un aumento generalizzato del salario, come condizione per unificare e radica-

Una posizione del genere non è passata nelle assemblee. I lavoratori hanno troppo spirito realistico e insieme molta esperienza per sapere che non basta chiedere tante cose per rendere più forte una lotta. Il problema centrale perchè una piattaforma venga consapevolmente e combattivamente sostenuta da tutti non sta nel fatto che in essa si chieda la luna, ma che venga considerata concreta e realizzabile. Nei confronti del padrone, essa è inoltre tanto più forte quanto meno gli consente vie d'uscita

Mario Passi coltivatori italiani ».

Manovre governative sulla crisi del settore

L'integrazione agli operai tessili non è stata ancora corrisposta

Nel frattempo Donat Cattin ha proposto la elargizione di 200 miliardi alle imprese attraverso l'IMI

Il ministro del Lavoro Donat Cattin ha proposto ai sindacati di rinunciare a discutere il progetto di « legge tessile», destinando i 200 miliardi previsti al fondo istituito presso l'IMI con la legge del marzo scorso per gli « interventi 'di ristrutturazione e riconversione delle imprese ». L'incontro ministrosindacati, fissato per lunedi scorso, è stato tuttavia rinviato al 10 maggio. Negli ambienti sindacali si fa sapere fin d'ora la propria contrarietà alla proposta in quanto «il puro e semplice conferimento di fondi all'IMI elimina qualsiasi reale controllo e garanzia sulla occupazione questa centrale finanziaria che già è tutt'altro che uno strumento tecnico. Precedenti dell'IMI quanto ad interventi nelle ristrutturazioni settoriali sono d'altra parte molto negativi proprio in riferimento al problema decisivo dei livelli di occupazione».

D'altra parte, fin dall'inizio sindacati hanno posto al

centro proprio quei problemi di sostanza che la proposta di investitura dell'IMI vuol evitare. I sindacati dei lavoratori tessili CGIL, CISL e UIL non si oppongono in via di principio ad una legge sull'industria tessile ma chiedono che essa preveda la « eliminazione dei privilegi fiscali; gestione dei finanziamenti non da parte del solo ministero dell'Industria ma degli organi della programmazione con l'intervento dei sindacati; preciso richiamo alla garanzia dei livelli di occupazione sia nelle singole aziende tessili che globalmente nelle co-

siddette zone tessili ». Il richiamo ai compiti di controllo sull'investimento pubblico da affidare alla programmazione chiama in causa gli organi decentrati dello Stato — le Regioni — che hanno particolare importanza in questo caso data la concentrazione territoriale dell'industria tessile.

I sindacati comunque ricordano al ministro del Lavoro che, nonostante la proclamazione dello «stato di crisi», il decreto per consentire l'integrazione dei salari ai lavoratori sospesi o ad orario ridotto non è stato ancora emesso. Il che potrebbe anche significare un tentativo di legare le integrazioni ai lavoratori alla approvazione di finanziamenti «alla cieca» al padronato; cioè di mettere in atto un ricatto gravissimo.

Questi sviluppi meritano qualche considerazione. La politica del governo verso l'industria tessile continua, nonostante i richiami allarmistici. a giocare sulle difficoltà dei lavoratori per far ingojare al Parlamento altre elargizioni fi nanziarie senza garanzie di un giusto impiego economico. In questo discorso l'IMI torna puntualmente in quanto tipico istituto in cui danaro pubblico è usato con criteri privati e decisioni politiche vengono prese da persone che non rispondono direttamente agli organi rappresentativi. Una situazione che presenta aspetti sempre più

Precise denunce alla Commissione del Parlamento europeo

La Filef sollecita un'inchiesta sulla condizione degli emigrati

Saranno mantenuti contatti permanenti fra la Comunità e le organizzazioni dei lavoratori italiani all'estero - Garantire l'effettiva parità di diritti

La Commissione Sociale del Parlamento Europeo e i dirigenti delle Associazioni degli emigrati italiani hanno convenuto, al termine di una riunione, di mantenere permanenti contatti sia sui problemi generali dei nostri lavoratori nella CEE e sia su que stioni anche di carattere più particolare riguardanti la loro condizione di vita e di la-

Per la FILEF erano presenti l'on. Cianca, Volpe, Ci nanni e Bigiaretti. L'incontro si è tenuto a seguito della presentazione del alibro bianco» da parte della FILEF ed ha avuto lo scopo di allargare il campo dell'indagine. Per tale motivo lo on. Califice aveva predisposto un questionario molto articolato (modi di assunzione degli emigrati, salari e qualifiche, formazione professionale, alloggi, istruzione scolastica, regolamenti della CEE sulla parità e la libera circolazione. legislazione previdenziale, tempo libero, rapporti tra emigrati e autorità dei paesi ospitanti, problemi riguardan-

ti la politica dei partiti ita-

lani verso gli emigrati, l'esercizio del diritto di voto, politica dei sindacati dei paesi della CEE).

La Commissione Sociale,

nell'incontro di Roma ha ascoltato FILEF. UNAIE, ACLI. ANFE e UCEI; anche i sindacati italiani sono stati presenti alla seduta. Aprendo i lavori l'on. Mueller, dopo un breve intervento dell'on. Califice. che ha illustrato i problemi posti con il questionario, ha dato la parola al segretario della FILEF. Gaetano Volpe, «essendo la FILEF egli ha detto — l'associazione che con la consegna del "libro bianco" ha dato origine all'attuale indagine ». Volpe ha riassunto i problemi attuali dell'emigrazione, concludendo con la proposta di collocare in senso prioritario la politica sociale e quella della emigrazione e di adottare alcune misure: migliorare il regolamento CEE per garantire l'effettiva parità; attuare una nuova politica scolastica; modificare e democratizzare il Fondo Sociale; estendere gli organismi di partecipazione degli emigrati; adottare un

A Napoli dal 7 al 9 maggio

Conferenza d'organizzazione dell'Alleanza dei contadini

contadini terrà a Napoli dal L'importante assemblea alla quale parteciperanno i rappresentanti di tutte le organizzazioni periferiche provenienti da tutte le province italiane, viene al culmine di un particolare momento di grande iniziativa nelle campagne attorno ai problemi contadini. Numerose manifestazioni regionali di coltivatori diretti rappresentano uno dei dati di fondo deila nuova situazione. anche nella lotta per le ri-

La conferenza si terrà nella Sala dei Congressi della Mostra d'Oltremare e si aprirà la mattina del 7 maggio. con una relazione del segretario nazionale dell'Alleanza. Costante Manzoni, su « I nuovi traguardi organizzativi dell'Alleanza, per l'iniziativa contadina nelle Regioni, per estendere le esperienze associative e le lotte unitarie dei

Oggi riunione dei sindacati

regolamento italiano e uno statuto internazionale dei diritti degli emigrati; unificare e migliorare le legislazioni di sicurezza socale. Volpe ha anche proposto che il Parlamento Europeo tenga un dibattito sulla situazione di tutta l'emigrazione, e che le associazioni partecipino alla discussione di due documenti della CEE, quello sulla politica sociale e sugli oblettivi dell'oc-

Nel dibattito, che si è subito aperto, dopo che l'on. Pi-soni dell'UNAIE, l'on. Federici dell'Anfe, il rappresentante dei sindacati italiani Kirschen hanno portato nuovi argomenti sulla condizione degli emigrati, sono intervenuti numerosi membri del parlamento

La delegazione parlamentare italiana al Parlamento Europeo si è unanimemente associata alla richiesta di una adeguata politica sociale, anche in polemica con il francese Rifflin il quale aveva enunciato una teoria secondo la quale l'Italia avrebbe una funzione di fornitore, senza condizioni, di manodopera agli altri Paesi della Comunità. Gli onn. Lulling e Mueller. rispettivamente parlamentari del Lussemburgo e della RFT. sono entrati nel merito delle denunce del «Libro bianco» della FILEF, negando che alcune di esse corrispondessero alla verità. L'on. Girardin ha proposto che i contatti tra associazioni degli emigrati e CEE siano resi più organici

Concludendo la discussione il presidente Mueller ha dato la parola al segretario della FILEP per la replica agli interventi. Volpe, nel manifestare la soddisfazione della FILEF per il fatto che per la prima volta il Parlamento Europeo tiene un impegnato dibattito sull'emigrazione ha dato nuove informazioni sulla situazione degli emigrati. tornando anche sugli aspetti denunciati dal «Libro bian-

« Alcune delle denunce che noi abbiamo fatto - ha detto - si riferiscono a casi che. nella realtà, sono anche più gravi (si veda il problema delle abitazioni della Holzmann a Francoforte). Vi sono state dal novembre 1970 alcune modifiche, come la nuova legge del Lussemburgo sulle commissioni di fabbrica, e ne possiamo dare atto. Con queste denunce noi abbiamo affrontato una situazione che richiederebbe, come spesso abbiamo proposto, un'inchiesta parlamentare». Volpe ha infine dichiarato che la FILEF accetta la proposta di Girardin per il mantenimento di i contatti più frequenti.

e campagne tra chi lavora la terra e chi invece ne trae soltanto profitto, sono mobilitati per una massiccia presenza al raduno a carattere nazionale indetto dalla Confa-gricoltura a Roma per il pros-

simo 7 maggio. «Il motivo principale della manifestazione - leggiamo su una circolare diramata dall'Unione degli agricoltori di Caltanissetta – è quello di opporsi fermamente e responsabilmente contro i vari disegni di legge sulla trasformazione della nezzadria e colonia in affitto, che governo intende portare avanti al fine di smembrare le aziende e annullare la proprietà per favorire il sorgere dei sistemi di chiara ispira-

Il parone Petix, sempre di

grave pericolo al quale è esposta la proprietà e la libera impresa. Non potrà più imputarsi a nessuno – concludono i promotori dell'iniziativa — se non a noi stessi la colpa per non essere intervenuti in tempo a tamponare la grande falla che si sta aprendo nel diritto di proprietà, baluardo primo contro il comu nismo ».

Nel documento si richiama

l'attenzione degli associati su

«l'importanza di un massiccio

intervento per esprimere la

propria protesta di fronte al

zione comunista ».

Dal nostro inviato

Gli agrari siciliani, che rap-

presentano la punta più ol-

tranzista a livello nazionale

nei confronti dei provvedimen-

ti di legge già approvati dal

parlamento e di quelli che stanno per essere varati per

garantire nuovi rapporti nel-

CALTANISSETTA, 4

Chi sono questi agrari « minacciati nel diritto di proprietà?» E quanti sono da avere la presunzione di riunire a Roma centomila persone (come si dice in un altro pezzo di propaganda distribuito tra i contadini siciliani)? La situazione in Sicilia presenta caratteristiche particolari che hanno però un valore indicativo sull'orientamento che s potrà avere sul piano politico e, malgrado la riforma agraria (malamente realizzata negli anni cinquanta), esiste ancora nell'isola la grande pro-

ha riversato i propri interessi al di fuori delle campagne, investendo ciò che rastrella parassitariamente attraverso sfiorano il ridicolo ma che denunciano però l'autoritaril lavoro dei mezzadri e dei coloni nel settore dell'edilizia. nelle speculazioni sulle aree

massa i baroni terrieri, con fascisti, dei monarchici, della socialdemocratici hanno scatenato in tutta l'isola una campagna terroristica nei confronti dei coltivatori diretti e della piccola proprietà contadina: obiettivo è quello di coinvolgerli nella crociata anticomunista non soltanto ai fini elettorali. Non va dimenticato infatti che il 13 giugno prossimo si vota per il rinnovo della Assemblea regionale, quell'assemblea che è stata sciolta anticipatamente proprio per impedire il varo di due leggi: quella urbanistica e quella sulla trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto. Ma il disegno degli agrarı è ben più vasto e rientra nella strategia pa-

fabbricabili di grandı centri

Per garantisi una base di

Cosa significa trasformare la mezzadria e la colonia in affitto? Secondo il progetto, insabbiato all'Assemblea resiciliana concesso al mezzadro e al colono il diritto di mutare rapporto con la proprietà del fondo sul quale lavora. Il colono, ad esempio, della zona di Trapani, oggi lavora il vigneuna parte del prodotto, mentre il mezzadro coltiva la terra, il proprietario mette le sementi, il concime e le mac chine (una parte del costo di gestione delle macchine viene pagata anche dal mezzadro) e al momento del raccolto i ai proprietario. Il nuovo progetto legge prevedeva che il contadino mezzadro o colono poteva richiedere di diventa-

dronale contro le riforme.

A questo punto la proposta di legge garantiva al nuovo atfittuario (cioè all'ex mezzadro o ex colono) il diritto di prelazione sull'acquisto al prezzo tissato in base al reddito dominicale moltiplicato per venti e non del reddito

re affittuario.

un ettaro di terreno di prima categoria seminativo nella | sti movimenti nelle zone di zona di Caltanissetta ha oggi un valore di mercato (cioè in base al reddito agricolo) di due milioni e mezzo mentre con il meccanismo della nuova legge non si supererebbero le 800.000 lire. I grandi agrari hanno lan-

ciato la parola d'ordine in difesa della proprieta spaventando anche i piccoli proprietari che non conducono la terra (professionisti, commercianti, pensionati, vedove di coltivatori diretti) che hanno investito i loro risparmi in qualche tumulo di terra concedendola a mezzadria. Per i piccoli proprietari però vi erano delle norme di tutela e cioè l'ente di sviluppo agricolo doveva provvedere direttamente all'acquisto dei terreni a prezzi particolari più o meno vicini a quelli di mercato, offrendo ai proprietari la facoltà di investire il ricavato in buoni fruttiferi con un reddito variante dall'8 per cento | no in direzione del bosco di

The first transfer to the first transfer of the first transfer of the first transfer of the first transfer to the first transfer of
motivo della pericolosa sovversione - Gli illuminanti esempi della Sicilia all'11 per cento. L'ESA (en-te di sviluppo agricolo) rivendeva poi agli affittuari la terra in base al reddito do-

minicale sempre moltiplicato

Si sta organizzando una manifestazione a Roma

Agitazione degli agrari

contro le leggi di

riforma in agricoltura

La rumorosa protesta diretta a bloccare la trasformazione dei patti di mezzadria e colonia in contratti di affitto - La speculazione fondiaria vero

> per venti. Ma gli agrari hanno già sul gozzo la legge sul collocamento riguardante i braccianti, strappata proprio qui in Sicilia dopo l'eccidio di Avola; legge che impedisce agli agrari di scegliersi il bracciante, come avveniva fino a qualche tempo fa attraverso i «caporali» sulla piazza del paese dove i lavoratori attendevano di essere ingaggiati.

Inoltre con il nuovo sistema vengono accertate con maggiore rigore le effettive giornate di lavoro ai fini dei contributi unificati che gli agrari devono versare per garantire la pensione e le altre provvidenze per i braccianti. Infine entro il 31 dicembre di ogni anno devono essere presentati piani colturali e i relativi impegnativi di manodo pera necessaria per la rea-lizzazione dei piani stessi.

Gli agrari siciliani hanno di chiarato guerra alle leggi dello Stato italiano: l'articolo 11 della legge 83, proprio quella relativa alla presentazione dei piani colturali e agli impegnativi di manodopera, è violata da quasi tutte le aziende agricole. Le poche che hanno presentato la documentazione richiesta dalla legge, lo hanno fatto con intenzioni chiaramente provocatorie. L'azienda Saeli di Vallelunga, ad esempio, che ha 552 ettari di terra con circa 500 capi di bestiame, ha presentato un piano aziendale che prevede l'im piego di sole duemila giornate lavorative durante l'anno agrario, mentre in base alle tabelle ettaro coltura, che stacessario di giornate lavorative per ettaro rapportato al tipo di coltura scelto, le giornate lavorative indispensabili per la Saeli dovrebbero essere 16 mila Queste provocazioni avvengono con la vergognosa copertura degli organi dello

«difensori della libertà»

Vallelunga, proprietario di un feudo di oltre duecento ettari, ha presentato un piano di trasformazione ottenendo dalla Cassa per il Mezzogiorno parecchie decine di milioni di finanziamenti (in parte a fonio nerduto e in narte a tassi irrisori). Dopo avere cacciato i mezzadri con la storia della trasformazione del fondo, il barone « difensore della libercolta investendo i quattrini in altra direzione provocando la reazione dei braccianti e dei contadini che hanno occupato il fondo, rivendicando giustamente l'esproprio. Il tutto è accaduto sotto gli occhi del Ispettorato dell'agricoltura di

Caltanissetta che non ha mos so un dito. Il barone Chiaromonte Bordonara, proprietario di un feudo a Falconara, con tanto di castello, (lui abita però a Palermo) è giunto a stipulare un contratto con il mezzadro Giuseppe Giardino nel quale sono imposte condizioni jugulatorie così grottesche che

hanno ispirate. Il mezzadro « deve provvedere anche alla raccolta delle lumache sul fondo e alla costruzione dei riparı dai venti nelle forme e dimensioni che saranno in dicate dal proprietario»

sempre il barone stabilirà « in quali punti della tenuta l'uva e i tralcı rıdotti in tascı devo no essere trasportati a cura e spese del mezzadro e divi-Nel contratto stipulato col mezzadro Giuseppe Giardino il barone dice a chiare lette re che lui delle leggi italiane «se ne frega». Infatti ha scritto che « qualunque mutamento di legislatura o modi ficazione dei patti non potrà mutare la presente concessio ne con l'azienda in dichiarata deroga di qualsiasi principio di legge senza la quale espres-'sa rinuncia non si sarebbe addivenuti alla stipula della presente scrittura ». Più chiaro di così non poteva essere

Diego Novelli

I limiti della nuova legge sulla montagna

La nuova legge per la montagna, approvata dalla Camera dei Deputati con la nostra astensione è giunta a questo traguardo dopo 10 anni di studi di apposite commissioni, di ostruzionismo di una parte della democrazia cristiana, di caparbia ostinazione dei vari governi centristi e di centro sinistra, che non hanno mai voluto riconoscere alla montagna un potere autonomo decisionale ed operativo per una politica di sviluppo economico equilibrato, nell'ambito di un indirizzo democratico naziona-

le e regionale. Il governo mentre da un lato riconosceva il fallimento della legge decennale, n. 991, del 25 luglio 1952. dovuto in particolare alla natura settoriale della legge stessa, oltre alla povertà dei mezzi messi a disposizione, riproponeva al Parlamento un proprio disegno di legge nel quale venivano accentuati i difetti unani memente riconosciuti alla legge n. 991.

L'iniziativa legislativa del governo veniva bocciata alla unanimità dalla commissione preposta alla stesura del nuovo testo, mettendo in grave difficoltà il Governo costretto ad incassare un duro colpo al proprio prestigio. Pur in condizioni oggettivamente non favorevoli per dar vita a robumontagna, tuttavia i montanari non hanno mai mancato di esprimere nei vari convegni. nelle assemblee elettive. in Parlamento. la loro vibra ta protesta per l'iniquo trattamento e l'abbandono a cui venivano condannati dai pub-

blici poteri di governo. Era in stato di accusa la politica del governo che ha portato la montagna italiana e le zone collinari ad una condizione di disgregazione e di disordine idrogeologico, con grave e permanente minaccia per la preservazione dei beni e della vita stessa delle popolazioni del monte e del 1 piano.

Non si è voluto mai spendere in montagna, per la logica della massima produttività, negando gli investimenti perficui il Paese è fortemente de ficitario con l'insensato prete sto che esso da un reddito troppo differito nel tempo.

Ne hanno sofferto la stabili tà del territorio, il paesaggio. la sicurezza per le popolazioni. il modo stesso del vivere civi le dei montanari a cui sempre ha dato fastidio l'esalta zione delle loro capacità di sa crificio, del richiamo di un perlomeno strano modo di in tendere la vera natura dei sentimenti delle genti della

La nuova legge è stata vara ta dalla Camera dei Deputati con il voto negativo dei missi ni e con l'astensione del grup po comunista motivato effica cemente dal compagno Terraroli. Riteniamo che un passo in avanti sia stato compiuto con la regionalizzazione del problema montano, che è una delle peculiarità della nuova legge, con l'esaltazione delle Comunità, quali organi di governo locale, anche se permangono zone d'ombra per la presenza dei consorzi di bo nifica montana e dei consorzi dei bacini imbriferi montani. che la d.c. ha voluto mantene re con competenze pubbliche. intravedendo in essi centri di potere effettivo da esercitare attraverso i propri notabili

Pure il finanziamento è da liardi da spendersi nel 1972 1973 74 di cui 70 miliardi alle Comunità montane. Certamen te la realtà della montagna. fatta di innumerevoli e irrinunciabili necessità, si scon trerà con l'esiguità dei mezzi messi a disposizione e la stes sa funzionalità delle Comunità montane ne risentirà Esse dovranno dire ai propri amnistrati a chi va fatta risalire la responsabilità se la nuova legge non darà i frutti che legittimamente si attendono e cosa fare per costrin gere Parlamento e governo a rimediare, accogliendo la richiesta espressa da più parti politiche per un più cospicuo finanziamento, tale da rendere veramente operante la nuova

legge per la montagna. Giorgio Bettiol

aumentato numero dei disoccupati

I disoccupati in Italia nel mese di febbraio di que st'anno sono aumentati ri spetto al 1970, passando da 1.026.107 a 1.218.096, con un incremento del 19 per cen to. Gli iscritti nelle liste di collocamento, secondo i da ti del ministero del Lavoro. sono: agricoltura, 316.572 unità; industria manifattu riera, 270 577; industria del le costruzioni, 227 812; in dustria dell'energia elettrica 16 565 unità. Nel settore dei trasporti e comunicazio ni si sono avuti 26 957 di soccupati. 47.137 quelli del commercio. 20 343 i lavora tori disoccupati nel settore dei servizi La disoccupa zione degli impiegati ha rag giunto, nello scorso mese di febbraio, 91.109 unità, men tre quella del settore della manodopera generica ha toccato le 202.024 unità.

esteso all'intera maestranza, giornalieri compresi.

lizzare la lotta ».

conferenza di organizzazione.

Nel pomeriggio di oggi,

zionali dei minatori, metallurun esame comune dei pro blemi riguardanti il gruppo Montedison. Questa iniziativa, dopo lo sciopero dei chimici della Montedison è riudell'azione in una delle principali aziende industriali del

sulla Montedison

avrà luogo a Roma la riunione dei sindacati chimici unitamente alle federazioni nagici, alimentaristi e tessili per scita a creare le condizioni per uno sviluppo coordinato

restrict in the

Clamorosa iniziativa degli avvocati difensori al processo di Milano per gli anarchici

Calabresi denunciato per falso: ha subornato la superteste?

Chiesta l'incriminazione anche di Rosemma Zublena per falsa testimonianza - Per gli attentati era stato arrestato un fascista, poi liberato - Verbale di polizia che sparisce misteriosamente - Le fantasie di una mitomane prese per « oro colato » - Le « indagini » del capitano Ciancio: fa confessare un innocente



Il giovane imputato Della Savia insorge contro la superteste Rosemma Zublena. I giudici lo espelleranno dall'aula.

Dalla nostra redazione

I difensori degli anarchici, sulla base di un verbale che stranamente era scomparso dagli atti. hanno chiesto stamane l'incriminazione di Rosemma Zublena, per testimonianza falsa o di testimone, e di altre persone ancora ignote, per occultamento del suddetto verbale o altri reati più gravi. Non basta: dall'udienza odierna è emerso che per alcuni attentati del gennaio-febbraio 1969, era stato arrestato un giovane di destra, oggi coinvolto nell'istruttoria di un assassinio. Queste le ultime sorprese del processo che ormai si avvia alla conclusione. La Zublena ha appena preso posto sulla sedia dei testimoni che subito l'atmosfera si fa calda.

Il presidente della Corte consigliere Curatolo comunica che la Questura ha inviato copia di un verbale di cui si faceva cenno in un rapporto del capo dell'ufficio politico dott. Allegra, ma che non figurava agli atti.

Nel documento, datato 11 luglio 1969, la Zublena dichiarava testualmente: «L'unica organizzazione internazionale per commettere attentati è capeggiata dai coniugi Corradini... » (assolti, com'è noto, in istruttoria dopo sei mesi di galera - n.d.r.). Il verbale prosegue elencando come membri dell'organizzazione alcuni imputati e altre persone; precisa inoltre che uno dei primi, Paolo Braschi, indicò deliberatamente una cava diversa da quella in cui sarebbe stato sottratto l'esplosivo, e ciò dietro suggerimento del prof. Dall'Ora, patrono dei Corradini, e di altri

Il presidente contesta quindi alla Zublena: «Signorina, lei aveva dichiarato qui di non aver neppure conosciuto i Corradini. Come spiega queste esplicite accuse? ».

E la supertestimone: « Non è che li accusassi io, era il Pinelli che mi aveva confidato queste cose... ».

Nella gabbia, gli imputati Della Savia e Pulsinelli esplodono: « E' ora di finirla di diffamare il Pinelli che è morto! ». Il presidente e il giudice a latere reagiscono con violenza e i due giovani

A questo punto si alza l'avvocato G. Spazzali: «A nome anche di alcuni miei colleghi, intendo fare una dichiarazione. Noi non porremo più alcuna domanda alla professoressa Zublena. Ed ecco i motivi. Il 30 giugno 1969 la teste si recò dalla madre dell'imputato Braschi e il 1º luglio ne riferì al dott. Calabresi. Il 7 luglio ottenne dal consigliere istruttore Amati un colloquio a S. Vittore col Braschi, che si svolse non nel solito locale, ma nella saletta degli avvocati. L'11 luglio la Zublena rese il verbale, che abbiamo letto, al Calabresi. Il 15 luglio il dott. Allegra trasmise il verbale al giudice, sollecitando la cattura dell'imputato Tito Pulsinelli che infatti venne arrestato il 28 luglio successivo... Ora questo verbale, come ha dimostrato l'ultima contestazione del presidente, è la prova certa non solo della falsita ma anche della calunniosita delle deposizioni della Zublena...

quest ultima, essendoci resi conto del delirio ossessionato da fantasmi sessuali, che la spinge a delazioni anche anonime: dimostriamo cosi di aver più rispetto per lei di coloro che se ne servirono per puntellare questa accusa... Ma non possiamo credere al commissario Calabresi quando so stiene di essersi limitato a verbalizzare le dichiarazioni della Zublena, senza alcun controllo o vaglio critico: sorgono così le ipotesi di falso ideologico o di subornazione dı testimone...

🐽 verbale provocò l'arresto 🛚

del Pulsinelli ed aggravò l'accusa contro gli altri! Si aggiunga che questo verbale, già collegato al fascicolo come abbiamo visto, stranamente scomparve dopo l'assoluzione dei Corradini, e solo ora è tornato fuori, a nostra richiesta: occultamento di

atti o qualcosa di peggio? >. Spazzali conclude sollecitando il PM dott. Scopelliti a procedere subito alle incriminazioni di cui parlavamo al-

Il magistrato replica tor-tuosamente, definendo la vicenda « inquietante », esprimendo « malinconia per le accuse di scarsa sensibilità rivolte al PM dalla Corte». assicurando infine che agirà ma a tempo debito. La difesa da parte sua si riserva di presentare una memoria.

Ed ecco la seconda sorpresa. Sale sulla pedana il capitano dei carabinieri Gian Pietro Ciancio. Egli dovrebbe chiarire una contraddizione relativa all'attentato del 1º febbraio '69 al deposito di dischi della RCA. Secondo la Zublena infatti l'imputato Norschia confezionò l'ordigno con un tubo: secondo un giornale dell'epoca invece questo sarebbe stato formato da un cartoccio legato con filo di ferro. L'ufficiale non può chiarire nulla perché il maresciallo che intervenne sul posto risulta ora colpito da in-

A questo punto, si alza il livornese avvocato Dinelli: « Da alcuni giornali dell'epo-ca, risulta che il 2 febbraio '69 per questo attentato e per altri tre all'ufficio del turismo spagnolo ed a sezioni del PCI venne arrestato come sospetto tale Gian Carlo Esposti, sulla cui macchina furono rinvenute armi, micce ed altre sostanze... Che fine ha fatto questo procedimento? >. E qui il pasticcio si fa grosso perché il nome citato dal legale è ben noto a Milano. Infatti nel corso del processo per l'uccisione a scopo di rapina del benzinaio Innocenzo Prezzavento, in cui era imputato il giovane Pasquale Virgilio, un testimone, Marcello Del Buono, accusò l'Esposti e un amico di questi, Gianni Nardi, appartenenti entrambi ad un gruppo di estrema destra, di aver avuto contatti col vero assassino,

Successivamente il Virgilio fu assolto ed ora il Rapetti è imputato come esecutore materiale dell'a-sassinio del benzinato; il Nardi come favoreggiatore e detentore di munizioni da guerra; e l'Esposti di un non ancora precisato concorso. Ma le coincidenze non finiscono qui. A far « confessare » l'innocente Vir gilio, era stato proprio l'attuale testimone capitano Ciancio! Completiamo il quadro dicendo che sia il Nardi s.a l'Esposti escono da famiglia molto faceltosa.

Adesso comunque si faranno ricerche per stabilire se l'Esposti fu veramente denunziato per l'esplosione alla RCA. L'udienza è rinviata a do-

Pierluigi Gandini l

Il duplice sequestro in Sardegna

Ormai di ora in ora attendono Agostino

Versati 200 milioni per il riscatto - I banditi dovrebbero rilasciare i due rapiti ad una certa distanza da Arzachena

Dalla redazione

Agostino e Giovanni Maria Ghilardi sono ancora prigionieri dei banditi. Ma per poco, giurano ad Arzachena. Il riscatto, ingentissimo è stato pagato. Non cento milioni, come hanno scritto stamane alcuni giornali del continente, ma molti di più. Quanti? Tutti i soldi liquidi che la famiglia Ghilardi aveva nelle

Il patriarca — che per il nipotino rapito dai banditi stravede --- non ha sborsato un miliardo, s'intende. D'altronde, il miliardo pagato dall'Aga Kan a suo tempo per entrare in possesso delle terre di Costa Smeralda è stato investito in larghissima parte. E' probabile, pertanto, che gli amici fidati del vecchio abbiano convinto gli

intermediari dei banditi a contentarsi di 150 200 milio-Insomma, quel che poteva-

no dare i Ghilardi lo hanno dato e per tenere fede agli accordi con i banditi sono stati perfino costretti a condurre delle operazioni finanziarie legate ad ipoteche. Adesso non resta che at-

tendere. E' probabile che il rilascio -- previsto per ieri notte - sia stato rimandato a causa di difficoltà dovute alla presenza di Ingenti forze di polizia nella zona. Si prevede, infine, che i due prigionieri saranno liberati in un luogo lontano da Arzachena, al termine di una lunga marcia per le montagne, marcia che sarebbe in questo momento in corso.



IL QUARTO D'ORA PIU' LUNGO A Frank Gryzenhouse di 46 anni, a Los Angeles, mentre stava pulendo dall'esterno i vetri di uno stabile all'ottavo piano (a 35 metri d'altezza) improvvisamente, si è sganciata la « bilancia » su cui era poggiato. Sarebbe precipitato al suolo e morto sfracellato, se non avesse avuto prontezza di spirito: si è aggrappato ad una corda metallica e vi è rimasto per un quarto d'ora, fino a quando cioè sono giunti i pompieri, che con una lunga scala sono riusciti a liberarlo dall'incomoda posizione. NELLA FOTO: Frank Gryzenhouse, aggrappato alla corda metallica.

Stati Uniti: verranno eseguite 650 condanne a morte?

La corte suprema degli Stati Uniti ha preso oggi una decisione che potrebbe costringere i vari stati dell'Unione a procedere nuovamente all'esecuzione di condanne a morte, sospese in tutto l paese nel 1968

Da quando sono state sospe se le condanne a morte ne-gli Stati Uniti, vi sono nei vari penitenziari 650 persone sulle quali pesa una condandanna a morte; nella sola California 99 tra uomini e donne sono condannati alla came

Nel 1968 la Corte Suprema accettò di prendere in esame due questioni contenute nell'appello presentato da James Crampton, condannato a morte da un tribunale dell'Ohio per l'assassinio della sua terza moglie nel 1967. Le due questioni non affrontavano direttamente la sostanza della pena di morte in sé e per sé. ma sollevavano interrogativi costituzionali in merito alle norme sulle quali le giurie si basano nell'imposizione della pena di morte. Nel suo appello Crampton chiedeva tra l'altro come uno Stato possa definire un determinato reato punibili con la morte e nello stesso tempo concedere alle giurie poteri discrezionali per l'imposizione di una pena più mite senza fornire un qualque criterio per aiutarle a decidere se la pena capitale sia adeguata o meno.

Negli Stati Uniti le esecuzioni capitali erano state sospese in attesa che si pronunciasse la Corte Suprema. Oggi voti contro tre ha sostenuto di non potere, da un punto di vista costituzionale, cambiare o revocare le procedure che regolano l'operato del-

Roma, ore 11: assalto agli uffici Fea al lungotevere delle Vittorie

RAPINA NELLO STUDIO DEL NOTAIO

Due mascherati fuggono con 15 milioni

Uno era armato — Non hanno detto una parola: a gesti hanno intimato il mani in alto — Un terzo complice teneva a bada i passanti in strada — Il terrore delle impiegate e di una cliente



Il salone dello studio del notaio dove i banditi ieri hanno rapi nato 15 milioni.

Dinanzi ad una banca

Ingegnere italiano ucciso in Canada dai rapinatori

Un ingegnere italiano e rimasto ticciso Canada durante una violenta sparatoria tra banditi e poliziotti.

L'ing. Corrado Festa, di 65 anni da Avellino, presidente dell'Associazione nazionale inventori, è stato ucciso in Canada da una raffica di mitra durante l'assalto ad una banca.

Tre rapinatori, con parrucche e viso masche rato, armati di mitra, stavano assalendo la « Bank of Montreal ». Affrontati da quattro poliziotti, hanno aperto il fuoco, sparando a bruciapelo anche sui passanti. L'ing. Festa, che in compagnia della moglie stava passando dinanzi alla banca, è stato raggiunto da una raffica. Anche la moglie è rimasta ferita nella sparatoria, riportando varie lesioni alle gambe. Un altro passante ed uno dei banditi sono rimasti uccisi nel corso della sparatoria. Un altro dei rapinatori, raggiunto da un proiettile alla schiena, è riuscito a fuggire a bordo di un'auto dove si trovava il terzo bandito. Anche un poliziotto è rimasto ferito.

L'ing. Festa, che risiedeva a Roma, in compagnia della moglie nel mese di gennaio scorso si era recato prima nel Messico e negli Stati Uniti e poi nel Canada per motivi di affari. Della morte dell'ing. Festa sono stati avvertiti i due figli, che risiedono a Roma.

Roma: il processo a Rainone

Altro commissario (dopo Scirè) in tribunale

della Mobile, poi - ieri - Angelo Rainone, un suo commissario. Entrambi sono comparsi davanti ai giudici, ma per episodi e reati diversi Il primo per l'affare delle bische, il secondo (davanti alla VI sezione del tribunale, presidente Bucciante) per discolparsi dall'accusa di concussione.

L'episodio che ha dato origine a questo processo risale a due anni fa. Secondo l'accusa Rainone, mentre indagava su un traffico di auto rubate, avrebbe approfittato del fatto che conosceva molte cose compromettenti per indurre uno dei personaggi implicati nel traffico a procurargli con qualche facilitazione una macchina nuova, una Giulia 1750.

Secondo la sentenza di rinvio a giudizio il Rainone nel febbraio del 1969 avrebbe ordinato una perquisizione nel campo demolizione auto di Enrico Terribile. Dopo l'ispezione il Terribile fu portato in questura per accertamenti e qui il commissario, facendo balenare al fermato la possibilità di un arresto, lo convinse a favorirlo nell'acquisto dell'auto. Il processo è iniziato con l'interrogatorio dei due personaggi principali. Il commissario ha respinto tutte le accuse mentre il commerciante d'auto è stato più volte messo in difficoltà dal PM che ha in lui la carta più valida contro il poliziotto.

una pistola in mano. Ed è ba-stato. Sotto la minaccia del-l'arma hanno razziato 15 milioni nello studio di un notaio: prima hanno terrorizzato nove impiegati ed una cliente che era assieme al figlioletto, quindi sono fuggiti su una auto rubata. Erano in due ma un complice — il terzo uomo — li attendeva in strada: aveva un coltellaccio in mano e, brandendolo, ha tenuto a ba-da i passanti. La rapina è stata compiuta nello spazio di un minuto e mezzo; l'allarme al « 113 » è arrivato poche decine di secondi più tardi. Ma la polizia non ce l'ha fatta lo stesso: nella zona --lungotevere — sono piombate numerose « volanti » ma i banditi erano già « fuori ». Avevano abbandonato la vet-

una parola: uno però aveva

poi, evidentemente, erano scomparsi con un'auto pulita. Tutto questo appena otto giorni dopo l'assalto ai cassie-ri della STEFER, cinque giorni dopo la drammatica rapi-na alla banca del Fucino di via della Magliana. Due colpi che la polizia ha praticamente già risolto (per il primo sono stati spiccati otto ordini di cattura dal magistrato, due soli eseguiti; per il secondo tre persone sono già in ga-lera, una quarta è stata già identificata): eppure i banditi continuano a colpire tranquil-

tura in via della Giuliana e

Ieri, i banditi hanno rischiato grosso. Lo studio preso di mira è quello del notaio Fea. al Lungotevere delle Vittorie n. 1: è al primo piano, po-teva tramutarsi facilmente in una trappola per gli sconosciuti. Ma costoro, bene informati, hanno rischiato lo stesso: hanno scelto per agire il giorno più adatto, quello in cui nella cassa ci sono milioni e milioni incassati con le cambiali, e l'ora più adatta, quella di chiusura. Erano circa le 11. I due

hanno spalancato la porta a vetri e sono entrati nel salone principale dello studio: c'erano sette impiegati, le due cassiere, Luisa Mattioli di 39 anni, e Velia Novelli, di 38 anni, una cliente, la signora Giulia Flumeri con la figlioletta Cinzia. « Me li sono trovati accanto — ha raccontato la Flumeri — smilzi, 20-25 anni al massimo, alti non più di un metro e 70 avevano il volto nascosto: uno da una calza di nylon nera, l'altro dai baveri rialzati di un maglione. Uno era armato: mi ha puntato l'arma al fianco, mi ha costretto con la bimba in un angolo... ».

Nessuno dei due ha parlato. Quello armato ha agitato la pistola a canna corta. Le impiegate, terrorizzate, non sono state capaci di azionare gli altri sono liberi:

Non hanno detto nemmeno i l'allarme ma hanno urlato: sono state zittite da una chiarissima minaccia espressa a gesti. Poi uno è rimasto al di là del bancone ed ha tenuto sotto mira impiegati e clienti; l'altro è passato dall'altra parte, ha dato uno spintone ad una delle cassiere, ha spalancato la cassaforte, ha razziato tutto, biglietti da mille, da 500, da 10 mila, da 50 mila, perfino assegni che cassati. Le banconote sono finite in un sacchetto di tela bianca, forse una federa.

Poi la fuga. I due hanno fatto un altro gesto di minac-cia e sono usciti: si sono chiu-

si alle spalle la porta dello studio. In strada si sono trovati davanti alcuni passanti che erano stati richiamati dalle grida delle impiegate af-facciatesi alla finestra: ma non hanno avuto nemmeno bisogno di mostrare la pistola, è bastato il coltello che brandiva un loro complice per far star ferma la gente. Sono saliti allora su una Simca 1000 (rubata poche ore prima al sindacalista della CGIL, il compagno Teodoro Morgia) e via a tutto gas: i posti di blocco, l'accorrere delle auto della polizia non sarebbero serviti a nulla. Le indagini sono quindi proseguite al solito modo: mostrando l'elenco delle foto segnaletiche ai derubati. Le foto segnaletiche sono invece servite molto agli inquirenti per le indagini sul cla-

moroso assalto da 150 milioni ai cassieri della STEFER: su di esse i testimoni hanno riconosciuto alcuni degli aggressori. Ma la vera chiave di volta dell'inchiesta è stata la « Porsche » color argento, che servì ai banditi per mettere al sicuro il bottino. L'auto era « pulita »: appreso facilmente il nome del proprietario - Carlo « Michele » Argento - gli investigatori hanno proseguito secondo logica: hanno puntato gli occhi sugli amici del sospettato, uno che spesso era entrato in storie di rapine e furti, ne hanno mostrato le foto ai testi che le hanno riconosciute. Poi hanno raccolto altri particolari ed infine sono risaliti all'appartamento che aveva fatto loro di base, a Roma.

Prove in mano, hanno chiesto ed ottenuto dal magistrato gli ordini di cattura. Così adesso Prancesco Turatello. Carlo Argento, Mario D'Agnolo. Gianfranco Gabrielloni, Franco Restelli, Pietro Bolzoni, Antonio Vittorio Canale, Roger Marcel Incerti sono ufficialmente accusati di associazione a delinquere e rapina pluriaggravata. Sette di loro vivono a Milano; uno, lo Incerti, è di Marsiglia. Due soltanto - il Bolzoni e il Canale — sono stati arrestati; Ad Alife di Caserta

Strangola l'amante e la chiude nel baule

L'assassino (24 anni) si è costituito dopo una settimana: ha ucciso temendo di perdere i favori e i soldi dell'amica (66 anni)

Orribile delitto ad Alife, un grosso centro allo estremo limite della provincia di Caser-ta: un cuoco di 24 anni ha ucciso, strangolandola, l'aman te di 66 anni e l'ha tenuta chiusa per oltre una settimana in un baule per la biancheria. Il delitto è stato confessato dallo stesso autore al vicedi rigente della squadra mobile di Napoli, a distanza di alcuni giorni dopo aver vagato per la città di Napoli e aver

preso alloggio in due diverse pensioni napoletane. I protagonisti di questa tri ste vicenda sono Onorato Di Chello 24 anni, originario di

Da mesi in prigione per 7 grammi di droga

Una giovane neozelandese, Lynette June Williamson di 29 anni, è rinchiusa da sette mesi nel carcere di Poggioreale a Napoli e solo pochi giorni fa è stata rinviata a giudizio sotto l'accusa di aver detenuto ed usato 7 grammi di hashisc. La data in cui sarà celebrato il processo non è ancora fissata: le condizio-ni mentali della giovane donna sono diventate, intanto, assai precarie, sempre più frequenti le crisi depressive e psicomotorie, al punto che non è improbabile che la giovane venga trasferita come accadde ai coniugi Berger e ai loro amici — in un manicomio giudiziario.

La donna (che nel suo paese insegnava francese, ha quattro lauree, un diploma in musica), era giunta a Napoli come turista e, innamoratasi del pianista Luciano Bruno, aveva deciso di rimanere nella nostra città guadagnandosi la vita come cantante a 5000 lire a sera in un locale notturno, il «Sombrero ». Il 27 ottobre scorso la «Criminalpolsud» decise di compiere la operazione antidroga nei confronti della Williamson: un poliziotto telefonò alla ragazza, che viveva in una pensione, fingendo che voleva comperare 100 grammi di droga. La giovane. svegliata nel sonno, rispose che non le interessava l'affare, e che la lasciassero dormire.

Un'ora dopo la polizia piombò nella sua stanza, perquisì dappertutto, trovò la

Dal nostro corrispondente | S. Potito Sannita in provincia di Caserta, il quale era rientrato dalla Svizzera, dove era emigrato alcuni anni or sono, nel marzo di questo anno. Al paese natale alcuni amici gli avevano parlato di questa ex ostetrica di Alife, Antonia De Benedictis, 66 anni, origi-

naria di Atina S. Germano in provincia di Frosinone, ma residente da moltissimi anni ad La donna, nonostante l'età era ancora piacente e il giovane era riuscito con un assidua corte di pochissimi giorni, a diventare il suo amico. I due avevano deciso anche di sposarsi, ma dopo le pub-

blicazioni i familiari della donna si erano opposti al matri-Secondo quanto lo stesso giovane ha raccontato alla po-

lizia, dai primi di aprile era andato a convivere con la Il 20 aprile verso mezzanotte

la donna improvvisamente uscì dalla stanza da letto dicendo di andare a bere. Chiuse a chiave la camera da letto col giovane amante dentro e ritornò dopo diverse ore. Giustificò la prolungata assenza dicendo che era venuto a trovarla un amico di nome Gianni. Anzi chiese al Di Chiello se il giorno successivo po-teva andare via per alcuni giorni perchè quell'uomo sa-rebbe ritornato. La donna da-va al Di Chello anche mezzo milione per poter affrontare le spese più urgenti per la permanenza fuori.

A questa richiesta Onorato Di Chello era montato su tutte le furie e, sempre secondo il racconto che l'uomo ha fatto, alla polizia, aveva strangol**a**to la donna usando una cinghia dei pantaloni. Poi aveva vuotato il baule della biancheria

sistemandovi ii cadavere. Rovistando nella casa era riuscito a rubare alcuni gioielli, mezzo milione in contanti e un libretto di banca con un deposito di 14 milioni. Con quello il Di Chello si era allontanato dirigendosi verso Napoli a bordo del suo mo-

Giunto nella città partenopea, in Piazza Garibaldi, l'assassino aveva preso alloggio presso una modesta pensione che successivamente aveva cambiato. Ieri, rimasto senza denaro, il giovane aveva chiesto alla banca a nome della De Benedictis, l'anticipo di un milione da spedire presso la pensione Clara di Piazza

Nicola Amore.

La banca telefonicamente aveva risposto che questo non era possibile. A nulla erano valse le insistenze. Alla fine quando Onorato Di Chello si era reso conto che non poteva recuperare il denaro della donna uccisa, si era costituito.

Il dibattito sull'adesione alle confederazioni

OGGI DECISIONE SULLE PROSPETTIVE **DEL SINDACATO SCUOLA MEDIA**

Il SNSM dal primo congresso del 1946 alla discussione odierna — La scelta dei professori di sinistra di entrare nella CGIL-Scuola

infine ha lasciato il SNSM la

corrente socialista, fino allora

raggruppata nella «mozione

4», che è passata alla CGIL-

Questi travagli, lo smem-

bramento ormai inarrestabile

del sindacalismo «autonomo»,

hanno portato ad un serio mo-

mento di riflessione i profes-

sori che ancora militano nel

SNSM. Di qui la convocazio-

ne del congresso straordina-

rio, cui partecipano solo la

« mozione 1 » e la « mozione

3» costituita da una parte

dei socialdemocratici, liberali

e repubblicani che hanno ab-

bandonato la «mozione 2»,

che non partecipa al con-

gresso avendo, pare, già de-

ciso di entrare nella UIL,

anche se finora questa fusione

della scuola, di fronte al com-

plesso articolarsi della politi-

ca sindacale, solo le organiz-

zazioni portatrici di una stra-

tegia complessiva di rinnova-

mento possono dare risposta

ai grandi temi di riforma. Il

problema è chiaramente pre-

sente alla maggioranza dei

congressisti, ma le resistenze

conservatrici sono notevoli.

Dalla decisione odierna del

SNSM scaturiranno perciò im-

portanti effetti per il mondo

Davanti alla profonda crisi

non è stata realizzata.

La seconda giornata di di-battito al XII congresso alla UIL. Nel febbraio scorso straordinario del Sindacato nazionale scuola media, iniziato lunedi all'International Center di Roma, non ha ancora risolto tutti i contrasti e sciolto i dubbi, dai quali dipende la sorte di una delle maggiori associazioni «autonome » del corpo insegnante. Gli esponenti della corren-

te confederale e i rappresentanti del gruppo decisamente contrario ad ogni convergenza nelle grandi organizzazioni sindacali dei lavoratori si sono fronteggiati ieri accesamente nella discussione assembleare. Ma l'esito dell'assise sarà deciso dalla «mozione 1» (di ispirazione cattolica), che ha 1'88 per cento dei delegati. Questa corrente però è divisa in due tronconi, uno favorevole all'ingresso nelle Confederazioni e l'altro contrario. Le intense riunioni tra i sindacalisti della «mozione 1» che si svolgono ai margini del congresso, porteranno oggi alla soluzione del dilemma che travaglia i professori « autonomi »

Prima della conclusione di questo congresso è forse opportuno tracciare una breve cronistoria della vita del più vecchio sindacato della scuola. Subito dopo la Liberazione i professori dell'istruzione media si organizzarono in una associazione unitaria, il Sindacato nazionale scuola mecongresso a Roma il 25-26 aprile 1946. Il SNSM, cui era iscritto tutto il personale del-la scuola, dal preside al su-balterno, aderì alla CGIL uni-

Ma in seguito ai contrasti che portarono il mondo del lavoro alla rottura dell'unità sindacale, anche il sindacato dei professori sospese i suoi rapporti con la CGIL, decidendo tuttavia di mantenere

l'unità della categoria. Nel terzo congresso (15-19 dicembre 1948) si delinearono le quattro correnti che per lungo tempo animarono l'associazione e che furono meglio definite nell'assise di Pisa (28-30 dicembre 1952). I quattro gruppi dettero vita ad altrettante mozioni differenti, che possiamo definire: 1) cristiana; 2) laica (socialdemocratici, repubblicani); 3) nazionale (missini e monarchi ci); 4) di sinistra (comunisti e socialisti). Queste correnti assunsero uno schieramento che rifletteva le posizioni dei quattro diversi organismi confederali: la CISL, la UIL, la fascista CISNAL e la CGIL. La divisione rispecchiava inol-tre le forze politiche organiz-

zate nei partiti. Negli anni seguenti il distorto sviluppo della scuola il determinarsi del grave fenome-no iniziato fin dal '43, della sospensione di tutti i concorsi e l'affidamento dell'insegnamento a professori non di ruolo, provocarono il sorgere di una serie di sindacati « au tonomi» Tra questi assunse rilevanza il Sasmi. Il sindacalismo autonomo proliferò sempre più, fino a giungere a 35-36 sigle organizzative. La piaga dell'autonomismo fu causa e conseguenza della politica scolastica governativa delle «leggine» che attuavano piccole concessioni a questo o a quel gruppo di docenti, aggravando le difficoltà

dell'insegnamento. Alcuni ritardi delle stesse Confederazioni lasciarono che il personale della scuola continuasse ad essere disperso e polverizzato nelle associazioni «autonome». Ma negli anni '60 il riannodarsi del discorso e dell'azione unitari tra le tre organizzazioni confederali fece maturare anche tra gli insegnanti l'esigenza dell'unità della categoria, e di uno stretto collegamento con gli altri lavoratori. Finchè proprio dal SNSM nell'estate del 1967 si staccò l'ala di sinistra, che insieme ad altri professori de-mocratici, dette vita al sindacato della CGIL-Scuola, che raccoglie tutto il personale insegnante e non, dalle elementari all'Università.

Sorsero poi anche le orga-nizzazioni dei professori delle

Una dichiarazione di Vignola sul congresso del SNSM

Sul congresso del sindaca-

to nazionale scuola media, che si svolge in questi giorni a Roma, il segretario confederale della CGIL Giuseppe Vignola ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «E' debole e senza avvenire, perchè non riesce ad allontanarsi da una esperienza fallimentare, la prospettiva della "scuola autonoma", sulla quale si è bruciata l'unità della scuola, e di essa col mondo del lavoro e la società

liferato a decine sindacati paternalistici e clienterari « La confluenza nella CGIL ha aggiunto Vignola - della mozione 4 si è maturata nel corso di questo anno sulla base di queste riflessioni. Noi ci auguriamo che i risultati importanti di maturazione unitaria che si sono già avuti nel dibattito preparatorio del congresso possano trovare positivi sbocchi nelle sue conclu-

stessa, sulla quale hanno pro-

Dopo la rinuncia del tribunale di Firenze ad interrogare il cardinale Florit

«Senza ascoltare i protagonisti non si fa luce sull'Isolotto»

Le appassionate parole di Don Merinas a nome dei nove imputati — Gli applausi del pubblico — Il processo è stato rinviato al 21 giugno — Un documento di solidarietà degli operai del « Nuovo Pignone »



Giulio Borrelli | Gli imputati del processo per l'Isolotto (quattro sacerdoti e cinque laici) durante l'udienza.

Roma: il processo contro i carabinieri di Bergamo

«Torturarono degli innocenti per non ammettere un errore»

Le arringhe degli avvocati di parte civile — I « problemi di prestigio » del maggiore Siani — « !! tribunale non ha violato i diritti della difesa» — Le precise e gravi accuse contro gli imputati

A marzo rincari del 5 per cento

Prosegue la scalata dei prezzi

In marzo i prezzi al consumo sono aumentati più rapidamente che na mesi precedenti: del 5 per cento rispetto al marzo 1970, se valutati in base all'indice del costo della vita, e del 4,9 per cento se valutati come prezzi al consumo in generale. L'aumento dei prezzi all'ingrosso per lo stesso anno è del 3,3 per cento. Si prevede che a maggio la « scala mobile » per i salari diretti

scatterà di due punti. Il rapido deterioramento del potere d'acquisto delle famiglie risulterà così solo in minima parte ricostituito: rimangono fermi - ormai da cinque anni - gli assegni fa miliari, glà del tutto inadeguati a compensare i carichi di famiglia, mentre per le pensioni è stato pagato soltanto ad aprile l'adeguamento di scala mobile per i rincari subiti nel 1970. Le quote di salario esenti da imposta personale — ricchezza mobile e complementare non sono state invece adeguate avendo finora il governo respinto la proposta di scala mobile; per cui sul

salario deprezzato il lavoratore paga anche l'imposta. Il governo non intende prendere alcuna misura per fermare l'aumento dei prezzi. Ha agito, anzi, in senso contrario accordando un rincaro sul prezzo del cemento proprio mentre la maggiore impresa del settore - l'Italcementi - presentava un bilancio con profitti aumentati (da 4231 a 4250 milioni di utile netto, su 32 miliardi di capitale: offre il 13 per cento) insieme a 6747 milioni di ammortamenti, una quota alta dell'ammontare degli impianti. E sta esaminando la richiesta delle società petrolifere di rincarare benzina e derivati. Nel settore agricolo la mancanza di volontà nel procedere a ristruttu razioni e la decisione della Comunità europea di aumentare i prezzi si riflettono col rincaro di molti prodotti importati Né la presenza delle Partecipazioni statali nell'industria alimentare né l'azio ne del Comitato interministe riale prezzi hanno finora anito in senso positivo. Anzi, un'azienda statale come l'Al-MA (Azienda mercati agricoli) ha acquistato pere e me-

le a 40 lire al chilo per di-

struggerie facendocele paga-

re (importate dalla Francia) 200 lire al chilo.

Ultime arringhe della parte civile al processo contro gli 11 carabinieri di Bergamo accusati di aver estorto con la violenza a 26 persone la « confessione» di rapine in verità mai commesse.

Il primo degli oratori è stato l'avvocato Luigi Trapani che rappresenta quattro parti civili. Il legale ha iniziato dimostrando con una analisi di tutte le Ordinanze emesse dal Tribunale nel corso del dibattimento, che nessun diritto della difesa degli imputati è stato violato in questo processo e che, quindi, la sentenza sarà frutto di una ineccepibile dialettica processuale.

Il patrono delle parti civili ha poi esaminato la posizione dei propri rappresentanti, documentando l'assoluta estraneita di costoro alle gravissime e numerose rapine che i Carabinieri di Bergamo, attuali imputati, li costrinsero a confessare.

Da ciò l'Avv. Trapani ha tratto la conclusione che le parti civili, in quanto persone a pulite », debbono essere credute quando lamentano d'essere state vittime di violenze da parte degli imputati; violenze che non furono denunciate tardivamente, ma che furono immediatamente riferite a nu merosi testimoni di indubbia attendibilità, i quali le han-no confermate in istruttoria e nel dibattimento.

Dopo aver dimostrato che tutti gli attuali imputati concorsero nei reati di violenza privata, di lesioni e di abuso di potere loro addebitati. l'avv. Trapani ha chiesto la affermazione di responsabilità degli imputati e la loro condanna ed al risarcimento dei danni. Ha poi preso la parola l'avvocato Aldo Maria Maggio che rappresenta in giudizio uno dei torturati, Luciano Gorla, il quale nella caserma del gruppo carabinieri di Bergamo fu sottoposto a gravi maltrattamenti da parte del maggiore Siani. L'avv. Maggio, dopo aver sottolineato le pesanti responsabilità dell'ufficiale, affrontando i temi più generali del processo, ha rilevato che la posizione assunta dalla difesa degli undici carabinieri — con l'ormai famosa abbandono delle udienze - deriva dall'impotenza in cui è venuta a trovarsi di fronte alla evidente gravità dei fatti emersi nell'istruttoria dibattimentale. L'oratore ha poi respinto la tesi difensiva secondo cui in questo processo ci sarebbe stata una strumenta-

lizzazione politica, sottolineando che le stesse parti lese sono di varie tendenze ideologiche e che fra i testimoni figurano addirittura dei iunzionari di P.S. e dei sacerdoti. Se-condo l'avv. Maggio la condotta mantenuta dagli imputati nel corso delle indagini sulle rapine avvenute in alta Ita lia, non fu determinata da un semplice « zelo inquisitorio ». ma trova la sua spiegazione nel fatto che subito dopo aver operato i fermi, i carabinieri annunciarono l'operazione come un grande successo. Seguirono, subito dopo, interviste alla televisione, grossi articoli sui giornali, una edizione li Genova Piacenza Siracu-

carabiniere». Per il maggiore | no dimostrato di aver compre-Siani e per gli uomini del suo gruppo — ha soggiunto l'avv. Maggio — si pose così un pro-blema di prestigio. Una volta spintisi così avanti nell'annunciare un successo, rivelatosi poi inesistente, il maggiore Siani e gli altri ritennero che l'unica via per salvarsi fosse quella di ottenere per forza le confessioni da parte degli arrestati.

Ultimo intervento quello dell'avvocato Vittorio Bettini. Lunedi prossimo prenderà la parola il pubblico ministero dottor Zema.

« Un processo grave e allar-- ha esordito Bettini mante - che ci lascia sconcertati nello scoprire episodi che oltre ad essere incompatibili con gli ordinamenti e lo spirito di un paese civile, ci inducono ad una meditata riflessione sui mezzi idonei per evitare la sopravvivenza della aberrante mentalità di perseguire una pseudo giustizia attraverso sistemi di tortura e sopraffazione. La causa presenta aspetti penosi e drammatici che occorreva fossero compiutamente esaminati, per richiamare alla coscienza di tutti che le concezioni di libertà e democrazia non consistono in formule prefabbricate ma costituiscono punti irrinunciabili e fermi di una profonda e sostanziale civiltà giuridica. Prendiamo atto — ha prose guito l'avv. Bettini — che giu-

Sciopero all'Ente di sviluppo agricolo siciliano

dici preparati e sensibili han-

PALERMO, 4. Lo sciopero dei dipendenti dell'ente agricolo siciliano (ESA) in atto dal 23 marzo, è giunto oggi al quarantatreesimo gior no di attuazione. La manife stazione è stata proclamata dalle organizzazioni sindacali della CGIL, CISL, UIL e da sindacato autonomo.

so rinviando a giudizio questi imputati, appartenenti all'arma dei CC, che la mancata protezione di un cittadino, gravemente leso nei propri diritti, poteva significare in un caso del genere, lo svuotamento delle funzioni e della stessa credibilità di chi ha il difficile compito di amministrare la giustizia. E' infatti innegabile che tutti gli imputati sono raggiunti da prove così schiaccianti che il solo ripiego, per altro gratuito, prospettato dai difensori, è stato quello di avanzare l'ipotesi di una

preordinazione calunniosa. Si pretenderebbe sostenere non solo la falsità nelle dichiarazioni delle parti offese, ma una menzogna corale in più di cento testimoni, tra cui sindaci, cappellani, parlamentari, commissari di P.S., medici; un'ipotesi paradossale, che è smentita dalla realtà delle prove, come dalle considerazioni di ordine psicologico, chè non è possibile supporre che tante persone sane di mente confessino delitti che non hanno commesso. Se ciò è accaduto, ci sembra lecito ritenere che non si tratta di una libera manifestazione di volontà, quanto di una brutale sopraffazione fisica e morale che è stata arbitrariamente esercitata sui fermati.

Solo in questo modo - ha detto Bettini – è possibile spiegare la ragione di confessioni nemmeno riscontrabili con la realtà storica e rispetto a delitti i cui veri autori sono stati successivamente scoperti e condannati. Le sottigliezze giuridiche e i

sofismi sono perciò travolti dalle accuse immediate e concrete che persone oneste ingiustamente fermate e poi maltrattate hanno loro rivolto. rivelando una triste vicenda di violenze e di arbitrii, da parte di chi esercitando, cogli imputati, una pubblica funzione aveva il dovere di tutelare e non di sopprimere fondamentali diritti dei cittadini. Ci sembrano questi — ha concluso l'avv. Bettini - motivi validi per chiedere meritata e severa condanna».

Per il contratto

Forti scioperi degli alberghieri

Crescono e s'intensificano I sime percentuali di partecipanelle varie provincie le lotte dei lavoratori alberghieri che chiedono alla Federazione padronale una trattativa immediata per un nuovo e qualificato contratto nazionale di lavoro.

Sono stati effettuati recen-

temente scioperi articolati

pienamente riusciti di uno,

due e anche tre giorni a Mi-

lano, Venezia, Firenze, Napo-

tutto il paese lo sciopero na-zionale di tutta la categoria del giorni 10 e 11 maggio. Nella piena disponibilità a trattare con la Federazione degli Albergatori (FAIAT) e quella dell'ASAP, si sviluppa in tal modo la linea dei Sindacati per un'azione crescente e incisiva che ha lo scopo di una rapida conquista del nuostraordinaria del periodico « Il | sa e altre località, con altis- | vo contratto.

zione varianti dal 95 al 100%.

Si prepara nel contempo in

Dalla nostra redazione FIRENZE, 4.

« Se prima si potevano nutrire dubbi sul modo di amministrare la giustizia, dopo l'udienza di ieri questi dub-di hanno lasciato il posto alla certezza che non si riu-scirà a cercare la verità e la giustizia. Il tribunale ha tolto a questo processo due cose: la possibilità di far parlare il popolo (500 imputati sono stati amnistiati; i settanta testi sono stati ri-dotti a 12, n.d.r.) e la possibilità di ascoltare il cardinale Florit, il quale è un uomo come tutti noi. E se a quest'uomo è richiesto di venire qui a cercare la verità, egli deve venire... Ma se qualcuno è più privilegiato di al-

tri, questo ci lascia amareggiati... ». Queste parole sono state pronunziate oggi davanti al tribunale che giudica la comunità dell'Isolotto da Don Vittorio Merinas, a nome dei nove imputati. Don Merinas (animatore della comunità del Vandalino di Torino, che ha assunto prese di posizione contro la Fiat), ha preso la parola per esprimere la valutazione dei nove imputati (cinque sacerdoti e quattro laici) in ordine alle gravi decisioni assunte ieri, durante la battaglia procedurale, dal tribunale, che escludono l'interrogatorio del carlavoro don Gianni Ricciadinale e di numerosi testi. Richiamandosi alle affermazioni del presidente del PM sulla « ricerca della verità », l'imputato ha criticato l'atteggiamento del tribunale che « ci priva della speranza di poter riuscire insieme a portare avanti questa ricerca. Non ci troviamo qui come degli adolescenti che hanno fatto qualche marachella, né come degli eroi che vogliono immolarsi per la bandiera, ci troviamo in quest'au-

la ognuno con la propria dura esperienza alle spalle. Molti di noi avevano una certa sfiducia nella giustizia... Questa sfiducia ha trovato ulteriori elementi di conferma. Voi siete nella impossibilità - ha detto rivolto ai giudici, con tono calmo che tradiva tuttavia emozione ed amarezza - di darci gli strumenti per giungere veramente a stabilire la verità. Le parole, infatti, non ci bastano. Occorrono gli strumenti, ma voi ce li avete ne-

gati... ».

Un lungo, fragoroso applau so del numeroso pubblico presente che gremiva la frivola aula del tribunale (l'ex oratorio dei Filippini, recen temente restaurato e « riportato alla sua primitiva bellezza per la tenace volontà di Mario Calamari »: così di ce una lapide affissa sulla parete di fronte ai giudici) ha accolto le ferme parole di Don Merinas, che il presidente scrupolosamente attento alla forma, ha dichiarato « non pertinenti all'oggetto del procedimento», e aventi, pertanto, soltanto valore « morale ». In precedenza, infatti, il collegio giudicante si era ritirato per decidere in merito alla data di riconvocazione del processo e, dopo una serrata schermaglia con il collegio di difesa (in aula era presente, tra gli altri, anche Lelio Basso),

aveva deciso di rinviarlo al

21 giugno, allo scopo di con-

centrare in quel periodo le

zione alle messe di monsi-

sedute (il giorno prima il tribunale sembrava voler insistere su un processo col contagocce, da tenersi un giorno la settimana). Nel corso della seduta odierna è stata messa agli atti l'ordinanza del questore di Firenze Mangano, che dimostra in modo lampante la responsabilità della Curia nell'azione persecutoria nei confronti della comunità di Don Maszi e sono stati presentati i nomi dei testi richiesti dalla Difesa. In rela-

zogiorno.

gnor Alba (« Che saranno ce-lebrate in ogni caso domenica 5 gennaio 1969 », diceva un volantino fascista) ed alla esistenza o meno di un mandato della Curia, la Di-

fesa ha citato come teste l'attuale vescovo ausiliare monsignor Bianchi. Testimonieranno anche don Mazzi e il missino Ughi, il quale dopo la cacciata di don Mazzi dalla parrocchia dell'Isolotto dichiarò in un comizio che « finalmente la Chiesa è ora piena di veri cattolici». A sottolineare il carattere politico della intera vicenda e dei gravi e clamorosi sviluppi processuali segnaliamo un documento di solidarietà

diffuso oggi dal consiglio di fabbrica nel quale si afferma che « la popolazione dell'Isolotto ha sempre condiviso le sorti della classe lavoratrice e partecipato alle sue lotte contro lo sfruttamento padronale» e che « la comunità dell'Isolotto è riuscita a costituire all'interno del quartiere iniziative coraggiose operando il superamento di divisioni partitive, ideologiche e religiose, dal cui spirito unitario prende l'avvio oggi il processo di unificazione sindacale ». A testimonianza di ciò il documento ricorda che il consiglio di fabbrica ha rifiutato la visita « pastorale » del cardinale e che tra gli imputati di « questo assurdo processo si trova il nostro compagno di

relli, manovale di fonderia ». Marcello Lazzerini

Convegno sul turismo sociale a Terrasini

PALERMO, 4 Si è svolto nel quadro dell'inaugurazione della «Città del mare » - il villaggio di vacanze del movimento cooperativo aderente alla Lega nazionale — a Terrasini (Palermo) nella giornata del 30 aprile scorso, un convegno organizzato dalla stessa LNC e dal Centro turistico nazionale della cooperazione sul tema: « Proposte ed impegni del movimento cooperativo per affermare una nuova politica del turismo sociale dei lavoratori e dei giovani nelle regioni, nello Stato». Relatore, il vice presidente del CTNC. on. Silvano Montanari.

L'iniziativa ha visto l'adesione di numerose personalità della politica, del turismo, del mondo cooperativo italiano e straniero e di rappresentanti degli Enti locali. Particolarmente significativo il telegramma inviato dal presidente della Cassa per il Mezzogiorno, Pescatore, il quale ha espresso « fervidi voti » e « cordiale adesione » all'inizia-

Nel corso del convegno è

stato esaltato il ruolo che la

cooperazione puo e deve svol-

gere nel settore del turismo sociale, cioè riservato alle piu larghe masse di lavoratori e di giovani. D'altra parte, que sto ruolo è già tangibilmente provato dalla grandiosa realizzazione della «Città del mare », un complesso per vacan ze che potrà ospitare, una volta completato, circa duemila persone e che si estende su 21 ettari ricchi di verde e di attrezzature sportive (tra cui cinque piscine). Questa splendida realizzazione cooperativa è stata realizzata col contributo della Cassa per il Mezzogiorno, la quale ha concesso i finanziamenti previsti dalla legislazione speciale sul Mez-

Lettere all' Unita

Le discriminazioni Funzionerà veratra i profughi dall'Africa

Caro direttore, desidero sollevare da queste colonne un problema che interessa alcune categorie di profughi dall'Africa, vittime di una nuova assurda discriminazione, sicuro che i parla mentari comunisti vorranno interessarsene.

Il 16 marzo la V commissione del Senato ha approvato in sede legislativa il dise-gno di legge n. 1.253 che pre-vede un parziale indennizzo a savore dei cittadini italiani espropriati il 12-5-1964 dal governo tunisino. Dall'attento e-same della nuova legge risulta che il valore del bene è stato diminuito del 20% con una stortura giuridica che non fo onore all'amministrazione che ha preparato il disegno di legge ed è indice della fretta con cui è stata approvata dalla maggioranza parlamentare. Infatti i beni perduti il 12-5-1964 e valutati correttamente secondo il valore del momento, venivano pagati a norma della legge n. 718 del 5-6-1965, alla cui elaborazione e approvazione il nostro gruppo del Senato, il gruppo comunista, aveva dato un contributo decisivo, al valore del cambio corrispondente alla data della perdita del bene che era di lire 1.499,12 per ogni dinaro tunisino. Con la ultima legge sl modifica la norma esistente e si sposta il cambio al valore del 29 agosto 1967 che è di li-re 1.195 per ciascun dinaro. Inoltre, menomando arbitrariamente il valore dell'indennizzo) si è giunti ad una so-luzione iniqua allorchè sareb-be stato equo concedere agli interessati, oltre al dovuto in-dennizzo un contributo supplementare per compensare i danni subiti dalla svalutazio-

complessità e i ritardi delle Il governo ha anche respinto un emendamento che prevedeva un contributo a favore dei più coraggiosi, quelli cioè che hanno ripreso la loro attività pagando alle banche dello Stato degli interessi esosi per i mutui ottenuti. Questi interessi, dopo 7 anni, hanno di fatto quasi raddop-

ne fino al momento del paga-

mento, che viene effettuato

con anni di ritardo per la

piato il debito iniziale. to che, contrariamente a quello che si è fatto per altri espropriati di altri Paesi africani, forse perchè più vicini al cuore del nostro attuale ministro degli Affari Esteri, i beni dei connazionali espropriati in Tunisia non erano a concessioni » ottenute gratuitamente dal nostro goverdi varie generazioni di lavoratori che per impiantare le loro aziende agricole non acon sudori, sacrifici e danaro

· Noi ci auguriamo che, nel caso in cui il ministro del Tesoro non vorrà rimediare ad una tale mancanza di sensibilità con un'altra legge che dovrà completare quella di cui trattasi, il nostro gruppo voglia prendere l'iniziativa assieme a quelle forze politiche che intendono considerare profughi dell'Africa, da qualsiasi Paese essi provengano, su di un terreno di assoluta parità rifiutando di avallare delle assurde discriminazioni. come invece va facendo il governo con le leggi a favore dei profughi della Libia, dai cui benefici sono esclusi al-

tri profughi dell'Africa. MAURIZIO VALENZI

mente la commis-

l'ecologia? Signor direttore, abbiamo inviato all'on. Fanfani, presidente della commissione per l'ecologia la seguente leitera che gradirem-

mo Josse pubblicata sul suo

sione per

« Abbiamo visto con soddisfazione la creazione della commissione da lei presieduta, ma ci chiediamo se essa non rappresenti unicamente uno strumento propagandistico in vista di prossime e fu-ture elezioni. E' infatti logico pensare che il governo — con la sua abituale mentalità verbosa ed inconcludente - abbia voluto creare un nuovo baraccone burocratico finanziariamente gravoso solo atto a sjornare le abituali promesse a vuoto a totale beneficio di tutti gli elettori. Ouesti timori sono più che aiustificati considerando quanto segue: merzia assoluta nella lotta agli inquinamenti; attesa premeditata che i parchi nazionali esistenti, quelli pro-grammati ed i luoghi di particolare valore naturalistico vengano irrimediabilmente compromessi da una illegale speculazione edilizia o stradale per correre poi ai ripari quando non vi è più rime dio: l'ambigua concessions delle cacce primaverili e dell'uccellagione che - secondo un chiaro impegno del governo strombazzato ripetutamente ai quattro venti - dovévano essere da tempo definitivamente abolite mentre è chiaro - per quanto riquarda soprattutto l'uccellagione che si vuole continuare ad autorizzarla (prova ne è che varie Federazioni provinciali della caccia hanno già concesso le licenze per la prossima stagione venatoria). «Tutto ciò in barba ad un

nutrito referendum che viene chiaramente ignorato secondo le note regole della nostrana sedicente democrazia, continuamente invocata per mascherare la completa inefficienza del governo Vi è noi da sperare che l'autorevole staff di scienziati in seno alla commissione non venga strumentalizzato per far comodo a quei pochi che traggono vantaggio da tutte que-Non si è inoltre, tenuto con- ste illegalità che vengono poi regolarmente giustificate con ragioni assurde e demagogiche. Questo è il nostro pensiero, anche se il prof. Ca-glioti sostiene che i vantaagi dell'attuale società tecnologica sono superiori agli svantaggi. Evidentemente egli non considera degni di nota i fafti che il mare, i laghi ed i fiuno, ma frutto delle fatiche mi stanno diventando fome puzzolenti prive di vita, che preoccupante incremento demografico nel mondo è cauvevano usufruito di nessun sa non ultima delle guerre che contributo dello Stato italia- si vanno accendendo ovunque no ed avevano tutto pagato con allarmante frequenza, che le maggiori (e spesso inutili) esigenze di questa civiltà tecnologica provocano gravi malattie mentali e malesseri sociali ovunque. Così l'uomo distruggendo inesorabilmente il suo ambiente naturale per cupidigia di danaro ed ignoranza — si va fabbricando una bella bara, magari tutta d'oro ed altamente tecnologica, ma pur sempre una bara Abbiamo scritto questa lettera nella speranza, forse illusoria, che i membri del governo, preposti alla soluzione di questi problemi, dimostrino, una volta tanto, di operare con coerenza ed one-

> SERGIO RAIMONDI MICHELE VOLTERRA e altre venti firme (Varese)

stà fattiva».

VACANZE LIETE

MISANO MARE Mare camere con/senza servi 1950 1 15 7 2100 2300 16 31 / 2500 2800 1 20 P 2800 3000 21 B 31 # 2300 2500 tutto compreso Gestione proprietario.

vicinissima mare - Franquilla utte camere acqua corrente cal da e fredda Bassa 2000 comples Alta interpellateci tione propria

nuova vicino mare familiare cucina casalinga camere duc ria. WC. balcone Bassa 1900

Vita interpellateci camere con e senza doccia Wi cucina romagnola Bassa 2100

ne proprià AURORA Tel 32 320 Fermata 2 300 tutto compreso. filobus n 25 Vicinissimo mare

nterpeliateci. COLO HOTEL ASTORIA - Tel lutte comprese Gestione propria 38 222 · vicinissimo mare - co struzione moderna camere con e RICCIONE - HUTEL MILANO senza servizi giardino parcheg HELVETIA - Tel 41 109 diret

gio privato. Bassa stagione 1 900 tamente mare. Parcheggio. giar Luglio 2 500 Agosto 2 800 tut dino camere balcone doccia WC to compreso Direzione propria | giugno sett 2 300 | Luglio 2 700 SAN MAURO MARE di RIMINI sive di cabine mare PENSIONE SOPHIA Tel. (0541) 19 132 - ottima posizione · tran RICCIONE HOTEL BERTAZZO quilla - cucina familiare ed ab NI vicino mare comere con/ bondante - bar - parcheggio | senza doccia WC balcone - Par-Bassa 1.700 - Luglio 2 200 - Ago | cheggio cabine spiaggia - giugno sto 2.700 tutto compreso Gestione sett. 2.000 - Luglio 2.460-2.865

LOCALITA' BELLARIA HOTEL ADRIATICO BRASILE (Forli) PENSIUNE Sel 44125 Completamente rinno Tel 45 609 Vicini vato 50 metri mare camere con balcone e servizi privati - nuove 🔼 balconi Giugno Settembre 1750 | sale - grande parco - garage Interpellateci

RIMINI - VILLA RAFFAELLI -Via Giglio 23 - Tel. 25.762 - Vi cina mare - familiare - moderni RIMINI VILLA SANTUCCI Via conforts - cucina genuina abbon Parisano 88 Tel 52 285 Nuova dante - Bassa 1.800 - Alta inter pellateci.

RICCIONE Pensione Monteflore viale Rossi Tel 41 856 comple amente rippovata trattamento familiare camere con/senza ser CATTOLICA PENSIONE ADE vizi, balcom Basa stagione 1700 AIDE Tel 61 819 Tranquille 1900 Alta 2500 2700 complessive

-conto bambini 30 per cento RIMINI MAREBELLO - PENSIO NE PERUGINI - Tel. 32713 AI mare conforts camere con/sen RIMINI-MAREJELLO PENSIU za servizi privati Bassa 1700 1850

NE LIETA Tel. 32 481 Vicini Luglio 2300 2500 Agosto 1 20 2400 mare modernissima parcheggii 2800 dal 21 8 al 31 8 2100 2300 2300 Luglio 2500 2700 - Agoste RIMINI PENSIONE FIORELLA Tel. 0541/27 044 - gestione pro-3000 3200 tutto compreso Gestio

pria - cucina ottima genuina bar - autoparcheggio - Bassa MIRAMARE DI RIMINI - H(YTEL | 1800 2000 - Luglio2131 agosto

tutte le camere con doccia, WC. RICCIONE PENSIUNE GIAVO balcone - tranquillo parcheggio LUCCI Via Ferraris 1 Tel 43 034 cabine mare prezzi modici 100 m mare camere con/senza servizi Giugno Sett 1800 2000 1 15 7 2100 2300 16 30 7 - 2300 2500 VISERBELLA / RIMINI . PIC | 20 8 2700/3000 21 31 8 2100/2300

- 3 400 Agosto 3 400 3 800 comples

Agosto 2.700-3.400 tutto compreso.

AGRICOLTURA

In un mondo in movimento, l'agricoltura cambia rapidamente nonostante i freni messi in atto da governi conservatori e da un padronato parassitario. Il 23 marzo, la prima manifestazione contadina europea a Bruxelles, con la prima vittima: il MEC tira le somme del suo fallimento, prosegue attraverso un nuovo compromesso (né aumenti adeguati dei prezzi né vere riforme), ma le illusioni sono finite. Comincia una nuova fase della « critica dei fatti » con cui i coltivatori di tutta Europa sono chiamati a trovare un'alternativa alla protezione dei prezzi, al comodo sfruttamento della rendita, alle posizioni di comando assicurate alla grande industria.

 Approvata una legge che riduce l'affitto, cioè il costo della terra, dando più libertà all'impresa coltivatrice, comincia un processo duro ma salutare. Anche mezzadri e coloni chiedono di diventare affittuari alle nuove condizioni mentre la Confagricoltura, che si era proclamata « Confederazione dell'impresa », si schiera con la speculazione fondiaria contro i nuovi e vecchi imprenditori. La discussione aperta in Parlamento sull'esproprio delle aree che divengono edificabili in seguito ai Piani regolatori allarga la lotta alla rendita. Lo scontro caratterizzerà l'estate che sta per iniziare.

 A questa estate e all'autunno appartengono le decisioni di reale trasferimento alle Regioni dei poteri in materia di agricoltura. Una schiera di vecchi burocrati è al lavoro per tentare di realizzare il decentramento funzionale ma non quello politico, impedendo che nuovi poteri significhino nuove scelte, più democrazia. Si tratta di sapere se associazioni contadine, sindacati e cooperative potranno influire più direttamente che in passato sulle decisioni di politica agraria. Il risultato di questo scontro appartiene, più che mai, all'avvenire: a quella « rivoluzione agraria » che consiste nel fare di ogni lavoratore un protagonista, tramite

BANCO DI NAPOLI Quindici giorni di vendite speciali

Iniziativa in comune tra consumatori e contadini associati

l'organizzazione e l'intervento

Oggi a Milano incontro cooperative-giornalisti

Si tiene oggi a Milano. presso il Circolo della Stampa. un incontro promosso dalla Lega nazionale cooperative con i giornalistici che si occupano di questioni economiche e che ha per tema la « lotta al caro-vita ». L'incontro prende spunto da una campagna di vendita, che durerà fino al 15 maggio, basata sull'offerta di prodotti forniti direttamente dalle cooperative di lavoratori agricoli, quindi genuini e (in proporzione alla loro qualità) al tempo stesso a prezzi moderati. Introdurrà la conferenza stampa il presidente della Lega, Silvio Miana; risponderanno alle domande i presidenti delle associazio-

ni settoriali promotrici,

Valdo Magnani dell'Asso-

ciazione cooperative agricole - ANCA, Enzo Ferrari dell'Alleanza cooperative agricole - AICA (consorzio nazionale di cooperative agricole), Giulio Spallone dell'Associazione cooperative di consumo, Fulco Checcucci del Coop Italia (consorzio approvvigionamenti e acquisti del-

le cooperative di consumo). L'iniziativa ha grande importanza per l'agricoltura italiana perchè vede per la prima volta unite, in un'unica azione promozionale, le associazioni dei produttori e dei consumatori. La base per grandi sviluppi che dipendono soltanto dalla volontà politica dei protagonisti della produzione e della distribuzione.

niera paurosa la somma dei residui passivi (già a fine 69 loro terre e fossero aiutati abbiamo di molto superato i ad associarsi. Ma la situaziomille miliardi, solo per quanto ne è quella che è, e l'agririguarda il Ministero dell'agricoltura, in queste condizioni. coltura), ma la cosa peggiore ntervento del pubblico denaro dicamente, esclusivamente per ion riesce ad andare avanti. conservare delle clientele, Passerella

> Malgrado la piena consapevolezza di questa situazione governo Colombo non solo ha lasciato scadere le leggi, attraverso le quali si operava il trasferimento del pubblico denaro all'agricoltura, senza farsi carico di preparare tempestivamente i nuovi strumenti legislativi, ma ancora oggi, malgrado i ripetuti annunci delle decisioni in merito prese dal Consiglio dei Ministri, nessuno dei provvedimenti annunciati è stato presentato al Parlamento, per la necessaria approvazione. Fra questi, quello riguardante il rifinanziamento della legge 590, per la formazione della proprietà contadina, approvata oltre due mesi

di demagogia

fa dal Consiglio dei Ministri. Sulla grande passerella del ongresso della Confederazione dei coltivatori diretti, tenutosi il 26, 27, 28 aprile a Roma, sono passati il Presidente del Consiglio, on. Colombo, il Ministro dell'agricoltura, on. Natali, il Ministro del Tesoro, on. Ferrari Aggradi (l'on. Bonomi lo ha presentato come « quello che ci deve dare la grana »), e il ministro del Lavoro, on. Donat Cattin. Meno quest'ultimo, che per la verità ha posto una serie di problemi, tutti gli altri, in stretta sintonia con la massima dirigenza della Confederazione, hanno suonato i propri strumenti ben attenti alla bacchetta dell'on. Bonomi, che intendeva presentarsi al Congresso ancora una volta come colui che riesce a far ottenere ai coltivatori diretti almeno le briciole, e tutti hanno annunciato « cose fatte », e cioè decisioni del Governo, che ancora, per la maggior parte, non hanno preso neanche la forma di d.d.l., e che erano state annunciate, lo si è detto, già decine di volte. E sono stati di scena il misero rifinanziamento per l'anno in corso del Piano Verde n. 2 (ma quando saranno disponibili le relative somme? In quale anno?), i 20 miliardi delle case ai coltivatori, l'aumento degli assegni familiari, che a malapena con esso raggiungono la metà di quello che per tale voce percepiscono gli altri lavoratori, i 36 miliardi per la difesa del suolo, come se questo fosse un intervento specifico per l'agricoltura e come se non fosse ridicolo parlare di 36 miliardi di fronte ad una spesa complessiva, valutata dalla commissione ministeriale De Marchi in oltre 3.000 miliardi, ed altre piacevolezze di questo genere. L'on. Colombo ha osato vantare perfino gli stanziamenti per la agricoltura previsti dal « decretone », che sono costati all'opposizione di sinistra 4 mesi di dure battaglie.

Questione di voti

E' purtroppo in questa maniera che si trattano i problemi angosciosi dell'agricoltura italiana, dalla sorte dei quali dipendono i destini di oltre tre milioni di famiglie di lavoratori: si va a contrattare, in una specie di consiglio di famiglia, una manciata di quattrini, che per la maggior parte

andranno ai grandi proprietari

per non risolvere niente Dal finanziamento del Piano Verde ai ritardi del decentramento regionale Irresponsabilità ed elettoralismo al congresso nazionale della Coldiretti Come sarà utilizzato il Fondo agricolo europeo? - Troppi regionalisti ma

Una manciata di quattrini

nessun compito ancora trasferito agli organi competenti NELLA situazione caotica ed agli agrari, come ha dimo-che si è venuta a determi- strato nel suo intervento a nare nell'agricoltura italiana, una delle cause determinanti è indubbiamente la leggerezza, per non parlare di incoscienza, con cui il governo ha affrontato, o meglio non ha affron-

tato, il gravissimo problema

dei finanziamenti pubblici. Ognuno sa benissimo che per le note carenze di carattere storico, e soprattutto per politica che è stata attuata in questo dopoguerra dalla Democrazia cristiana, la nostra agricoltura non è assolutamente in grado, con i propri mezzi, di tirare avanti, di operare i necessari investimenti. di affrontare le anticipazioni necessarie anche per le normali coltivazioni.

Certo, le cose già sarebbero diverse se sull'agricoltura non gravasse il peso insostenibile di oltre mille miliardi l'anno di rendite e superprofitti, se la sua ragione di scambio con i beni ed i servizi prodotti dagli altri rami dell'economia non peggiorasse continuamente, se sui prezzi dei prodotti agricoli non gravasse una maggiorazione del 140% nel trasferimento dalle campagne al consumatore, se i coltivatori manuali fossero aiutati a migliorare e trasformare le

> senza nessuna visione organica dei bisogni dei contadini e della nazione. Il Ministro Natali ha preso il vezzo da qualche tempo a questa parte di fare il « regionalista > ad oltranza, L'on, Bonomi, suo superiore diretto, fa altrettanto; il suo vice Truzzi gli tiene bordone. Mozioni, progetti di legge, discorsi, fanno di questa gente,

che ha ritardato per venti an-

ni l'istituzione delle regioni,

quel congresso il sen. Scardac-

cione, per ribadire il ruolo subalterno dei coltivatori di-

retti e per conservarne il vo-

to alla DC. E intanto per la

inefficienza del Ministero del-

l'Agricoltura anche il poco che

potremmo avere dal quadro

agricolo` europeo in cambio

del molto che diamo, resta

nelle casse della comunità a

Bruxelles, e tutto il discorso

che il ministro Natali ha por-

tato in quella sede sulla neces-

sità di spostare l'accento dal

sostegno dei prezzi all'inter-

vento sulle strutture diventa

risibile, dato che i pochi mi-

liardi messi a nostra disposi-

zione per questo tipo di inter-

venti dalla CEE per la mag-

gior parte non sono stati uti-

Due specie di

regionalismi

E qui si apre l'altro, immen

so discorso. Non solo si spen-

de poco in Italia per l'agricol-

tura, non solo si hanno enormi

ritardi nelle erogazioni, tanto

che ogni anno aumenta in ma-

lizzati.

coloro che maggiormente desiderano vedere questi organismi protagonisti del rinnovamento dell'agricoltura italiana. Certo noi ne siamo lieti, e si trattasse solo di furor neofita non potremmo che apprezzarlo profondamente. Ma il problema è, e tutte le proposte mostrano chiaramente la loro corda, che questo furore regionalista mira solo a guadagnar tempo, a rinviare provvedimenti, la cui urgenza è riconosciuta oramai da tutti. L'on. Natali, questo regionalista ad oltranza, dovrebbe sapere che il suo dicastero

non ha ancora messo allo studio non solo la legge quadro per l'agricoltura, ma neanche decreti delegati per il passaggio delle funzioni amministrative e degli uffici alle regioni. Certo, nessuno più di noi è convinto che i finanziamenti pubblici debbono essere gestiti dalle Regioni, e che il Ministero dell'Agricoltura, questa vecchia inutilizzabile macchina, che soffoca capacità, ed iniziative di tecnici anche di valore, che ne dipendono, deve essere superata al più presto. Ma questa non può essere la scusa perché ancora per anni tutto continui ad andare avanti come prima, che ci si limiti a rifinanziare leggi, che hanno dimostrato di essere discriminatorie nei riguardi dell'unica forza valida dell'agricoltura italiana, i lavoratori agricoli di ogni cate-

La sorte del Mezzogiorno

Ci si rifiuta di fare proprio il passo che avvierebbe alla regionalizzazione degli interventi finanziari: utilizzare pienamente le possibilità che in questo campo hanno gli Enti di sviluppo agricolo, sotto il controllo e la direzione dei Consigli Regionali, e si ha in-

tenzione di rifinanziare puramente e semplicemente la 590, che, così com'è, si è rivelato un potente incentivo all'aumento della rendita fondiaria, e il vecchio piano verde n. 2, strumento specifico per lo sviluppo dell'azienda capitalistica. In tutto questo la sorte del Mezzogiorno, che concorre per circa il 43% alla produzione agricola nazionale peggiora sempre, sempre di meno affluiscono alla sua agricoltura che ha dimostrato di essere viva e vitale, che si è sviluppata molto più velocemente del resto dell'agricoltura nazionale, perfino le tradizionali briciole dei pubblici finanziamenti; anche questa attività meridionale sempre più viene messa in pericolo da questo tipo di politica, e le enormi possibilità di sviluppo che nell'agricoltura il Mezzogiorno oggettivamente ha non

I piani e gli Enti

vengono affatto utilizzate.

E' sulla base di queste considerazioni che noi crediamo che occorra avviare subito una riforma dei finanziamenti all'agricoltura, che vedano anche in questa fase interlocutoria esaltata la funzione dei consigli regionali, utilizzate in pieno le possibilità e le esperienze degli Enti di sviluppo, che procedano alla formazione dei piani di sviluppo zonale, insieme con i contadini e con gli altri lavoratori, e che veda privilegiata l'azienda coltivatrice diretta. la aiuti a procedere sulla via dell'associazionismo e delle trasformazioni e dei miglioramenti fondiari.

Luigi Conte

Dibattito in Fiera il 7 sulle Regioni



Nel quadro degli incontri di studio, delle tavole rotonde e dei convegni tecnici, predisposti dalla Fiera dell'Agricoltura di Foggia, che rimarrà aperta sino al 9 maggio prossimo, particolare rilievo avrà il dibattito sul tema « La politica agricola regionale e gli strumenti operativi ».

Con l'approvazione degli statuti regionali da parte del Parlamento e con la emanazione dei decreti-delegati di trasferimento dei poteri e del personale dello Stato alle Regioni, avrà inizio la fase operativa e legaslativa delle Regioni nelle materie previste dall'art. 117 della Costituzione.

Pertanto le Regioni dovranno affrontare e risolvere vari problemi ed effettuare precise scelte politiche, economiche, sociali, giuridiche, tecniche ed organizzative. Particolarmente impegnativi e delicati saranno le scelte e i problemi relativi al settore agricolo, travagliato da un diffuso e profondo disagio connesso ai persistenti squilibri settoriali e sociali e alla fase di trasformazione strutturale della nostra agricoltura conseguente all'esodo rurale, allo sviluppo industriale e alla progressiva integrazione economica

europea. Poichè tale disagio trae sostanzialmente origine dalla disparità dei redditi e di condizioni di vita civile tra città e campagne, obiettivo fondamentale dell'azione di politica agraria delle Regioni resta quello di eliminare o ridurre forte-

mente tale disparità. E' evidente quindi che esiste una problematica non facile che occorre affrontare e risolvere prima di porre mano al-

l'azione regionale. L'iniziativa della Fiera di Foggia e della Regione Puglia di sviluppare il giorno 7 maggio un dibattito in proposito si propone di dare un qualificato contributo a tale problematica. Ai lavori del Convegno interverranno parlamentari, consiglieri ed assessori regionali, esponenti politici e sindacali, tecnici e studiosi, nonchè rappresentanti del M.A.F. e degli Enti

Dalla Fiera di Foggia, che vuole rispecchiare la realtà agricola del Mezzogiorno, con i suoi progressi, ma anche con le sue numerose esigenze, partirà una interessante ed autorevole indicazione sull'azione delle Regioni nel settore agricolo, sui rapporti tra Stato e Regioni e sul riordino degli Enti agricoli.

Fondi patrimoniali e riserve: L. 95.982.829.652 **DIREZIONE GENERALE - NAPOLI**

Tutte le operazioni ed i servizi di banca Credito Agrario - Credito Fondiario - Credito Industriale e all'Artigianato - Monte di Credito su Pegno

Istituto di credito di diritto pubblico

Fondato nel 1539

496 FILIALI IN ITALIA

SEDE DI FOGGIA Corso Vittorio Emanuele II. 35 - Telefono 23105

AGENZIA DI CITTA'

Via Bari, 34 - Telefono 23112

ORGANIZZAZIONE ALL'ESTERO

FILIALI: Buenos Aires - New York RAPPRESENTANZE: Bruxelles - Buenos Aires - Francoforte s/M - Londra New York - Parigi - Zurigo

BANCA AFFILIATA BANCO DI NAPOLI (ETHIOPIA) Share Co. - Asmara UFFICI CAMBIO PERMANENTI a bordo T/N « Raffaello » e M/N «G. Cesare » CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

Sportello alla XXII FIERA DI FOGGIA

L'acqua scivola sul Tavoliere

Perchè si verificano gli enormi ritardi nell'irrigazione - La proprietà terriera è poco interessata, il governo la seconda - Un'agricoltura non più trasformabile? - La risposta spetta alle scelte che sono ancora possibili nonostante l'indirizzo del Mercato comune europeo



Il problema dell'irrigazione è oggi al centro di un vasto dibattito che vede impegnate le forze politiche e sindacali, i contadini, i piccoli e medi produttori agricoli, accentuatosi dopo la caduta dell'ultimo diaframma sui due fronti di avanzamento della galleria Fortore. La galleria, con un percorso di circa 16 chilometri, dovrebbe trasportare le acque sin qui inutilizzate della gigantesca diga di Occhito. alla pianura del tavoliere per irrigare una vasta area. La superficie complessiva -

secondo i dati forniti dal Con sorzio di bonifica - interessata all'irrigazione, a seguito della realizzazione del complesso di opere in programma, è di 183 mila ettari, un terzo del territorio del comprensorio di bonifica. L'uso multisettoriale nell'industria e nelle città come nell'agricoltura di tali risorse è garantito dalle efficienti doti di elasticità degli impianti, le quali consentono l'utilizzo delle acque anche in zone non comprese nei perimetri irrigui. Allo stato attuale sono in fase di ultimazione i lavori della galleria Occhito - Finocchito mentre sono in corso di realizzazione il canale di Apricena, i distretti irrigui di Lesina, dell'Alto Fortore, del Tavoliere I per una superficie di circa 12 mila ettari, e il primo tronco del canale adduttore del Tavoliere la cui lunghezza totale raggiunge quasi 60 chilometri. Ma anche qui, per quanto riguarda ono molte chiare: in seno al Consorzio di bonifica, che sta realizzando l'opera, le posizioni sono diverse e riguardano la loro collocazione.

Ora ci si chiede, ultimati i lavori della citata galleria, in quali tempi si procederà alla canalizzazione indispensabile per irrigare le zone di Torremaggiore, Casalnuovo, Casalvecchio, Apricena, Lesina, San Severo, Foggia e Lucera? Il problema è tutto qui. E' qui

appunto che i ritardi sono notevoli in quanto non si è proceduto in pari tempo, come sostengono giustamente taluni, alla realizzazione completa dell'opera. L'assurdo ora è dato dal fatto che si è in possesso di una grande quantità di acqua che per la mancanza della canalizzazione primaria e secondaria non può essere utilizzata dai contadini per operare le necessarie trasformazioni per uno sviluppo armonico dell'agricoltura, La capacità del serbatoio di Occhito è di 333 milioni di mc. di cui 250 utili. L'acqua invece si perde nel mare.

Alla canalizzazione non si può procedere, si dice, per mancanza di finanziamenti. Ci sono voluti anni e anni per realizzare un'opera che è costata decine e decine di miliardi. Quanti anni ancora ci vorranno perché le genti della Capitanata possano trarre i promessi benefici?

Il discorso necessariamente si ricollega alla volontà politica del governo e della DC in primo luogo, di affronta-, re, senza tentennamenti, senza cedere alle pressioni ed ai ricatti degli agrari, il problema dell'irrigazione, che, per aspetti che in seguito vedremo, preoccupa anche l'area del Mercato comune. Non ci sono scappatoie: bisogna procedere nel minor tempo possibile nei lavori conclusivi per consentire ai contadini, ai piccoli e medi produttori agricoli di sfruttare le acque di cui la provincia di Foggia dispone in grande quantità. E' campi comporta un rapporto nuovo che liberi il contadino dai suoi molti padroni, che investe le scelte, le condizioni di vita dei lavoratori della terra, che investe in primo luogo la democrazia. L'acqua agli agrari serve poco perché non vogliono intaccata la rendita parassitaria. Analogo discorso fanno gli industriali dello zucchero. Prendiamo ad esempio alcuni dati riguardanti la barbie-

tola da zucchero che è la prima a soffrire della mancanza di irrigazione. Nel 1967 la superficie seminata a · bietole raggiungeva i 27 mila ettari, nel 1970 scende a 23 mila, nel '71 il calo è rilevante: 20 mila ettari. Degli effetti positivi dell'irrigazione, come si è detto, sono preoccupati alcuni paesi del MEC. Con l'irrigazione infatti la superficie seminata a bietole aumenterebbe, i costi di conduzione, oggi molto alti, subirebbero una consistente diminuzione, mentre il reddito dei produttori aumenterebbe. Oggi in media, nel foggiano, senza acqua, un ettaro di terra seminata a bietola dà un raccolto di 250 280 quintali di bietole. Con l'irrigazione, invece, la produzione raddoppierebbe, cosa però che preoccupa il nostro governo per via dei regolamenti comunitari. L'Italia importa 4 milioni di ql. di zucchero l'anno. Come potrebbero gli industriali ed i monopoli del Nord disporre di una grande quantità di manodopera disoccupata se si procedesse alle trasformazioni e conversioni culturali in agricoltura? Ecco le ragioni dei ritardi, delle incertezze, delle idee confuse quando si paria dei distretti irrigui, di realizzare al più presto la canalizzazione primaria e secondaria, di procedere allo sviluppo di una agricoltura moderna, di favorire l'associazionismo contadino, e via di que-

I convegni in Fiera, certamente molto utili, sui temi delzioni, dell'utilizzazione deldell'acqua nel settore civile, agricolo ed industriale rimarranno senza frutti se ad essi non si accompagna un forte movimento unitario di lotta che imponga certe scelte, che sviluppi la democrazia, che affronti alla radice il problema della riforma agraria generale unita alle altre riforme sociali.

Roberto Consiglio

La Fiera di Foggia Nuovo ruolo dei comuni del Mezzogiorno

Sono molte le ragioni per un maggiore impegno degli enti locali nelle campagne

I problemi dell'irrigazio ne, delle trasformazioni e dello sviluppo dell'agricoltura e del loro collegamento con una prospettiva industriale non possono oggi giorno lasciare indifferenti i comuni, e soprattutto il Comune di Foggia. Per la verità anche nel passato sarebbe stato necessario e auspicabile che le amministrazioni locali facessero sentire la loro vo ce e mostrassero la loro funzione in questa direzione. Tuttavia a ciò si po trebbe obiettare che i loro poteri erano troppo limitati per sviluppare una politica proficua in questa direzione che è fra le fondamentali della economia nazionale e la più importante nel Mezzogiorno. Non vi è nulla da nascondere allorchè si r_ileva che i comuni ad economia agricola hanno talvolta taciuto sulla continua emigrazione contadina, rivolgendo i loro interessi in settori diversi, in primo luogo in direzione del settore in-

dutriale. I comuni oggi non possono più ignorare la realtà nuova con le conquiste sindaçali e con la nascita delle Regioni. Le prime propongono, oltre che nuovi va politica della terra intesa a difenderla e a migliorarla, operando le necessarie trasformazioni che sostituiscano a uno sfruttamento estensivo, un altro di tipo intensivo più moderno e più adatto a incidere su quel secolare problema delle nostre zone che è la disoccupazione.

In questa situazione il disinteresse dei comuni

avrebbe un significato di complicità, mentre potrèbbero dare un valido contributo alle spinte rinnovatrici che vengono dagli strati più poveri e produttivi della popolazione, sottraendo le città alle speculazioni più rovinose e adoperando tutti gli strumenti che pure essi hanno in funzione dell'Ente

In questa prospettiva, una politica di industrializzazione che esalti le risorse del Mezzogiorno, del la nostra provincia e di Foggia in particolare, nel collegamento con l'agricoltura, farebbe finalmente uscire il Mezzogiorno e le nostre popolazioni da quelle ristrettezze che oggi costringono a 11' emigra-

La Fiera nazionale dell'agricoltura e della zootecnia di Foggia può essere un valido strumento di collegamento e di sottolineature di questi problemi onde avere una visione armonica dello sviluppo economico e sociale della nostra città e della intiera Capitanata. Lo sviluppo dell'agricoltura non può prescindere dall'affrontare i problemi socia li che la campagna impo

Affrontando con spirito critico questo delicato e vitale settore della economia del Mezzogiorno si esalta anche l'autonomia degli Enti locali che vede i comuni della Capitanata in prima fila in questa im portante battaglia per la difesa e lo sviluppo della democrazia.

La presenza dell'ENEL nel Sud

I programmi dell'ENEL nel Mezzogiorno si inquadrano in quelli studiati su scala nazionale e fanno affidamento su un rapido e diffuso processo di industrializzazione nelle regioni meridionali.

Nell'ambito del compartimento di Napoli il programma è così articolato:

12 sezioni termoelettriche di cui 4 nel Gargano, 2 a Brindisi e 4 a Sibari;

6 impianti idroelettrici: Pollino Nord, Simeri, Magisano, Orichella, Timpagrande e rifacimento dell'impianto del Tanagro.

Il tutto dovrebbe entrare in funzione entro il 1976. A quella data la capacità di produzione del compartimento di Napoli passerà dai 10 miliardi di kwh attuali a 27 miliardi di kwh.

Interventi sono programmati anche nel settore della distribuzione: basti dire che, sempre entro il 1976, si prevede una spesa complessiva in questo settore di 100 miliardi di lire.

Ampliamento a Brindisi

prima sezione generatrice da 320.000 kwh del nuovo grande impianto termoelettrico dell'Enel a Brindisi. E' la prima unità di questa potenza entrata in servizio nel Mezzogiorno e la sua no. Si tenga, poi, presente che sono in corso i laveri per l'installazione di una seconda sezione generatrice, della stessa potenza dell'altra, e si prevede che entrerà in funzione entro l'anno in corso. A lavori ultimati, l'investimento completo avrà raggiunto i 90 miliardi di lire.

Ed ora qualche notizia tecnica. L'energia elettrica prodotta dall'impianto di Brindisi viene attualmente trasportata a 220.000 volt, con un elettrodotto a doppia terna, alla vicina stazione di smistamento e trasformazione e da qui viene immessa nella rete nazionale a 220.000 e a 150.000 volt. In considerazione della notevole concentrazione di potenza che si avrà nella centrale di Brindisi, è stato previsto il suo collegamento anche alla rete 380

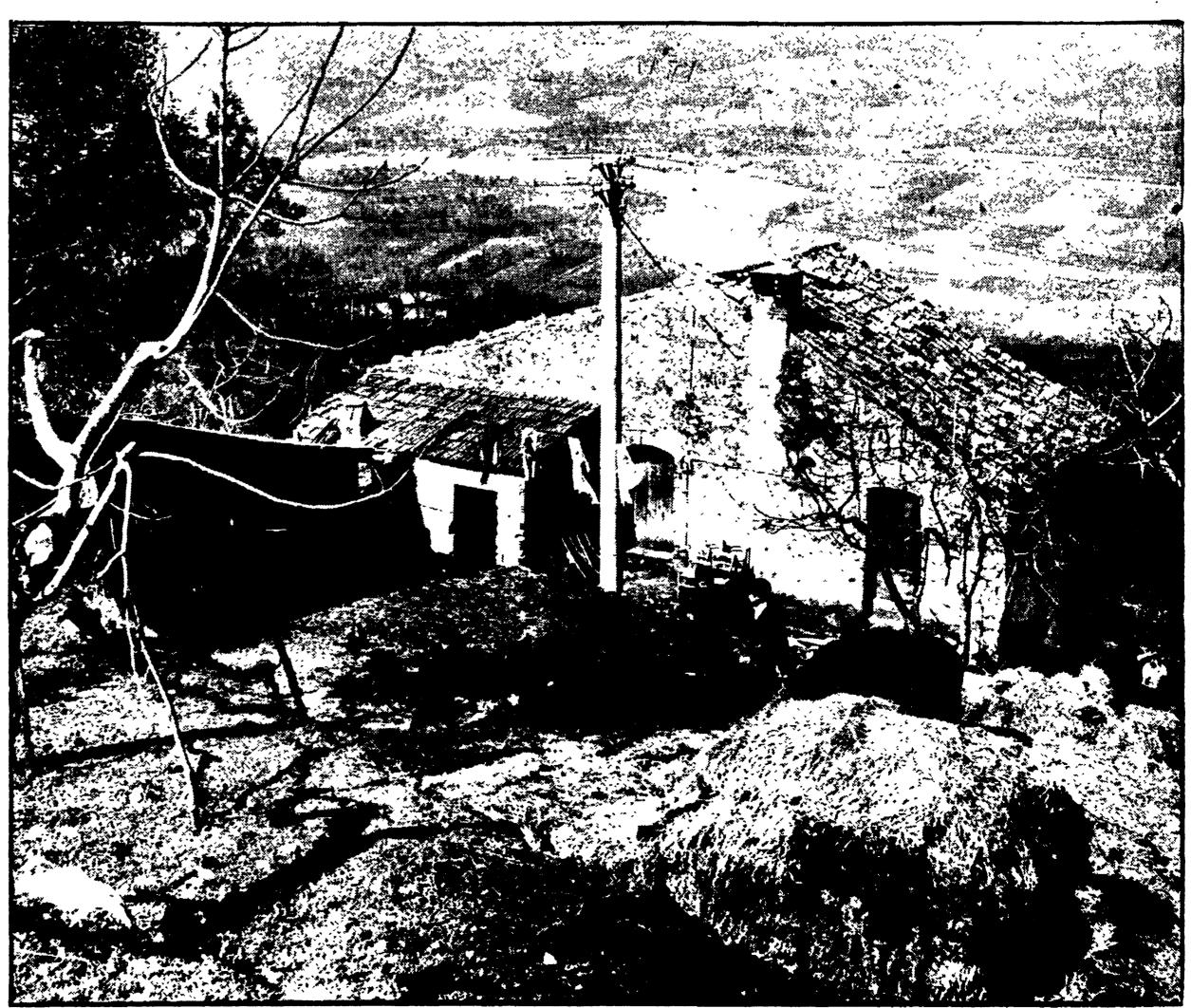
La centrale a Sibari

E' in servizio da oltre un anno la . L'Enel ha programmato nella Piana di Sibari una centrale termoelettrica con una producibilità annua iniziale di circa 3 miliardi e 600 milioni di kwh. L'impianto, per il suo funzionamento, utilizzerà due diversi tipi di combusticapacità di produzione netta è di oltre bile, ma sarà alimentato prevalente-1 miliardo e 700 milioni di kwh all'an- mente con olio combustibile. Sarà costituito da quattro sezioni e per il finanziamento delle prime due è previsto uno stanziamento di 56 miliardi. Durante la costruzione la mano d'opera necessaria andrà dalle 400 unità alle

> L'ubicazione di Sibari è avvenuta dopo una serie di lunghe ricerche.

> Non tutte le difficoltà, tuttavia, sono state ancora superate: permane il conflitto tra interessi archeologici e interessi industriali. Al punto che l'Enel ha chiesto di poter esaminare la possibilità di uno spostamento dell'impianto dalla zona prescelta, pur nell'ambito della Piana di Sibari.

Si spera che tutte le difficoltà siano in breve superate e non si rinvii ulteriormente l'inizio dei lavori che ritarda



L'elettrificazione nelle campagne avanza più lentamente. Come tutte le cose delle campagne ha il passo ridotto. Le difficoltà, in verità, non sono poche. Prima fra tutte quella che ad intervenire non deve essere soltanto l'ENEL, ma anche altri enti, come la Cassa del Mezzogicono Nella sola Campania (la foto mostra un aspetto di campagne elettrificate in provincia di Benevento), alla fine del 1973, se potranno essere utilizzati tutti gli stanziamenti disponibili, 44 mila abitanti « rurali » saranno ancora senza energia elettrica

The state of the two a trace of the great flow to be a control of the state of the



La superficie coltivata si è ridotta di un milione e 600 mila ettari in 10 anni. Altri 4-5 milioni sono in via di abbandono. Ma non migliora l'impiego degli spazi, non si riduce il prezzo della terra

Fa il 1961 ed il 1970, agli estrmi del decennio dei due

ultini censimenti, la superfi-

cie oltivata in Italia e di-

minita di 1 milione e 625

mila ettari. Abbandono di zo-

ne rontane, dove la coltiva-

zione è troppo precaria? No,

perch nel dettaglio sappiamo

che neno di un terzo della

superice abbandonata è mon-

tana, 50 mila ettari. La co!ti-

vazion ha abbandonato anche

306 ma ettari in pianura e

758 min ettari in collina. Per-

centualmente alla superfice,

la quot di terre perdute dal-

la coltrazione è più alta in

pianurache nelle altre zone.

E' l'irlustria, sono le infra-

struttur e l'espansione urba-

tro epicetro di questo straor-

milioni pr ettaro.

: I record

la a decine di milioni.

sfaltata 1,

reno in piana di Catania (Paterò) costava « solo » 1,3-1,5 milioni. Ed i vigneti di Marsala si vendono da 4 a 5 mi lioni ad ettaro. I terreni a coltura floricola delle colline liguri si vendono a 40-50 milioni ad ettaro; e tutti sanno che non è solo per i fiori

Si lavora per la rendita

Il prezzo della terra è dun-

ma perchè al loro posto si

possono costruire delle ville.

que aumentato da 3 a 10 volna che - spandendosi a macte in un solo decennio, un chia d'do - sterilizzano (:n questo cso letteralmente) surincaro che non ha niente a perfici asai vaste. In termini che vedere né con la svalufisici, nssun danno ne der:tazione monetaria (del « solo » va all'agicoltura che oggi può 20%) nè con l'aumento della produrr su superfici sempre produzione agricola. E' dunpiù picole una quantità di que aumentata la rendita In alimentre materie prime semche proporzione sta questo rinpre magiori. In termini ecocaro del prezzo della terra con nomici a situazione è diversa poice lo sviluppo economil'aumento del reddito dei coltico avvine in termini privativatori? Le cifre dicono che sta stici e allora ci troviamo di in proporzione inversa: i colfronte d paradosso del mertivatori hanno guadagnato tancato dila terra: la superfito di meno, pur producendo ce a diposizione dei coltivadi più, di quanto è aumentata tori è maggiore ma i prezzi la rendita. Vogliamo dire che della trra aumentano incesse la produttività del lavoro è aumentata dell'80% in que-Riferamoci anche in questo sto decennio (le stime sono ai canbiamenti avvenuti nel discordanti) e il costo della decenno passato. Un podere terra del 300 o del 500 per vitato : olivato del Chianti cento questo non è potuto avaveva, lieci anni fa, un prezvenire che a spese della rezo che poteva oscillare fra le munerazione delle imprese 100 mil e le 450 mila tire agricole e, quindi, della retriad ettan; oggi oscilla fra 800 buzione del lavoro. Il coltivamila lired un milione e meztore aumenta la produzione. zo ad etaro. Nella pianura di usando migliori tecniche e più Caserta erreni normali, parcapitali, ma la rendita sterizialment irrigabili, che valelizza il suo prodotto, gli imvano 700mila-1 milione ad etpedisce di godere un vantagtaro ogg vengono posti in gio reale dalla maggior provendita sprezzi oscillanti fra duzione che va così a compeni 3,5 e i milioni ad ettaro. sare la proprietà e non il la-La pianua di Foggia è un al-

Non è solo l'affittuario che, dinario ricaro, con terrem seattraverso l'aumento dei caminativi itilizzabili anche a vigneto o iltra cultura specianoni, sperimenta questa situazione. Vi sono anche tutti colizzata che passa da 200450 mila lire, ad ettaro a 2.54 loro che acquistano terra con mutuo caricandosi pesanti an-Significativa la presentazio-

ne di un di questi terreni in Il coltivatore che è proprietario della terra che lavora, vendita jel Foggiano: la rituttavia, va esente da questa chiesta el prezzo elevato è sterilizzazione dei frutti del accompanata dalla illustrasuo lavoro? In effetti egli si zione « l passa una strada trova di fronte sempre di più al fatto paradossale che la sua terra « produce » di p'ù a venderla, incassando la rendita, che a lavoraria. E tuttavia nemmeno i raffinati imbonitori di Bruxelles se la sendegi agrumeti Gli olieti calabresi di Rossano e (origliano, che dieci anni fa s vendevano al prezzo già alora eccezionate di 900 mila lire-1 milione, oggi sono offerti a prezzi varianti fra i 2 e i 3 milioni ad ettaro. E già sappiamo che nell'acquisto dell'area per il centro siderurgico in Calabria si avo un balto a 4 o 5 mil.on. di lire ad éttaro, su una vasta area di centinaia di chilomitri che sarà interessata dala costiuzione di abitazioni e centri di servizio men :

tono, nell'annunciare a 600 mila coltivatori italiani che devono abbandonare la terra, di consigliare loro di « vivere di rendita». Perciò essi propongono loro di smettere di lavorare la terra in cambio di una piccola pensione vitalizia. Del resto, l'insegna l'esperienza, non è a loro che spetta di « vivere di rendita » ma semmai agli acquirenti dei 4 o 5 milioni di ettari di terra che in tal modo verranno, ne fondiaria, primo passo vermessi sul mercato. Diciamo che è esperienza perchè sappiamo bene come nella valle del Biferno, in Molise, prima ancora che fosse terminata la diga per il serbatoio artificiale d'irrigazione un grande gruptri ovunque il terreno na buopo finanziario aveva già acquini posizione turistica si parstato tutte le colline circostanti a scopo edilizio. Sappiamo come nella sola provincia di Negli agrumeti, nei terreni Reggio Calabria sono già staa floricoltura ed ortaggi n'n ti acquistati da società finance bisogno di attendere per ziarie tutti i terreni oggi agramilare a decine di milionicoli con qualche prospettiva eitiro. L'agrumeto si vende a di utilizzazione turistica. Sap-10-5 milioni ettaro sia in Sipiamo, insomma, che il piccocili che nel Campidano (Sarlo proprietario terriero come dena). Dieci anni fa, il terspeculatore e redditiero è un

La rendita fondiaria è aumentata da 3 a 10 volte in questo decennio mentre la in agricoltura per ottenere minori risultati economici

> fallimento e deve accontentarsi delle briciole.

In cambio, c'è la prospetti-

va sicura che anche con la « liberazione » di altri 4-5 milioni di ettari dagli attuali coltivatori il prezzo della terra continuerà ad aumentare. Se non ci sarà l'esproprio generale delle aree incluse nei piani regolatori, naturalmente, ed uno sviluppo non caotico - a macchia d'olio, lungo le strade disseminato sulle coste e sui fiumi - delle città. Se non saranno abbattute le recinzioni delle riserve di caccia e dei villaggi turistici « chiusi » organizzati dalle società finanziarie, naturalmente. Se nella stessa coltivazione della terra sarà consentito alla rendita di rendere sterili, di annullare tutti gli sforzi dei coltivatori di migliorare il proprio reddito mediante i miglioramenti della tecnica e dell'organizzazione dell'impresa.

Parliamo in primo luogo del rapporti di affitto, colonia e mezzadria che consentono di « tirare » direttamente una rendita dai risultati dell'impresa. Se i coltivatori non si libereranno dei canoni o delle quote di prodotto attualmente loro imposto il prezzo da pagare sarà pesante.

La riforma per l'impresa

Ma vi sono anche i candida ad acquistare, per inglobar-(si ritiene) in aziende più ampie, quei 4-5 milioni di ettari. La logica di un programma di ristrutturazione della agricoltura vuole che essi non passino per mani speculatriquelle degli sterilizzatori del lavoro del coltivatore, ma che siano trasferiti direttamente all'Ente di sviluppo al di fuori di un mercato fondiario che è soggetto a potenti pressioni. Su questo tacciono le direttive della Comunità europea rivelandosi ancora una volta di più per quel che sono; ma tace per ora anche il governo italiano che pure conosce l'influenza decisiva che prezzo della terra avrà sulristrutturazioni.

L'impresa agricola - familiare o cooperativa - ha dunque necessità anzitutto di una riforma che oggi, per un insieme di circostanze, è sollecitata soprattutto dai lavoratori dell'industria e dagli abitanti delle città: la riforma ai Comuni della facoltà di concedere o meno la edificabilità sui suoli e, quindi, il taglio di ogni tipo di rendita. Una coincidenza felice, questa, con la rivalutazione dell'impresa agricola come organizzazione per la produzione e non come sede di speculazioso un uso del territorio cor-· rispondente ai bisogni di tutti. Il suolo cessa di essere sterile, economicamente, laddove comincia a divenire disponibile per gli usi di tutti i cittadini. Solo in questo caso, d'altra parte, si può parlare di una «economia» del territorio: da non sprecare in costruzioni caotiche ma anche da non abbandonare alle frane; da non rinchiudere in recinzioni private e perciò da rimboschire ed attrezzare per le sempre nuove e crescenti

Renzo Stefanelli

esigenze dell'uomo.

L'importanza degli alberi produttività nemmeno di per conservare la natura una volta. Si lavora di più per conservare la natura

Convegni e mostre alla Fiera di Foggia - Proposta la creazione di un Parco nazionale in Puglia - I materiali messi a disposizione dall'Ente Cellulosa e Carta

Nel quadro delle manifestazioni promosse dalla Fiera di Foggia, per la « Giornata della Montagna», ha avuto luogo un convegno ed una conferenza sulla «Difesa della natura». I problemi posti sul tappeto attengono al rimboschimento ed alla costituzione nella regione di un parco nazionale: due problemi di importanza nazionale cui sono legate strutture e infrastrutture economiche e sociali, come il rimboschimento in zone di montagna e di collina, lo sviluppo del turismo, la conservazione della natura, ecc. Il convegno è stato presieduto dal prof. Pizzigallo, direttore generale delle Foreste e dell'Economia Montana; alla conferenza sulla difesa della natura hanno presentato relazioni, fra gli altri, il prof. Nebbia e il

Le manifestazioni

agricola di Foggia

Ore 10 Sala A - Assemblea Cooperative Enti di Sviluppo

Ore 17 Sala A - Gara di Economia Domestica Rurale.

ne delle serre in floricoltura »

al vincitore delle Aiuole Fiorite

dell'agricoltura nel Mezzogiorno >

Ore 10 Sala A - Convegno sul tema: «Foraggicoltura

luppo in Puglia e Lucania

Sala B - Convegno sulla meccanizzazione della

Sala C - Convegno sul tema: « La climatizzazio-

Silos Consorzio Agrario - Via Manfredonia

Gimcana trattoristica provinciale a cura del

sulla Floricoltura - Consegna del Tulipano d'oro

Sala Consiglio - Conferenza Stampa dell'on. Fran-

zo presidente dell'U.M.A. sulla « meccanizzazione

come premessa all'allevamento da carne » indetto

dall'Ente Autonomo Fiera di Foggia col patro-

cinio del M.A.F. e in collaborazione con l'Istituto

per le Colture Foraggere di Lodi e l'Ente Svi-

Sala B - Convegno sul tema: «I tecnici e la

difesa dei prodotti agricoli » indetto dalla Fede-

Sala C - Continua Convegno sulla « Meccanizza-

Padiglione U.S.A. - Ricevimento offerto dalla

delegazione degli Stati Uniti d'America

Sala A - Convegno sul tema: «La politica agri-

cola regionale e gli strumenti operativi » indetto

dall'Ente Fiera di Foggia e dalla Regione Puglia

Sala B - Convegno sul tema: « Acque inquinate:

pericoli e rimedi > indetto dalla Federcoopesca

Sala B - Incontro sul tema:

La sicurezza sociale

e l'assicurazione privata > indetto dall'A.C.A.I.

umana e professionale fattore di sviluppo per

l'agricoltura nel Mezzogiorno » indetto dalla CISL

« Prospettive, a breve e medio termine, della

produzione e del consumo dell'olio di oliva nel

Acres de la come de la

Ore 15 All'Ippodromo - I Giornata Concorso Ippico

Ore 10 Sala A - Convegno sul tema: «La qualificazione

Ore 10 Sala B - 3. Giornata della Olivicoltura sul tema:

Ore 10,30 Sala C - Incontro sul tema: « L'impiego dei mezzi

Ore 15 All'Ippodromo - Continua il Concorso Ippico.

Sala A - Cerimonia di chiusura

Ore 15 All'Ippodromo - Chiusura del Concorso Ippico

aerei in agricoltura > indetto dall'I.N.I.P.

mondo > indetta dalla F.I.O.

zione del mandorlo » indetto dall'U.M.A.

razione Italiana Periti Agrari

« coltura del mandorlo » indetto dall'U.M.A.

della 22° Fiera

MERCOLEDI' 5 MAGGIO

Club 3/P

GIOVEDI' 6 MAGGIO

VENERDI' 7 MAGGIO

SABATO & MAGGIO

DOMENICA 9 MAGGIO

prof. Guglielmo Giordano, illustrate con projezioni di films e

E' interessante notare che al fine dello statuto quo ecologico della terra, una delle conclu-sioni cui ormai tutti gli studiosi pervengono è quella che occorre piantare gli alberi: l'albero insomma è diventato il protagonista del futuro naturale dell'uomo, soprattutto per la sua funzione di produttore di ossigeno. Ma non sfugge agli osservatori economici come l'arboricoltura occupi nella vita economica e sociale del mondo intero una parte preminente per la produzione di materia prima destinata agli usi industriali più vari: fra questi la carta che nella civiltà odierna, viene fagocitata a tonnellate, giorno per giorno, dai consumatori.

Esiste purtroppo anche in Italia un problema di approvvigionamento di materia legnosa che s'innesta in quello più ampio del rimboschimento, cui guardano con interesse e preoccupazione organismi pubblici e privati, come ha rilévato più volte il Prof. Pizzigallo.

In questa prospettiva, proiettata nel futuro, l'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta opera con la sua organizzazione agraria estesa su tutto il territorio italiano, mirando alla diffusione di colture arboree per incrementare la produzione di materia prima e soddisfare le esigenze dell'industria cartaria.

Nelle aziende dell'Ente viene prodotto materiale di impianto altamente selezionato, come pioppelle, eucalitti e conifere. richieste in numero crescente di anno in anni. Particolari agevolazioni sono accordate alle Aziende poste nei territori di bonifica dell'Italia centro-meridionale. Il personale tecnico dell'Ente provvede inoltre a fornire l'opportuna consulenza, sia prima, che dopo l'im-pianto, per conseguire i migliori risultati.

In questa manifestazione fieristica di Foggia l'E.N.C.C. illustra, nel suo padiglione, tutta la sua attività che si sviluppa non solo nel settore agricolo. ma anche in quello, meno appariscente, della ricerca scientifica. Nei suoi laboratori infatti vengono svolte prove e ricerche che abbracciano un campo vastissimo: dal seme delle piante. dai terreni adatti alla loro coltivazione, alle prove sul legno quando la pianta è pronta per essere · utilizzata, dai prodotti derivati come la carta e il cartone ai suoi vari impieghi nel settore grafico e dell'imbal-. . . . laggio.

E' questa un'attività di preparazione per lo sviluppo in Italia dei metodi per una produzione sempre al passo con la tecnologia più avanzata.

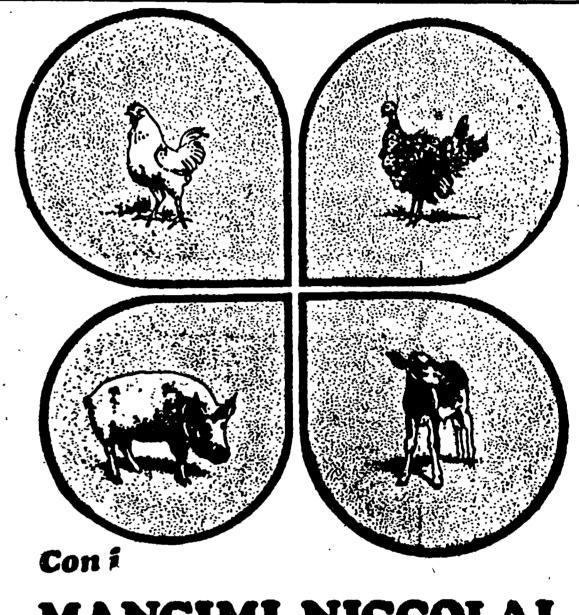
Un altro aspetto da sottolineare è l'attività editoriale dell'Ente, che pubblica una serie di opuscoli e monografie, che interessano i tecnici e gli studiosi: esse sono presentate ai visitatori che possono richieder-le direttamente all'E.N.C.O., viale Regina Margherita, 262 -

i lavoratori scelgono **UNIPOL** perchè l'UNIPOL

è dei lavoratori

un servizio assicurativo rapido e funzionale fondato sulla equità del premio e sulla velocità nella liquidazione del danno

AGENZIA GENERALE DI FOGGIA VIALE MICHELANGELO 97 - Telefoni 31533 / 31544



MANGIMI NICCOLAI mangiano bene, crescono meglio

Per produrre di più, in minor tempo e a costi inferioriz

MANGIMI NICCOLAI

La Niccolai S.p.A. è produttrice di una vasta gamma di mangimi o di nuclei per ogni necessità degli allevatori.

NICCOLAI S.p.A. Prodotti Zootecnici - Castellina in Chianti (Siena) - Casavatore (Napoli)

Grandi Vivai-Piante **PRODUZIONE - ESPORTAZIONE**

BARBINI LAZZARO

GROSSETO - Via Castiglionese, 60 - Telefono 25.288

Parchi - Giardini - Roseti - Frutteti - Vigneti ecc.

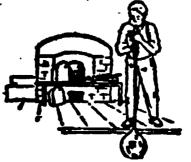
Ditta specializzata sulla coltivazione del Pinus Pinea

Tutto con la massima garanzia di attecchimento

VINI GENUINI DEL CHIANTI Cantina Sociale Certaldo

Fornitori di fiducia dei negozi COOP **CERTALDO** - FIRENZE

Via Lama, 1 - Tel. 65.013 (0571)



50053 EMPOLI

STABILIMENTO E AMMINISTRAZIONE EMPOLI - VIA SALAIOLA TELEFONO 74272 - 74271

COOPERATIVA VETRAI FIASCAI **DELLA BUFFERIA TOSCANA**

L F ESTILE

PRODUZIONE AUTOMATICA: **BOTTIGLIE - FIASCHI - DAMIGIANE** VETRI IMPAGLIATI E AFFINI IN VETRO VERDE

the first the state of the stat

Regione diversa con agricoltura rinnovata

MENTRE i braccianti af-frontano la grande vertenza del rinnovo dei contratti, la lotta nelle campagne pugliesi cresce e si sviluppa. Al centro dello scontro vi sono l'occupazione e il collocamento, l'applicazione della legge sui fitti agrari, la trasformazione in fitto del contratto di colonia, ma anche altri aspetti della politica agraria del governo: integrazione dei prezzi, finanziamenti pubblici, sbocco sui mercati dei fondamentali prodotti quali il vino, l'ortofrutta, ecc. Questo movimento unitario vasto e articolato si contrap-

zare una manifestazione a Roma e infrange il loro tentativo di creare un blocco reazionario collegato alle città. Il livello a cui è giunto lo scontro e i problemi che pone rende sempre più urgente la iniziativa della Regione nelle nostre campagne. E' noto che la Costituzione affida alle Regioni compiti di rilievo nel settore agricolo, ma queste non possono prendere decisioni perchè a tutt'oggi il governo non ha ancora trasferito i poteri delegati in materia. Nel frattempo però il governo ha varato un provvedimento che stanzia 180 miliardi per finanziare ancora una volta la politica dei piani verdi, escludendo qualsiasi possibilità di intervento delle Re-

pone alla velleità degli agrari

che si apprestano a organiz-

RITARDI e gli ostacoli frapposti al passaggio dei non riguardano solo l'agricoltura e non sono solo la conseguenza dell'ostruzionismo della burocrazia, rientrano in un disegno organico delle forze antiregionaliste per impedire alle Regioni di essere compartecipi della direzione politica del Paese e della soluzione dei problemi delle riforme; in tale disegno vi è la volontà politica di impedire alle Regioni di intervenire con tutto il loro peso nella battaglia per le riforme. La necessità d'intervento è oggi fortemente avvertita nelle campagne. Contrariamente alle tesi di coloro che ritengono che una certa emarginazione dell'agricoltura è il prezzo che bisogna pagare allo sviluppo economico del Paese, noi crediamo che l'agricoltura deve assolvere un ruolo propulsivo. Un diverso assetto dell'agricoltura è condizione indispensabile per un diverso sviluppo economico della Puglia. Ciò richiede, però, che protagonista dello sviluppo sia l'azienda contadina singola e associata sostenuta dai finanziamenti pubblici e non già la grande azienda capitalistica

BANCA

CORRISPONDENTE:

POPOLARE

DI FOGGIA

vento delle masse è indispensabile per tale svolta.

del suo reddito agricolo resta una delle più importanti regioni agricole del paese. Le lotte per l'applicazione della legge sui fitti agrari, la trasformazione in fitto dei contratti di colonia, gli obblighi comunitari, le esigenze di mercato, determinano trasformazioni e mutamenti nelle campagne pugliesi sul piano colturale, della conduzione aziendale e dell'assetto fondiario. Perciò. l'agricoltura pugliese attraversa un periodo interessante ma delicato che richiede un tempestivo intervento sul piano degli indirizzi, degli investimenti e delle trasformazioni. Questo intervento deve assicurarlo la Regione assorbendo, per adeguarli ai suoi compiti, gli attuali strumenti della politica agraria: l'Ente di sviluppo agricolo. Consorzi di bonifica. Ente irrigazione, ecc. Non sembra però che la Giunta regionale pugliese abbia la volontà politica di muoversi decisamente in questa direzione. Vi è l'impegno di convocare una conferenza regionale dell'agricoltura, ma non basta. Noi l'abbiamo chiesta fin dall'inizio dell'attività della Regione, ma la conferenza per essere valida, per incidere nella realtà dell'agricoltura pugliese, deve essere una cosa seria e non una delle tante tribune dalle quali si dicono cose risapute

e scontate. Perciò non convince l'attivismo dell'assessore all'Agricoltura, e tanto meno i frenetici incontri che va organizzando a livello dei gruppi dirigenti delle vecchie strutture della politica agraria. L'agricoltura pugliese ha bisogno di ben altro, e in particolare della partecipazione delle masse lavoratrici, senza le quali non è possibile il rinnovamento dell'agricolturá in Puglia e nel Paese.

FILIALI IN SAN MARCO IN LAMIS

delle Banche Popolari Italiane

e di tutte le Banche Popolari

e dei principali Istituti di Credito

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

dell'Istituto Centrale

ORTANOVA

ASCOLI SATRIANO

sulla quale è imperniata la politica agraria del governo, anche come conseguenza dell'adesione al MEC. La regionalizzazione dell'intervento pubblico in agricoltura può determinare una svolta nelle campagne. Un programma di intervento della Regione imperniato sulla realizzazione dei piani di irrigazione e trasformazione agraria, sull'associazionismo, il finanziamento dell'azienda contadina e la valorizzazione dei suoi prodotti, su un nuovo assetto fondiario e la liquidazione dei contratti feudaii, realizzato con l'inter-

NONOSTANTE gli investimenti industriali degli ultimi anni, la Puglia con il 24% Il risultato di questa poli-tica è stato, ad esempio nel Foggiano, lo sviluppo della monocultura: 300 mila ettari impiegati nella cerealicultura, dalle campagne, una diminuzione degli addetti all'agricoltura e un aumento (30 mila) di mezzi meccanici. Non si può negare che ci sia stato uno sviluppo delle aziende capitaliste grazie agli investimenti pubblici e al calo di capitale finanziario dal Nord con la presenza di società finanziarie per azioni pochi an-

ni fa sconosciute nella regio-

ne. Questo fenomeno però.

limitato ad alcune zone del

Foggiano e del Barese e in

zone limitate del Tarantino.

gli agrari, per lo più padroni

di estensioni di oliveti, molti-

plicando fittiziamente (cosa

che del resto fanno i grandi

cerealicultori del Tavoliere

foggiano), i dati della produ-

zione rubano allo Stato decine

di miliardi all'anno sui prezzi

Uno dei risultati più gravi

di questa situazione è il per-

manere dello stato di disoccu-

pazione dei braccianti, la crisi

delle aziende a conduzione di-

retta; il che, accompagnato al

blocco dei finanziamenti pub-

blici in agricoltura, ha reso

veramente impossibile una po-

sitiva via di sbocco all'agricol-

tura pugliese. Il fatto che gli

agrari non hanno trasformato

vigneti se non in poche e

limitate zone a cui si aggiun-

ge che gli accordi comunitari

non favoriscono certo i vi-

ni meridionali, ha reso ve-

ramente drammatica la crisi

del vino perché il 60 % del-

la produzione è tuttora inven-

duta. L'olivicultura poi risen-

te per quanto riguarda i pic-

coli e medi contadini dei ri-

di una struttura vecchia che

con quello dell'olio di semi.

Il settore bieticolo non è in

minore difficoltà. La coltura

anche in conseguenza delle li-

mitazioni comunitarie. Gravi

incertezze pesano sull'ortofrut-

ticoltura. Mentre in alcune zone del Foggiano grossi pro-

prietari estirpano alcuni frut-

teti usufruendo del premio di

160 mila lire l'ettaro, a pochi

chilometri di distanza, nella

valle dell'Ofanto, vengono

piantati pescheti. La confusio-

ne rasenta l'assurdo. Il go-

verno - che tutto fa meno che

difendere gli interessi della no-

stra agricoltura a Bruxelles —

piantare e dall'altra ne dà

per spiantare quello che si

era piantato pochi anni prima.

Incapace di una politica auto-

noma ritarda i finanziamenti

per l'irrigazione perché le au-

torità comunitarie sostengono

ormai apertamente che l'ac-

qua porterebbe ad un aumen-

to della produzione orticola e

di ortofrutta più in generale,

e quindi nel Sud si dovrebbe-

ro poi distruggere, come av-

viene in Emilia, ingenti quan-

titativi di pesche e di pere.

Dal canto loro le industrie,

anche quelle a partecipazione

pubblica, sostengono che non

possono investire, con certez-

za di risultati nel settore del-

le trasformazioni e conserva-

zione dei prodotti agricoli,

perché mancano i quantitati-

vi necessari di produzione per

rendere gli investimenti pro-

In tutta questa confusione,

non creto casuale ma che in-

vece fa parte di un disegno

piu generale, quello che emer-

ge chiaramente sono due fatti

conseguenti: gli agrari, visto

che in generale non sanno

fare i contadini e vogliono

vivere solo di rendita, devono

essere cacciati dalle terre ove

si deve dar vita a forme di

associazione dirette dai con-

tadini: che è necessaria una

direzione unitaria del processo

di sviluppo nelle campagne

che sia affidata alle Regioni

che devono essere, insieme ai

contadini, destinatari degli in-

terventi pubblici in agricoltu-

con una mano dà soldi per

integrativi comunitari.

Antonio Romeo

Tanto si è speso in integrazioni su olio e grano duro, per soli quattro anni - Bastava per attuare pienamente il programma di irrigazione facendo guadagnare assai di più a tutti Un dato ci sembra sufficiente per dimostrare le due principali cause che sono all'origine della grave crisi in cui permane l'agricoltura pugliese. Queste vanno identificate da una parte nell'incapacita e nella mancanza di volontà politica del governo di dare al paese una politica agricola adeguata al suo sviluppo, e dall'altra nell'incapacità degli agrari di fare il loro mestiere. Nelle ultime quattro annate agrarie le integrazioni sull'olio e sul grano sono ammontate in Puglia a oltre 230 miliardi: quasi il 50 % della somma occorrente per il finanziamento del piano generale irriguo che prevede acqua per circa 700 mila ettari per le campagne pugliesi e lucane. Si aggiunga a questa somma gli ingenti capitali investiti nella regione che non hanno inciso nelle campagne e nella produzione agricola perché hanno scavalcato il no-

Un negozio dei produttori

nizzato dal consorzio delle cooperative di consumo promosso e assistito dall'Ente di sviluppo di Puglia e Lucania. L'iniziativa. che rientra nel quadro dell'azione di assistenza e di sostegno alla cooperazione agricola, mira a collegare direttamente le cooperative di produzione con quelle di

Si è aperto a Bari, in via Magna Grecia consumo realizzando così dei vantaggi per i produttori e per i consumatori. I quattro supermercali distaccati nei punti nevralgici della città, non si limitano a vendere i prodotti realizzati dalle cooperative della riforma, ma favoriscono anche la vendita di tipiche produzioni del Mezzogiorno. (Nella foto: una veduta del supermercato n. 4 al rione Japigia).

Nuova varietà di grano lanciata dalla riforma

Positive esperienze del Consorzio CONSEMALMO - Le caratteristiche dell'« Appulo » - I risultati sperimentali confermati dall'impiego pratico sui campi e nell'industria pastaria

Nel 1956, alcuni agricoltori tardi nel pagamento dell'intedel meridione, soci di coope grazione e, più in generale, rative create dalla Riforma Fondiaria, si associarono allo incide sui costi di produzione scopo di provvedere, per se e che fanno il prezzo dell'olio per gli altri, le migliori sedi oliva non certo competitivo menti di frumento e di altre specie agrarie, dando vita, pa drino il Prof. Decio Scardaccione, alla CONSEMALMO: si è ridotta e si è concentrata (Consorzio Sementiero Appulo. in zone che hanno l'acqua e Lucano, Molisano) - nell'intento, altresì, di giovare agli agricoltori associati ed, in generale, all'igricoltura ita-

Puf operando in silenziosa modestia il Consemalmo, i suoi tecnici e tra essi, in prima linea, il Dr. Renzo Grifoni, stu dioso e genetista di grande valore, hanno dato alla cerea licoltura meridionale un gran de apporto creando nuove raz ze di frumento duro e tenero nate e sperimentate in propri

campi genetici. Nel Campo Genetico di Castelluccio dei Sauri il Dr. Grifoni ed i suoi fedeli operai specializzati hanno lavorato e lavorano da oltre 15 anni con la passione e la competenza di una equipe bene affiatata e

produttiva. Il Consorzio, operando nello assoluto rispetto delle finalità statutarie, ha ottenuto, fino ad oggi, proficui risultati, specialmente nel miglioramento genetico del grano duro che assorbe la maggior parte degli sforzi ed è proprio in questo Settore che, con la costituzione prima del « Canne » e del « Canne R » e poi con la nascita dell'APPULO, il Consemalmo ha acquisito meritatamente un posto fra i maggiori

costitutori di grani duri. Indubbiamente l'APPULO è stato ed è più valido dei primi due, infatti nato nel 1964 già nel 1968 una segnalazione del Prof. G. Vitrani dava seminati in provincia di Foggia 4.500 Ha. Successivamente è stato un crescendo d'interesse tanto che nel 1969 la superficie coperta era di altre 25.000 Ha per arrivare nella corrente annata a più di 50.000 ettari in Puglia e Lucania. Oggi l'Appulo lo troviamo in Puglia, Lu-

cania, Molise, Lazio, Toscana, Umbria e pianura Padana. Perchè tanto successo? Certamente per quanto diremo in

crocio (Cappelli x Grifoni 235)

te per le avversità che colpirono i raccolti; le medie per Ha si abbassarono rispettivamente a qli 6.7 e 11.3; ebbene. proprio nel 1966 l'APPULO, al le prime armi, dette già ri-L'Appulo è derivato dall'insultati soddisfacenti. Infine, questo grano che si-

pedoclimatico meridionale. La

scelta tra le migliaia di piante

ibride per individuare quella

che meglio riuniva in se i ca

ratteri di alta produttività e

nuante, ma, alla fine, dopo

anni di attenti e scrupolosi esa-

rustica, sopravvive e salva

raccolti in condizioni sfavore-

voli per « siccità » « seccumi »

attacchi di ruggini ecc.; è

upa pianta sufficientemente

bassa per sfuggire all'alletta-

mento, quindi può sopportare

massicce dosi di azoto, ridu

cendo la bianconatura ed im-

ponendo meglio, all'attenzio-

ne dei semolieri, le sue ca-

sono ancora da tutti ricorda-

Le annate del 1960 e del 1966

ql. per Ha.

industriali molitori in quanto. le sue semole, oltre a possedere un elevato tenore di glutine conferiscono un'intensa pigmentazione ambrata alle paste alimentari.

qualità è stata lunga ed este-L'APPULO, dalla costituzione, il Consemalmo lo riprodumi, è nato l'Appulo capace di ce in purezza nelle proprie rese unitarie superiori al 50 aziende ed in quelle dei più valenti produttori cerealicoli E' una pianta precoce e sfugdi sua fiducia, assicurando al ge alla stretta; è una pianta mercato tutto il seme di « BASE » necessario per le coltivazioni.

Continuando l'opera iniziata nel 1956, ha affermato il rag Pasquale Causo, il Consemal mo, di cui è direttore, prosegue il suo cammino affiancando l'opera degli agricoltori, aiutandoli, affinchè si rafforzi in loro il convincimento, che sono essi, con intelligenza ed intraprendenza, i veri e soli artefici della fecondità del loro presente e del loro futuro. Presso il campo sperimentale di Castelluccio dei Sauri sono in fase di realiz zazione altre razze di grani duri che ci auguriamo di immettere sul mercato a breve termine a beneficio della nostra agricolutura e dei produt-

The trade of the control of the cont

Il futuro del vino

Intervista con il Presidente della Centrale viri

BARI — Perdura la situazione di crisi del mercato vinicolo pugliese e meridionale. Noi riteniamo che causa di questa crisi sia anche la regolamentazione comunitaria che non favorisce la produzione dei vini pugliesi. Abbiamo ritenuto a questo proposito sentire il parere di un esperto quale il dottor Angelo D'Amelio, direttore della centrale delle cantine cooperative di Puglia Lucania e Molise.

IN PUGLIA SONO NECESSARIE TRASFORMAZIONI URGENTI

Cosa si poteva fare con 230 miliardi

D. — Quali sono a suo avviso gli aspetti della regolamentazione che possono influire negativamente sulla situazione della viticoltura pugliese e meridionale? « La regolamentazione comunitaria, varata

lo scorso anno, stabilisce prezzi di orientamento e prezzi di intervento per i vini da pasto e programma l'accantonamento a breve ed a lungo termine per regolare l'offerta al fabbisogno con evidente fiducia nello sviluppo regolare del commercio. Ma la fiducia non è moneta che consente il consumo dei prodotti quando, contro tradizioni ed usi vigenti in taluni paesi, si consentano alterazioni che provochino disorientamento tra operatori

« La caratterizzazione alcolometrica del vino da pasto e le possibilità di arricchimento mediante zuccheraggio nonché le limitazioni per i tagli sono privilegi che consentono alla Germania di elevare persino di 7º il vino originariamente di 5°, con gravi pregiudizi sulla natura merceologica della produzione che si consegue, e costituiscono un torto per i vini di gradazione superiore a 17º che, nelle re gioni meridionali, in talune annate, si pro coltivazioni tedesche della zona A - cui tale benefici o si accorda — siano limitate e che elevato risulta il costo di quelle produzioni per cui non se ne debba temere la concor renza non avrebbe dovuto impedire di con siderare che, nella zona C, i vini a forte con centrazione alcoolica sono altresì in quantità limitata e che lo zuccheraggio tradisce, nei principi, il concetto unitario della produzione

« L'aver individuato due tipi di vino ros so — RI ed RII — e stabilito prezzi di orien tamento e di intervento differenziati per vini di gradi 13 e 14 e per gli altri di gradi 10 e 12 con scarto a danno dei primi significa intervenire con arbitrio e senza giustificazio ne alcuna in determinazioni che sono giusti ficate soltanto dal libero corso della domanda e dell'offerta. E che di arbitrio si tratti, ri sulta palese anche dalle disposizioni o limi tazioni poste per 1 tagli. Un vino atto a divenire vino da pasto non può essere tagliato con altro vino di uguale classificazione e pertanto un vino di 8º naturali del nord non può tagliarsi con altro di 16º naturali del sud-Italia; il taglio, poi, di un vino a gradi 8,5

svolti prodotto nelle zone settentrionalisi potrà fare con vino a 16º naturali delle egioni meridionali solo se quivi trasferito e lon la conseguenza di accrescere le giacenze di chi ha piuttosto bisogno di esitare la mere.

« Fermato così il naturale commer lo dei vini, si è verificata la stasi e, presso è cantine di produzione, resta giacente il 6% dei vini della scorsa vendemma e cioè drea il 40% in più degli altri anni ».

D. - Come pensa lei che si possano uperare le difficoltà attuali dei produttori vn coli? « I viticoltori, in Puglia, sono circa 180 000 e le loro aziende hanno dimensioni di la 1,30 1.50: nelle conduzioni risultano impegnti interi nuclei familiari a causa della labriosità e delle cure costanti richieste dalle tedesime. Negli ultimi venti anni, per resisere e sopravvivere in un mercato spietato, il stesse famiglie, consociandosi, hanno sotenuto ingenti spese e si sono accollati nuherosi debiti nel rinnovare le strutture projuttive che consentono di soddisfare le esigene degli acquirenti e di immettere sul mercab pro dotti sempre più affinati e di pregio E vero che ci sono state sovvenzioni da parte dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno ma è altrettanto vero che metà degli stessi pneri, per la creazione degli impianti di trasfirmazione, sono rimasti a carico dei produtto così come a loro carico sono le spese dei manziamenti annuali degli istituti di credto e tutti i rischi che la produzione comporta

« A seguito delle vive proteste dei vitcoltori si è reso necessario migliorare le mure comunitarie di stoccaggio di più grandi qua tità di vino mediante contribuzione adectita alle spese e ai costi tecnici dell'operaz de: avviare cioè alla distillazione un adegunto fon tingente di vini correnti con garanzia di'un prezzo non inferiore alle 660 lire a grade hl. con lo snellimento della regolamentazione/che deve far circolare più che trattenere le/pro duzioni vinicole e salvaguardare dalla cocorrenza sleale di quelle elaborate con le coversioni degli zuccheri. Ci auguriamo che sprattutto gli interventi a favore della distilizione riescano a sbloccare la situazione attale di stasi del mercato. Restano tuttavia i problemi di fondo relativi alla revisione de regolamento comunitario che tutte le fore sindacali e produttive devono portare danti ».

' Condividiamo l'augurio del dottor l'Amelio che la distillazione di un congruo uantitativo di vino da pasto contribuisca a uperare la crisi. Non possiamo tuttavia non rilevare che le misure adottate possano risoversi in grossi affari per gli industriali priviti distillatori. E ciò riguarda in particolare | regioni prive di attrezzature collettive di disllazione.

Perchè l'irrigazione

Uno studio sulla utilizzazione delle acque

Il notevole impegno di spesa prevista per ia realizzazione del Piano Generale delle irri gazioni ha indotto l'Ente Irrigazione a predi sporre uno studio completo ed organico che ponesse le basi per una razionale ed econo

mica utilizzazione delle risorse idriche. Lo sviluppo dell'irrigazione in questo ulti mo ventennio nei territori di Puglia, Lucania e Irpinia ha interessato i tecnici soprattutto per la ricerca di una razionale utilizzazione

Sul piano sperimentale, perciò, sono stati ndividuati e messi a punto i parametri irri gui elementari mancando il Mezzogiorno di una tradizione irrigua da pieno campo.

Le ricerche effettuate presso i Campi sperimentali non possono, data la loro natura. fornire utili elementi dal punto di vista eco nomico per la determinazione degli effettivi incrementi produttivi riferiti al fattore « ac qua ». D'altronde è noto il divario che esiste fra i parametri base rilevati nel Campo spe rimentale e quelli che in pratica vengono adottati nelle aziende a normale conduzione tecnico-economica.

Basti solo pensare che una imperfetta si stemazione del terreno o una insufficienza nel governo dell'acqua da parte degli operatori si traduce in un inevitabile aumento del con sumo specifico di adacquamento e quindi in un maggior costo dell'acqua resa alle coltu re, per avere una idea del divario fra i para metri calcolati e i parametri applicati.

Rientra in questo quadro la impostazione di studi a carattere aziendale prevista dall'Ente nelle province pugliesi, lucane e in Irpinia con diverso indirizzo produttivo e con obietti vo finale il rilevamento economico dell'applicazione delle nuove tecniche irrigue.

La necessità di osservare, ricercare e tra durre in termini tecnici quanto avviene nelle aziende provviste autonomamente di acqua rigua scaturisce dal fatto che prima della realizzazione del Piano i tecnici devono acqui sire ogni utile elemento per indirizzare gli imprenditori, a tutti i livelli, del settore agri colo nella scelta razionale del metodo irriguo. con tutte le sue componenti tecniche elementa ri, che sia contemporaneamente il più idoneo

dal punto di vista della somministrazione del-

dell'acqua alla coltura ed il più eonomico sotto ogni aspetto.

In altre parole nel momento in cuisaranno realizzate le opere di adduzione e listribuzione dell'acqua per esempio nel litoale barese l'Ente Irrigazione attraverso i lati che sin dal 1968 si vanno rilevando préso una tipica azienda olivicola in agro di Esceglie. dove contemporaneamente vengono applicati e sperimentati sull'olivo tradizional di va rietà ∢ Coratina > e dell'età di 90 ajni circa l'infiltrazione laterale da solchi, la sommersione per conche e l'aspersione sogachioma con impianto polivalente e sottochoma con perforain » sarà in grado di divilgare risultati con l'indicazione del metdo irriguo da adottare e della conseguente concimazione che già fa parte delle tesi sprimentali da praticare che assicurino il masimo prez

zo di trasformazione dell'acqua irigua Non a caso è stato citato l'esenpio della azienda olivicola che si avvierebb verso la sicura crisi economica nel mometo in cui cesserà « l'integrazione del prezzi» in atto da parte del MEC, tenuto conto chi in Puglia l'olivo interessa una superficie di Ha 335 343 pari al 40.91% dell'intera superfici nazionale

investita ad oliveto. Ritenendo perciò l'irrigazione l'mica alternativa per la sopravvivenza econònica della olivicoltura tradizionale asciutta din sforzo deve essere compiuto per ammo@rnare la olivicoltura con la collaborazione di tutti coltivatori, siano essi imprenditori il grandi.

medie o piccole aziende. Rientra nel quadro dell'ammodrnamento del settore la nuova olivicoltura inensiva irrigua sui risultati della quale orami non esistono dubbi specie quando gli increnenti produttivi raggiungono limiti, come nill'azienda dimostrativa di Gaudiano, della entità di: q.li 119/Ha per il 1970 su olivetodi varietà Coratina allevato a cespuglio delletà di no-

ve anni. Per quanto concerne invece la recerca tecnico-economica effettuata presso lazienda di Bisceglie anche se i dati si riferisiono a due anni soltanto di sperimentazione, i migliori risultati sono stati ottenuti sulle parcelle irrigate per aspersione sottochioma con una

produzione di q.li 58,36 per ettara



Cure con acque sulfu:ee AFFEZIONI RESPIRATORE • riniti • faringiti

* tracheit: * sinusiti

bronchitt

• enfisema polmonare asma bronchiale

SORDITA' RINOGENA

• DERMATOSI

ra e nei settori ad essa collex Capeiti 8, cioè tre fra i lenziosamente, per meriti protori consociati e no. gati. Altre vie non vi sono. migliori duri, che, per estenpri, si è imposto sul mercato NELLA FOTO: la spiga delsione colturale, hanno trovato delle sementi pregiate, ha tro-Italo Palasciano valido habitat nell'ambiente vato ottime accoglienze tra gli la nuova varietà « Appulo »

riossidi.

dal 1840 liquore delizioso eccellente correttore del caffè e del latte superlativo nella pasticceria e gelateria

insuperabile conservatore della frutta digestivo di gran classe

Distilleria BORSCI - Taranto Via per Martina Franca km. 6 -Tel. 41933

Novità in Puglia sul fronte associativo

Si stanno verificando nel Paese ed in particolare nel Mezzogiorno fatti di importanza politica che ripropongono con forza la questione agraria, cooperativa e associativa, in una visione nuova, moderna e democratica. Sono i grandi movimenti e lotte dei viticoltori, degli olivicoltori, dei produttori agricoli pugliesi, che respingono con decisione la vecchia linea di politica agraria e le decisioni comunitarie che si vuole proseguire ad ogni costo a danno degli stessi produttori, dei consumatori e della nostra economia.

La Puglia è una delle più grandi ed importanti regioni agricole del paese. Produce tra l'altro il 25% del vino italiano; il 30 % dell'olio di oliva; più del 30% del grano duro, oltre a notevoli quantitativi di prodotti ortofrutticoli, tabacchicoli, bieticoli. Da questa situazione risulta evidente che un reale sviluppo equilibrato della economia regionale, deve fare perno contestualmente sulla agricoltura e sulla industria a questa collegata. Una riprova di questa necessità è data dalle conseguenze del tipo di sviluppo industriale perseguito negli ultimi anni che ha aggravato gli squilibri settoriali e territoriali e non ha contribuito ad elevare il reddito pro capite fra il cittadino pugliese e quello de

Ecco come il problema fondamentale del Mezzogiorno e della Puglia rimane ancora quello della agricoltura, considerato il peso che questo settore continua ad avere nella formazione del reddito. Una nuova politica agraria, richiesta e sollecitata da grandi movimenti e dalle possenlotte dei coloni, affittuacoltivatori diretti si e che è alla base dell'azio-ne permanente del movimen-to cooperativo e delle altre organizzazioni sindacali e pro fessionali, deve risolvere tanti problemi, antichi e nuovi, della nostra agricoltura, per un processo di ammodernamento e di sviluppo, per una profonda trasformazione,

per favorire il passaggio del

la terra in proprietà a chi la

lavora, per l'attuazione inte-

grale della legislazione sullo affitto e per una radicale trasformazione in questo senso dell'attuale rapporto colonico, Una nuova politica agraria deve avere come presupposto fondamentale una politica del menti pubblici con destinazione prioritaria verso le iniziative pubbliche ed a carattere cooperativo ed associativo. Elemento essenziale dei finanziamenti pubblici è quello dell'intervento delle strutture, le trasformazioni, la riorganizzazione produttiva, le strutture sociali gestite dai contadini per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione della produzione agricola; una nuova politica del credito agevolato per la cooperazione, rivolta all'ammodernamento delle aziende dirette coltivatrici singole ed associate; mutui e contributi integrativi per la difesa della produzione e program-mi di interventi fitosanitari. Ogni forma discriminatoria in questo senso deve essere

ve la politica dell'intervento pubblico è stata pascolo riservato di forze politiche e di grandi notabili. I provvedimenti legislativi e gli interventi pubblici nelle campagne devono essere attuati con i poteri decisionali dell'Ente Regione e devono rappresentare una condizione essenziale per il rinnovamen-

cancellata, ogni manovra

clientelare e speculativa de-

ve essere liquidata specie nel-

le nostre zone meridionali do-

to democratico della nostra agricoltura. Non meno importante, e lo dimostrano i grandi movimen ti unitari e le lotte delle popolazioni e dei contadini della Puglia, Lucania ed Irpinia è il problema della irrigazio-

ne nelle campagne.

L'agricoltura pugliese, nel quadro di una nuova politica agricola, di sviluppo produttivo. di interventi occupazionali, ha bisogno immediato dell'attuazione del piano generale di irrigazione, considerato elemento primario ed indispensabile. Questa scelta non deve subtre altri rinvii se si vuole portare avanti con urgenza un nuovo processo di sviluppo organico nelle nostre campagne.

Il movimento cooperativo e essociativo, soprattutto in questi ultimi anni, pur con difficoltà e con l'azione discriminatoria attuata ad ogni livello presenta risultati apprezzabili nei diversi settori ed in particolare nelle campagne. In Puglia iniziative e risultati del movimento cooperativo sono caratterizzati nei settori: vitivinicolo, olivicolo. Dieticolo, cerealicolo, per la organizzazione del potere contrattuale, realizzando programmi e strutture, cantine sociali, oleifici cooperativi,

duzione ortofrutticola, la promozione di consorzi e di associazioni di produttori, centrali per il vino e per l'olio. E' ormai incontestabile il ruolo insostituibile della cooperazione, come momento specifico di autogestione e come vero e proprio elemento strutturale di un assetto sociale in senso completamento diverso dal passato, come fatto importante della partecipazione dei lavoratori e del soci alle grandi scelte qua lificanti, per la costruzione di un potere dal basso e per eli-

impianti collettivi per la pro-

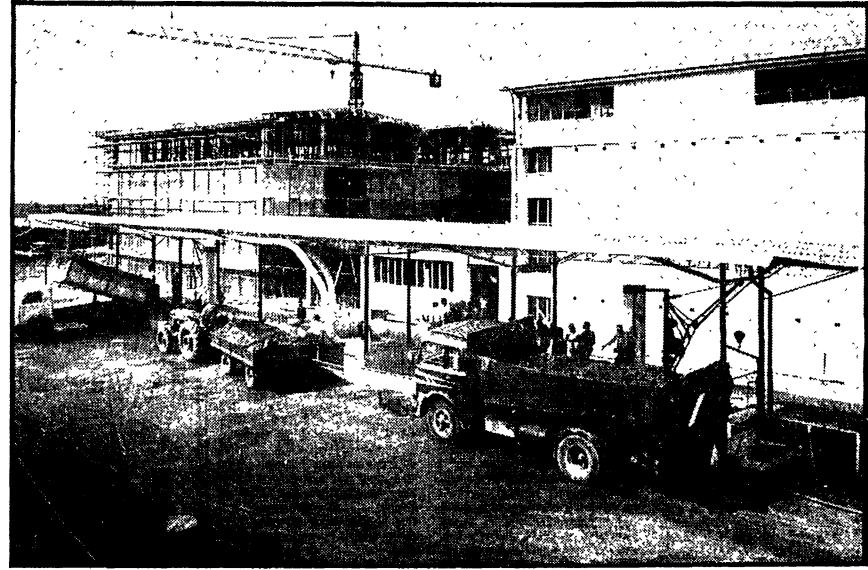
contrattazione. Rafiase Gadaleta Presidente del Comitato

minare i momenti separati di

Lo sviluppo del movimento cooperativo nella provincia di Brindisi

È nato il Fronte delle cantine

Il risultato dei viticoltori del Salento vale per l'intero Mezzogiorno - L'esperienza associativa della Lega: collegamento con la cooperazione del Nord per raggiungere i mercati - Il MEC non ha risolto i problemi; bisogna affrontarli ora su nuove basi



Uno dei moderni complessi della provincia di Brindisi associati al Consorzio interprovinciale del Salento.

Tredici frantoi una sola centrale

Dinamica presenza dell'AICA in Puglia e Lucania - E' una delle nuove iniziative in programma - L'altra direzione di sviluppo: il Metaponto tarantino e materano - Risultati commerciali, ma anche nascita di un'estesa base associativa

E' fuori dubbio che il movimento cooperativo agricolo pugliese aderente alla Lega delle cooperative e mutue e al Centro delle forme associative stia attraversando un momento di crescita quantitativa e qualitativa, puntando a ridurre sempre più la funzione subalterna propria dei complessi che si limitano a trasformare il prodotto da industriali, elevando vicever-

Più che in ogni altro com-

parto produttivo della nostra

agricoltura, il settore orto-

frutticolo presenta le caratte-

ristiche più marcate di set-

tore ricco con contadini po-

veri; la causa prima di que-

sto fenomeno è da ricercarsi

nel tipo di sviluppo in atto

Quindi agricoltura che pro-

duce prodotti grezzi per l'in

dustria e quest'ultima che fa

da padrone del prodotto con-

tadino. Le responsabilità di

tutto ciò ricadono sul gover-

no, sulla sua politica dell'in-

tervento straordinario, dell'in-

centivazione, sugli accordi co-

munitari, sul continuo rinvio

In questo contesto si svi-

luppano le iniziative monopo-

listiche e speculative. Molto

spesso si tratta di società a

partecipazione pubblica o con-

della nostra economia.

sa la presenza organizzata dei contadini sul mercato, saltando l'intermediazione e la speculazione, anche attraverso un processo più organico e completo di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli. L'A.I.C.A., il Consorzio nazionale di servizi di tutto il

movimento contadino, delle cooperative, dei consorzi e associazioni dei produttori,

nel quadro del programma

Valore, questo, che si raddoppierà nel prossimo triennio con l'entrata in produzione corso nel settore vinícolo, ad opera del C.I.S. di Brindisi, che ha già accumulato una buona esperienza di vendita dei vini imbottigliati del Salento (i magnifici bianco e rosato e lo squisito rosso Squinzano, premiati alla rassegna vinicola recentemente svolta-

si a Mosca) e che punta, dopo

aver utilizzato gli impianti di

imbottigliamento di Modena

e Reggio Emilia, ad avere

presto un proprio impianto,

sono veramente importanti.

Ma il settore cantine della

AICA non si ferma qui, poi-

ché è altrettanto importante

unificare la rete di vendita

e conoscere le tendenze del

mercato in Italia e all'estero,

in Germania, Austria etc.

Perciò si è avviato uno stu-

dio, utilizzando un'èquipe spe-

cializzata per fornire alle

strutture cooperative una

sempre maggiore conoscenza

degli sbocchi più idonei alla

Più interessante ancora ci

sembra l'iniziativa avviata e

decisa nei giorni scorsi a Ta-

ranto nel settore dell'olio di

oliva. E noto a tutti che la

crisi dell'olivicoltura risiede

anche nella difficoltà del no-

stro movimento ad affrontare

il mercato con olio tipizzato

e imbottigliato per meglio combattere l'invadenza degli

oli di semi e le sofisticazioni

degli industriali del settore.

Naturalmente le carenze prin-

cipali sono del Governo che,

volutamente, non ha una po-

litica organica in questo set-

tore. Ebbene già quest'anno,

utilizzando il centro di imbot-

tigliamento cooperativo di

Lamporecchio (Pistoia) che

lavora in legame con il Coop-

Italia che ha una rete di ven-

dita concentrata in alcune

importanti regioni del Paese

con più di 3500 negozi e coo-

perative di consumo, oltre

1500 quintali di olio dei nostri

oleifici sono stati avviati a

che ben 13 oleifici sociali pu-

gliesi e lucani hanno deciso

con l'AICA di costruire in

Puglia un centro di imbotti-

gliamento dell'olio ed hanno

Il fatto più importante è

questo sbocco.

nostra produzione vinicola.

oltre 90 mila q.li di prodotti ortofrutticoli in prevalenza agrumi, per valori che si aggirano intorno al miliardo.

centrazioni e fusioni come Perugina Buitoni, gruppo Cirio. Motta Alemagna, Arrigoni. De Rica, Pavesi, dietro le quali troviamo le società ex elettriche, la Montedison, la Shell; quindi capitale italiano e straniero, quindi accaparramento di tutto il prodotto ortofrutticolo agrumario escludendo i produttori nel momento della commercializzazione. Va pur detto che tanto è nali ed esteri. stato possibile perchè è man-

cato nelle mani del contadino produttore un potere contrattuale nei confronti del mer cato, che poteva esserci con forme di associazioni e coo perative democraticamente gestite. Per questo, l'avvenuta co-

stituzione dell'Associazione Jo nica dei produttori ortofrutticoli ed agrumai nel Tarantino va considerata una scelta prioritaria in Puglia che già vede fortemente impegnato il movimento cooperativo della lega. l'A I C A., tutte le forze democratiche impegnate nel Centro delle Forme associative che oltre ad interessare la Puglia deve estendersi alla vicina regione Lucana.

Iniziativa importante questa se consideriamo che è nata in una zona come il Metapon-Regionale della Lega tino - con centro Palagia-Cooperative e Mutue no - dove negli ultimi anni

Come resistere all'industria -è avvenuto un grande sviluppo del settore agrumaio che già oggi interessa un'estensione di Ha. 5592 con una produzione annua di q.li 412.535, il cui valore lordo vendibile si calcola in 5 miliardi di lire.

> dei nuovi impianti. La validità dell'Associazione è dimostrata anche dalla entusiastica adesione avuta dai produttori; già oggi, a solo pochi mesi di vita, conta 300 soci, per una quantità di

E' stata avviata la pratica per il riconoscimento dell'Associazione onde operare nell'ambito degli accordi comunitari, e che non potrà non essere accolta, che ha già fatto per i soci un ottimo lavoro con l'AICA nel settore degli acquisti collettivi. che assieme alla valida struttura associativa nazionale - AICA si avvia ad attrezzarsi con strutture adequate per il lavoro di conferimento, lavorazione e commercializzazione dei prodotti da immettere direttamente sui mercati nazio-

Ecco una esperienza esaltante, una struttura associativa che i contadini-produttori possono utilizzare attraverso l'autogestione ed in unità con tutto il Movimento, come strumento valido per invertire la condizione di rapina e di sottomissione, senza delegare ad altri la difesa dei loro interessi nei confronti del mercato. Una politica che partendo dalla riduzione e lo annullamento del grosso peso speculativo delle concentrazioni finanziarie monopolistiche. difenda il reddito dei produttori, esalti il lavoro contadino, consenta un più valido rapporto con i consumatori, nel contesto di un discorso nuovo che investe tutti i problemi

> Giuseppe Pichierri Presidente Federcoop di Taranto

della campagna e della città.

già impegnato oltre 6.000 dell' Associazione Nazionale quintali di olio da conferire delle Cooperative agricole, sta caratterizzando la proalla gestione sociale, a costi e ricavi, a partire dalla prospria presenza in Puglia ed sima campagna olearia. A quein altre regioni chiave del sti bisogna aggiungere la pro-duzione degli oleifici di pros-Mezzogiorno, fornendo non solo la propria esperienza nel sima costruzione di Polignasettore degli acquisti colletno a mare, Bisceglie, Molfettivi (concimi, antiparassitari, ta, Bitonto e Francavilla Fonsementi e quant'altro occorre per l'agricoltura), ma sviluptana (circa 800 milioni di finanziamenti pubblici ottepando l'iniziativa promozionale, intesa a consolidare le strutture cooperative di base esistenti in Puglia (oleifici so-

Altre iniziative riguardano il settore cerealicolo, in par-ticolare del grano duro, con il ciali, cantine cooperative, cooperative di produttori ortoconsolidamento dell'attività dei Consorzi di Lavello e Mifrutticoli etc.) e — quel che ci sembra più importante — a nervino (quest'anno si estencostruire strutture più moderà a Matera) per la com derne ed avanzate, anche di mercializzazione collettiva del grano, utilizzando il molino e secondo grado, capaci, cioè, di unire assieme la produziopastificio di Corticella (Bolone di tante cooperative, di tigna) e accrescendo il potere pizzarne i prodotti, di imbot-tigliarli nel caso dell'olio e contrattuale verso l'industria; nel settore del tabacco, imdel vino o di lavorarli adepegnato nell'opera di trasforguatamente per portarli sui mazione imposta dai recenti mercati italiani ed esteri, coaccordi CEE, con una prima me nel caso degli ortofruttipositiva iniziativa del Consorcoli, allo scopo di concentrare zio tabacchicoltori di Lecce l'offerta per elevare il potere contrattuale dei contadini soche gestisce in forma cooperativa un magazzino per la ci e in definitiva per miglioprima lavorazione del tabacrare il reddito dei coltivatori. co con l'adesione di oltre 500 Eloquenti sono gli esempi contadini e nel settore ortonei diversi settori o comparfrutticolo, il settore più deliti produttivi. Le inizative in

cato e difficile. Merita di essere citata la iniziativa di Turi, dove — com'è noto - è sorto un complesso per la lavorazione delle ciliege (solforazione e conservazione del prodotto denocciolato destinato all'industria) che organizza 400 produttori; quest'anno sono state lavorate 3.500 quintali di ciliege. Le difficoltà sorgono, al momento della ricerca degli sbocchi di mercato, cui bisogna prestare maggiore attenzione ad opera di tutto il movimento.

Nel Metaponto tarantino (Palagiano) si è costitui-ta l'Associazione dei produttori ortofrutticoli e agrumai. Anche qui l'AICA ha impostato il lavoro per una esperienza di avanguardia per la commercializzazione di 8-10.000 quintali di agrumi, in particolare di mandarini. Anche nella parte materana del Metaponto è sorto un gruppo associato di produttori ortofrutticoli, in particolare di carciofi, i quali utilizzando la presenza sui maggiori mercati italiani di stand cooperativi dell'AICA, avvieranno alpezzi di carciofi, rompendo la situazione di rapina determinata da commercianti senza scrupoli in una delle più ridenti e sviluppate zone del Mezzogiorno.

Certamente siamo agli inizi di un processo di qualificazione e di promozione che richiede consapevolezza ed impegno di tutto il movimento contadino, cooperativo e associativo, — nel quadro di una linea unitaria, rivolta a stringere rapporti con le cooperatipe cattoliche, dell'EDA, ecc. - nonché la presenza dei partiti operai e democratici a sostenere la realizzazione di una prospettiva difficile, ma al tempo stesso esaltante.

Gianni Damiani Responsabile Ufficio AICA pugliese e Presidente del Centro regionale delle forme associative

Lo sviluppo del Movimento cooperativo nella provincia di Brindisi va assumendo sempre più un importante ruolo nell'economia agricola. Le aziende cooperative di trasformazione, dirette democraticamente dai produttori, costituiscono lo strumento più valido per sottrarre dalla secolare speculazione i contadini. Il C.I.S. — Consorzio interprovinciale del Salento — al quale aderiscono n. 33 cooperative agricole, con una base sociale di 7.000 soci e più ed un patrimonio di oltre 3.000.000.000 si è posto l'obiettivo, affiancato dalla A.I.C.A. di ampliare la sua azione per la difesa dei prodotti agricoli e per sviluppare sempre di più le cooperative nella Regione pugliese.

Le undici cantine sociali con una produzione di oltre 550.000 q.li di uva; i dodici oleifici sociali con una produzione di 65.000 q.li di olive; le sei cooperative di irrigazione; le tre cooperative di servizi e le due di conduzione, sono una realtà di potere contrattuale della provincia di Brindisi e del Salento che, a fianco alle altre cooperative esistenti dell'Ente di Riforma e non associate ad organismi sindacali, raggiungono nel Salento una forza viva in svi-

Utilizzando il movimento cooperativo democratico nazionale, ed operando perchè la cooperazione assolva ad una funzione sociale di difesa comune, è stato stabilito lo interscambio tra le cantine, cominciando ad eliminare gli

I continui contatti con le cantine dell'Emilia, della Toscana, del Piemonte, nonchè con la cooperazione di consumo del Milanese e del Varesino ci hanno dato conferma che non eravamo degli illusi, ma che realmente abbiamo una possibilità di mercato, per mantenere la genuinità del prodotto, ottenendo nel contempo una maggiore re-

Che il nostro vino sia di qualità ben accetta, lo si nota dalla esperienza fatta dall'A.I.C.A., di far mettere a disposizione i Centri di Imbottigliamento di Modena e Reggio Emilia, ove il vino meridionale con il suo vero nome e con la sua genuinità raggiunge i consumatori.

Ancora oggi però si verifica che il nostro vino genuino, manipolato dai soliti sofisticatori, torni sulle nostre mense più o meno ben etichettato, come vino di pregio con alti costi per il consumatore. E' indispensabile, quindi, che il nostro Movimento cooperativo realizzi nel Brindisino un Centro di Imbottigliamento, per soddisfare le necessità della Regione. Infatti, è assurdo preoccuparci solo del mercato estero, quando è ampiamente scoperto e falsificato quello locale. E' per questo che si rende necessaria da parte degli Enti Pubblici preposti, la erogazione di sufficienti finanziamenti che non ostacolino, ma agevolino, la costruzione del predetto centro im-

bottigliamento E' chiaro che l'attività dell'AICA non si sofferma sul mercato nazionale e validi risultati si vanno raggiungendo nei contatti con il Movimento Cooperativo Internazionale.

Naturalmente, l'azione della Lega Nazionale delle Cooperative, dei due Consorzi nazionali, la politica di questi organismi in favore del Meridione, non possono essere sufficienti se tutti i produttori del Salento e delle Puglie non si uniscono in una linea comune di programma rivendicativo e di lotte per risolvere i loro problemi.

Un esempio notevole è stato dato in questi ultimi tempi dal « Fronte unico delle cantine cooperative ». I produttori vinicoli, senza preoccupazione di colore di partito, ma animati e sospinti dalle neces sità economiche e di crisi grave dell'agricoltura, già da due anni parlano lo stesso linguaggio ed è ovvio, chiedono le stesse cose.

Questo « Fronte Unico delle Cantine Cooperative » costituito in Brindisi, deve diventare il Fronte Unico delle cantine cooperative pugliesi, per poter effettivamente ottenere quelle rivendicazioni immediate che nella grandiosa manifestazione del 1. Marzo si sono poste. Soprattutto, però, deve realizzare un programma regionale di ristrutturazione della viticultura, affiancando i Comuni e le Provincie e dando all'Ente Regione un indirizzo valido.

> Antonio Spinosa Presidente del CIS

Nuove vie per l'impresa autogestita

Il 20, 21, 22 l'assemblea dell'AICA Il programma triennale per il Mezzogiorno realizzato in due anni

L'Alleanza italiana cooperative agricole (AICA) terrà la sua assemblea annuale, la 23, dal 20 al 22 maggio nel salone dei congressi delle Terme, a Castellammare di Stabia. Come due anni fa con la riunione di Bari ancora una volta è stata scelta una località del Mezzogiorno perchè si tratta, come allora, di discutere un programma incentrato sulla espansione nelle zone meridionali. Il epiano triennale » di Bari è stato concluso con un anno di anticipo ed ha consentito di aumentare le attività dell'80 per cento. Decine di cooperative di lavoratori agricoli del Mezzogiorno hanno potuto utilizzare, in questo periodo, l'esperienza, i canali commerciali, l'aiuto diretto dell'AICA, un Consorzio nazionale fra le cooperative aderenti all'Associazione nazionale agricola (ANCA) della Lega nazionale cooperative e mutue. Questo consorzio ha 23 anni di vita ed ha riflesso, in passato, la storica diversità di sviluppo della cooperazione fra Nord e Sud. con un Mezzogiorno in cui la cooperativa fra contadini è un prodotto portato - quasi mai per vie democratiche dall'Ente di riforma agraria, per ciò stesso limitato per esperienze, quadri, zone di sviluppo e prodotti (ad esempio è in gran parte assente in uno dei settori più tipici del Mezzogiorno, quello ortofrutticolo e specialmente agrumario).

Il « piano triennale » ha segnato una scelta importante della Lega nazionale delle cooperative, diretta a costruire un « sistema nazionale di imprese cooperative autogestite dai soci », secondo un disegno che supera le vecchie divisioni sia fra le centrali cooperative che con gli organismi sorti dalla Riforma, ai quali viene indicato un metodo - quello della democratica gestione delle cooperative - ed una prospettiva - l'unione in organismi più vasti, fino a livello nazionale, sulla base degli interessi reciproci e dell'autogestione - che possono portare veramente a fare della cooperazione la struttura nuova, portante di un'agricoltura italiana costruita sugli interessi dei la-

voratori tutti: contadini tecnici e braccianti. L'AICA sta mettendo bene in pratica questo disegno. Nessuno perde la sua individualità nella comune iniziativa nazionale perchè ogni impresa, ogni stabilimento e servizio, sono autogestiti da coloro che li utilizzano. La prossima **as**semblea è perciò in grado di varare un nuovo, vasto programma di sviluppo. Esso prevede il lancio di un marchio nazionale di qualità, comune ai produttori che utilizzeranno l'AICA, « Agricoop » il quale sarà un elemento sostanziale di distinzione dai canali commerciali speculativi. Il prezzo dei prodotti, anzichè formarsi sulla rincorsa al minimo prezzo nel quale la merce cattiva la vince su quella buona, si attesterà su livelli migliori quali son richiesti, del resto, per mantenere i necessari livelli di qualità della produzione. E' questa un'iniziativa commerciale che è resa possibile da alcune condizioni che sono già presenti nell'AICA: 1) la disponibilità di prodotti su larghe serie, tali da poter fronteggiare richieste di ampie catene di vendita nazionali o di operatori esteri; 2) la collaborazione con le cooperative di consumo, sia in Italia (Coop Italia) che in alcuni paesi europei.

Dal punto di vista organizzativo. l'AICA ha 11 uffici decentrati. E' ormai presente in tutto il Mezzogiorno (Bari, Napoli, Catania, Pa lermo). Presto inaugurerà le sue filiali in Sardegna e nel Lazio. Essa opera ormai in Basilicata (cooperativa ortofrutticoltori) e in Calabria (produttori di agrumi associati a Rosarno). Il nuovo «piano triennale» si svolgerà, quindi, su tutto il territorio nazionale a servizio di un movimento cooperativo che vuol cessare di essere minoritario e proporsi, invece, come struttura alternativa alle ristrutturazioni capitalistiche proposte dalla Comunità economica

Con ciò si entra nel campo aperto dell'azione dei lavoratori associati per un mu tamento radicale di politica agraria ed industriale.

AURUMAMATEVI

Amatevicon AURUM

liquori marmellate sciroppi

PESCARA

l'8 maggio alla Fiera di Foggia nel padiglione dell'alimentazione «Giornata dell'AURUM» l'AURUM è presente

alla Fiera nazionale

della zootecnia e della

agricoltura di Foggia

con un proprio Stand

dustria verso queste zone; in-

fatti in questa prima fase di

ristrutturazione non vi è sta-

che con scarsa capacità tra-

tali al giorno, Policoro con

il piano di irrigazione e gli

aiuti alla bieticoltura, che

comporterebbero uno scontro

che gli industriali non vo-

Se è giusto sostenere la bie-

ticoltura in campo nazionale,

lo è ancora di più nel Meri-

dione e nel Centro Italia per il

significato agronomico, econo-

mico e sociale che ha la col-

tura. Perciò in tutto il Meri-

dione e Centro Italia gli in-

terventi a favore della bieti-

coltura presentano carattere

di maggiore urgenza. La col-

tura delle bietole potrà rap-

presentare un buon reddito

per i coltivatori, ma le attua-

li condizioni agronomiche e

strutturali vanno modificate.

Occorre sviluppare in molte

zone la irrigazione e l'asso-

ciazionismo che sono gli ele-

menti essenziali per l'incre-

mento della produzione attra-

verso l'adozione delle migliori

L'associazionismo nel setto-

re bieticolo a livello di orga-

nizzazione di massa in molte

province meridionali e centra-

Barbabietole prodotte q.li

Percentuale sulla produz.

Calo assoluto rispetto il

Bietole prodotte a.li

zione nazionale

al 1967 (%)

Bietole prodotte

Percentuale sulla pro-

Calo produzione me-

ridionale (%)

duzione nazionale

Percentuale sulla produ-

Calo assoluto rispetto

Produzione bietole a.li

Calo rispetto al '67 (%)

tecniche produttive.

nazionale

1967 (%)

· Rimangono ancora fabbri-

Strongoli con 20 mila quin-

to il minimo investimento.

sformativa:

Un accordo contro i bieticoltori

L'accordo interprofessionale che ha firmato in questi giorni l'ANB con l'assozucchero, che per quanto si sa non modifica alcun punto normativo del contratto 1970, non può essere accettato dai bieticoltori. Questo accordo separato, firmato nottetempo dall'ANB senza sentire il parere dei bieticoltori, ha inteso mortificare lo sviluppo dell'azione unitaria in atto nelle campagne e che nel settore saccarifero aveva trovato puntuale conferma nella grandiosa lotta di Massalombarda (RA) (dove bieticoltori ed operai occupando per 50 giorni la fabbrica ne hanno impedito la chiusura già decisa dall'Eridania) e nella conferenza nazionale di Ro-

Il carrozzone dell'ANB che dice di difendere gli interessi dei bieticoltori si è allineato ancora una volta con le posizioni del monopolio saccarifero, eludendo i grossi problemi del settore. Quello che nell'accordo viene chiamato grande risultato cioè il 10 per cento di aumento del prezzo delle bietole non è il frutto dell'impegno dell'ANB bensì il risultato della lotta dei bieticoltori: l'ANB I'ha solo trasformato in accordo interprofessionale intendendo chiudere il capitolo con un meschino colpo di mano. La risposta dei bieticoltori a tale atto dovrà essere immediata e di condanna, il ministro dell'Agricoltura deve mantenere l'impegno assunto di convocare tutte le parti interessate al settore per adottare tutti quei provvedimenti che rilancino la produzione bieticola.

Il CNB per l'occasione chiama tutti i bieticoltori a partecipare alle iniziative che si andranno a prendere nei prossimi giorni per costringere gli industriali al tavolo delle trattative per un vero accordo interprofessionale in grado di modificare sostanzialmente gli attuali rapporti economici e normativi.

Le negative conseguenze della ristrutturazione unilaterale

Bietole: crisi voluta dall'industria

L'espansione si è arrestata a causa dei processi di concentrazione - Ripercussioni sul Mezzogiorno - L'azione positiva del Consorzio nazionale bieticoltori che associa migliaia di coltivatori e promuove nuove tecniche produttive - Le proposte per una riorganizzazione avanzata del settore - Primo: aumentare il prezzo delle bietole ma non quello dello zucchero



Conseguenza della ristrutturazione unilaterale e della politica perseguita dall'industria in questi anni, è lo stato di crisi in cui versa la bieticoltura italiana che ha il suo tratto più significativo nel calo della superficie investita a bietole e quindi della produzione: nel 1967 si sono prodotti 130 milioni di quintali di bietole; nel 1968 109.500.000 quintali; nel 1969 102 milioni di quintali; nel 1970 92 milioni di quintali. Ciò è stato determinato an-

che dal prezzo del prodotto fermo da 6 anni, mentre l'aumento del costo di produzione non è stato compensato dall'aumento della produttività, ma soprattutto dalla mancanza di una politica che garantisse una seria prospettiva al settore bieticolo. Atti come le raccomandate del 1968-69 che minacciavano il ritiro solo di parte della produzione a prezzo pieno, il pagamento delle bietole con una resa di riferimento di molto inferiore alla resa reale, la chiusura ingiustificata di molte fabbriche contro gli interessi e la volontà dei bieticoltori, non potevano che generare incertezza e sfiducia nei produttori. - Da qui la crisi della bieticoltura, che, seppure grave, riteniamo si possa superare purché si facciano le giuste scelte

Il superamento della crisi del settore bieticolo-saccarifero passa attraverso la rimozione delle cause che l'hanno generata e l'attuazione di una nuova politica. La prima causa è lo stato di subordinazione della bieticoltura all'industria, perciò il punto di partenza dovrà essere la ripresa del settore agricolo: «Senza le barbabietole le fabbriche non fanno zucchero ». Non si può far dipendere le sorti della bieticoltura dalle esigenze del profitto industriale.

Occorre recuperare il ritardo! Aumentare il prezzo delle barbabietole senza aumentare quello dello zucchero: l'ultimo aumento del prezzo delle bietole del 10 per cento non è tale da incidere per la ripresa, e può provocare un ulteriore aumento del prezzo dello zuc-

L'assegnazione del contingente di produzione dovrà essere fatta per comprensorio o zona agricola con l'assunzione del contingente nazionale da parte dello Stato e l'amministrazione a livello locale da parte delle regioni e delle Organizzazioni dei produttori. E' necessario stipulare un vero accordo interprofessionale il più presto possibile con contenuti favorevoli ai bieticoltori essendo inaccettabile quello

separato firmato dall'ANB. Occorre intaccare i lauti profitti industriali a favore della bieticoltura: gli 80 miliardi che ricevono le industrie quale aiuti di adattamento e che rappresentano un grosso regalo, troppo facilmente accordato al Monopolio saccarifero, bisogna assolutamente devolverli a favore della bieticoltura affinché si possa costituire una fonte di finanziamento per una nuova politica che deve prevedere: - il finanziamento e la realizzazione di iniziative per la

ricerca scientifica in bieticoltura (costituzione di un istituto della bieticoltura). - lo sviluppo delle tecniche produttive, — la lotta fitosanitaria asso-

- nuovi indirizzi nella scelta del seme; - sviluppo dell'associazionismo di base nelle campagne. Tutto ciò dovrà tendere a creare le condizioni e le strutture per la gestione e proprietà cooperativa tra produttori degli impianti di trasfor-

sanamento dei terreni:

mazione. Ciò fa parte di quanto il CNB va sostenendo da vari anni. Nella pratica il CNB ha dato vita ad oltre 180 forme associative di base per la meccanizzazione della bieticoltura e la lotta fitosanitaria, a 15 Consorzi Fitosanitari e a vasti programmi di sperimentazione

> numerose prove di emergenza. di distanziamento, ecc. Sono stati distribuiti oltre 3000 quintali di seme tra le marche più indicate nelle varie zone, liberando così il bieticoltore dal ricatto delle fabbriche e facendolo partecipe attivamente del processo di miglioramento produttivo in cui il seme ha un ruolo certamente non secondario; sono già state costituite alcune cooperative per la gestione di im-

Nel solo anno 1971 sono stati

impostati da parte del CNB 10

campi sperimentali per il se-

me, mettendo a confronto 30-

40 Marche: campi prova di

concimazione anche fogliare,

un campo prova diserbanti.

pianti di trasformazione. Nel Meridione il calo della produzione è ancora più sensibile del Nord. Si registra un manifesto disinteresse dell'inli è forte come in Emilia: il Consorzio bieticoltori del Fucino rappresenta il 45 per cento della produzione locale, il Consorzio bieticolo di Foggia oltre il 25 per cento della produzione provinciale, quello di Crotone altrettanto; Consorzi

fitosanitari efficienti sono pre-

18 mila, Rendina con 35 40 senti in tutte le province. mila. Rignano con 30 35 mila, Il maggior ritardo si regi-Incoronata con 30-35 mila. stra nell'associazionismo di Si ha pertanto una durata base non essendoci tradizione di campagna di 80-100 giorni cooperativa ma soprattutto con notevoli difficoltà nelle perché ostacolato dallo Stato e consegne: eccessivo dilazionadalle Banche che negano ai mento della cavatura, trasporbieticoltori le valide garanzie ti caotici, terreni lavorati in necessarie per avere i finanritardo, squilibri nella rotaziamenti. Ciononostante abbiamo già qualche prima espe-Tale stato di fatto fa parte rienza: nel Metapontino, a Podel disegno generale del Molicoro. è stata costituita una nopolio saccarifero che è quel-Forma associàtiva per la meccanizzazione che sta avendo lo di marginalizzare la coltura nel Meridione per non impegnarsi nel discorso programmatico inerente le grosse iniziative da prendere, quali

un buon successo; nel Crotonese un'altra in via di realizzazione così pure in Puglia. Queste prime esperienze bisogna generalizzarle rapidamente ma soprattutto occorre sollecitare l'intervento delle Regioni e degli Enti di sviluppo interessati perché elaborino assieme alle organizzazioni dei produttori, piani di finanziamento e di intervento tecnico a favore dell'associazionismo. Su tali problemi'è necessario promuovere conferenze di zona, di comprensorio e regionali che dovranno trovare il necessario sbocco nell'am-

nato nelle Regioni. In Campania la bieticoltura è stata praticamente condannata dagli industriali: hanno deciso di chiudere la fabbrica di Battipaglia non senza creare squilibri sociali ed agricoli; hanno fatto di tutto per mortificare i bieticoltori nella zona di Caserta ove opera lo zuccherificio di Cirio, che ha imposto ai bieticoltori rapporti di subordinazione di tipo me-

bito di un dibattito ravvici-

dioevale. Il tutto contro ogni principio di programmazione e senza la minima valutazione delle capacità produttive, immedia-

Evoluzione negativa della produzione bieticola nella Campania

2.080.000

— 36,50

1.890.000

1968

14.150.466

— 15,60

2.730.000

Evoluzione negativa della produzione bieticola nella Puglia e Basilicata

9.57

1967

2.240.000

19.347.329

12.500.000 7.935.000

Evoluzione negativa della produzione bieticola in Calabria

Produzione nel meridione: Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sardegna

te e potenziali della Regione, che non sono certo scarse. Si pensi solo al fatto che Cirio ha discriminato nel 1967 il CNB (e continua a farlo oggi) lasciando poi in campo senza ritirare le bietole già ca-

Puglia e Basilicata costituiscono uno dei comprensori più interessanti e validi agli effetti della prospettiva del settore bieticolo nel Meridione. La presenza provvisoria dello zuccherificio di Termoli, in attesa dello sviluppo bieticolo del suo comprensorio nel Molise e basso Abruzzo, può avere soddisfatto momentaneamente le esigenze di una maggiore capacità trasformativa nella zona.

Rimane valida però l'esigenza che l'Ente di sviluppo prenda la iniziativa per la costruzione di un nuovo zuccherificio cooperativo. Il calo della produzione dal 1967 al 1970, ed il fatto che si sia arrivati a produrre 12.500.000 quintali di bietole sono realtà troppo eloquenti per non essere interpretate giustamente: cioè in Puglia si può produrre ed anche molto però bisogna fare delle scelte coraggiose e pre-

In primo luogo si rende urgente la necessità della realizzazione del piano di irrigazione del Tavoliere pugliese che, irrigato, offrirebbe le garanzie per una bieticoltura remunerativa, facilitando conseguentemente lo sviluppo zootecnico e migliorando notevol mente le condizioni agronomiche della vasta pianura.

Bisogna smetterla di ostacolare il finanziamento delle iniziative atte a migliorare e molto spesso a rendere possibile la adozione delle moderne tecniche produttive e di conduzione aziendale. Con i giusti interventi, il Tavoliere pugliese, da zona cerealicola potrà diventare un grande comprensorio bieticolo e ortofrutticolo, migliorando ancora l'olivicoltura e la viticoltura.

744.000

7.890.000

8,57

--36,8

1.395.000

1970

11.713.786

12,77

— 15,31

— 37,7

0,81

1.330.000

9.270.000

1.425.000

1969

13.831.550

9.08

1,30

Immobiliare Centro Nord s.a.s.

Stab. Via Buonconte da Montefeltro, 28/d Tel. 24.288-22.860 - 52100 AREZZO

VITICOLTORI, I'ICN VI offre paletti per vigneto in cemento armato precompresso leggeri, resistenti, di lunga durata, economici, di facile e razionale impiego grazie ad attrezzature semplici ed esclusive. Consentono un risparmio del 50 per cento rispetto al tradizionali impianti. INTERPELLATECI!!



Officine Meccaniche Fontani

Via Don Bigi 58022 FOLLONICA - Tel. 40356

Macchine per la bieticoltura Dalla semina...

alla raccolta

INTERPELLATECI!

FIERA DI FOGGIA - Stand. N. 54

Premiato a Yalta

Si afferma nell'URSS il « Chianti classico »



L'Azienda vinicola Verrazzano ha ottenuto, con i propri vini x Chianti classici e bianco», un ambitissimo riconoscimento in campo internazionale ricevendo le medaglie d'argento al Concorso internazionale dei vini e cognacs a Yalta. Nella sede della rappresentanza commerciale dell'URSS a Roma sono stati consegnati, nei giorni scorsi, dall'ing. Nikolai Allilouev nelle mani del cav. Luigi Cappellini, proprietario della Verrazzano, i diplomi e le medaglio. NELLA FOTO: uno dei diplomi di riconoscimento

RETI TESSUTE IN PLASTICA

PER TUTTI GLI IMPIEGHI AGRICOLI

RETI OMBREGGIANTI - PER RACCOLTA

«OLIO DELLA RIFORMA» Dove e come si produce Quali mercati cerca

La Centrale oleifici cooperativi della Riforma Fondiaria di Puglia, Lucania e Molise fu costituita in Bari nel 1959 con funzioni di organismo di II grado, allo scopo di assistere, coordinare, sostenere e valorizzare la produzione degli oleifici cooperativi ad essa aderenti.

Cura l'assistenza tecnica degli associati, coordina la attività in modo da orientare la produzione verso la migliore tipizzazione degli olii di oliva in base ad apposite indagini di mercato, adotta idonee iniziative intese a migliorare le lavorazioni presso i singoli oleifici, riceve in conferimento gli olii prodotti dai Soci per le ulteriori lavorazioni e la vendita in co-

Alla Centrale aderiscono attualmente 93 Oleifici con una produzione annua di oltre q.li 120.000 di olio realizzata in impianti moderni. Altri impianti sono in corso di realizzazione per cui entro breve termine la Centrale disporrà di circa 300.000 quintali di olio d'oliva. Gli impianti sono ubicati nelle zone di più qualificata produzione. Particolare attenzione è stata posta anche nella scelta dei macchinari e nello studio dei diagrammi di lavorazione, al fine di ottenere le migliori qualità

L'attuale capacità degli stabilimenti presso cui avviene il confezionamento è di q.li 140.000 annui. Le tipiche confezioni so-

no le seguenti: 1) bottiglia di vetro a perdere da litro: 2) confezioni in banda stagnata da litri 0.500. uno.

dieci. venticinque: 3) fustame metallico da Kg. cinquanta e duecento. I tipi di olio prodotti con riferimento alla legislazione italiana sono i seguenti:

olio extra di oliva Ac. massima gr. 1%; - olio sopraffino vergine di oliva Ac. massima gr. 1.50 %.

Il collocamento degli olii confezionati avviene su tutto il territorio nazionale attraverso propri depositi dislocati nei principali centri di consumo. Gli olii della Centrale

sono presenti in tutte le grandi organizzazioni di vendita a carattere nazionale. Numerosi Enti, soprattutto gli ospedalieri, accordano a tali prodotti la loro preferenza. Le crescenti disponibilità di olii pregiati, derivanti

dal programmato potenziamento della organizzazione produttiva, consentono oggi alla Centrale di affacciarsi tranquillamente sul mercato europeo ed in modo particolare nell'area del M.E.C.

Nonostante la persistenza di tradizionali abitudini alimentari delle popolazioni germaniche che accordano la loro preferenza ai grassi di origine animale (burro, strutto, etc.) e ad altri olii vegetali, si ha fiducia che il consumo tedesco di olio d'oliva pc.sa espandersi man mano che si avrà modo di apprezzar-

ne le qualità. Segni di incremento già si notano in conseguenza anche dal fatto che una buona percentuale di olio di oliva importato viene consumato dagli immigrati dai Paesi del Bacino del Mediterraneo. Fra i consumatori tedeschi, esso viene preferito da coloro i quali hanno avuto modo di apprezzare la cucina dei popoli mediterranei.

Peraltro buone prospettive di ulteriore inserimento dell'olio di oliva tra i grassi oggi impiegati dai consumatori germanici, vengono aperte dalle sempre maggiori quantità di ortaggi consumati allo stato fresco. Infatti la destinazione più appropriata dell'olio di oliva, nella sua migliore espressione che è l'extra vergine, è quella di condimento crudo di verdure ed ortaggi: né va trascurato il suo uso nelle preparazioni di varie sal-

se, maionesi. ecc. La superiorità del valore alimentare e terapeutico dell'olio d'oliva rispetto ad altre sostanze grasse d'origine animale e vegetale è ormai universalmente riconosciuta dalla scienza medica e dalla moderna dietologia.

ciata, la sistemazione ed il ri-I consorzi bieticoltori nuova esperienza del Sud

Il coltivatore si pone come soggetto attivo ed autonomo di fronte all'industria

CIBAM Termoli, id.

Le Organizzazioni del C.N.B. operano in quasi tutte le provincie bieticole meridionali e costituiscono certamente un esempio valido di associazionismo fra i produttori agricoli, per l'affermazione di un nei confronti delle industrie di trasformazione.

Esse hanno raggiunto un livello di rappresentatività medio, nel Mezzogiorno, pari al 20,78% (nel 1970) rispetto a tutta la produzione beticola meridionale, come appare dal seguente prospetto: A.B.C. Foggia, bietole

controllate sulla totale produzione della provincia . . . 25,28% Consorzio Interprovinciale dei bieticoltori della Calabria Crotone, id., della regione . . . 22,78% Consorzio Bieticolto-

ri del Metapontino Scanzano, id. della Provincia di Matera e viciniori 8,38% Associazione Bieticoltori Bassa Valle Ofanto e Fossa Premurgiana Lavello,

id. del Melfese e

e Barese . . . 17,11%

del Basso Molise e parte del Chietino 6,62% Le organizzazioni del C.N.B. sono fortemente impegnate a portare avanti una politica rivendicativa, nei confronti dello Stato e della Indu stria, capace di modificare i rapporti contrattuali in atto. peraltro già notevolmente migliorati con la lotta dei bieticoltori e con la costituzione dello stesso C.N.B.

E' ora che le Industrie intendano che i bieticoltori meridionali vogliono essere soggetti attivi nella definizione dei rapporti contrattuali e che, pertanto, non accettano più di subire imposizioni o scelte unilateralmente decise dall'industria e tanto meno di essere rappresentati d'ufficio da una Organizzazione burocratica e scierotica quale è la A.N.B.

Particolare interesse riveste anche l'avvenuta costituzione, nel Metapontino, del Consorzio intercomunale per le sviluppo della meccanizzazione e delle tecniche produttive « C.I.S.M.A. » che associa più di 300 bieticoltori e Mezzogiorno. che ha avviato un interessante esperimento di mecca-

To be the first of the state of

nizzazione associata, autogestita dai produttori. Si tratta di un primo valido esperimento, teso a ricercare una effettiva costruzione di forme associate di base, per gruppi di aziende o MDRENSOM, Cadaci di alliti buire un maggiore potere contrattuale ed una maggiore capacità imprenditoriale ai produttori, necessaria per creare una bieticoltura competitiva e per determinare migliori condizioni di vita e di reddito nelle nostre cam-

I Consorzi bieticoli aderenti al C.N.B., con la loro funzione autonoma e democratica, di autentica difesa degli interessi dei bieticoltori. costituiscono validi strumenti di aggregazione unitaria

nelle campagne. E' perciò più che mai necessario lavorare per il loro ulteriore sviluppo e per aumentare la loro capacità di iniziative autonome, per contribuire ad aprire ai coltivatori meridionali, maggiori prospettive di azione unitaria, per il progresso della bieticoltura e dell'agricoltura nel

Gino Tozzi



CONTAINER PER FRUTTA, ORTAGGI, LIQUIDI, ARIDI ECC.

MATERIALI PLASTICI PER AGRICOLTURA

Telefono 46.804 - Via Amendola, 46 (Mercato dei Fiori) 51017 PESCIA

Angelo & Armando DEL TAGLIA

SIGNA (Firenze) - Tel. 874.941

(2 linee con ricerca automatica)

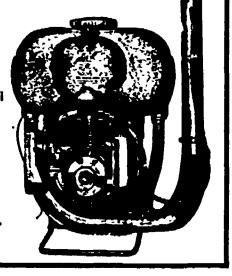
Pompe irroratrici a zaino Pempe irreratrici a carriola

" Marining william was a first or and it will

Motopompe - Atomizzatori - Accessori per idroratrici Motopompe - Atomizzatori - Accessori per irroratrici Pompe a pressione - Pompette e spruzzatori per giardino

Siringhe: irroratrici e pescanti Pompe pescanti per imbianchini e decoratori Nebulizzatori e pompe per disinfezione

CATALOGO GENERALE GRATIS A RICHIESTA



Salto di qualità e quantità per la cooperazione

NEI DIBATTITI sui rimedi da adottare per avviare a soluzione la crisi dell'agricoltura sembra venga riconosciuto un ruolo preminente alla cooperazione e all'associazionismo contadini. Questa linea è oggi sostenuta dalle organizzazioni cooperativistiche, dai Centri per le riforme associative, dai sindacati agricoli. dalle organizzazioni professionali dei contadini. La esperienza di questi ultimi anni ci dice però che essa non passa, cioè non diventa realtà senza una iniziativa ed una

L' Associazione Nazionale delle Cooperative agricole aderente alla Lega Nazionale ha elaborato e sta attuando, in proposito, decisioni importanti. In concomitanza con la costituzione di uffici regionali autogestiti del Consorzio Naizonale delle Cooperative Agricole (AICA) nell'Umbria, nelle Marche, nel Lazio, nel Veneto, in Calabria, che si aggiungono a quelli esistenti in Campania, Puglia, Sicilia, ha promosso la costituzione di Comitati regionali in ciascuna di queste Regioni. Essi sono strettamente collegati con i cetri regionali per le forme associative che sono un punto di elaborazione e di impegno per le varie organizzazio-

lotta unitaria.

ni ad essi partecipanti. Il salto di qualità e di quantità necessario nello sviluppo dell' associazionismo esso sia l'asse della nuova agricoltura comincia così a trovare la sua strumentazione di massa. Netta è la scelta prioritaria del centro sud nel nostro impegno e non c'è bisogno qui di chiarirne le ragioni. Piuttosto occorre sottolineare che queste strutture organizzative approderebbero a modesti risultati se non fossero immerse nelle lotte unitarie dei contadini, nelle loro varie categorie, e dei lavoratori della terra. Le nostre scelte sono rigorosamente coerenti con le lotte in corsuperamento dei patti agrari come la mezzadria e la colonia, sia per quanto riguarda l'applicazione effettiva della nuova legge sull'affitto, come avvio a nuova via per l'acquisizione della terra da par-

te dei contadini. L'ACCENTO, da noi messo, sulla creazione di nuove forme associate alla produzione, dalle stalle sociali alla conduzione unita dei terreni, a proprietà divisa o indivisa, indica il vastó campo che si

Dopo tre anni di intenso

lavoro che li ha visti impe-

gnati nelle più disparate at-

tività in favore della pasto-

rızıa, gli allevatori foggiani

hanno voluto riassumere e

tramandare ai posteri le loro

fatiche in una pubblicazio-

ne nella quale, sulla scorta

delle esperienze fatte, pre

sentano precise richieste al

Ministero dell'Agricoltura

affinche il tanto auspicato

rilancio della pastorizia si

traduca in realtà. Quanto è

stato fatto nel Foggiano è

ormai cosa nota. Sotto la

spinta dinamica del dottor

Leopoldo FERRARA, difatti,

nell'agro di Manfredonia si

lavora da molto tempo nella

produzione dell'AGNELLO

BIANCO L'indirizzo che gli

allevatori si sono prefissi è

zare le loro produzioni indi-

rizzandole sempre di più nel-

la produzione di un tipo di

agnello che riesca a soddi-

sfare le esigenze del consu-

creando per l'allevamento

un reddito che ne giustifichi

la sopravvivenza. Non si

poteva, pertanto, puntare

che sulla carne della quale

siamo debitori all'estero.

solo per il comparto ovi-

ni, per circa quindici mi liardi all'anno, L'AGNELLO

BIANCO è stato la risposta

più soddisfacente a queste

aspeltative ed è appunto su

questa produzione che si so-

no concentrate le giuste

aspettative della pastorizia

Dopo un anno, durante il

quale furono fatte diverse

prove sperimentali che ave-

vano lo scopo di determi-

nare le tecniche di produ-

zione più soddisfacenti, gli

allevatori foggiani si sono

affacciati con il loro pro-

dotto sul mercato che hanstudiato a fondo e con

notevoli sacrifici trovandosi

a dover affrontare le varie

asperità del nostro sistema

di distribuzione delle carni.

- Era uno scotto che dove-

vano pagare per acquisire

quel bagaglio di esperienze

che li hanno messi all'avan-

guardia in Italia per il set-

Hanno notato che non ba-

sta scrivere, leggere o

ascoltare vane disquisizioni

sulla zootecnia. La loro pa-

zienza, il loro pionierismo,

i loro sforzi, sono stati ri-

pagati con una sola cosa: la

esperienza. La profonda co

noscenza del problema del-

la pastorizia, dalla produ-

zione al consumo. E' ap-

punto questa esperienza che

qualifica la pubblicazione

che hanno presentato alla

attenzione della Stampa e

tore ovino.

1 that I have been a formation.

LA FIERA DI FOGGIA

Ovini sul trampolino

cooperative ed associative, che già possono contare su un potere contrattuale unitario verso il mercato costruito attraverso il potenziamento e il rinnovamento dell' AICA, anche nei suoi allargati rapporti con la cooperazione di con-

Si delinea la creazione di strumenti concreti, con la partecipazione democratica e volontaria dei lavoratori e dei contadini interessati, per la elaborazione dei piani di sviluppo zonali, da più parti invocati, ma ancora nei cassetti. Le dimensioni produttive e di mercato ottimali si trovano in questa soluzione e non in altre. Vi sono due condizioni per questo nuovo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo.

L'una è un diverso indirizzo dell'intervento pubblico in agricoltura che faccia perno sulle riforme chieste dal movimento sindacale, l'altra riguarda poteri che la Costituzione attribuisce alle Regioni in questo settore, e sull'associazionismo contadino.

SE prevalessero gli orientamenti comunitari rivolti a potenziare l'impresa capitalistica avremmo non solo il massacro di gran parte della agricoltura italiana ma l'esasperazione degli squilibri economici e sociali oggi già drammaticamente operanti. L'on. Colombo al Congresso della Coldiretti ha affermato: « Vogliamo garantire l'evoluzione e il progresso di un sistema economico nel quale la impresa individuale abbia riconosciuto il suo posto, la sua presenza vitale, la sua capacieconomica di competere sul mercato interno e su quello internazionale ».

Queste affermazioni, mentre si rinnova per un anno il solto nulla, vogliono forse significare che si intende la sciare la cooperazione e l'associazionismo ai margini del la politica agraria? Sarebbe una linea opposta alla nostra grande maggioranza dei contadini e dei lavoratori della

Di qui il nostro richiamo all'unità del movimento contadino in generale e la nostra continua iniziativa per la con-vergenza unitaria del movimento cooperativo tutto, sulla base dell'autonomia, della volontarietà, dell'autogestione.

degli organi competenti. Una

pubblicazione che ha più del

pratico che del tecnico e

che riassume la loro ini-

ziativa. la loro paziente ope-

ra condotta al di fuori del

solito cliché di dipendenza

da finanziamenti e contribu-

ti. Una pubblicazione che

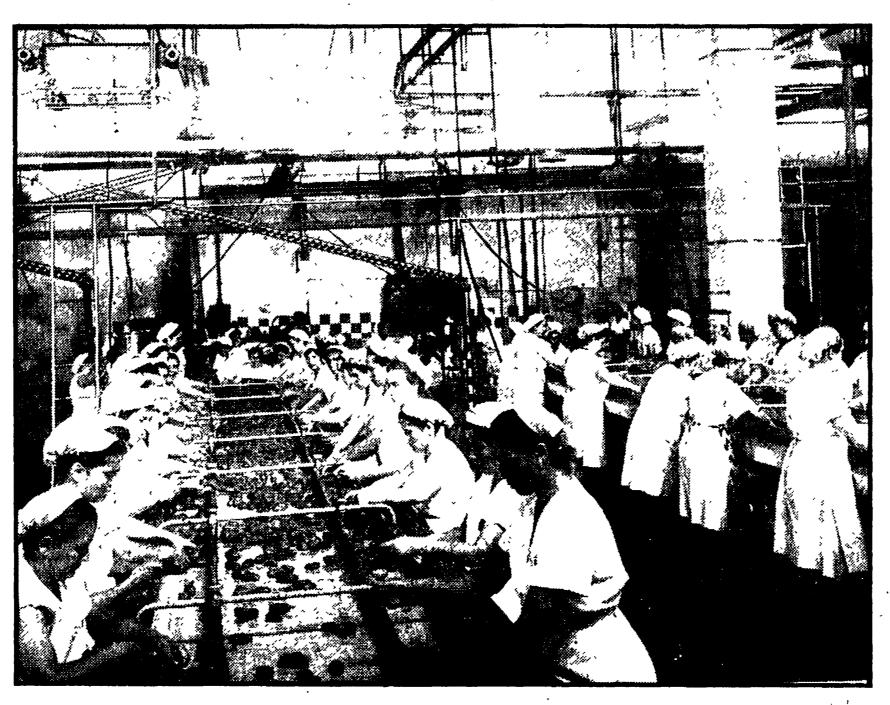
riassume le loro speranze e

le loro giuste aspettative.

Valdo Magnani

Perchè i costi crescono più dei prezzi?

La domanda c'è, e qualificata, ma la produzione agricola resta in difficoltà - La produttività « non serve »: il costo delle materie fornite dall'industria al coltivatore aumenta più rapidamente - Il divario con gli altri settori non si elimina, dunque, per questa via ma per quella della riforma



musula, terzo paurone

Gestione cooperativa o potere contrattuale per il contadino - Nuove spinte all'ingresso del capitale finanziario, nuove difficoltà - L'inferiorità del Mezzogiorno in questo campo diventa spesso dramma

Ricercare le cause che costringono l'agricoltura italiana a dei rapporti precari o, in taluni settori, pressochè inesistenti, con l'industria alimentare di trasformazione non è certo cosa facile. Tali e tante sono le ragioni che stanno alla base di questo precario rapporto e, spesso, così complessi e intricati gli interessi che lo accompagnano, che la indagine finisce per farsi ar-dua e azzardata e le previsioni di sviluppo egualmente dif-

gi il processo di commercializzazione dei prodotti agricoli? Non certo i contadini, sia co me singoli che come associatı. Una pıramıde presiede alla definizione dei rapporti tra agricoltura e industria alimentare di trasformazione, una piramide in cui il contadino, guarda caso, e al punto più basso e più esposto alle « intemperie » dell'economia e del mercato. Il contadino (e con esso gran parte dei set tori produttivi della nostra agricoltura) è indifeso, nel pieno significato della paro la. Proviamo a vedere come

In essa, dopo la esposizione di alcuni dati che eviarriva la materia prima delle importazioni di carni ovine ed ovini vivi con una formula di estrema semplicità. l'APA dimostra che ove esistesse un sincero interessamento delle autorità competenti, da Paese importatore, l'Italia potrebbe divenire il principale esportatore di carne ovina nell'area comunitaria. Nella pubblicazione viene. quindi, evidenziata la assi-

dua opera della stampa nazionale che ha dedicato. du rante il 1970, ben 192 articoli ai problemi della pastorizia nazionale. În merito alla regolamentazione del mercato ovino la

pubblicazione dell'APA riporta integralmente le disposizioni adottate dai francesi per proteggere i loro allevatori dalle importazioni.

Infine, dopo aver brevemente trattato gli indirizzi tecnici che dovrebbe seguire la pastorizia nazionale, la pubblicazione elenca le richieste che l'APA di Foggia rivolge al Ministero a nome di tutti gli allevatori ita-

' Per il loro alto significato riportiamo integralmente queste richieste: 1) Un regolamento comunitario sul commercio delle carni ovine; 2) una immediata regolamentazione che stabilisca un livello adeguato dei prezzi delle carni ovine ed ovini VIVI d'importazione dei Paes terzi: 3) una revisione della classifica delle carni ovine; 4) un adeguato stanziamento di fondi per la promozione di mercato in favore dell'AGNELLO BIANCO: 5) la concessione di contributi agli allevatori per lo acquisto di arieti riproduttori; 6) l'intervento del ministero della Agricoltura per la costituzione e la gestione di centri per la produzione dell'AGNELLO

E' questo quanto gli allevatori ovini italiani chiedono alle autorità competenti. Gli ovini pertanto si trovano ora su di un trampolino dal quale possono ricevere notevole impulso o cadere miseramente a seconda o meno della accettazione delle richieste avanzate.

Chi dirige, chi controlla og-

(prendiamo a caso un quaisiasi prodotto, ad esempio il pomodoro) all'industria alimentare, in questo caso conser viera: al momento in cui il prodotto è disponibile il contadino si pone subito il problema di dove, come e a qua le prezzo può vendere il suo prodotto, il frutto del suo lavoro. L'interrogativo, di fatto non sussiste per il contadino: egli dovrà inevitabilmente accettare le regole che altri hanno imposto e che certamente giocano tutte a suo danno. Sarà infatti il commerciante locale che per primo gli si presenterà davanti e gli chiederà di vendere la sua merce, ai prezzi che lui stesso fisserà. La merce dei campi è di breve serbevolezza, quindi va venduta in fretta, altrimenti scade, marcisce e allora non se ne ricava proprio nulla. Fatta la sua parte il commerciante locale, questi si rivolge al grossista, il quale acquisterà lo stok di materia prima al suo prezzo per poi farla giungere, più ra-

pidamente possibile, all'industria di trasformazione. L'industria, quindi, quast mai tratta coi produttori agricoli e tanto meno stipula con essi contratti preliminari, perche la grande quantità di ortofrutta, i fluttuanti giochi del mercato europeo, la richiesta di mercato interno la mettono in guardia dall'accettare questa prassi contrattuale. preferendo, appunto, la trattazione a roce con il grossista. Questo è, in linea di massima, il modello di contratto di compra-vendita tra produttore agricolo e industria tra-

sformativa. Il fatto è che, mancando all'agricoltura qualsiasi regolamentazione in materia, i suoi prodotti vengono ancora venduti con contratti atipici in cui la parte del leone la fanno i grossisti e 'e industrie e chi ci rimette irrimediabilmente sono proprio i produttori. Tutto questo, ad esempio, dà luogo a quelle clamorose distruzioni di frutta (la più recente è del settembre dello scorso anno), soprattutto nel campo delle pere e degli agrumi, proprio perchè l'offerta in quel momento era eccedente rispetto alla domanda e la industria alimentare non aveva alcun interesse ad acquistare gran-

di quantitativi di materia prima (se lo faceva, offriva prezzi talmente irrisori che il contadino preferiva regalare o distruggere i suoi prodotti). La mancanza di potere contrattuale dei produttori, i fortissimi cali imposti all'atto della cessione della merce e la stessa possibilità per la industria di utilizzare una massa di produzione dequalificata, tutto ciò è alla base

5.500 miliardi, quelli pagati

al consumo erano poco al di

sotto di 12 miliardi. Molta

parte di questo divario non

ė vero « valore aggiunto ». ma

In questo quadro si inne-

sta il problema dell'importa-

zione di notevoli quantitativi

di materie prime cui il nostro

mercato è sempre più frequen-

mente costretto dal gioco di

interessi a livello comunita-

rio, in particolar modo per

quanto riguarda le carni con-

gelate, i prodotti lattiero-ca-

seari (essenzialmente dalla

Francia), il grano duro (dal-

l'Argentina e dal Nord Ame-

rica). In alcuni settori, che

interessano sopratutto l'indu-

stria dolciaria, le esportazioni

mentre le importazioni sono

E' evidente che in una si-

tuazione simile, in cui la no-

stra agricoltura fa fatica a da-

re una adeguata e redditizia

destinazione ai suoi prodoi-

ti, l'introduzione « liberalizza-

ta» di merci dall'estero non

fa altro che compromettere

ulteriormente le sue condizio-

ni e le prospettive anche più

frontato e sciolto è ancora una

volta quello di un diverso rap

porto tra produttori agricoli

e industriali. L'industria ali-

mentare è indubblamente cre-

sciuta in questi anni, ma si

è innestata in un tronco di

rapporti vecchi, parassitari

con l'agricoltura. Tale indu-

stria, per tasso annuo di svi-

luppo e quantità di capitali

investiti è salita al terzo po-

sto nella dinamica della cre-

scita industriale del paese. E

certo ad essa fa buon gioco

l'attuale situazione per quan-

to attiene ai rapporti con la

agricoltura: l'esiguità del po-

tori e le ampie possibilità di

rastrellamento della produzio-

ne agricola creano indubbia-

mente condizioni di favore per

redditizi investimenti. E' per

questo che si rifugge dalla sti-

pulazione di contratti di col-

prodotti, preferendo la media-

ziona

tivazione e di cessione dei

tradizionale e ta-

tere contrattuale del produt-

Il nodo che quindi va at-

aumentate del 7.7%.

ravvicinate.

diminuite dell'8,1%

speculazione.

tali: a) sul piano della trasformazione dei prodotti si incontrano gli interessi dei del divario fra i prezzi alla contadini e quelli delle gran produzione e quelli al consudi masse urbane degli opera. mo. Un dato globale, riferito dei piccoli operatori economial 1969, ci dice che mentre i ci; b) anche al di là di p.e prezzi complessivi pagati alla cisi interessi economici da diproduzione ammontavano a fendere, i contadini esigono una risposta al problema essenziale che hanno posto in questi ultimi tempi: queno della partecipazione attraproprie organizzazioni associative, alla gestione un settori di loro interesse pri-

mario; una risposta, cioè nel senso dell'autogestione. Risolutivo appare un diverso indirizzo dell'investimento pubblico. Fino ad oggi gli investimenti pubblici, soprattutto attraverso gli Enti di sviluppo, sono stati diretti alla creazione e gestione di una rete di impianti trasformativi o di cooperative subalterne e talvolta antidemocratiche. E guale discorso vale per gli organismi finanziari della Cassa per il Mezzogiorno che, finora hanno costituito 8 società di trasformazione soprat-

glieggiante di commercianti e

Ma il discorso non puo evi-

dentemente esaurirsi entro

questo apparente circolo

chiuso. Su questo terreno, che

di scontro sia a livello eco-

nomico che politico, si rivela-

no due momenti fondamen-

allo stesso tempo terreno

tutto nel campo ortofrutticolo ed agrumario nel meridione Infine si consideri che lo avvio allo sviluppo monopolistico in questo campo è stato dato, proprio dallo Stato, con l'indennizzo (denaro pubblico) alle società ex elettri-

che (i famosi 1.500 miliardı). Una prova attualissima di tale orientamento è contenuta nelle misure che il governo ha recentemente preso, fornendo ulteriori agevolazioni alla fusione fra società e non facendo minimamente cenno ad interventi per la trasformazione agrario fondiaria alle riconversioni colturali



destinando 26 miliardi alla trasformazione dei prodotti « di interesse nazionale » che tendono a divenire il principale anello di congiunzione per il rifornimento della materia prima ai gruppi: monopolistici, attraverso gli organismi costituiti dagli Enti di sviluppo e la Federcon-

In questo contesto si inserisce il ruolo che la cocperazione democratica e voioniaria può svolgere, e già adesso sta svolgendo. Le esperienze fin qui compiute sono estremamente interessanti e positive. Quando il produttore riesce a sottrarsi alla morsa del grossista e orienta le sue materie prime verso la cooperativa o il consorzio di cooperative, vede sensibilmente migliorate le sue condizioni generali e non rischia la distruzione dei frutti per cui ha lavorato. Ma le possibilità operative della cooperazione sono ancora limitate. Nel set tore del vino e dell'olio, ad esempio, esse riescono a trasformare il prodotto, ma non sempre sono in grado di im bottigliarlo e venderlo direttamente al consumo, mentre devono rivolgersi necessariamente al grossista. Per questo occorrono investimenti per creare impianti moderni e le condizioni per il completo



espletamento del ciclo produttivo e di vendita. Questo vale anche per il latte e i suoi derivati: il 60% della produzione odierna viene dalle cooperative, ma solo il 25% di questo 60 viene portato dalla produzione al consumo, mentre il restante 35% viene ce-

duto all'industria privata. Quindi, dare innanzitutto alle cooperative di trassor mazione dei prodotti agricoli le dimensioni economiche che sono necessarie per ciascuna produzione; determinare condizioni per cui all'agricoltura si assegnano commesse e contratti a lungo termine, onde consentire piani di riconversione colturale, innovazioni, elevamento della qualità dei singoli prodotti della terra. e quindi contratti preventivi e non proposte-capestro.

Un ultimo aspetto da 30ttolineare, soprattutto per quanto riguarda il Mezzogiorno si riferisce alla creazione in loco delle industrie di trasforma zione: perchè, ad esemplo, l'Italia meridionale deve essere destinata a produrre materie prime e non invece avere anche le necessarie industrie trasformative, capaci di assorbire l'intera produzione e beneficiare così degli indubbi vantaggi che questo fatto comporterebbe?

Sono questi i punti essenziali che si pongono trattando i problemi della manipo lazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti

Di fronte a questi problemi deve concentrarsi oggi una precisa e concreta attenzione delle Regioni, per un effettivo sviluppo della cooperazione agricola e delle associazioni di produttori, e un preciso indirizzo degli investimenti pubblici. Piero Gigli

Hanno collaborato a questo numero: Dany Aperio Bella Michela Bucci Franco Martelli Renzo Stefanelli

we the same of the same of the same

giorno lasciano l'agricoltura, le campagne cercando altro ve, in altro settore e in altre zone, un'occupazione più remunerativa e capace di fare uscire le loro famiglie dalle conzioni di arretratezza economica e sociale in cui hanno vissuto da sempre. Il grande esodo, dunque, continua, incessante.

In Italia mille persone al

Cento anni fa, all'inizio dell'unità d'Italia, l'agricoltura rappresentava quasi il 60 per cento del prodotto lordo nazionale. Prima dell'ultima guerra, nel 1938, vi partecipava col 33 per cento. Nel 1959, alla vigilia del cosidetto « miracolo economico», la quota scende al 22 per cento e nel 1970 addirittura a poco più dell' 11 per cento. Gli occupati in agricoltura, d'altra parte, nel 1970 erano scesi al 19 per cento rispetto al 48 per cento del 1936. Non è il caso di stare qui a

piangere su questi dati. Si è pianto per troppo tempo. E' un mondo, una civiltà che scompare — si è detto mentre avanza la cosidetta « civiltà industriale » che travolge tutti i valori, impone altre dimensioni al rapporti umani e sociali. Senza volerergere a difensori della « civiltà industriale » sappiamo tutti, però, quanto intrisa sia di sfruttamento, di la voro bestiale e mal retribuito. di chiusure, la «ruralità», i cui paladini, non si dimentichi questo, molto spesso sono coloro i quali hanno sempre « vissuto bene nelle campagne», perchè hanno sfruttato generazioni di contadini e di braccianti. Un problema, tuttavia, si impone all'atten-

L'esodo, il capovolgimento è avvenuto ubbidendo non certo ad una esigenza della collettività (nel caso; alleggerire la pressione nelle campa-gne e rendere più dignitosa la vita di milioni di famitata della sviluppo capitalisti-co del Paese. Così l'agricoltura ha finito col fornire mano d'opera, materie prime a basso costo. Tutte cose, del resto, già dette e ridette mi gliaia di volte. Quel che ci sembra necessario sottolineare oggi è il fatto che questo processo continui incessantemente. Dove si arriverà? Fino a quale punto si tratta di un esodo indispensabile? E, soprattutto, perché questo sta-to di inferiorità dell'agricoltura? Torniamo ai dati.

La produzione agricola italiana, negli ultimi venti anni, si è più che raddoppiata. Aumentata è anche la media di produzione per ettaro. C'è stato, poi, un incremento della produttività del lavoro agricolo. Nel decennio 1950-1960 il prodotto netto del settore agricolo ha subito un aumento del 39 per cento, mentre il prodotto netto per unità lavorativa occupata ha avuto un incremento quasi del 66 per cento (per via anche, ovviamente, della diminuzione delle forze occupate che, nel periodo in questione, è stata del 16 per cento). Dal 1960 al 1970 il prodotto netto della agricoltura è aumentato del 77 per cento, in buona parte provocato ancora dalla riduzione della mano d'opera, che, in questo decennio, è stata

del 24 per cento. E' variata anche in questi anni la composizione produttiva: sono aumentati i prodotti cosidetti moderni a scapito ovviamente di quelli tradizionali.

Ma queste variazioni, men-tre in qualche modo seguono l'orientamento del mercato e degli incentivi, non solo non possono essere considerati soddisfacenti, ma si sono verifi-cate in modo disordinato ed arbitrario creando squilibri e

E' avvenuto, in sostanza quel che si temeva: uno sviluppo insufficiente e distorto, accompagnato da un processo di abbandono e di disgregazione di intere zone. Le mezze misure, gli interventi a spizzichi e bocconi, la costituzione di oasi di sviluppo capitalistico, se hanno elevato il tono generale del settore e. specificamente, di alcune zone, non hanno fornito l'agricoltura di quegli strumenti necessari a fare di essa non la palla di piombo al piede per lo sviluppo del Paese, ma un elemento riequilibrante di

L'ostacolo fondamentale sulla via di un diverso sviluppo agricolo resta ovviamente il groviglio di strutture e di rapporti arretrati che attanaglia le campagne. Esso impedisce qualsiasi iniziativa. A questa difficoltà, però, bisogna subito aggiungerne altre, non meno importanti.

Prendiamo, ad esemplo, il

problema dei prezzi, sia di quelli dei beni e dei servizi necessari al processo produt tivo, sia di quelli dei prodotti agricoli (come dire l'intero ciclo produttivo del settore). In linea di massima si può dire che si assiste ad un aumento costante dei prezzi dei servizi e dei beni necessari alla produzione e a un contemporaneo aumento dei prezzi dei prodotti agricoli sul mercato. La qualcosa non va certo a vantaggio dell'agricoltura, ma nel primo caso, a favore della industria e degli altri settori fornitori di beni e servizi e, nel secondo, dato l'enorme divario tra mezzi alla produzione e prezzi al consumatore,

Nel 1970, per acquisto di beni e servizi, sono stati spesi in Italia 1464 miliardi di lire, con un aumento del 5,3 per cento rispetto al 1969. L'incidenza sulla produzione vendibile, che era pari al 22,9 per

agli speculatori e al male or-

ganizzato servizio di distri-

cento nel 1969, è passata al 23,2 per cento nel 1970. Rispetto al 1951 la cifra spesa è più che triplicata (era 550 miliardi). Nel 1961, inoltre, la cifra saliva a quasi mille mi-

Complessivamente, somman-

do, cioè, spese e ammortamenti e allargando ancor più lo sguardo, si può dire che tra il 1951 e il 1970 dette spese quadruplicano, mentre, nello stesso periodo, come abbiamo visto, la produzione lorda vendibile aumenta appena del 50 per cento. L'incremento del fatturato agricolo (+ 1645 miliardi di lire), è, in definitiva, assorbito dai costi (+ 1143 miliardi), particolarmente sensibili proprio in quel settore zootecnico che ha meglio tenuto sotto il profilo dei prezzi. Possiamo dire, in sostanza, che oggi il 30,5 per cento della produzione lorda vendibile è assorbito dalle spese e dagli ammortamenti.

Qual è la conclusione da trarre?

L'agricoltura italiana è un misto di arretratezza e di oasi di modernità. Il governo, sostanzialmente, non ha una politica agricola che non sia quella dell'assistenza (e non sempre viene attuata adeguatamente) e del sostegno a un certo tipo di sviluppo capitalistico. All'infuori di questo, quel poco che viene fatto si attua lentamente, con criteri sbagliati e, sopratutto, attraverso vie burocratiche che, quando conducono a destinazione gli interventi, spesso è troppo tardi perchè, nel frattempo, il destinatario, cioè

il coltivatore (agli agrari ciò succede assai meno) o è morto o è emigrato.

Se, in qualche modo, l'agricoltura « regge », aumenta la produzione, si specializza, non bisogna certo farsi illusioni: il divario tra il suo «passo» quello degli altri due settoimportanti della vita del Paese (quello industriale e quello terziario) è in crescente aumento. Se si pensa, poi, che nulla lascia pensare per ora ad un arresto dell'esodo, ci si potrà rendere conto facilmente delle prospettive che stanno di fronte all'agricoltura italiana.

Cresce, in sostanza, la « domanda» per un'agricoltura moderna, capace di soddisfare i bisogni del Paese e, d'altra parte, si fa poco o niente per soddisfare questa domanda. Non si programma, non si investe adeguatamente, non sempre si ha il coraggio di svecchiare i rapporti di produzione, non si interviene, come abbiamo visto, per imporre una giusta politica dei prezzi. E, soprattutto, non si punta sull'azienda contadina, sull'associazionismo, sul risanamento e snellimento del settore della distribuzione. Agrari, speculatori, burocrati, insomma, dettano ancora legge. Ora c'è l'occasione delle Regioni. Molto può essere fatto. Anche perchè cresce nel Paese, fra i contadini e fra gli operai, la consapevolezza che, andare avanti di questo passo, significa veramente tenere in piedi una fonte permanente di in

Franco Martelli

Il programma dell'AMGAS

La metanizzazione progettata a Foggia

L'Azienda Gas trae le sue origini dal lontano 1867. I suoi processi produttivi sono sempre stati quelli tradizionali basati sulla distillazione del carbone fossile. Dopo quasi un secolo di esercizio ha nel 1964 sostituito i suoi impianti con altri a processo produttivo completamente nuovo: quello della crackizzazione delle benzine leggere. Il gas tecnico di nuova produzione ha trovato la soddisfazione della utenza. Il suo potere calo

rifico ha notevolmente inciso sulla economia degli utenti, per cui il volume delle vendite attuali è pressochè raddoppiato. L'abbattimento di lire 9 dalla tariffa dei consumi eccedenti i 50 mc. mensili ha reso conveniente l'uso del gas di città anche per i riscaldamenti domestici privati. dimostratisi di straordinaria praticità e soprattutto per i pubblici esercizi e per produzione dell'acqua

Purtroppo la limitata estensione della rete di di-

chia della città ha frustrato ogni ulteriore sviluppo ed ha indicato i traguardi futuri. Difatti la Commissione amministratrice da tempo interessò una società specializzata, cui affidò la elaborazione di uno studio per lo ampliamento della rete di distribuzione in acciaio nei quartieri sprovvisti, per la utilizzazione del metano talquale, per l'accertamento del possibile sviluppo della utenza e per avere delle previsioni sugli incrementi del consumo medio.

Il progetto esecutivo è stato approvato dalla Commissione Amministratrice che lo ha rimesso al Consiglio Comunale richiedendo il finanziamento del progetto in parola. I vantaggi che deriveranno dalla realizzazione dell'opera sono notevoli e possono sintetizzarsi: nella riduzione delle tariffe di vendita, differenziate per i diversi usi, consentendo, per economia, praticità e potenza termica l'impiego del

gas di città.

CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA

Istituto Regionale

Patrimonio: 3,1 miliardi Depositi: 117 miliardi

• credito agrario di esercizio

• prestiti per acquisto di macchine agricole

• prestiti zootecnici

Sede di Foggia: via gen. Torelli Tel. 23.606 - 28.504

OLIO EXTRA **VERGINE**

D'OLIVA

the second of th

TIPICO DEL **MONTALBANO** PRODOTTO CON **OLIVE SELEZIONATE**

DALLA PRODUZIONE AL CONSUMO OLEIFICIO COOPERATIVO

MONTALBANO

LAMPORECCHIO (Pistoia) Tel. 82110 Fornitore di fiducia dei negozi COOP

Cestello di Edistir-C' per agrumi

piú arance.... e meno tara

Ecco il contenitore ideale per i nostri agrumi! E' di «Edistir-C», una materia plastica Montecatini Edison, è leggero, elegante, igienico, pratico.

leggero ha cioè minor tara e peso costante (si pagano cosi solo le arance e non il legno dei plateaux tradizionali).

elegante la confezione, più ordinata e a vari colori, valorizza il contenuto, acquista maggior pregio, spicca in vetrina.

igienico la superficie interna è liscia, priva di scabrosità o di chiodi. Niente muffe e abrasioni, minor scarti.

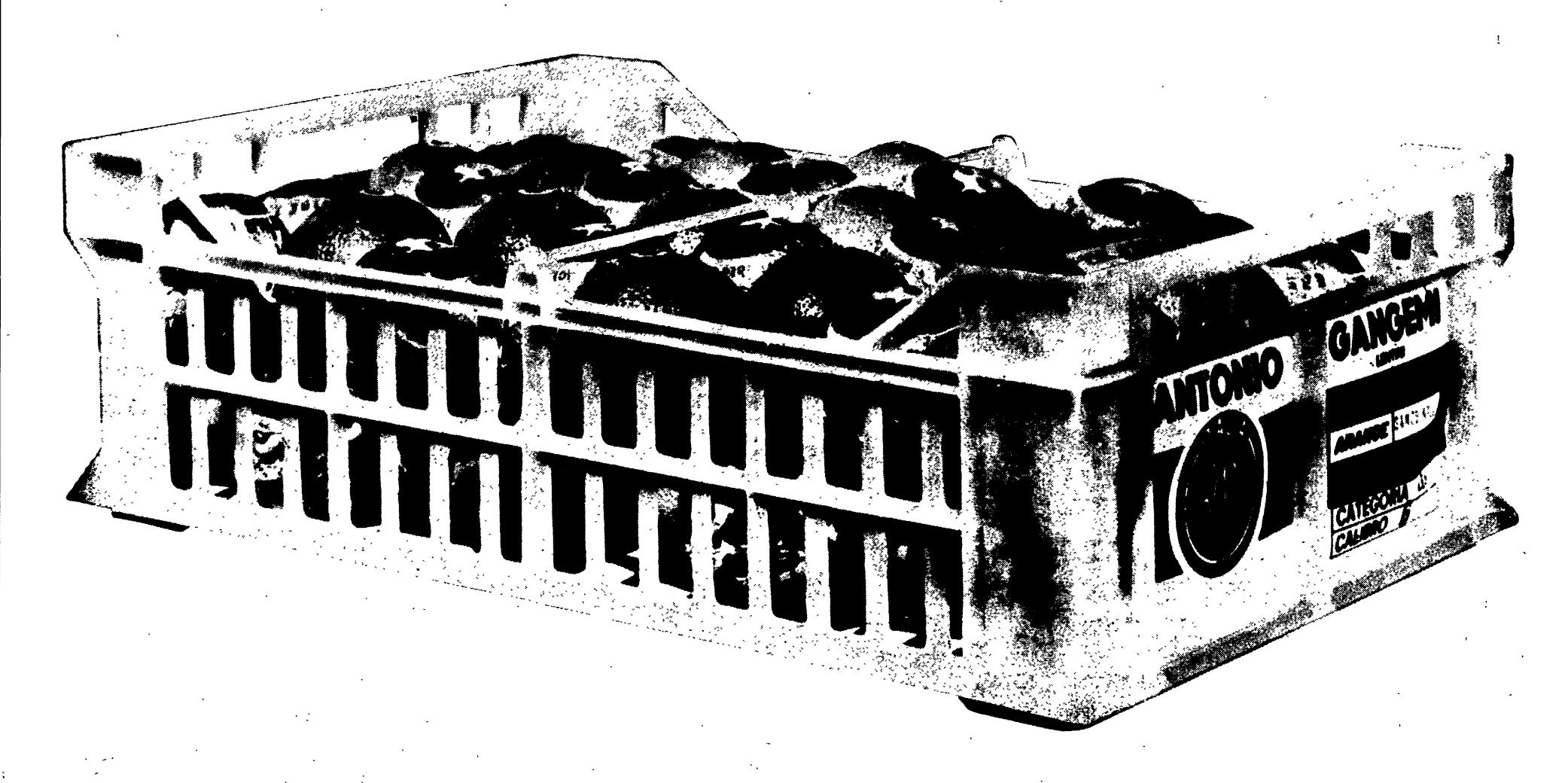
pratico il cestello è utile per mille usi in casa: per riporre, per conservare; si può accatastare facilmente.

La tara leggera e costante dei nuovi cestelli di 'Edistir-C' fa risparmiare sui trasporti, garantisce la sicurezza del peso, consente la vendita al netto di tara.

Molti tra i più noti esportatori siciliani hanno dato la loro preferenza al nuovo cestello di « Edistir-C ».

Nuovo:

Il cestello di 'Edistir-C' per agrumi è un brevetto Montecatini Edison



a the same with a residence of the same and the same with the same of intermediate to the same and a same one

II Goldoni dello Stabile genovese delizia i londinesi

Dal nostro corrispondente LONDRA, 4

Una piacevole serata, una gradita variazione rispetto al tradizionale programma della « Stagione del teatro mondiale» attualmente in corso all'Aldwych di Londra. Così si può riassumere la reazione collettiva della critica inglese, che unisce il proprio apprezzamento al plauso del pubblico. verso I due gemelli veneziani di Goldoni, presen-tato ieri sera dallo Stabile di Genova. « Per quanto riguarda le altre compagnie straniere, non si potrebbe dire che la fatica di stare dietro ad un idioma sconosciuto in traduzione simultanea sia compensata dal piacere di assaggiare uno stile nazionale diverso e nuovo» — scrive il critico del *Times* — « ma l'Italia ha ripetutamente dimostrato di fare eccezione, e mai più che in questa occa-

Il consiglio degli esperti, dunque, è di entrare al Teatro Aldwich senza paura: lo spettatore è sicuro di divertirsi anche al di là della barriera della lingua.

Quello che Luigi Squarzi-na — afferma la stampa in-glese — è uno spettacolo visivo di immediato effetto che invita al riso e alla distensione. «Senza dubbio la serata potrebbe sembrare lunga osserva il Guardian - con ventotto scene per dipanare una trama che non è più solida della nostra Commedia degli errori... ma la prolungata prova mimica è sempre tenuta sotto controllo». Il Ti mes ricorda i precedenti di questa edizione (già portata al Festival di Edimburgo nel 1965) e sottolinea un certo appesantimento nelle battute estemporanee e nelle numerose parodie musicali che si sono sovrapposte all'originale durante gli otto anni di vita

Il critico del Times afferma comunque che « la doppia recitazione di Alberto Lionello nelle parti dei due gemelli è una superba prova di commedia all'italiana: la migliore da quando ho visto per l'ultima volta Marcello Moretti».

I vari interpreti vengono lodati: Lucilla Morlacchi, Omero Antonutti, Camillo Milli ecc., così come la scenografia e i costumi di Gianfranco Pa-

Il Financial Times così e-sprime il giudizio e il consenso generali: «La regia di Squarzina raccoglie tutti gli elementi del teatro italiano dalla commedia dell'arte, al music-hall, e — di passag-gio — abbracciando anche Rossini e Verdi».

Critici liguri lombardi e piemontesi solidali con il SNGCI

MILANO, 4 Una trentina di critici cinematografici lombardi e ple-montesi hanno inviato a Tul-lio Cicciarelli, presidente del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani (SNG-CI), un telegramma, in cui, oltre ad esprimere la loro solidarietà al Consiglio direttivo da lui presieduto, auspicano il proseguimento della linea di politica culturale stabilita nell'assemblea del novembre 1969. deprecano l'iniziativa scissionistica in atto e sollecitano una chiarificazione in sede legale.

Hanno firmato il telegramma: Sacchi, Gadda Conti, Lanocita, Casiraghi, Grazzini, Morandini, Sala, Solmi, Tersi, Bezzola, Ranleri, Pestelli, Autera, Serafin, Perona, Blandi, Guglielmino, Valdata, Pro-lo, Ripa, Bongioanni, Rondoli-no, De Carlo, Richard, Tur-coni, Berger, Palumbo, Turmoni Sansoni

Un altro telegramma firma-to da Bertieri, Chiti, Corbucci, Fava, Manciotti, Pruzzo, Umberto Rossi, Vincenzo Rossi, Setti, comunica che «il Gruppo genovese critici cinematografici rammaricato per gravissimo gesto scissionistico lo stigmatizza e rimane solidale con il direttivo legale del Sindacato ».

Attori in agitazione contro la RAI

La Società attori italiani ha proclamato lo stato di agitazione della categoria contro la RAI. L'ente radiotelevisivo non ha accettato un incontro sollecitato dalla SAI per discutere sulla diminuzione - già da tempo costante – delle possibilità di lavoro degli attori per l'ente, proprio mentre si parla di una chiusura di Radio Firenze e della cessazione entro la fine del mese di tutti i programmi radiofonici di prosa.

«Cenerentola» al Maggio fiorentino

Accenti nuovi sul tema dell'amore

L'opera di Rossini in un allestimento perfettamente realizzato

> Nostro servizio FIRENZE, 4

Molti si saranno meravigliati di vedere inclusa Cenerentola di Rossini nel cartellone del Maggio '71, la cui tematica centrale, come si sa, verte sulla « interrelazione tra la musica dell'Occidente e le civiltà musicali extraeuropee ». Questa Cenerentola tuttavia — nata in collaborazione con il Festival di Edimburgo, dove sarà ripresa, stesso allestimento e stessi interpreti, l'estate prossima --questa Cenerentola, dicevamo, ci è sembrata tutt'altro che una figlia « degenere » di questo Maggio e ringraziamo anzi gli organizzatori per avercela fatta gustare in un allestimento perfettamente realizzato musicalmente e scenica-

L'opera, affidata alla intelligente ed accorta bacchetta di Claudio Abbado, si è avvalsa, per la revisione, della mano esperta di Alberto Zedda, che ce l'ha restituita più vera ed autentica operando una abilissima revisione sull'autografo conservato a Bologna, sfoltendo e alleggerendo certe ridondanze e sovrabbondanze di sonorità proprie dell'estetica tardo-romantica tendente ad « aumentare contrasti ed esagerare gli ef-

Senza raggiungere i vertici

del Barbiere, Cenerentola, composta immediatamente dopo, nello spazio brevissimo di ventiquattro giorni, si può definire un piccolo capolavoro. Vi sono momenti in cui, anzi, - e qui concordiamo con le posizioni critiche dello Zedda - si notano interessanti suggerimenti ed anticipazioni di quella poetica di passaggio che dall'opera buffa settecentesca doveva portare al melodramma donizettiano e belliniano. Basti pensare a certe stupende arie come Là del ciel nell'arcano profondo del primo atto o Sì, ritrovarla io giuro, dal sapore già vagamente belliniano. Cioè il tema dell'amore tocca accenti nuovi, mutuati dal nascente gusto protoromantico, da cui il Barbiere si era tenuto ancora lontano.

Jean-Pierre Ponnelle ha curato con precisione ed acume storico la regia, le scene ed i costumi, inquadrando l'azione e facendo muovere abilmente i personaggi in un ambiente settecentesco perfettamente individuato. Eccezionale la prestazione di tutti gli interpreti-attori: dalla stupenda e musicalissima voce di Teresa Berganza (Cenerentola), alle due aggraziate e vanitose « sorelle » Margherita Guglielmi (Clorinda) e Laura Zannini (Tisbe).

Le parti maschili erano affidate ad artisti di sicura e maturata esperienza di attori-cantanti: Luigi Alva (Don Magnifico), Ugo Trama (Alidoro). Sotto la direzione di Claudio Abbado, fra i massimi esponenti del giovane concertismo internazionale, l'Orchestra del Maggio ha suonato con impegno e partecipazione. Calorose accoglienze. Si replica il 6, l'8 e l'11

Marcello De Angelis na liti e rotture. Alla fine, però, tutto si accomoda, e an-

Colpo di mano per la Bien-

nale di Venezia? Una dichia-

razione del responsabile della

sezione cultura del PSI. Be-

niamino Finocchiaro, che si

riferisce a informazioni gior-

nalistiche, parla di «un nuo-

vo tentativo di porre non solo

i socialisti, ma la cultura ita-

liana dinanzi al fatto compiu-

to di nomine imposte unilate-

ralmente con la facile scu-

sante della loro indifferibile

urgenza ». Il commissario del-

la Biennale, infatti, avrebbe

affidato a Wladimiro Dorigo

e Mario Labroca un incarico

α esplorativo» per la prepa-

razione dei festival del tea-

tro e della musica (da loro ri-

spettivamente diretti negli ultimi anni). Nella dichiara-

zione di Finocchiaro si aggiun-

ge che «da tempo un non

investito direttore della Mo-

stra cinematografica della

Biennale (Gian Lulgi Rondi,

ndr) prende contatti e fa in-

viti semiufficiali a cineasti e

a cinematografie italiane e

straniere »; ciò farebbe pen-

sare che l'incarico « esplora-

tivo» per le manifestazioni

musicale e teatrale preluda ad

un similare incarico per la

manifestazione cinematogra-

Colpo di mano per la

Biennale di Venezia?

Giallo con l'oroscopo



Il giallo si unisce all'astrologia nella « Giornata nera per l'Ariete » che il regista Luigi Bazzoni sta girando a Roma, in questi giorni. Tra i numerosi interpreti del film - di cui è protagonista Franco Nero - vi sono Silvia Monti, Pamela Tiffin, Ira Fürstemberg e Maurizio Bonuglia che sarà costretto a recitare, per tutto il film, chiuso in un'armatura di gesso « alla Stroheim ». NELLA FOTO: Franco Nero con Silvia Monti e Maurizio Bonuglia in un momento di riposo sul set.

Al Premio Roma

Carosello alla turca

« Una storia di Istanbul » è una commedia musicale presentata dal Teatro di Haldun Dormen

Il teatro turco ha fatto capolino in Italia, al Premio Roma '71, con Una storia di Istanbul commedia musicale prodotta dalla Compagnia intitolata al suo direttore e fondatore, Haldur, Dormen, il quale cura anche l'allestimento dello spettacolo, su testi di Erol Günaydin (che è poi uno degli interpreti principa-li) e con musiche di Cemal

Resit Rey. Detto in breve: Una storia di Istanbul narra di Ibrahim e dei suoi familiari, abitanti d'un villaggio della parte settentrionale del paese, sul Mar Nero, i quali si recano nella metropoli per raggiungervi il figlio maggiore, All, che colà si è fidanzato e sta per sposarsi. Disavventure ed equivoci costellaro la vicenda, soprattutto in relazione al fatto che la ragazza di All e suoi parenti sono gente di teatro, quindi - secondo un diffuso pregiudizio — poco raccomandabile; la scoperta di questo loro stato determi-

Sottolineando la necessità di affrettare l'iter parlamentare

della riforma dell'ente Bien-

nale, e affermando che anche

un assetto provvisorio dell'isti-

tuzione dovrebbe prefigurare

« principi di unitarietà e di

organicità d'indirizzo e di

decisioni collegiali ». Finoc-

chiaro asserisce che i socia-

listi « rifiutano qualsiasi cor-

responsabilità nell'avere pro-

mosso, permesso o avallato

soluzioni parziali, settoriali o

restauratorie dei problemi del-

La notizia del colpo di ma-

no in atto o in preparazio-

ne per la Biennale, e in par-

ticolare per la Mostra del ci-

nema, è certo destinata a su-

scitare allarme e proteste. Da

rilevare comunque, nella di-

chiarazione di Finocchiaro

(tra le molte cose giuste e

da condividere) la mancan-

za d'un qualsiasi elemento au-

tocritico, per l'avere i socia-

listi accettato che di tutta la

questione delle nomine per

l'ente veneziano - come di

altre — fossero investiti i so-

li partiti dell'area governa-

tiva, con esclusione delle al-

tre forze politiche, delle forze

sindacali e culturali, del Par-

la Biennale ».

zi i felici matrimoni saran-La «storia» è raccontata e guidata da due fantocci del « teatro d'ombre »: due sagome piatte, vivacemente colorate, che i burattinai invisimuovor.o contro uno schermo bianco, rischiarato da luce diffusa. I due fantocci sono Karagöz e Haeivat: figure tradizionali, risalenti al XIII secolo, e che somigliano un po' alle nostre ma schere (Pantalone ed Arlecchino, o Arlecchino e Brighella): sentenziose, pettegole, maldestre, pronte allo scherzo, ma pur tenere di cuore. Sicchè, dopo aver tirato esse, per una volta, i fili che manovrano gli uomini (e con viceversa), combinando tanti pasticci, devono di nuovo cedere il passo ai personaggi in carne e ossa.

La rappresentazione comprende altri elementi desunli dal folclore teatrale: non solo canti e balli (coreografie di Mariza Borali), ma anche ur. brano tratto dal repertorio dell'Orta Oyunu, singolare modello di recitazione non naturalistica, di comicità legata a un rapporto diretto e aperto con il pubblico. Gli ingredienti sono dunque diversi, e di varia quali-tà. Nel primo tempo, le ca-denze della «storia» ricordano, in modo curioso, certi esempi del nostro neorealismo minore: i poveri villici sono terrorizzati dal traffico della grande città, ver.gono derubati, soffrono il martirio dei mezzi pubblici affoliatissimi (e qui si fa apprezzare un discreto gusto della stilizzazione mimica). Più oltre, prevale il tono generico del musical, misto di motivi nazionali e d'importazione, con intermezzi parodistici (come la resa guittesca della Signora delle camelie) e un po' dilenocinio (non manca nemmeno la « danza del ventre »). Mentre gli accenni di satira politica o del costume si fanno via via più lievi, e si può capirne il perchè. La assenza delle scene, andate perdute all'inizio del viaggio della Compagnia, contribuisce a segnare, con nettezza ma anche con onestà, i limiti culturali e artistici dello spettacolo; che ricorda, ma certo alla lontara, alcune esperienze nostrane, come il non di-

menticato Carosello napoleta-

no di Ettore Giannini. La ge-

sticolante cordialità degli at

tori ha, in effetti, un caldo

timbro meridionale. Citiamo.

tra di essi. Nevra Sirvan, Zey-

nep Tedü, Kamram Usluer,

Kerem Yilmazer e il piccolo

Hayrettin Arslan. Costumi di

Guler Erenyol. Buor.o il suc-

cesso. Dopo la sosta romana.

il Teatro Dormen partecipe-

rà al Festival di Londra.

Mostre d'arte a Roma

Baumeister: controcanale un Ulisse dal facile ignoto

Willi Baumeister - Roma; Galleria Nazionale d'Arte Moderna (Valle Giulia); 28 aprile 6 giugno.

ll caso

arriva

Rosenberg

sulle scene

italiane

« C'è senza dubbio uno stretto rapporto tra l'inquisi-

zione medioevale di Giorda-no Bruno — ha sottolineato Josè Quaglio, in occasione dell'incontro con la stampa ro-mana avvenuto ieri pomerig-

gio nel ridotto del Teatro del-le Arti, sede del prossimo

spettacolo Il caso Rosenberg,

tratto dal lavoro teatrale di

Alain Decaux — e il caso Ro-

senberg, una persecuzione po-liziesca e politica dei nostri

Dopo il Sacco e Vanzetti ci-nematografico c'è nell'aria un sempre maggiore interesse

per i «casi» processuali, per

la ricostruzione di processi politici. Tuttavia, Quaglio ci precisa che l'idea di « adatta-

re» il testo di Decaux è di

molto precedente all'uscita e

al successo di Sacco e Van-

zetti. Vogliamo dargli credi-to, anche perché Il caso Ro-

senberg dovrebbe inserirsi

perfettamente nel programma

della Compagnia «Il Collet-

tivo», che mesi fa ha realiz-

zato, appunto, Processo di

Giordano Bruno; un programma che potrebbe definirsi, come ha detto Quaglio, di « azione ideologica ». A proposito di ideologia, poco dopo scopplava un quasi civile battiberco tra Ilaria Occhini (in-

tibecco tra Ilaria Occhini (in-

terprete di Ethel Rosenberg)

e Antonio Pierfederici (l'av-

vocato difensore): la prima te-

neva a dichiarare la sua ade-

sione ideologica al personag-gio (e, in senso lato specifica-

va il suo impegno politico), mentre il secondo — alle in-sistenze di un giornalista che voleva ad ogni costo conosce-

re il grado d'impegno dell'at-

tore — preferiva trincerarsi

dietro una cortina di riserbo,

giustificandosi col fatto che

quello che conta è soltanto lo

mpegno artistico dell'attore

Chiusa la istruttiva paren-

tesi, Quaglio ha ancora pre-cisato che il testo di Decaux

non sembra prendere una po-

sizione molto precisa nei con-

fronti del «caso», e Mario

Moretti (adattatore del testo

e traduttore) ha aggiunto che

il testo è ideologico soltanto

in senso «astratto», in quan-

to cerca di « universalizzare » il processo. Moretti, quindi

ha illustrato i suoi metodi «di lavoro» per Il caso Rosenberg: l'adattatore ha capo-

volto totalmente il punto di vi-

sta di Decaux, e la sua « me

ditazione sul testo » si è con-

clusa con un accrescimento del testo stesso, vitalizzato at

traverso injezioni di «storia»

e di «documentarismo», in-somma attraverso un'attua-lizzazione di un «caso» d'in-tolleranza: è abbastanza signi-ficativa la circostanza che e

il giudice che condannò i Ro-

senberg e l'avvocato difenso-

che acuisce ancor di più la

dimensione politica di un pro-cesso il quale resterà nella storia come tipico esempio del fascismo americano. Il ca-

so Rosenberg — interpretato ancora da Lino Troisi (Julius

Rosenberg), Marcello Bertini,

Mori, Giancarlo Bonuglia, Pi-

no Sansotta, Renzo Rossi, Claudio De Davide e Wanda

Tucci — andrà in scena do-podomani, venerdi.

Riccardo Perucchetti, Renato

re erano pur essi ebrei, fatto

in quanto attore.

L'opera di Willi Baumeister (Stoccarda 1889-1955), ben nota e stimata in Italia dove, negli anni cinquanta, ha avuto influenza profonda sulle prime vicende pittoriche dei nostri «astratto-concreti» e « informali », viene riproposta con questa bella retrospettiva di 123 opere presentata da Palma Bucarelli e da Kurt Martin.

Il senso moderno di questa

opera, che è assai ricca e avventurosa ma anche eclettica e manierata per tutta una ricerca durata mezzo secolo, potrebbe essere brevemente spiegato da un giudizio di Palma Bucarelli: « ... Aveva cominciato il suo discorso dialogando con Schlemmer dei "luogo sacro" della parete, dello spazio metafisico della scena, della metamorfosi della bellezza nell'età delle macchine; lo conclude disputando con uno dei massimi saggi della pittura moderna, Paul Klee, del fascino di un universo in cui tutto significa perché tutto è segno. Con lui rievoca l'artista che, quando già la cultura dell'Umanesimo annunciava l'avvento del mondo solare della forma, ebbe l'ardire, o la saggezza, di inoltrarsi nelle sconfinate distanze di un universo tutto di segni, Bosch. E con Klee ritrovando, alla soglia di una era nuova, la sapienza del presocratici, conclude che la concezione attuale del mondo non può più essere espressa come una forma certa ed eterna (Gestalt), ma come un ciclico e continuo formarsi (Gestaltung) ». Precisato che non c'è sag

gezza presocratica nella posi zione e nel metodo di quel

Festival al **Folkstudio**

A conclusione di una stagione particolarmente felice, il Folkstudio presenterà a partire da domani, per tre settimane, un festival dei migliori spettacoli di quest'anno. La rassegna sarà aperta da Otello Profazio: seguiranno Caterina Bueno, Antonio Infantino, Matteo Salvatore, Paolo Pietrangeli, i chitarristi Vittorio Camardese e Crisostomo, Archie Savage, i Folkstudio Singers, il Trio Schiano e. per finire, Roberto Murolo.

grande creatore dell'immagi-nazione che fu Paul Klee e che si tratta, invece, di una posizione assai avanzata, anche se non avanguardistica, costruita in relazione a scienza, antropologia e psicologia moderne; si può dire che il « ciclico e continuo formarsi » fa la grande tipicità contemporanea di Baumeister ma che il pittore tedesco fece l'errore storico-pittorico di pensare che questo potesse realizzarsi senza conflitti, sen-za tragedia e, addirittura, con ordine ed eclettismo.

Razionalista e funzionalista senza un vero programma razionale e funzionale, nell'avventura materica Baumeister introduce embrioni di immagini e di significati con un collage continuo di segni, forme, colori, materie dall'esperienza pittorica altrui, ora rivisitata creativamente » ora consultata come un'enciclopedia.

Nelle sue ordinate e pulite « serie » ritroviamo spurgati dalle «impurità» e dai conflitti, Malevic e Kandinski Schlemmer e De Chirico, van Doesburg e Le Corbusier, Mirò e Masson, Prampolini e Léger, Aztechi e Peruviani, per incontrare, alla fine, il Faust goethiano che si aggira per le grotte di Altamira. Il rapporto con Klee, poi, dav-vero si vede come il rapporto di un formalista con un contenutista.

Assimilatore formidabile, ordinatore esatto dell'esperienza, Baumeister è un Ulisse dall'ignoto facile: ha girato tutto il mondo, ha visto tutto con la guida e non ha rischiato nulla. In un'avventura della materia durata decenni figura sempre come un grande decoratore preoccupato di ringiovanire l'Europa con le civiltà artistiche africane, asiatiche e latino-americane. Ha molto forte il senso pittorico della « parete » ma non sospetta mai che tale parete è nella «casa» e nella «città » d'Europa. E quale Euro-

pa! quale Germenia! Il periodo più creativo di Baumeister è, forse, quello degli anni trenta: « Immagini dello sport » (1932-1938), « Dipinti di sabbia» (1933-1935) « Ideogrammi e Segni » (1937 1941), «Eidos» (1938-1941). Con la serie dei « Safer » (1943-1955) e con quella di « Faust » (1952-1954), Baumeister riordina in immagine le rotture degli anni trenta e tocca il vertice del gusto decorativo europeo.

Dario Micacchi

Il Teatro Nuova Edizione a Roma per la prima volta

E' a Roma, per la prima volta, il Teatro Nuova Edizio-ne di Bologna, un gruppo sperimentale composto di attori e tecnici per gran parte giovani, la cui attività si svolge già da un paio d'anni. Il gruppo bolognese, che di recente ha partecipato anche al Festi val napoletano del teatro di ricerca, sarà al Circolo «La Fede » (via Portuense 78, Porta Portêse) da giovedì a domenica con due suoi spettacoli: T. a. L'altro mondo, dalla «Storia

LA VERITA!

SCUOLA di CLASSE

NIXON BOIA!

L'APPARTAMENTO

L'ATTENDENTE

LE FERIE

comica degli Stati e Imperi della Luna» di Cyrano de Bergerac, nell'elaborazione di Alberto Gozzi; La Calandria, dalla commedia cinquecentesca di Bernardo Dovizi da Bibbiena La regla è di Luigi Gozzi. Questo il calendario delle rappresentazioni: domani, giovedì, alle 21,30, L'altro mondo, che verrà poi replicato sabato e domenica alle 16,30; venerdi e sabato, alle 21,30, La Calandria.

POLITICA E VARICELLA — Negli ultimi dieci anni, al fi-lone del « realismo socialista » è succeduto, nella produzione cinematografica di paesi del-l'Europa orientale, un filone lirico-intimista, volto, come si dice, a «rivalutare l'individuo e i sentimenti». Molti, da noi, lo considerano un progresso, e non per caso: ma noi, francamente, non condicidiamo l'idea. Quasi tutti i film appartenenti a questo filone, è vero, dimostrano che i loro autori hanno assimilato — con alcuni anni di ritardo - i moduli narrativi del cinema americano, francese, italiano, più recente: ma chi ha detto che questi moduli meritassero più attenzione di quelli elaborati, ad esempio, dal grande cinema sovietico rivoluzionario in rapporto ai suoi contenuti? E' evidente, comunque, che insieme con questi moduli i registi lirico-intimisti hanno assimilato anche tutta la convenzionalità e la banalità che pervadono i film commerciali che l'industria cinematografica capitalista produce nell'intento di sollecitare le viscere del pubblico, e, anzi, bisogna dire che in quei film gli ingredienti vengono «lavorati» con maggiore disinvoltura e con

risultati meno sconfortanti. E, soprattutto, con minori pretese. Prendiamo ad esempio il telefilm «Quanto dura la gioventù?» del regista bulgaro Grisha Ostrovski. Un uomo e una donna si ritrovano, a distanza di anni dal loro amore giovanile: il ricordo del tempo che fu sollecita in loro un rigurgito sentimentale, inframmezzato di amarezza. Sembra che decidano di ricominciare: ma poi ciascuno va per la sua via. La vita, come si usa dire, ha la meglio. Quanti film americani (o francesi, tedeschi, ecc.) del gene-re abbiamo visto? Tanti: e questo non era che il loro stanco erede.

Ogni sequenza appariva scontata fin dalle prime immagini: in più, c'era soltanto la fiducia, tipica dei registi dei gusti di Ostrovski, nell'efficacia delle «atmosfere»: lunghe sequenze mute con giochi di luce e commento musicale

d'occasione in sottofondo. I film commerciali am**eri**cani (o francesi, o italia**n**i, ecc.) non pretendono, però, di porgerci, come « Quanto dura la gloventù » addirittura una chiave di interpretazione della società e dei suoi problemi. O forse si? Nel suo film, Ostrovski allude agli anni della gioventù bulgara subito do-po la liberazione, alle fervide intenzioni di «ricreare il mondo » e la morale in vista di un futuro socialista: e fa capire con amarezza che tutto è andato a monte (« abbiamo creato un mondo che ci pesa sulle spalle ad ogni passo») — ma perchè, suggerisce, quelle intenzioni e quelle discussioni erano solo un «mal di gioventù». Insomma siamo alla politica come varicella e al socialismo come «illusione degli anni verdi». E' una conclusione di « buon senso » che spesso sentiamo ripetere anche da noi, di questi tempi: la conclusione preferita del

genitori piccolo borghesi. Deve essere molto piaciuta, e si capisce perchè, ai programmaiori della RAI-TV, che non amano particolarmente trasmettere telefilm stranieri: e, infatti, «Quanto dura la gioventù », ha avuto un posto « popolare » nella programma-

oggi vedremo

SAPERE (1°, ore 19,15)

Seconda puntata del ciclo dedicato all'atletica leggera ed alla possibilità che esiste in Italia di praticare uno sport. Viene preso oggi in considerazione il problema degli impianti sportivi con due esempi limite: Torino e Messina, vale a dire una città dove esiste un certo numero di impianti e l'altra dove non ne esistono affatto.

RAPPORTO SUL CRIMINE $(1^{\circ}, \text{ ore } 21)$

Come si sta evolvendo la criminalità in Italia e nel mondo (ma con particolare attenzione, naturalmente, ai paesi della area occidentale)? Questa la linea portante dell'inchiesta in quattro puntate che comincia questa sera e che potrebbe esprimersi come una iniziativa di notevole interesse (non a caso, forse, è stata cautamente programmata in alternativa ai film del secondo programma, nella certezza di ridurre drasticamente l'uditorio). Il programma – curato da Andrea Pittiruti con la collaborazione di Enrico Altavilla e Giorgio Gatta — muove, almeno secondo gli intenti ufficiali, da una constatazione: il crimine in Italia sta subendo una evoluzione, passando da una fase per così dire «artigianale» ad una fase industriale. Aumentano, ad esempio, i furti e soprattutto le grosse rapine organizzate nei minimi dettagli secondo uno stile che fin oggi è stato tradizionale dei paesi più «sviluppati » del mondo occidentale. C'è un rapporto fra evolversi della situazione sociale ed economica e l'evolversi del crimine? C'è soprattutto, un rapporto fra un certo tipo di organizzazione sociale e manifestazione criminosa? (si sa, ad esempio, che gli Stati Uniti vantano il primato mondiale in fatto di assassinii, violenza, furti, rapine). Vedremo se l'inchiesta riuscirà a rispondere francamente a queste domande, specialmente con riferimento all'Italia cui dovrebbe essere dedicata buona parte della puntata introduttiva attraverso la ricostruzione (grazie anche a materiale giornalistico) di alcuni criminali e atti criminosi. Vedremo, fra l'altro, una ricostruzione del recente assassinio del fattorino genovese Mario Rossi e ascolteremo una intervista con un ex ergastolano, Giacomo

IL VANGELO SECONDO MATTEO $(2^{\circ}, ore 21,20)$

I « momenti del cinema italiano » presentano il terzo lungometraggio di Pier Paolo Pasolini (il film è del 1964, e segue Accattone, Mamma Roma e gli episodi di Rogopag e La rabbia), premiato alla Mostra di Venezia. Il Vangelo, che Pasolini dedicò alla memoria di Giovanni XXIII, è naturalmente una interpretazione moderna di quella predicazione del Cristo narrata da Matteo attraverso la quale l'autore cerca di recuperare un discorso assai personale sulle inquietudini della società contemporanea. Gli attori sono tutti non pro-

programmi

nazionale

« lo dico, tu dici ». inchiesta sulla lingua italiana di Mario 13,00 Nord chiama Sud

Sud chiama Nord 13.30 Telegiornale 15,30 Sport Riprese dirette di avvenimenti agoni-

17,00 Per I più piccini 17,30 Telegiornale 17.45 La TV del ragazzi Giro del mondo in 7 televisioni: paesi scandinavi

18.45 Incontro a tre 19.15 Sapere « Pratichiamo uno

Radio 1º

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23,10; 6: Mattutino arusicale; 7,45; fori el Parlamento; 8,30; Le conzoni del mettino; 9,15; Vol ed le; 10; Speciale GR; 11,30; Galleria del Metodramme; 12,10; Un disco per l'estate; 12,31; Federico eccetera eccetera; 13,15; Il fischiatutte; 14,10 Buon pomeriggio; 16; programme per i piccoli; 16,20; Per vol giovani; 18; Un disco per l'estate; 18,15; Il portadischi; 18,45; Cronache del Mezzogiorne; 19; Interpreti a confrente; 19,30; Un disco per l'estate; 20,15; Ascelta, si fa sera; 20,20; Il compagne di accuela; 22,05; Concerte

Radio 2° Giornale radio: ore 6,23, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mettiniere; 7,40; Secajierno con Fausto Leeli e le Gamelle Kessier; 8,40; Musica coprasso; 8,40; Secal e colori dell'orchestra; 9,80; Me-

and the second

10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 13,35: Formula uno; 13,48: 13,35: Formula uno; 13,45: Quadrante; 14,30: Traumisoloni regionali; 15,15: Motivi ecetti per voi; 15,40: Classe unica;
16,05: Studio aperto; 18,15:
Long Pleying; 18,30: Speciale
GR; 19,02: Viaggio in oriente;
19,55: Quadrifoglio; 20,10: 11
mondo dell'opera; 21: Cacciu
al tesoro; 22: Pottronissime;

vatore Bruno

19,45 Telegiornale sport

21,00 Rapporto sul crimine

22,00 Mercoled) sport

23,00 Telegiornale Oggi al Parlamento

TV secondo

21.20 li Vangelo secondo

17,00 Sport

21,00 Telegiornale

Matteo

Prima puntata di

Telecronache dal-l'Italia e dall'estero

Riprese dirette di

avvenimenti agoni-

Film Regia di Pier Paolo Pasolini.

una nuova inchiesta

20,30 Telegiornale

Radio 3°

Ore 10: Concerto di aper-tura; 11: I Concerti di Johana Sebestion Boch; 11,40: Musicae Italiane d'oggi; 12: L'informa-tene dell'amplicatori 12: 20: italiane d'oggi; 12: L'intormatore etnemusicologico; 12.20;
Musiche parallele; 13: Intermezzo; 13,55: Pezze di bravura; 14,30: Melodramma in sintesi: da liigenia in Tauride.
Musica di Christoph W. Gluck;
15,30: Ritrette di autore. Jules Massenet; 16,15: Orsa minore: Le muse; 18: Notizie
del Terzo; 18,30: Musica loggerà; 18,45: Piccole pianeta;
20,15: Lenin, pel sentencie
della naccita; 20,45: Idea e
fatti della musica; 21: Il plannale del Terzo; 21,30: Mehler

15 CANZONI DI LOTTA

Franco Trincale, via Mar Nero 3/A - 20152 Milano

Per la partecipazione di TRINCALE alle « Feste de l'Unità » o

FRANCO TRINCA

annuncia che è uscito il suo nuovo disco con

Per riceverlo inviare LIRE 1.500 tramite vaglia o raccomandata a:

ad altre manifestazioni, telefonare al 456.21.21 (02) Milano

La conferenza stampa del compagno Pietro Ingrao sul programma del PCI per le elezioni di giugno

UNA RETE DI SERVIZI SOCIALI COME LEVA PER IL LAVORO Allargare la democrazia legando le assemblee alle masse

La battaglia nazionale per le riforme offre una grande occasione per Roma e per il Mezzogiorno – La lotta per case a basso prezzo, per le scuole, gli ospedali, il verde può essere la base di un nuovo sviluppo produttivo di Roma e del Lazio — La crisi del centrosinistra e la necessità di organizzare la fase di transizione verso una nuova direzione in Campidoglio

Il programma elettorale del PCI, le linee politiche che i comunisti intendono portare avanti in Campidoglio, nelle circoscrizioni e nel Paese per il rinnovamento della capitale italiana sono stati illustrati ieri mattina ın una conferenza stampa tenuta dal compagno Pietro Ingrao, capolista del PCI al Comune. All'incontro coi giornalisti, che si è svolto nei locali della Federazione comunista, in via dei Frentani, erano presenti i rappresentanti delle principali agenzie di stampa italiane e straniere, dei maggiori quotidiani romani e della RAI-TV. Oltre al compagno Ingrao hanno preso posto al tavolo della presidenza il segretario della Federazione comunista romana, Luigi Petroselli, il compagno Renzo Trivelli, la compagna Marisa Rodano, candidato alla Provincia, Edoardo Salzano, Ugo Vetere, Angiolo Marroni, Piero Della Seta. Nella sala erano presenti anche quasi tutti i candidati delle liste comuniste per i consigli comunale e provinciale, i compagni Paolo Ciofi, segretario regionale, e Maurizio Ferrara, capogruppo del PCI al Consiglio regionale. La conferenza stampa è stata introdot-

ta dal compagno Luigi Petroselli. Il segretario della Federazione comunista ha detto che le liste comuniste sono state precedute da una larga e appassionata consultazione di base alla quale hanno partecipato migliaia e migliaia di iscritti al Partito. In totale sono state 205 le assemblee, tenute nella città e nella provincia che hanno preceduto la scelta dei candidati del PCI. E' anche questo — ha detto Petroselli — un fatto che, confrontato con quanto avviene negli altri par titi, ci contraddistingue e ci fa essere

Il PCI è il partito che si è mosso per primo in questa campagna elettorale: le liste comuniste sono state presentate per prime e otterranno, come vuole la tradizione, il primo posto nella scheda elettorale. Il PCI ha stabilito per primo il contatto con gli elettori e per primo presenta il suo programma elettorale. Domenica mattina la campagna elettorale comunista verrà aperta ufficialmente con una grande manifestazione popolare al « Supercinema ».

Il compagno Ingrao, che ha preso la

parola subito dopo Petroselli, ha detto che le elezioni del 13 giugno sono una grande occasione per rovesciare una linea politica, un metodo di gestire la città che ha portato Roma agli squilibri di oggi. Noi siamo convinti che la soluzione dei problemi della Capitale farà un passo avanti se attraverso il voto e la consultazione elettorale avanzeranno linee e scelte politiche che pongono su nuove basi l'assetto della città. Quali sono per noi le questioni discriminanti di questa campagna elettorale? — si è chiesto Ingrao. La prima è la valutazione che i problemi di Roma sono arrivati a quello che i comunisti definiscono nel loro programma un punto di rottura oltre il quale non è possibile andare. Due punti sono particolarmente gravi. Uno di questi riguarda le dimensioni della città. E' vero che ci sono delle cifre che parlano di una diminuzione relativa del ritmo di incremento dell'immigrazione a Roma, ma se non si interviene con una politica che avvii il blocco dell'esodo dalle campagne e dal Mezzogiorno, il « gigantismo » di Roma si aggraverà in modo irreparabile.



Il compagno Pietro Ingrao mentre tiene la conferenza stampa. Si notano i compagni Luigi Petroselli, Renzo Trivelli, Edoardo Salzano e Ugo Vetere

La tipografia Bozzesi di via Tiburtina contro i ricatti padronali

La città è giunta al punto di rottura

Il secondo problema — ha proseguito Ingrao — riguarda l'assetto produttivo. Finora il principale volano su cui si è puntanto per lo sviluppo di Roma è stata la speculazione edilizia, cioè il gioco del massimo profitto da ricavare dalle aree. Questo volano non può continuare a giocare. Anche nel settore della pubblica amministrazione e dell'apparato distributivo — che sono stati due tipici settori di espansione a Roma —, stiamo toccando dei limiti che rendono molto pesante la situazione. Bisogna quindi pensare in modo nuovo le prospettive di sviluppo della Capitale.

Nel loro programma i comunisti sostengono che per superare questi punti di rottura non sono sufficienti aggiustamenti o correzioni settoriali: c'è bisogno invece di cambiare le basi dello sviluppo e dell'assetto della città. Facciamo un esempio per tutti: senza modificare il regime delle aree fabbricabili non si può giungere ad alcuna pianificazione del territorio e affrontare la questione bruciante della carenza dei servizi sociali.

Le cronache di Roma sono piene dei drammi dei baraccati, del problema della casa. Per affrontare questi drammi bisogna costruire un potere pubblico capace di avere nelle mani il controllo delle aree, altrimenti l'assetto della città e il suo tipo di organizzazione non potranno cambiare. Così come riteniamo che l'avvio di una riforma agraria, collegata a una industrializzazione del Lazio e in generale del Mezzogiorno, sia una leva per fermare l'espansione caotica di Roma.

La critica che facciamo al centro-sinistra riguarda il fatto che esso ha c rincorso » le conseguenze di un tipo di sviluppo sbagliato, senza colpirne le radici. Non si tratta di correggere qualche anomalia. Bisogna intervenire a monte dei problemi. Il primo dato su cui si misura l'orientamento di ogni forza politica sta nella coscienza che a Roma - proprio perché si è giunti ad un punto di rottura — bisogna cambiare le basi dello

sviluppo, il tipo della città. Quali sono le direttrici di trasformazione di Roma che noi indichiamo? ha detto Ingrao — Non c'è dubbio che noi portiamo una nostra idea della città che sostanzialmente chiede una pianistcazione del territorio e una strutturazione dei servizi sociali collettivi che sia fondata sui nuovi bisogni materiali e morali che sono maturati nel mondo del lavoro. Ma quando impostiamo il problema della casa come servizio sociale, quando ci battiamo per una prevalenza al trasporto pubblico che giunga sino alla sua gratuità, quando proponiamo una rete di servizi che consentano una vita comunitaria nei quartieri, quando portiamo avanti la proposta di una organizzazione urbanistica che preveda il minimo di strutture edilizie e il massimo di attrezzature sociali, vogliamo sottolineare il valore che una proposta di questo genere ha per le prospettive stesse di sviluppo economico di Roma. Noi sosteniamo che la trasformazione della città, la crescita di questa rete di servizi sociali, una politica pubblica di case a basso prezzo. una riforma agraria nel Lazio e nel Mezzogiorno che aiuti i contadini ad associarsi e a pesare, possono costituire la base per ristrutturare l'assetto produttivo di Roma, una fonte di lavoro e di avvenire per la capitale.

Questa trasformazione della città legata allo sviluppo economico richiede

però un grande investimento di democrazia — ha detto Ingrao. — C'è stato un forte movimento popolare che si è sviluppato in questi anni a Roma sui problemi della casa, dei servizi, dei trasporti, delle scuole, del verde. Questo movimento si è fatto sentire in Campidoglio, esprimendo una forza reale, nuova; ha coinvolto non solo strati e ceti legati ai partiti operai, ma anche settori del movimento cattolico e forze della sinistra de. I gruppi politici che hanno diretto il Comune non hanno saputo utilizzare, capitalizzare, mobilitare questa grande forza che si sviluppava nella

città e che era necessaria perchè il Comune potesse incidere nella vita dello Stato. Noi invece riteniamo che una delle carte per affermare questo ruolo nuovo di Roma nella battaglia nazionale deve stare nella sua capacità di chiamare a partecipare i cittadini, di organizzare la presenza e l'intervento dei romani nella vita della loro città. Un comune che non accentra ma che decentra il suo potere e stabilisce così un contatto con le organizzazioni di base: ecco la leva per una presenza attiva del Campidoglio nel grande scontro che è aperto al livello del Paese. In questo senso noi pensiamo che non possono bastare 80 consiglieri comunali, ma che essi debbono essere insieme ai consiglieri di circoscrizione la forza per avviare un processo di democratizzazione di tutte le strutture della città. Proponiamo inoltre una « alleanza » tra Comune, Provincia e Regione che si espanda alla rete di assemblee per investire unitariamente i nodi di Roma, della sua provincia e della sua regione: organizzazione del territorio e battaglia per le

UN'ALTRA FABBRICA OCCUPATA

Tutti i capitolini oggi in sciopero

I comunali in corteo dall'Arco di Giano a piazza della Repubblica - Si fermano per 4 ore le filiali e gli uffici della Fiat - I dipendenti dell'Aerostatica manifestano al Ministero del Lavoro



Bisogna rafforzare l'unità a sinistra

Per fare avanzare una prospettiva di crescita della democrazia, di battaglia democratica per un nuovo assetto della città e per un diverso tipo di sviluppo, bisogna dare un colpo alle scelte conservatrici che la DC ha fatto nel suo recente consiglio nazionale. In questa campagna elettorale - ha affermato Ingrao - porteremo un duro attacco alle scelte operate dal gruppo dirigente della DC e da Forlani, scelte che spingono a ridurre qualsiasi politica di riforme ad aggiustamenti, a concessioni corporative. Intendiamo sottolineare la gravità di queste scelte perchè esse si ripercuotono immediatamente su una città come Roma. Se si arresta il moto di riforme, se si manovra per chiudere il varco aperto con le lotte popolari, chi pagherà di più saranno proprio le popolazioni da Roma in giù. Sono esse che più di tutte hanno bisogno di cambiare il tipo di assetto e di sviluppo della società italiana.

La critica non può fermarsi a Forlani. Essa tocca anche tutto il gruppo dirigente romano e laziale della DC il quale non ha reagito alla scelta di Forlani, il che vuol dire che l'accetta e la fa propria. Domandiamo a loro: quali altre carte essi hanno nelle mani per mutare le scelte che pesano su Roma. se rinunciano a spingere avanti il moto di rinnovamento? Vuol dire che in essi c'è l'intenzione di continuare a gestire la città e il Lazio nella vecchia maniera. con i vecchi alleati, mantenendo integri i loro legami con i gruppi conservatori e con la destra, mentre c'è bisogno oggi di una grande lotta antifascista a Roma, mentre c'è bisogno di far uscire dalla battaglia del 13 giugno una sconfitta del MSI e di tutte le forze

La realtà è che il gruppo dirigente de ha paura dei processi unitari che stanno camminando in questo momento a Roma e nel Paese proprio perchè questi processi danno un colpo ai vecchi equilibri conservatori. Essi temono che l'incalzare dell'unità delle forze popolari faccia maturare scelte e imponga riforme che diano un colpo a tutto il gioco interclassista democristiano. Questo deve essere inteso da tutte le forze della sinistra. Noi ci rivolgiamo non solo al PSIUP, alle forze della sinistra cattolica che già sono alla opposizione. Ci rivolgiamo direttamente al partito socialista per chiedere che risposta esso intenda dare a questa sterzata a destra della DC. Per noi non ci sono dubbi: bisogna rafforzare l'unità a sinistra. favorendo la sua crescita. Questo non è frontismo (che pure è stato un movimento politico che ha avuto una grande funzione). L'arco delle forze che vogliamo impegnare in questa battaglia è molto più largo del e frontismo », esso investe tutte le sinistre, comprese le forze che nel movimento cattolico si battono contro ogni gestione moderata.

Riteniamo che questa unità a sinistra sia la via migliore, la più feconda per far esplodere le contraddizioni interne della DC, per spingere le forze democratiche interne alla DC a liberarsi dalla soggezione verso la direzione mode-

rata, a uscire dalla passività attuale. Del resto il PSI ha bisogno di questa risposta unitaria se non vuole restare paralizzato, se non vuole accollarsi il peso della delusione delle masse e pagare prezzi pesanti come avvenne dopo la sterzata a destra della DC nel 1964.

Ormai è chiaro che il centrosinistra non ce la fa a guidare verso uno sbocco positivo i problemi strutturali di Roma e del Paese - ha proseguito Ingrao. -C'è una differenza importante con la campagna elettorale del 1966. Allora si assisteva allo sbandieramento, alla apologia del centrosinistra, presentato come fulcro del rinnovamento di Roma. Oggi non è più così: non solo a livello nazionale ma anche a livello romano i menibri stessi della coalizione sentono che questa formula non sta più in piedi, non regge. La prova che il centrosinistra non ce la fa l'abbiamo avuta anche alla Regione, dove quello che avviene è clamoroso. Dopo sei mesi dalla sua costituzione la giunta quadripartita è già in crisi e non si vede una via d'uscita a questa crisi; i partiti della coalizione non riescono neppure ad avviare un confronto franco, reale, che permetta di giungere a scelte chiare di linea.

Nel convegno sulla crisi edilizia

Ricatto dei costruttori

gno» dell'Unione costruttori del Lazio organizzato per lanciare le proposte padronali di fronte alla crisi dell'edilizia, basta la presenza tra il « pubblico » al cinema Metropolitan, ieri mattina, del « federale dell'Urbe », il noto fascista Giulio Caradonna. Nonostante tutti ali attacchi lanciati dalla tribuna contro « i politici », e la cura messa nel sottolineare che gli imprenditori agiscono come professionisti, operatori economici, tecnici o esperti che dir si voglia e con la politica non hanno

niente a che vedere. Che si tratti di mettere in piedi una pressione organizzata nei confronti del governo appare abbastanza chiaro, soprattutto dopo le note vicende del disegno di legge sulla casa. D'altra parte bastava ascoltare i discorsi dei relatori per rendersi facilmente conto: « una crisi superiore a quella del '64-'65 è già iniziata da tempo »; « siamo costretti a licenziare migliaia di operain: ale condizioni per nuove progettazioni o per l'apertura di nuovi cantieri non sono più favorevoli, sono più le perdite che i profitti». Di chi la colpa? Del governo, del comune, delle autorità costituite (oltre che delle immancabili « violenze sindacali ») che non hanno voluto accogliere i costruttori come compartecipi nella elaborazione di tutti gli strumenti operativi necessari e invece a hanno dato retta ai sindacati per elaborare proposte di legge demagogiche e velleitarie». Il ricatto padronale è giunto a tanto che una parte dei costruttori ha proposto, senza successo, una serrata di tutte le imprese prima delle elezioni, Ed ecco brevemente le cifre elaborate

dai padroni: i fabbricati iniziati nel Lazio hanno avuto nel 70 una flessione del 49% rispetto al '69; a Roma si è avuta una diminuzione del 50%. Le abitazioni progettate, che in Italia sono aumentate del 6,6% alla fine del 70 sono calate nel Lazio del 33,5% (su questo dato influisce quasi esclusivamente Roma con -49,1%). Le abitazioni ultimate, invece, sono aumentate del

Ma per valutare adequatamente questi dati bisogna aggiungere che proprio nel '68-'69, a causa degli effetti della legge ponte, le progettazioni hanno avuto un gonfiamento spaventoso raggiungendo la vetta massima in tutto il decennio '60. D'altru parte, le cifre sono di per sè discordanti. Ma non voaliamo negare che in particolar modo a Roma (per il resto del paese il discorso è sensibilmente diverso) si **sia di fronte ad una situazione di**fficile nel settore. Soltanto che la responsabilità è proprio tutta dei costruttori privati che speculando largamente sulle aree, hanno costruito una città mostruosa e disumana, hanno gonfiato eccessivamente il mercato delle case di lusso (ci sono 30-35 mila appartamenti vuoti, come hanno ammesso gli stessi padroni) hanno infranto — nonostante ora si vogliano presentare come ditensori della programmazione del territorio, subordinato naturalmente ai loro interessi — qualsiasi piano regolatore. Certo, noi siamo i primi, (per altri fini evidente mente) a denunciare le spaventose insufficienze dell'intervento pubblico, ma tali carenze sono state sempre e solo provocate dal benevolo appoggio che gli interessi dei costruttori hanno trovato prima di tutto nella giunta comunale.

Brevemente per quanto riguarda l'occupazione. I padroni (dal marinaio della piccola barca al comandante del transatlantico - come ha detto l'ing. Fiorentini, presidente dell'Unione industriali del Lazio) ora si sono uniti nel « comune interesse ». licenziando a catena. A fine '69 gli addetti nell'edilizia nel Lazio erano 167 mila, ormai si trovano sotto i 100 mila.

Non occorre dare nuovi soldi agli imprenditori edili per porre un freno alla crescente disoccupazione. La messa in opera dei 200 miliardi Gescal per l'edilizia economica e popolare congelati da anni dalla aiunta capitolina permetterebbe l'occupazione per 4 anni di 19 mila lavoratori oltre che la costruzione di 22 mila alloggi per 110 mila vani complessivi.

via Galla Placida, sulla Tiburtina è stata occupata ieri da 65 lavoratori, che hanno deciso di rispondere così alla serrata messa in atto dal direttore, signor Venturini (fedele amico del famigerato Brivio) responsabile di ignorare totalmente lo Statuto dei lavoratori e qualunque forma di rispetto degli operai. La serrata infatti è stato l'ultimo atto di una serie di intimidazioni e repressioni tentate dall'azienda per bloccare la battaglia dei lavoratori per l'applicazione integrale del contratto nazionale e per il riconoscimento dei rappresentanti

Venerdi scorso, dopo le prime minacce della direzione (il signor Venturini aveva promesso qualifiche e aumenti salariali a chi avesse strappato le deleghe), i 65 tipografi hanno effettuato un primo sciopero. A questo l'azienda — dove si stampa il « Borghese » — ha risposto con nuove indimidazioni. quindi non si è presentata all'incontro sollecitato dalle organizzazioni sindacali. Ieri mattina infine la provocazione: sui cancelli della tipografia, sbarrati, una nuova insegna: l'azienda aveva cambiato nome, da Bozzesi era diventata Edistar, una delle quattro società (le altre sono l'Europrint, l'Eurosele e l'OATA).

Il fatto non è puramente formale, come hanno ben compreso i lavoratori, avvezzi a questi impovvisi cambiamenti sempre legati a licenziamenti per nuove assunzioni. Con l'occupazione gli operai chiedono garanzie scritte per il pagamento degli arretrati, il rispetto delle qualifiche, la sicurezza del posto del lavoro e il rispetto dei diritti sindacali. E' in atto, intanto, da parte dei legali del sindacato, una denuncia nei confronti dei dirigenti dell'azienda per il mancato rispetto dello Sta-

CAPITOLINI - Scendono in sciopero oggi per tutta la giornata i 25 mila dipendenti comunali per rivendicare il riassetto delle carriere e degli stipendi. Stamane i lavoratori si riuniranno in assemblea a piazza dell'Arco di Giano, da dove muoveranno in corteo per raggiungere piazza della Repubblica. La manifestazione odierna viene dopo due giorni di sciopero articolato proclamato unitariamente dai tre sindacati.

Ieri si sono astenuti dal lavoro i dipendenti della I e VIII ripartizione e quelli dell'Anagrafe che soffrono in modo particolare della assurda situazione dei servizi. I capitolini infatti lottano anche per un miglioramento del servizio (e ciò è chiaramente legato alla rivendicazione del riassetto da cui dipende l'utilizzazione stessa del personale) legandosi così direttamente alle esigenze della

cittadinanza. Come certamente si ricorderà, il comune ha già approvato la delibera riguardante il riassetto che è stata però bloccata al ministero degli Interni con speciose motivazioni che sono in realtà un altro attacco all'autonomia degli enti locali. E pro-

prio di fronte al nuovo no del

La tipografia «Bozzesi» di ministero i lavoratori sono stati

FIAT - Come ha deciso il consiglio dei delegati delle filiali Fiat, oggi e venerdi i la voratori della Magliana, di Grottarossa e di viale Manzoni si fermano per quattro ore. Lo sciopero, che inizia alle 12,15 per i primi due stabilimenti, e alle 12, per la sede di viale Manzoni, terminerà alla fine del l'orario di lavoro. Un corteo, al quale parteciperanno operai. impiegati e collaudatori partirà dalla Magliana per raggiungere viale Manzoni, dove si do vranno recare anche i dipenden ti di via Flaminia. Qui, con inizio alle 15. avrà luogo un co mizio di un dirigente sindacale. Domani, invece, si svolgeranno assemblee di fabbrica per discutere lo stato della vertenza.

AEROSTATICA — Stamane i Javoratori dell'Aerostatica - lo stabilimento dell'Ostrense occupato da mesi - si recheranno in corteo presso il ministero del Lavoro per sollecitare la con cessione della Cassa integrazione (che, come erroneamente abbiamo scritto ieri) non è stata loro ancora concessa. Una viva espressione di solidarietà alla loro lotta e a quella degli occupanti della Pantanella, è scaturita dal convegno regionale dei C.D. dei tre sındacati chi-

Nella foto: Gli operai della Bozzesi davanti ai cancelli della fabbrica occupata

mici.

I sindacati contro una commessa dell'ACEA alla Siemens

L'ACEA sta per prendere una decisione di estrema gravità con desca degli impianti per la centrale termoelettrica che costruirà alla periforia della città. I sindacati metalmeccanici

hanno espresso la loro posizione su questa iniziativa con un fonogramma inviato al presidente del Consiglio e ai ministri del Bilancio, degli Interni e dell'Industria. Le organizzazioni sindacali rilevano tra l'altro che tale iniziativa è contraria non solo all'esigenza di non deteriorare ulteriormente l'equilibrio tra ENEL e autoproduttori, ma alla stessa esigenza di consentire che i processi di riorganizzazione industriale in corso si realizzino senza danneggiare i livelli di occupazione e le condizioni di lavoro. FIM, FIOM, UILM ritengono, perciò, indispensabile che il governo intervenga in favore degli interessi dei lavoratori e dello sviluppo complessivo del settore.

L'avanzata del PCI fattore decisivo

Si può continuare per altri cinque anni in questo modo? - si è chiesto ancora Ingrao. Quando diciamo queste cose, ci viene posta l'obiezione che non è ancora pronta una soluzione alternativa. Noi rispondiamo che non si può stare fermi. Bisogna organizzare la fase di transizione verso una nuova politica, verso una nuova direzione del Campidoglio. Bisoana lasciare una sponda per raggiungerne un'altra: fermarsi nel mezzo si**g**nificherebbe aggravare e incancrenire tutti i problemi.

Il voto del 13 giugno deve creare le condizioni per questa nuova direzione politica in Campidoglio; e questa spinta bisogna darla ora mentre è in atto un grande movimento di lotta, mentre la DC si trova di fronte a pesanti contraddizioni interne e di fronte alle masse che si svincolano dall'interclassismo. La avanzata del PCI è fattore decisivo per questo spostamento, non solo per le idee che noi portiamo avanti, ma per i legami di massa del nostro partito, per la sua forza di organizzazione, di disciplina e di lotta, necessari per guidare questo passaggio ad un'alternativa al centrosinistra, fuori dagli avventurismi sterili

dei gruppetti estremisti. Al termine della presentazione del programma, i giornalisti presenti hanno ri-

volto alcune domande sulla formazione della lista comunista in Campidoglio, sull'azione politica svolta in Comune dal gruppo consiliare comunista uscente e, particolarmente, sul significato che il PCI intende dare a tutta la sua battaglia per una diversa politica urbanistica a Roma e nella provincia.

Il compagno Petroselli, nel riferire sulla lista, ha ricordato, come aveva detto nell'introduzione, che la stessa è stata decisa dopo un'ampia consultazione di base. Riguardo ai consiglieri uscenti non presenti nella lista, il segretario della Federazione ha detto che si tratta di compagni chiamati ad assolvere nuovi compiti di direzione politica, come nel caso del compagno Trivelli che nei giorni scorsi è stato eletto segretario regionale dell'Abruzzo.

Quanto all'attività svolta in Campidoglio dal gruppo consiliare comunista uscente, il compagno Trivelli ha ricordato che l'azione comunista non è stata di semplice denuncia o di « vuoto nullismo ». A questo proposito, è stata ricordata la forte battaglia portata avanti dai comunisti fin dal 1966 per il decentramento e come questa battaglia sia servita, in ultima analisi, a dare alle circoscrizioni gran parte di quei poteri di

cui il centro-sinistra intendeva privarle. Trivelli ha anche ricordato nella sua risposta la fondamentale azione del gruppo comunista per quanto riguarda il PR e i piani particolareggiati.

Il compagno Edoardo Salzano cisato che cosa intende fare il PCI in Campidoglio per bloccare lo sviluppo abnorme della città, per attuare una seria politica della casa e per cambiare il volto disumano di Roma che ormai comincia a pesare su tutte le categorie di cittadini, dagli operai, agli impiegati, ai ceti medi, agli studenti. Innanzi tutto — ha detto Salzano — si tratta di rilanciare la 167 e di sbloccare tutti i miliardi congelati da mesi e stanziati per la costruzione di case per i lavoratori. Si tratta, in sostanza, di colpire la rendita fondiaria e di individuare ed

Infine, i compagni Ingrao, Salzano, Marisa Rodano, Marroni e Vetere hanno ribadito alla domanda di un giornalista che se il sistema burocratico vigente nelle assemblee elettive non permette di utilizzare neppure i fondi stanziati per l'edilizia e i servizi questo avviene innanzi tutto per una precisa mancanza di volontà politica delle forze che hanno governato in questi anni in Campidoglio e alla Provincia.

the second of th

espropriare 'utte le aree della 167.

I giovani a fianco dell'altra America: sabato manifestazione

Appuntamento a piazza Esedra alle ore 18 — La manifestazione antimperialista indetta unitariamente dalla FGCI e dai movimenti giovanili socialista e socialproletario

ENAIP in via delle Calcare. Al-

l'assemblea interverranno an-

che rappresentanti della CGIL

(FIOM e Sindacato Scuola), del-la CISL-FIM e delle ACLI. La decisione degli studenti

delle scuole professionali è sta-

ta maturata dopo una approfon-

classista della scuola italiana,

nel cui ambito l'istruzione pro-

fessionale ha il compito di av-

viare « i figli degli operai, dei

contadini, degli artigiani e dei

piccoli impiegati al lavoro al li

velli più bassi, per destinarli in fin dei conti allo sfrutta-mento che già subiscono i loro

genitori », come è detto in un

All'assemblea porteranno il

loro significativo contributo an-

che i membri dei consigli dei

delegati della Feal-Sud, della

Massey-Ferguson, della Metal-

Un importante incontro tra

sindacalisti, il regista Grego-

retti e gli studenti si è svolto

nell'istituto Cine-Tv, il tecnico

I problemi del cinema,

questioni più generali delle

riforme: sono stati questi gli

argomenti che hanno appas-

sionato per tutta la mattina-

All'incontro che ha avuto

come tema ∢ Primo maggio e

situazione attuale della indu-

stria cinematografica italia-

na », hanno partecipato Angeli

(FILS-CGIL e Villa (FULS-

CISL). Nel dibattito, che ha

riscosso un entusiastico suc-

cesso tra gli studenti, sono

state isolate le posizioni di rappresentanti dei gruppi

estremisti, che avevano espresso tesi antisindacali e

che avevano

ta i giovani del Cine-Tv.

riforma dello spettacolo,

di via della Vasca Navale.

documento degli studenti.

dita riflessione sul carattere

Con la partecipazione dei sindacalisti

Assemblea generale dei «professionali»

All'istituto tecnico Cine-Tv incontro tra i rappresentanti delle Confederazioni, il regista Gregoretti e i giovani

Gli studenti delle scuole professionali del Lazio e della Campania, che sono in agitazione dall'inizio del mese di maggio, hanno convocato un'assemblea generale ad Anzio per oggi alle ore 16, presso il CFP

Assurda denuncia contro 4 studentesse del Margherita di Savoia

scuole. Quattro studentesse del « Margherita di Savoia » l'istituto tecnico femminile di via Panisperna, sono state denunver partecipato il 1. marzo scorso ad uno sciopero, proclamato per il mancato accoglimento delle loro richieste sul voto unico e l'istituzione di un corso- pilota

Le ragazze Laura Braghetti, Maria Luisa De Petris: Laura Teodori e Anatolia Fallucchi, sono state accusate di violenza Le allieve del « Margherita di Savoia» leri inoltre hanno dato vita ad una manifestazione di protesta all'interno della scuola, in segno di solidarietà con le loro colleghe incrimi-

Dibattito

Oggi, alle ore 17,30, nel lo-cali della sezione del Nomentano, via Tigrè 18, il compagno Lapiccirella terrà una conferenza-dibattito sul tema: « Il PCI negli anni della repubblica, la via italiana al sociaLa Federazione giovanile co-munista romana, la Federazione giovanile socialista, il Movimento giovanile PSIUP hanno indetto per sabato alle ore 18 a Piazza Esedra una forte manifestazione antimperialista, in appoggio alle lotte che i giovani americani stanno conducendo nel loro paese per bloccare la criminale politica di Nixon e porre fine alla guerra nel Viet-Nam.

«I giovani americani — è detto nel volantino unitario si uniscono a tutti i giovani del mondo che in questi anni manifestano perchè le truppe americane se ne vadano dal Vietnam, perchè dopo tanti anni in quel paese torni la pace; i giovani americani non credono più alle false parole di pace. A questi giovani che lottano per la distensione nei rapporti internazionali, per la pace, il governo americano risponde con gli arresti, e a chi come Calley commette ignobili massacri Nixon « dona » la libertà.

I giovani, il popolo romano prosegue il volantino – scendano ancora una volta nelle strade a flanco dell'« altra America», a dimostrare la loro volontà di pace, la loro solidarietà con i popoli che lottano per la propria indipendenza, la loro protesta per la repressione che colpisce in questi giorni i giovani ameri-

I giovani democratici roma-ni, conclude il documento, invitano il nostro governo a dire finalmente una parola chia ra, a dissociarsi dalla politica

Diritto di famiglia

Dibattito a Centocelle con M. Redano

Domani, alle ore 20, presso circolo culturale Centocelle dell'Unione Donne Italiane via dei Castani 201) si terrà un diriforma del diritto di famiglia». Parteciperà la sen Marisa Rodano, presidente dell'UDI nazionale. I cittadini, le forze politiche, le organizzazioni democratiche, gli intellettuali ed i giuristi impegnati in questa battaglia sono invitati a partecipare ed a dare la loro adesione all'iniziativa.

Oggi la Giunta capitolina dovrà prendere una decisione

estremisti,

Le mani delle società private sulle assicurazioni ATAC e STEFER

Un affare di miliardi — Bloccata la delibera del Consiglio per un'assicurazione municipale — Le esperienze del sindaco Darida (ex assicuratore) porteranno consiglio all'amministrazione?

Scoperta manovra per im- 1 pedire la costituzione dell'assicurazione comunale per i trasporti pubblici, e lasciare quindi campo libero alle società private. Il 12 giugno prossimo entrerà in funzione l'assicurazione obbligatoria per tutti gli autoveicoli: in previsione di questa data il Consiglio comunale aveva approvato la costituzione dell'Ascoroma, la mutua assicuratrice del municipio Ma una decisione di ieri del Consiglio di amministrazione dell'ATAC, che ha

Campidoglio per indire una gara fra le compagnie private, intende rinviare alle calende greche la nascita della società comunale. Fatto ancora più grave è che, stando ed alcune voci, la Giunta capitolina, che dovrà pronunciarsi oggi sulla delibera dell'ATAC, sembrerebbe d'accordo nello avallare la decisione del Consiglio di amministrazione dell'importante azienda pubblica. L'assicurazione - che ri-

guarderà principalmente i

il partito piccola

COMITATO DIRETTIVO Domani, giovedi, alle ore 9,30 è convocato in sede il Comita-to Direttivo della Federazione. COMIZIO - Tivoli 18,30 (O

ASSEMBLEE - Nemi 19.30

(Agostinelli); Romanina 16 (T. Costa); Fiumicino Centro 18 (Ralli); Bracciano 20 (Bordin); Anguillara 20 (Angelucci); Casaccia 17.30 Cellula CNEN (Bordin); S Severa 20 (Tidei); Carchitti 20 (Shardella). C. D - Velletri 19,30 (Quattrucci): Ponte Milvio 20.30 (Granone); Prenestino 19,30 (L. Bergamini); Laharo 19.30 (Fu-CONVOCAZIONI — Vescovio, 18, Convegno Comunista fabbriche Salaria (Vitale); Porscrizione Portuense (Fredda); In sederazione, 19, Commissione Ceil Medi Zona Est e Segreteria Zona (Renna - Funghi); in federazione 20,30 Gruppo Giustizia (Malagugini); Zona Nord, 20,30, Trionfale Segreteria Zona; Guidonia, 20. Attivo Collegio Guidonia Mentana: in federazione, 17, Commissione Trasporti, P A e aziende pubbliche (Bencini); in Federazione ore 16,38 cor-

Attivo FGCI

renti Apref e APVAD (Renna).

Corsi - FG.CR Trionfale 19

(Caputo); Aguzzano, 18 (Vel-

Per domani alle ore 17,30, è convocato in Federazione l'attivo congiunto della FGCR e della sezione universitaria per discutere gli ultimi avvenimenti internazionali e per preparare la manifestazione antimperialista di sahato. E' importante la massima partecipazione dei compagni. Oggi alle 18. in Federazione, è convocato il C. D. della FGCR.

cronaca

La via cilena

Questa sera, alle ore 21.15. nei locali della Casa della Cultura (via del Corso 267) si terrà una dibattito sulla e via ciena »: a proposito del libro di Regis Debray con una intervista a Salvator Allende Interverranno Luigi Covatta, Serpe e Renato Sandri

Laurea

Il compagno Sergio Marletta e priliantemente lat ingegneria meccanica discutendo una tesi sugli «Impianti meccanicia, relatore il prof Parvopassu Al neo-dottore e al suoi genitori, compagni Remo e Marcella, le congratulazioni del Comitato Federale e della redazione dell'Unità

Concorso

L'Istituto autonomo per le case popolari della provincia (Lungotevere Tor di Nona 1) quale stazione appaltante della Gescal ha bandito un appalto concorso di tre edifici residen-ziali, per 214 alloggi e 1334 vani Il termine massimo per la presentazione dei documenti degli elaborati richiesti per la offerta è fissato per le ore 14 del giorno 31 agosto '71

Pensionati

Oggi nel teatro di Centocele (via del Castani 102-A) alle ore 17, si svolgerà un'assemblea di pensionati con la partecipazione di Decio Bonazzi, segretario nazionale del sindacato dei pensionati.

chiesto la autorizzazione al mezzi dell'ATAC, della STEcifra vanno aggiunti ancora molti miliardi per assicurare

> tà assicuratrice, apporteranno oggi consiglio agli ammini-

ta approvata ieri con l'astensione del rappresentante del PCI, Otello Nannuzzi, che ha annunciato il voto contrario quando al Consiglio di amministrazione sarà proposta la approvazione del capitolato di spesa, che, in mancanza delle tariffe, non ancora fissate dal ministero dell'Industria, avverrà a scatola chiusa, mancando i parametri cui

razione. Gli argomenti che si adducono per giustificare la soluzione transitoria (ma fino a che punto non si sa) dell'assicurazione con i privati, non reggono affatto

to vita all'Ascoroma il 9 marzo scorso Al 12 giugno mancano ancora 40 giorni C'è tutto il tempo perché il ministero dell'Industria approvi la delibera consiliare e il Campidoglio metta in attività la sua assicurazione, per evitare una oscura speculazione, e far risparmiare alle casse municipali diversi miliardi.

FER e della Centrale del Latte - se verrà affidata alle società private porterà a tri-plicare i costi. Finora l'ATAC (che non ha nessuna polizza) ha speso circa 800 milioni l'anno per il risarcimento dei danni provocati dai suoi veicoli. Con un contratto privato il prezzo, si dice, raggiungerà quasi i tre miliardi. A questa

gli altri mezzi pubblici. Data la consistenza della posta in palio pare che alcune società private abbiano promosso una danza di milioni per bloccare la municipalizzazione delle assicurazioni. Ma c'è qualcuno che regge questo gioco in Campidoglio? Le esperienze del sindaco Darida, ex dirigente di una socie-

stratori capitolini? La delibera dell'ATAC è sta-

Inoltre non conoscendosi la data di scadenza e il contenuto della polizza della STE-FER (che è assicurata con una mutua privata) potrebbe darsi che al momento della entrata in funzione dell'Ascoroma, una delle maggiori aziende pubbliche non potrà costituire la mutua comunale perché ancora legata da contratto alla precedente assicu-

Il Consiglio comunale ha da-

LA FEDE (Via Portuense 78

Porta Portese · Iel. 5819177)

Da giovedì a domenica alle 21,30 il Teatro Nuova Edizio-

ne a grande richiesta replica

« L'altro mondo » e « La ca-

LE ALABARDE (V. Jandolo 9)

Venerdi alle 21,30 «Giullari e trovatori per il popolo e a corte» con Leandro Sala e

MICHELANGELO (V Gaspar-

Venerdì alle 21 il Gruppo

d'Arte Drammatica Trilussa

con « Qui Trastevere » novità

di Alfredo Cruciani. Musiche

canzoni di F. Lay. Regia

Alle 21,30 ultima settimana

« I Folli » con « Solitudine e

morte di Penteo » dalle Bac-

canti di Euripide. Regia N.

PARIOLI (Via G. Borsi, 1 -

Alle 21,30 « Hair » testi e liri-

che di G. Ragni e J. Rado. Musica di G. Mac Dermot. Vers. italiana di G. Patroni

Alle 21,15 Il Teatro Insieme

presenta « I tre moschettieri »

di R. Planchon, da A. Du-mas. Regia R. Planchon. Sce-

ne Renè Alliot. Costumi S.

RIDOTTO ELISEO (Telefono

Alle 21,30 la C.ia Paolo Poli

pres. «Carolina Invernizio» di Omboni e Poli. Regia P.

Alle 21,15 Checco e Anita Du-

rante con L. Ducci nel grande

successo comico « Mosconi al

sole s di A. Muratori. Regia

SANCARLINO (Via Boncom-

pagni 11 - Tel. 461401) Alle 23 Romano Mussolini con

Tony Scott e Ivo De Paola.

n. 1 - Tel. 31.53.73)

SISTINA (Tel. 485.480)

SANGENESIO (Via Podgora,

Alle 21,45 Arnaldo Ninchi

AMBRA JOVINELLI (Telefo-

ADRIANO (Tel. 352.153)

ALFIERI (Tel. 290,251)

AMBASSADE

no 730.33.16)

RUSSINI (P.zza S. Chiara

Griffl. Regia Spinetti.

QUIRINO (1el. 675.485)

ri 14 - Primavalle)

NINU DE TOLLIS

Tel. 803.523)

465.095)

Tel. 652,770)

C. Durante.

Puntillo.

Giovanni.

di Tosca al teatro dell'Opera

Seconda edizione

Lunedi, alle 21, fuori abbona-mento (rappr. n. 82) seconda edizione di « Tosca » di G. Puc-cini, concertata e diretta dal maestro Maurizio Arena, regia di Mauro Bolognini riprodotta da Bruno Nofri, maestro del coro Ugo Catania. Interpreti principali: Marcella Pobbe, Ruggero Bondino e Giulio Fioravanti. « Orfeo all'inferno » di Jacques Offenbach in abbonamento alle prime serali avrà luogo sabato 15, alle ore 21.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA Alle 21,15 al Teatro Olimpico replica dello spettacolo della Compagnia Nazionale di Danze Birmane, per la prima volta in Italia. Lo spettacolo si replica fino a venerdi. Al bot-teghino del Teatro sono in repliche fino a venerdi (302635-

AUDITORIO DI VIA DELLA CONCILIAZIONE Alle 21.15 concerto diretto da Pierluigi Urbini, violinista David Oistrach. In programma musiche di Gargiulo, Berg, ISTITUZIONE UNIVERSITA-RIA DEI CONCERTI

I giorni 6, 7, 8 Auditorio S. Leone Magno (Via Bolzano 38) « La rassegna del giovane concertista ». Tel. 4957234.

TEATRI

AL SACCO (Via G. Sacchi, 8 Tel. 58.92.374) Alle 22 « El Mate » tutto l'incanto del folklore sud-americano con Raul Cabrera, M. Carrera, Santino. ARGENTINA

Stasera alle 21,15 C.ia De Lullo-Falk-Valli-Albani in . Giulio Cesare . di Shakespeare con R Ricci, G. Bosetti, M Rigillo Pren. e vendita tel. 6744601/603.

BERNINI (Tel. 57.33.52) Sabato alle 20 e domenica alle 17 due recite straord, della Filodrammatica « I Girovaghi » in « La nemica » di D. Niccodemi. Regia S. Ralli (P.G.L. Bernini tel. 573352).

BRANCACCIO Alle 17 e 22 Linda Rosa pres.

Brasil 71 - spett. di folklore Brasiliano con strip-tease. BLUE NUTE (Via des Cappellari 74 - Tel. \$105085) Ultimo giorno alle 22 l'eccezionale sassofonista Dexter Gordon e il si'o Quartetto. DEI SAFIRI (Tel. 561.311)

Alle 21.30 terza settimana di successo « Processo all'italiana » farsa-commedia scritta e diretta da A.M. Tucci. Nov. ass con G. Francia, R. Bolognesi, A. e N. Nicotra, W. Piergentili, F. Cerulli, R. DEI SERVI (Via del Mortaro

n. 11 Tel. 667.130) Alle 21,45 quarta sett. di succ. nuovissime storie da ridere con S Spaccesi in « L'incontro di Teano . di R Mazzuc-G Prosperi; « La gara di canto . di E Carsana. Regia di D'Angelo Prosperi, Del Colle. DELLE ARTI Venerdi alle 21,30 prima C.ia

del Collettivo pres • П caso

Rosenberg • di A Becaux con I Occhini, A Pierfederici, L. Troisi. Regia di J Quaglio. ELISEO (Tel. **462**.114) Premio Roma 71. Oggi e domani alle 21 la Francia è rappresentata dalla C.ia del balletto moderno «Beranger Russillo ». FILMSTUDIO 70 (Via Orti

d'Alihert 1-C - Tel. 650.464) Alle 18,30-20,30-22,30 prezzi popolari omaggio a Marylin Monroe: film antologico 1963. FOLKSTUDIO Domani alle 22 inizia il Folkstudio Festival con Otello Profazio

IL PUFF (Via dei Salumi 38 Tel 581.07.21 - 580.09.89) Alle 22,30 ultimi giorni « Vamos a... magnar companeros » di Amendola e Corbucci con L. Florini, R. Licary, G. D'Angelo, M. Ferretti, E. Grassi. All'organo E. Giuliani.

Neri, 18 anni, la seconda ragazza che era sulla GT rossa dei killer del sorpasso, ha spiegato la tragedia. Si è pre-sentata ieri sera agli uomini della Mobile: ha «tota anodite generalità, poi è stata spedita a Rebibbia in stato di fermo. E' « indiziata di reato », per ora: stabilirà il giudice - che la interrogherà stamane — il capo d'imputazione esatto; e se tramutare il fermo in arresto — lei, comunque, non è scesa dall'auto sportiva durante la tragedia: dei quattro ri-

« A Renzo ed Aldo puoi to

care tutto: la moglie, la fi

danzata, i quattrini, ma non

la macchina... Quello ll ha

mollato un calcio alla GT e i

miei amici non hanno capito

più nulla...»: così Gabriella

Ma le parole della ragazza più ancora di un clamoroso colpo di scena: Gabriella ha raccontato che è stato il Campagna ad uccidere, non il Pellegrini - sono allucinanti: un uomo, un giovane di appena 24 anni, sarebbe morto, i suoi due figlioletti sarebbero diventati orfani solo perchè «a Renzo ed Aldo, guai a toccare la macchina...». La idolatria dell'auto e con essa l'ignoranza, la violenza più gratuita hanno fatto un'altra

mane la meno colpevole.

Gabriella Neri si è costitui-ta alle 19. Gli uomini della Mobile l'hanno soltanto « registrata». Non potevano interrogarla e si sono limitati a mandarla a Rebibbia... Per lei ha parlato il giovane, Elio Cataplano, che l'aveva accompagnata e che è il padre della bambina che la Neri ha avuto un anno fa. Un giovane elegante, il volto incorniciato da una folta barba. Ha detto di lui a convincere la ragazza a costituirsi; ha anche raccontato la versione che Gabriella gli ha dato dell'assurdo delitto. Una versione almeno cinica, visto che c'è un morto di mezzo. « Volevamo fare una girata

IN CARCERE UNA RAGAZZA DELLA GT ROSSA

«L'hanno ucciso per un calcio all'auto»

« E' stato Aldo Campagna a colpire il fioraio con lo stiletto » — La giovane a Rebibbia in stato di fermo — Lei non è scesa dalla vettura — « Guai a toccare la macchina ad Aldo e Renzo: diventano belve» — Stanotte si è costituita anche Anna Miconi

Gabriella Neri, 19 anni, si è costituita ieri sera agli uomini della Mobile

per le strade del mare -avrebbe dunque detto Gabriella ad Elio Cataplano — Renzo era al volante e guida-va in modo azzardato. Questo lo ammetto. Ma bisogna capirlo: è giovane ed esuberante. ha fatto quei sorpassi, poi c'è stato il rosso. Quello della "850" lo ha insultato e lui è sceso, si sono affrontati. Renzo si era stretto al pugno una catena: ha colpito il rivale, l'ha messo a terra. Aldo Campagna invece ha preso lo stiletto: non è vero che glielo abbia porto Anna Miconi, lel anzi ha cercato di non darglielo... ». « Sembrava tutto finito, quello stava in terra quando è arrivato quell'altro (l'Hovarth, cioè · n.d.r.) — avrebbe proseguito Gabriella Neri — ha

mollato un calcio alla GT e Aldo e Renzo gli si sono immediatamente rivoltati contro... Poi, lo abbiamo visto allontanarsi su un taxì: credevamo che fosse ferito, mai abbiamo pensato che fosse morto. Comunque Renzo si è allontanato con una "Lambretta"; non col GT. Ci siamo rivisti più tardi e siamo andati ancora in giro, siamo andati a mangiare tutti insieme. Solo alle 22, dalla televisione. abbiamo saputo la verità.. Loro sono scappati: non li ho più visti.. ».

Gabriella Neri sarebbe rimasta sola. Non è nemmeno tornata a casa: vive con la madre, Giovanna Masia, separata dal marito, in via Tas-

cercarla i poliziotti. Ha girovagato per Roma, sino alle 22 di lunedi, quando ha incontrato (per caso, sostengono i due) Elio Cataplano. « Abbiamo avuto un figlio ma viviamo ognuno per conto proprio ha raccontato quest'ultimo — la bambina la tiene lei.

ragazza sulla GT rossa... ». tuirsi. «Lei si è detta d'accordo ma c'era un grosso problema: a chi lasciare Paola,

la nostra bambina - ha proseguito il giovanotto - neanche a chiederlo alla madre di lei. Allora ho deciso di tentare con i miel genitori che abitano a Napoli. Questa mattina, alle 7, siamo partiti con la 500": abbiamo fatto un buco nel vuoto. Al pomeriggio siamo tornati, sempre con Paola, ma in treno questa volta, a Roma: abbiamo cercato inutilmente un avvocato e poi siamo venuti qui, in que-A tarda sera si è costituita

costituiti

L'altra sera, lunedì cioè, passavo con la mia "500" a Santa Maria Maggiore quando ho notato Gabriella. Mi sono fermato, l'ho fatta salire. Ho subito capito che c'era qualcosa che non andava, che la turbava: si stringeva le mani, stava li li per piangere. Non ho avuto difficoltà a farla parla re: cercava qualcuno con cui confidarsi... Mi ha detto di botto che era lei la seconda Il giovane avrebbe subito consigliato Gabriella di costi-

alla «Buon Costume» Anna Miconi, che si era resa fino a ieri irreperibile. La ragazza sembra avere grosse responsabilità in tutta la vicenda.

Nella foto: Gabriella Neri, una delle ragazze implicate nel delitto del sorpasso, mentre viene la Colombo; di essere stato \ sarebbero andati senz'altro a | dro: il primo piano della 18enne | scovio 30

Si sono

a Camaiore

Aldo Campagna e Renzo Pellegrini si sono costituiti stanotte a Camaiore, nei pressi di Viareggio. I due si sono lasciati arrestare in un appartamento di via Roma, dopo che essi stessi avevano fornito alla PS l'indirizzo. Da Roma è partito un funzionario della Mobile, il dottor Rossi, per prenderli in consegna e portarli nella capitale. Di ciò che hanno detto i due si sa soltanto una frase: « Non volevamo ucciderlo ».

Altri impegni diffusione

.« Rinascita »

Sono pervenuti altri impegni per la diffusione del supplemento speciale di «Rinascita» dedicato alle elezioni romane; la sezione Campo Marzio dif-fonderà 100 Rinascita, S. Lo-renzo 50, Italia 50, Ludovisi 58, Vescovio 23, Salario 30, Tiburtina 50, Appio Latino 40, Lati-no Metronio 40, Tor de' Schiavi 30, Ostla Lido 60, Primavalle 30, Allumiere 20, S Marinella 20. Centro 40, la cellula

Schermi e ribalte_____

Le sigle che appaione ac-canto al titeli dei film corrispondono alla se-A = Avventurese

DA = Disegno animate
DO = Documentario G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale SA = Satirico SM = Storico-mitologica

D norte gindinio sui film engrada te: ++++ = coresionale ♦♦♦♦ ≈ ottime ♦♦♦ ≈ buono ♦♦ ≈ discreto

w mediocre

w m mediocre

with a victato at mimeri di 18 anni APPIO (Tel. 779.638) Una lucertola con la pelle di donna, con F. Bolkan (VM 18) G ◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per proiezione privata ARISTON (Tel. 353,230) Sacco e Vanzetti, con G. M. Volonté DR •••• DR ♦♦♦♦ ARLECCHINO (Tel. 358.654) Morte a Venezia, con D. Bo-garde DR ♦♦♦♦ garde AVANA (Tel. 511.51.05)
Onyricon, con J. Mac Gowran (VM 18) SA ◆◆ AVENTINO (Tel. 572,137)

La ragazza del prete, con N. Di Bari M • BALDUINA (Tel. 347.592) Quando il sole scotta, con R. Walker jr. (VM 18) DR ◆ BARBERINI (Tel. 471.707) Per grazia ricevuta, con N. Manfredi SA ♦◆ BULUGNA (Tel. 426.700) Madly il piacere dell'uomo, con A. Delon (VM 18) S ♦ CAPITUL (1cl. 393,280) In fondo alla piscina, con C

Baker G LAFRANICA (Tel. 672.465) Alle 21,30 la C.ia di Prosa Italiana diretta da Alessandro Ninchi pres. « Oreste » di V. Alfleri con Al. Ninchi, G. Ber-tacchi, R. Uzzi, R. Negri, S. Una lucertola con la pelle di donna, con F. Bolkan (VM 18) G ▲ CAPRANICHETIA (1.672.465) L'arciere di fuoco, con G. Gemma A 🍑 Alle 21.15 Garinei e Giovanni CINESIAR (Tel. 789.242) Le copple, con M. Vitti ni pres. « Alleluja brava gen-te » con Rascel e Proietti. Musiche Modugno e Rascel. (VM 14) SA 4

COLA DI RIENZO (1. 350.384) Scene Coltellacci. TEATRO DI VIA STAMIRA 55 Le foto proibite di una signora per bene, con D. Lassander (Via Stamira 55 · P.222 Bologna · Tel. 425.109) (VM 14) G 4 JORSO (Tel. 679.16.91) Alle 21.30 la Comunità Tea-Il dio serpente, con N Cassini (VM 18) DR •• trale Italiana pres « I misteri dell'amore di Roger Vitrac. Regia G Sepe. Dir. M. Di DUE ALLORI (1el. 273.207) Le foto proibite di una signo-TEATRO TOR DI NONA (VIS ra per bene, con D. Lassander (VM 14) G ◆ degli Acquasparta, 16 . fe-EDEN (Tel. 380.188) lefono \$57,206)

Le coppie, con M. Vitti (VM 14) SA • Anita Bartolucci, Stefano Al-tieri in « Sogno (ma forse EMBASSY (Tel. 870,245) L'amica delle 5 e mezzo, con B. Streisand S 🍑 no) » e « Cecè » di L. Pirandello. Regia R. Albertazzi. Scene e costumi di M. Pajola. EMPIRE (1el. 855.622) Il gatto a nove code, con J. Alle 21,15 la C la « Il Gruppo della Rocca» pres. « Le farse » EURCINE (Plazza Italia . . di Bertolt Brecht, Regia Ro-EUR - [el. 591.09.86) madly ii placere dell'uomo, con A. Delon (VM 18) 8 ◆ **VARIETA** EURUPA (1el. 863.736) Il dio serpente, con N Cassini

Love story, con All Mac Graw I cospiratori e rivista Bixio FIAMMETTA (Tel. 478.464) Love story (in originale) CINEMA GALLERIA (Tel. 673.287) Il conformista, con J.L. tignant (VM 14) DR •••• Prime visioni

GARDEN (Tel. \$82,848) Lo chiamavano Trinità, con Confessione di un commissa-rio di polizia al procuratore GIARDINO (Tel. 854.546) La ragazza del prete, con N. Di Bari M • della Repubblica, con M. Bal-GIOIELLO Lo strano vizio della signora La figlia di Ryan, con S. Miles Wardh, con E. Fenech (VM 18) G ◆ (VM 14) DR •

180 · Tel. (380000)

La figlia di Ryan, con S. Miles (VM 14) DR

Scipione detto anche l'Africa-

no con M Mastrolanni SA 🍑

Marcello . Tel, 858.326)

FIAMMA (Tel. 471,100)

(VM 18) DR ••

GOLDEN (Tel. 755,002) Le novizie, con A Girardot (VM 18) SA • AMERICA (Tel. 585.165)
La califa, con U. Tognazzi
(VM 14) DR •• GREGORY (Via Gregorio VII ANTARES (Tel 890.947) Intimità proibite di una gio-HULIDAY (Largo Benedetto vane sposa, con R. Brazzi (VM 14) \$ •

Sacco e Vanzetti, con G M. Volonte DR ♦♦♦♦ KING (Via Fogliano, 37 1e lefono 831.95.41) Una lucertola con la pelle di donna, con F Bolkan

(VM 18) G • MAESTOSO (Tel. 786.088) L'arciere di fuoco, con G. Gemma A • MAJESTIC (Tel. 674.908) La signora dell'auto con gli occhiali e il fucile, con S. Eg-MAZZINI (Tel. 351.942)

Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ♦ METRO DRIVE IN (Telefoпо 609.02.43) La figlia di Ryan, con S Miles (VM 14) DR • METROPOLITAN (T. 689,400)

La supertestimone, con M. Vitti (VM 18) SA ◆◆ MIGNON D'ESSAI (T. 869493) A ciascuno il suo, con G M Volonté (VM 18) DR ♦♦♦ MODERNO (Fel 460.285) Una dopo l'altra, con C. Da-MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)

La casa dei vampiri, con J. (VM 18) DR ◆ NEW YORK (Tel 780.271) Punto zero, con B. Newman OLIMPICO (Tel. 302.635) Alle 21.15 Compagnia Nazio-

nale di danza birmana PALAZZO (Tel 495.66.31) Lo specchio delle spie, con C. Jones (VM 14) G ♦ PARIS (Tel 754.368) Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica, con M. Bal-sam (VM 14) DR •••

PASQUINO (Tel. 503 622) The revolutionary (in english) QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119) Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S Tracy SA ��� QUIRINALE (Tel. 462 653) Morire d'amore, con A. Girardot DR 🍑

QUIRINETTA (Tel 679 00 12) I diabolici, con V. Clouzot RADIO CITY (Tel. 464.103) Le novizie, con A Girardot (VM 18 SA ◆ REALE (Tel. 580,234) Punto zero, con B. Newman

REX (Tel. #64.165) L'arciere di fuoco, con G. RITZ (Tel. 837.481) Punto zero, con B Newman

RIV()LI (Tel. 460,003) Anonimo veneziano, con T. Musante (VM 14) DR ◆◆◆ ROUGE ET NOIR (T #64.385) Il commissario Pelissier, con M. Piccoli ROYAL (Tel 770,549)

Piccolo grande nomo, con D. Hoffman A ♦♦♦ ROXY (Tel. 870.504) Il dio serpente, con N Cassini (VM 18) DR •• SALONE MARGHERITA (To lefono 679.14.39) Indagine su un cittadino al (VM 14) DR ••••

SAV()IA (Tel 863.023) Scipione detto anche l'Africano con M Mastrojanni SA 🍑 SMERALINI (Tel 351,581) L'impossibilità di essere normale, con E. Gould (VM 18) DR •• SUPERCINEMA (Tel. 485,496) Zeppelin, con M. York A • TIFFANY (Via A. De Pretis

Tel. 462.390) La volpe dalla coda di velluto con J. Sorel (VM 14) DR ◆ TREVI (Tel. 689.619) Conto alla rovescia, con J. Caan FRIOMPHE (Tel. 838.00.03) Brancaleone alle crociate, con V Gassman

UNIVERSAL In fondo alla piscina, con C. Baker VIGNA CLARA (Tel. \$20,459) Una incertola con la pelle di donna, con F. Bolkan (VM 18) G . VITTURIA (Tel. 571.357) Lo specchio delle spie, con C. Jones (VM 14) G • Seconde visioni

ACILA: Riposo ADRIACINE: Riposo AFRICA: La notte del morti viventi, con M Eastman (VM 14) DR •• AIRONE: La carica del 101 DA ••• ALASKA: Gappa il mostro che minaccia il mondo ALCE: Les creatures, con C. Deneuve ALCYONE: Spettacolo ad inviti AMBASCIATORI: Le vergogne del mondo DO ♦♦♦ AMBRA JOVINELLI: I cospiratori, con R. Harris DR ♦♦ e

ANIENE: I tulipani di Haarlem con C. Andrè DR 🍑 APOLLO: I diavoli di Dayton, con R. Calhoun AQUILA: Femmine insaziabili, con R. Hoffman ARALDO: Il lago di Satana.

con B Steele (VM 18) G ◆ ARGO: Sarete pro o contro se... con M. Mc Dowell
(VM 18) DR ♦♦♦ ARIEL: Angeli della violenza, con T. Stern DR ♦ ASTOR: Uomini e filo spinato. con B. Keith ATLANTIC: Un uomo chiamato Apocalisse Joe, con A. Steffen

AUGUSTUS: Omiridio al neon per l'ispettore Tibbs, con S Poitier (VM 14) G ◆ AURELIO: Cinque corpi senza testa, con J. Crawford AUREO: Brancaleone alle crociate, con V. Gassman SA ♦♦ AURORA: Spettacoli ad inviti

AUSONIA: Quinto non ammaz-

zare AVORIO: Gamera contro il mostro Gaos, con E. Funakoshi BELSITO: Il falso testimone. con G. Kennedy G ◆◆
BOITO: Morgan matto da legare, con D. Warner SA . BRANCACCIO: Ore 17 e 22 Strip-tease a Go-Go BRASIL: Gli orrori del liceo

femminile, con L Palmer (VM 14) DR ◆ BRISTOL: Nudisti all'isola di Sylt, con H. Tappert
(VM 18) S BROADWAY: Un cadavere in fuga, con L. De Funes C \(\int \)
CALIFORNIA: Lo chiamavano
Trinità, con T Hill A \(\int \)
CASTELLO: Sono una femmina (VM 18) DR ◆ CLODIO: Formula 1, con B. COLORADO: Gli orrori del li-

(VM 14) DR ◆ COLOSSEO: Sei dannati in cerca di gloria, con S. Whitman CORALLO: Sono una femmina. con T. Livatidis (VM 18) DR • CRISTALLO: Ciccio e Franco e il pirata Barbanera, con F. Sancho C ♦ DELLE MIMOSE: Riposo

DELLE RONDINI: Zorro e I tre moschettleri, con G. Scott DEL VASCELLO: Il cadavere dagli artigli d'acciaio, con M. DIAMANTE: Violence story, DIANA: La ragazza del prete. DORIA: Ciccio e Franco e il pi-

rata Barbanera, con F Sancho EDELWEISS: La notte del morti viventi, con M Eastman (VM 14) DR ◆◆ ESPERIA: Le convie. con M (VM 14) SA ◆ ESPERO: Passa Sartana, è l'ombra della tua morte FARNESE: Una donna sposata, con M Merill (VM 18) DR 💠 FARO: L'uomo venuto da Chicago, con J Garko
(VM 14) DR ♦♦♦

GIULIO CESARE: I lupi attac-

cano in branco, con R. Hudson HARLEM: Riposo IMPERO: Principe coronato cercasi per ricca ereditiera. con Franchi-Ingrassia C . INDUNO: La casa dei vamniri. con J Frid (VM 18) DR ◆ JOLLY: La mia notte con Mand con F. Fabian 5 •• JONIO: Il pistolero dell'Ave Maria. con L. Mann A ◆ LEBLON: Candida dove val

senza pillola, con B. Ferris

LUXOR: Paranola, con C. Baker

(VM 18) G ◆

NEVADA: Le legioni di Cleopatra, con E Manni SM • NIAGARA: Lo irritarono e Sattana fece plazza pulita, con J. Garko A NUOVO: Femmine insaziaolii,

con R. Hoffman (VM 18) DR ◆
NUOVO OLIMPIA: Ondata di
calore, con J. Seberg
(VM 18) DR ◆◆ PALLADIUM: La colomba non deve volare, con H Buchholz

PLANETARIO: Thrilling. con A. Sordi SA ◆
PRENESTE: La mano, con M
Duchaussoy (VM 18) DR ◆ PRINCIPE: Angeli della violen-RENO: La sfida del giganti RIALTO: Scusi dov'è il fronte? con J. Lewis C ◆ RUBINO: Un tranquillo posto di campagna, con F. Nero (VM 18) OR ◆◆◆

SALA UMBERTO: Inchiesta pericolosa, con F. Sinatra (VM 18) G ◆◆ SPLENDID: Le cugine, con L Seagram (VM 14) G • TIRRENO: Le placevoli esperiera, con U. Jacobsson

(VM 18) S 4 TRIANON: Pupe calde e mafia nera, con G. Cambridge G . ULISSE: Alla ricerca di Gregory, con J. Christie S • VERBANO: Tora! Tora! Tora! VOLTURNO: Lo voglio morto

Terze visioni

BORG. FINOCCHIO: Riposo DEI PICCOLI: Riposo ELDORADO: Intimità proibite di una giovane sposa, con R. Brazzi (VM 14) S • NOVOCINE: Isabella duchessa dei diavoli, con B. Skay (VM 18) A ◆ ODEON: Il momento di uccidere, con G. Hilton A ◆ ORIENTE: Un giorno a New York, con F. Sinatra M ◆

PRIMAVERA: Riposo Sale parrocchiali COLUMBUS: Il figlio di Spar-

tacus, con S Reeves SM . CRISOGONO: La moglie più bella, con O Muti DR ♦◆ DELLE PROVINCIE: I due capitani, con C. Heston A ◆ GIOV. TRASTEVERE: Colpo grosso ma non troppo, con Bourvil SA �� MONTE OPPIO: Sfida al re di Castiglia, con M. Damon A MONTE ZEBIO: Il circo, di Charlie Chaplin C ◆◆◆◆ NOMENTANO: Desperado Trail con L. Barker A ◆ ORIONE: La scuola della violenza, con S. Poitier DR • PANFILO: Quando c'è la salute con P. Etaix C ◆◆◆ S. FELICE: Sansone contro il Corsaro Nero

S. SATURNINO: 20.000 dollari

sul 7, con G Wilson A ◆ TRASPONTINA: L'invasione degli astromostri, con N. CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ARCI, AGIS: Ambasciatori, Adriacine, Africa, Alfieri, Argo, Bologna Bristol, Cristallo, Delle Terrazze, Euclide, Faro, Fiammetia, Leblon, Mondial, Nuovo Olimpia, Orione, Planetario, Primaporta, Rialto, Roma, Sala Umberto, Splendid, Sultano, Trais-no di Fiumicino, Tirreno, Tuscolo, Verbano. TEATRI: Defle

Rossini, Satiri. ANNUNCI ECONOMICI

OCCASIONI AURORA GIACOMETTI liquida LAMPADARI bronzo - cristalle porcellana - Prezzi convenientisimi!!! Altre mille occasion!!!! QUATTROFONTANE 21/C.

................................. AVVISI SANITARI

Studio e gobinetto medico per le diagnosi e cura delle "sole" disfuncioni e debolezze ressuali di origine assvose - poichies - endocrina (neuratenio secondi, deliciores cassuali, anomalie estatuali, coni-lleà sessuale, stariità, precedità) Cura innocus, indolori pre-potimatrimoniali

PIETRO dr. MONACO Roma, via del Vimincio 38, 1. 471110 (di fronte Teetro dell'Opera - Stazio-ne) Ore 8-12; 18-19. Festivi per epp. A. Com. Rome 16019 del 28-11-96

INTENSA ATTIVITA' DELLE RAPPRESENTATIVE «AZZURRE»

OGGI LA «UNDER 21» CONTRO L'OLANDA

Oggi a Coverciano il concentramento azzurro per Dublino

L'impiego di Corso a regista angustia Valcareggi

II C.T. vorrebbe sostituire il solo Riva con Prati Se cambierà parere, chi sarà il sacrificato? Spinosi e Bet: due giovani da inserire

Calcio internazionale **Eliminatorie** Torneo Olimpico e Coppa Europa

La settimana calcistica internazionale è imperniata su quatiro incontri eliminatori del torneo olimpico e su tre partito del campionato d'Europa per nazioni. Le partite del torneo olimpico si giocheranno oggi, quelle del campionato d'Europa tra domenica e lunedi: queste ultime sono Cipro-Spagna per il gruppo quattro e RDT-Jugoslavia per il gruppo sette (in programma domenica) e Éire-Italia per il gruppo sei in programma lunedi.

Oggi si disputeranno quattro incontri eliminatori del torneo olimpico; le quattro partite sono: Bulgaria-Gran Bretagna, Danimarca-Svizzera, Spagna-Turchia e Austria-Lussemburgo.

Bulgaria-Gran Bretagna: è un incontro di ritorno; nella partita di andata gli inglesi si imposero per 1-0 e quindi partono da più uno. La squadra britannica è composta da dilettanti veri, mentre nella squadra bulgara dovrebbero trovare posto molti assi della nazionale maggiore dato il tipo di dilettantismo esistente in Bulgaria. I padroni di casa dovrebbero dunque vincere l'incontro, ma è noto quanto siano irriducibili gli inglesi per cui si può ragionevolmente pensare ad una qualificazione aperta a tutte e due le squadre.

Spagna-Turchia: è veramente una partita che sfugge al pronostico perché se gli spagnoli si presenteranno con una formazione di veri dilettanti, i turchi potrebbero anche strappare un risultato positivo, se invece gli iberici schiereranno una squadra con giocatori non propriamente dilettanti, allora disco rosso per i turchi. Comunque, è da tenere presente che la partita si gioca in Spagna. Danimarca-Svizzera: sor-

prendentemente gli elvetici si imposero per 2-1 nella partita di andata e quindi cercheranno di ottenere almeno un pareggio in quella di ritorno. L'impresa non sembra proibitiva perché se i danesi schiereranne la loro nazionale maggiore, e si tratta di veri dilettanti, gli svizzeri presenteranno una formazione di semiprofessionisti, formazione che appare in grado di contrastare i danesi, a meno che questi sul proprio campo non riescano a trasformarsi. Austria-Lussemburgo: nel-

la partita di andata vinsero i lussemburghesi per 1-0 e se il risultato destò molta sorpresa allora, oggi può sembrare cosa normale visto che lussemburghesi, dilettanti veri, sono riusciti in campionato d'Europa a perdere di misura (1-2) con la RDT che a sua volta, sia pure in una formazione leggermente incompleta, ha battuto per 40 i lilettanti (autentici) italiani. E' noto che i tedeschi schierano alle Olimpiadi la loro nazionale maggiore e quindi risultato ottenuto quindici giorni or sono dai lussemburghesi dimostra la serietà della preparazione dei calciatori del piccolo granducato. Se hanno saputo resistere alla Germania, c'è da pensare che sappiano fare altrettanto con l'Austria che presenterà una formazione di semiprofessionisti. Tuttavia i Jussemburghesi non sono nuovi a sonore sconfitte e quindi gli austriaci possono sempre sperare di capovolgere

il risultato. Per le squadre europee è questo il primo turno eliminatorio che si concluderà entro la prima quindicina di giugno. Le squadre qualificate si divideranno in quattro piccoli gruppi che disputeranno altrettanti gironi eliminatori all'italiana e le quattro vincenti si qualificheranno per il torneo finale di Monaco di Baviera.

. . . Lister



no elegantemente. Ma allorché entra in ballo la nazionale, ognuno sventola la propria formazione e pretende che sia vangelo, mentre il più delle volte è solo un parto campanilistico o la difesa cocciuta di antichi preconcetti.

Questo va detto per sgom-

ferisce « glissare », più o me-

brare il terreno dagli equivoci e per sottolineare quanto sia ingrato il compito di un commissario tecnico. Ma esistono anche precise responsabilità di Valcareggi e del settore tecnico federale nel dare esca a simile andazzo. Non c'è dubbio, infatti, che l'immobilismo, la mancanza di coraggio e di idee, il voler rinunciare ad un intelligente lavoro di prospettiva siano ormai difetti assodati, cristallizzati, quasi incancreniti nella conduzione della nazionale. Gli esempi passati e recenti non mancano. Ma occupiamoci del presente, della squadra che verrà opposto all'Eire nella turbolenta Dublino. Valcareggi, sulla base dei nomi comunicati, mostra finalmente di tener in debito conto quel suggeritore preciso e implacabile che è il campionato. Chiama perciò sette undicesimi dell'Inter, tra i quali Corso, che della riscossa e dello scudetto nerazzurro è sta-

Ma Corso, con ogni probabilità, seguirà la partita dalla panchina. Se le nostre informazioni sono esatte, il convincimento di Valcareggi (e del settore tecnico) era quello di cambiare un'unica pedina della squadra vista in Messico: Gigi Riva, e solo perché l'interessato, molto sinceramente, ha dichiarato di non sentirsi pronto al rien-

to, per giudizio unanime, l'ar-

Ieri alla luce delle prime reazioni, tale convincimento sembra essersi un po' incrinato. Insomma, non è escluso che a Corso venga proposto di giocare un tempo. I soliti compromessi. E, naturalmente, siccome di compromessi si tratta, non di scelte ragionate e convinte, ciò provocherà i soliti « festival del lamento» da parte del-

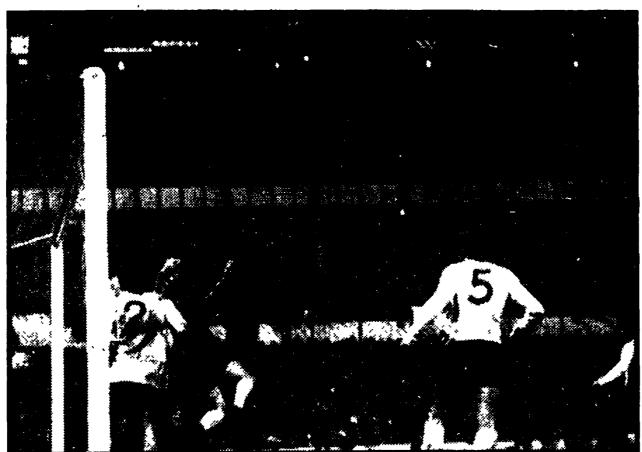
Noi, sinceramente, vedremmo di buon occhio una prima linea siffatta: Mazzola (con funzioni d'ala tornante già ricoperta brillantemente contro la Spagna), De Sisti Boninsegna, Corso, Prati (o Bettega). Siccome, invece, Valcareggi e Franchi sono «in debito » con Domenghini per la sua esclusione nel match con gli iberici, il sacrificato potrebbe essere De Sisti, mossa — secondo noi da evitare perché « Picchio » è un diligente « trait d'union » fra difesa e attacco, un punto di riferimento per il gioco d'assieme

Da scartare a priori l'im-piego di Corso ala perché rimarremmo con una sola «punta e basta non si fa il solletico neppure alla debole Irlanda. Altre scelte discutibili: Burgnich terzino, quando Tarcisio da mesi e mesi un ottimo «libero» e potrebbe, così impiegato, lasciare il posto a Spinosi, consentendo così l'inizio auspicato del ringiovanimento del-la difesa. Lo stesso Rosato, attualmente, lascia perplessi: Bet dà più garanzie come « stopper » e, con Spinosi, porterebbe finalmente quella linfa nuova di cui la nazionale ha tanto bisogno.

Ma vedrete che Valcareggi non uscirà dai consueti binari. Lieti di sbagliarci, na-

Venerdì a Bologna la corsa « Tris »

Tredici cavalli sono stati annunciati partenti nel Premio Havoline in programma venerdì all'ippodromo dell'Arcoveggio in Bologna e prescelto come corsa « Tris » della settimana.



Con questo goal segnato da Kennedy a soli 2' dalla fine l'Arsenal ha battuto il Tottenham per 1-0 tornando a vincere il titolo di campione inglese dopo ben 17 anni! L'Arsenal, che avendo vinto nella sua storia gloriosa ben 8 titoli, è la squadra più scudettata d'Inghilterra, cercherà ora un difficile « en plein »: tenterà di vincere cioè anche la coppa d'Inghilterra nell'incontro di finale di sabato con il Liverpool in programma a Wembley.

Agli internazionali al Foro Italico

Successi italiani ieri con Panatta Di Domenico Maioli

Seconda giornata di gare ieri sui campi del Foro Italico: ancora turno di assestamento ma particolarmente favorevole ai nostri giocatori. Su quattro tennisti italiani scesi in campo, soltanto Sergio Palmieri, opposto all'australiano Stolle, è stato eliminato ed anche con molta facilità; gli altri tre, Panatta, Di Domenico e Maioli, hanno superato il turno.

C'è da dire però che il numero uno italiano ha giocato veramente male, denotando uno stato di forma molto approssimativo che l'ha portato ad un passo dalla sconfitta, in un incontro che dopo il primo set, sembrava dovesse vincere con irrisoria facilità.

Panatta ci sembra troppo preoccupato di vincere ad ogni costo; la grossa responsabilità di « salvatore » del tennis italiano gli ha tolto il gusto di giocare disteso e di divertirsi e, naturalmente, ciò non gli consente di esprimersi al meglio delle sue pur notevoli possibilità.

La sorpresa più gradita è venuta però da Giordano Maioli, questo autentico dilettante che ha ripreso a giocacare molto bene, perfettamente in palla, sempre a posto sulle gambe, ha fatto correre per tutto il campo l'inglese Stilwell non consentendogli mai di imporre il suo gioco di attacco, vincendo l'incontro con un punteggio che non lascia adito a dubbi: 6-2, 6-4.

Anche Di Domenico si è imposto con molta sicurezza al sud africano Macmillan. che ancora una volta ha dimostrato di valere molto meno in singolare che in doppio. Oggi i Campionati entrano nel vivo, scendono in campo i draghi della racchetta, forse finalmente le attese del pubblico saranno ripagate.

Oltre alle riprese TV del pomeriggio (ore 15), in serata (ore 22,15, sul 1°) saranno trasmesse alcune fasi degli ∢ internazionali >).

Massimo Gatti

l risultati

Singolare maschile (primo turno): Panatta (It.) b. Bowrey (Aus.) 6-1, 6-7, 6-4; Maioli (It.) b. Stilwell (GB) 6-2, 6-4; Di Domenico (It.) b. Mc Millan 6-3, 6-4; Pilic (Jug.) b. Ruffels (Aus.) 7-6, 6-4; Jovanovic (Jug.) b. Davidson (Aus.) 4-6, 7-5, 6-1; Cox (GB) b. Leschly (Dan.) 44, 6-3, 6-4; Stolle (Aus.) b. Pal-mieri (It.) 6-1, 6-2; Taylor (GB) b. Dent (Aus.) 6-2, 6-3. Doppio maschile (primo turno): Ashe-Raiston (USA) b. Zugarelli-Di Matteo (it.) 6-4, 7-6; Pietrangeli-Maioli (It.) b. Cox-Stilwell (GB) 7-5, 7-6; Pilic (Jug.)-Drysdale (Sud. A.) b. Fairlie (N.Zel.)-El Shafei (RAU) 44, 7-5; Smith-Gorman (USA) b. Maud-Mc Millan (Sud. A.) 6-3, 6-3; Ruffels-Carmichael (Aus.) b. Lutz-Pasarell (USA) 7-6, sospeso; Laver-Emerson

(Aus.) b. Palmieri (It.)-Leschly

(Dan.) 6-2, 6-2; Stolle (Aus.)-

Jevanovic (Jug.) b. Franchitti-Barazzutti (It.) 6-3, 6-2; Panat-

ta-Di Domenico (It.) - Alexander-

Dent (Aus.) non giocata.

Il Giro di Romandia

I Pettersson o Bitossi?

Nostro servizio GINEVRA, 4.

Tutti indicano Bitossi ma non

come trascurare Gosta Petter-sson nel giro di Romandia che è cominciato questa sera con un breve « prologo » a cronometro e che da domani andrà in scena con due semitappe cariche di furore agonistico, sino a sommare una distanza complessiva di 935 km.. Nel « Romandia » può venire fuori il consueto match all'italiana, con i nostri impegnati a darsi tre fratelli Pettersson, ben so stenuti da uno Zilioli qui per dar loro una mano decisi a volgere in favore il risultato. Sono spariti i tradizionali ar rivi in salita, non c'è più la semitappa a cronometro, le montagne sono state in po sminuite per far posto ad un terreno più adatto alla batta-Il campo dei partenti è folto:

questa è una novità La corsa si concluderà nel Canton Ticino Niente dunque. conclusioni in montagna, ma gli abbuoni rimangono a favorire i più veloci Ecco perche spun-ta la candidatura, assoluta-mente imprevista, di Marino Basso, che accetta il ruolo singolare di leader previsionale di una corsa a tappe. « Non dimenticate — afferma il velocista della Molteni — che in una Parigi-Lussemburgo sono terminato secondo assoluto a soli 5 secondi da Dancelli, unicamente perché ho operato la luogotenente del mio amico bresciano ». Motta non ha gradito le « fu-

ghe » verbali di taluni prota-

non più di 45-50 ma 90. Anche

italiani. affermando: Non mi vengano a raccontare che sono qui per allenarsi. Ciascuno di noi cova una gran voglia di vincere. Io stesso non mi tiro indietro anche se temo la pioggia » Gimondi è preoccupato per la difficoltà di rendimento in sa-lita, al pari di Dancelli (per altro giustificato il bresciano) Ce il forte Polidori, che nel clan della Scic considerano vedetta in assoluta di questa corsa. Sercu si è presentato per forza di Volo per la buona salute: « Ho sofferto un improvviso mal di Vianelli si è detto dispiaciuto dei mancati arrivi in salita ma

schiena e corro con la speranza di guarire pedalando ». ha concluso che in definitiva tutti i percorsi sono adatti per chi sta bene. In molte delle squadre italiane sono state operate delle sostituzioni: Dal-lai e Lanzafame per Chinello e Poloni Nella Cosatto, Passuello per Morotti nella Dre-her, Cumino e Salutini per Della Torre e Rosolen nella Filotex. Nicoletti per Luciani nella GBC, Chiappano per Bal-mamion nella Scic, mentre Fontanelli è entrato a far par-Magniflex. In tal modo il nu- lavoro.

mero degli ialiani preseni è salito a 40 su i 90 partenti Questa la classifica del prologo a cronometro: 1) Gimondi (Salvarani) km. 4,200 in 6'4" e 4/10, media km/h 37,384; 2) Schneider (Svizzera) 6'04"6/10; 3) Bernard (Francia) 6'05"; 4) Staes (Belgio) 6'09"; 5) Bergamo (Filotex e Ricci (Fran-cia) 6'11"; 7) Spahn (Svizzera) e Rochart (Francia) 6'12"; Nicoletti (GBC), Sorlini (Cosatto), Intens (Belgio) 6'15" 12) Maggioni (Cosatto) 6'16" 13) Santambrogio (Molteni). Fritz (Germania), Pettersson Gosta (Ferretti) 6'17"; 16) Ritter (Dreher), Van Der Slagmolen (Belgio) e Genty (Francia) (6'18"; 19) Lievens (Belgio) 6'19"; 20) Van Neste (Belgio) 6'20" 21) Passuello (Dreher) Blain (Francia) e Viflan (Svizzera) 6'21"; 24) Manzaneque (Spagna) e Reyniers (Belgio) 6'22"; 26) Motta (Salvarani), Paolini (Scic), Tumellero (Molteni) e Claes (Belgio) 6'23"; 30) Poggiali (Salvarani) 6'24". m. m.

Insediata la commissione per lo sport come servizio sociale

Presso il ministero del Tunsmo e dello Spettacolo si è svolta l'annunciata riunione per la costituzione di una commissione per lo sport servizio sociale. Presenti il ministro Matteotti, il sottosegretario Evangelisti, l'avvocato Onesti e altri dirigenti del CONI, Carboni e Bendandi per l'ENAL, Mingardi per l'ARCI, Sansò per l'ENDAS, Vignola segretario della CGIL, Ciancaglini della CISL, Guabello per l'AICS, Notario CSI, Montella per Libertas e Ristori per l'UISP, è stata insediata la proposta commissione con compiti non soltanto di studio ma « per operare sul piano concreto a partire da proposte di modifica legislative » secondo le parole del ministro Matteotti. I vari interventi hanno sottolineato la necessità di raccogliere tutti gli elaborati per un'approfondita ed opportuna rilevazione della situazione, e di imprimere alla commissione un carattere operativo a tempi brevi. Al termine è stato nominato un gruppo ristretto rappresentante le varie componenti con il compito di sottoporre alla prossima riunione plete per ultimo nel sestetto della naria concrete proposte di

Ospedale G.B. Morgagni (Generale Provinciale) Forlì assume per incarico a' sensi art. 3 D.P.R. 27-3-1969 n. 130 2 ASSISTENTI ANESTESISTI E UN ASSISTENTE ORTOPEDICO Il termine per le domande scade il 6 maggio 1971.

La prova degli azzurri attesa soprattutto in vista del retour match con la RDT in programma il 20 a Terni

Mezza Juve in «nazionale»

di 12 squadre diverse.

Questa la probabile forma-

zione olandese: Loekken: Hil-

debrand, Van Breevoort; Van

Vliet, Oude Wesselink, Rij-

sbergen; Bonsink, Quaars,

Van Marwijk, De Jong, Bish.

(Portiere di riserva: Schelle-

kens). Le riserve sono Thijssen, Lubse, Leyendekker e

Muehren. Gli « under 21 » olan-

allenamento alla luce artifi-

ciale per abituarsi ai riflettori

TRIESTE, 4 | che la rappresentativa olan-Una splendida giornata di dese che è guidata dall'allesole caratterizza la vigilia della partita di calcio Italia-Olanda « Under 21 » in programma per domani allo stadio « Grezar » di Trieste, con inizio alle 20.30.

Ai diciotto selezionati, arrivati ieri sera all'Enalc Hotel di Marina d'Aurisina, è stata data la svegila di buona ora. Dopo una abbondante colazione, i calciatori, guidati da Memo Trevisan, hanno compiuto una passeggiata lungo la magnifica riviera triestina. Prima della passeggiata il medico federale, prof. Vecchiet, ha visitato accura tamente il milanese Villa ed il vicentino Damiani i quali stamani hanno accusato dolori come conseguenze delle partite di domenica scorsa. In particolare, Damiani ha una leggera contrazione alla coscia sinistra.

La rappresentativa più numerosa è quella juventina con sei elementi, i quali formeranno l'ossatura della squadra. Particolarmente felici sono Bettega e Spinosi, per la prima convocazione nella selezione « Under 21 » ed in quella dei « Moschettieri ». I due giocatori, subito dopo la partita di Trieste prenderanno il volo per Dublino dove la Nazionale « A » lunedì prossimo disputerà la partita contro l'Eire, valevole per il Cam-

pionato d'Europa. Sono stati festeggiati dai compagni anche Bordon, Oriali, Cuccureddu, Landini e Cattaneo, reduci da Dresda, ove hanno giocato nella formazione che è stata sconfitta per 4-0 dai tedeschi della RDT nel primo incontro di qualificazione olimpica.

L'incontro con l'Olanda è

molto difficile, a giudizio di

Vicini, specialmente dopo l'esperienza di un anno e mezzo fa quando in Olanda i « Sottoventuno » italiani perdettero 2 a 0. « Il calcio olandese — ha detto Vicini — è in grande ascesa, ma confido molto nei nostri giovani i quali sono il serbatoio della Nazionale ». La prova di domani sarà importante anche in relazione alla partita del 20 maggio a Terni, nella rivincita contro i tedeschi della RDT, in cui gli « Under 21 » olimpici potranno schierarsi nella magliore formazione. Nel pomeriggio la nazionale olimpica sosteneva l'annunciato galoppo in famiglia che doveva servire anche da provino per Villa: ma purtroppo si vedeva chiaramente che il milanista non ce la faceva a calciare e quindi Vicini decideva di lasciarlo a riposo. A centro avanti pertanto giocherà Pulici che comunque dà ogni garanzia, forse ancor più di Villa che come si sa da parecchio tempo è fuori forma. La squadra annunciata da Vicini è dunque la seguente: Bordon; Bellugi, Oriali: Cuccureddu, Spinosi, Zaniboni; Damiani, Causio, Pulici, Franzot, Bettega. Ri-

Cattaneo, Liguori, Fabbian, Orazi, Villa Landini. Un sommario giudizio sottolinea che si tratta di una formazione abbastanza efficiente, con un centro campo molti mobile (affidato a tre « motorini » come Cuccureddu Causio e Franzot) e con un attacco che dovrebbe risultare abbastanza pericoloso con Pulici. Damiani e sopratutto Bettega.

serve: Copparoni (portiere)

In difesa non ci dovrebbero essere patemi d'animo perchè Bordon ha mostrato il suo valore nell'Inter quando è mancato per squalifica Vieri: inoltre Bellugi e Spinosi danno ogni affidamento. Caso mai le perplessità potrebbero risultare legate ai nomi dei giovanissimi Oriali e Zaniboni: ma poichè non si prevede una partita d'attacco degli olandesi (anzi dovrebbero essere gli azzurri ad attaccare...) si tratta di perplessità relative.

Boxe: oggi a Bari Italia-Belgio

Nel pomeriggio è giunta an-

Domani si affronteranno, sul ring di Bari, le squadre nazionali d'Italia e del Belgio, che iniziarono i diretti confronti nel lontano 1923. Le categorie in gara sono quelle dei pesi gallo, piuma,

leggeri, superleggeri, welters, superwelters, medi, mediomassimi e massimi. La squadra italiana è formata da Onori Emili, Carrara, Sanna, Lassandro, Benacquista, Pellegrino, Trivellato, Grando, Spinello e Scala.

Benvenuti: «Monzon si troverà di fronte un pugile diverso»



Domani scatta la « corsa della pace »

da ieri a Varsavia

Nostro servizio

VARSAVIA, 4. Siamo giunti a Varsavia oggi pomeriggio e già si respira intensamente il clima di gara anche se la partenza della prima tappa avverrà giovedì con il «Giro di Varsavia» di 112 km.

Ancora Mancinelli in evidenza al CSIO

Con la terza vittoria persona-le, conseguita leri nel premio « Conte Ranieri di Campello » a piazza di Siena, nel Lico, categoria a barrage, Graziano Mancinelli ha dato una ulterio-re conferma del proprio attuale stato di grazia che lo pone senza dubbio al vertice delle graduatorie equestri nazionali e

mondiali. Dopo Ballymore Eustace nel Premio ←Gen. Piero Dodi » e Doneraile nel Trofeo Olgiata, è stato ieri Fidux a portare alla vittoria Graziano, permettendonetti del barrage e di dominare poi con un altro spettacoloso percorso netto con il tempo Buono nel complesso è stato

il comportamento degli altri italiani, presenti in tre tra i primi dieci classificati: il quarto posto è andato a Raimondo D'Inzeo su Bellevue, il quinto a Vittorio Orlandi su Fulmere Feather Duster In programma oggi, con inizio alle ore 14,30, il Premio C.I.G.A., categoria a tempo ed

il «Gran Premio Roma» a

La squadra azzurra composta da Maffeis, Balduzzi, Corti. Rossi, Ghezzi e Camanini spera, sotto l'abile direzione del tecnico Gregori, di confermare la ottima condizione emersa nelle gare di preparazione svolte in Italia. Certo che nel corso delle 14 tappe della Varsavia-Berlino-Praga la lotta sarà durissima e gli azzurri dovranno tenere gli occhi bene aperti per evitare brutte sorprese.

Queste le tappe: 6 maggio Giro di Varsavia di 112 km.; 7/5 Varsavia-Wroelav km. 165; 8/5 Wroelay-Poznan km. 176: 9/5 Miëdzx-Szczecin km. 160; 10/5 riposo; 11/5 Szcezecin-Berlino km. 150; 12/5 Berlino-Cottbus m. 145; 13/5 Cottbus-Gorlitz km. 135; 14/5 Rischofswerdt-Dresden cronometro individuale km. 33, pomeriggio cronoscalata km. 3; 15/5 Dresden-Zwickau km. 131; 16/5 riposo; 17/5 Zwickau-Sokolov km. 122; 18/5 Sokolov-Usti/Labem km. 167: 19/5 Usti/Labem-Jablonec km. 145; 20/5 circuito di Liberec km. 103; 21/5 Liberec-Praga km. 141. Totale km.

Domani le operazioni di punzonatura e gli ultimi preliminari prima del « via » di questa affascinante e difficile corsa a tappe che vedrà i migliori dilettanti d'Europa darsi aspra battaglia per la conquista di un pizzico di gloria sportiva per se stessi e per il Pae se che rappresentano.

Alfredo Vittorini

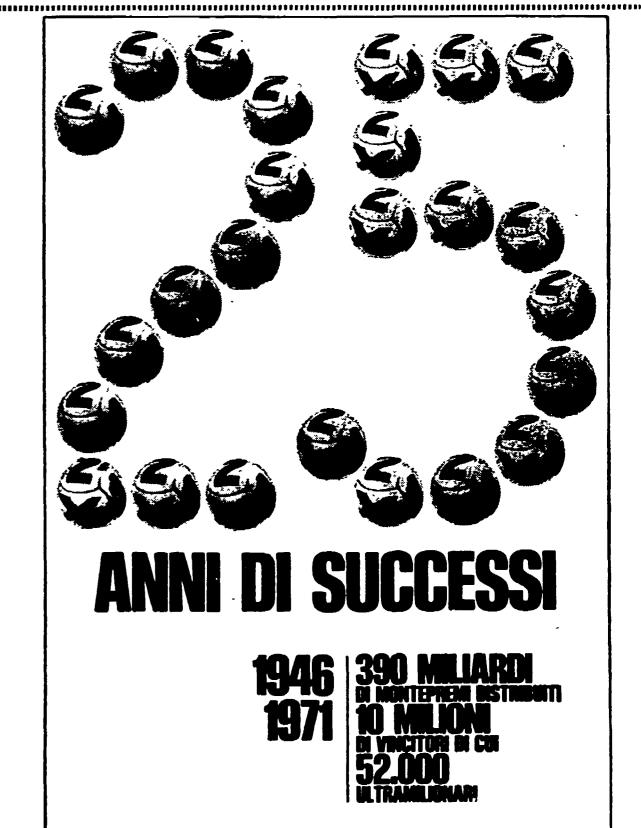
Nel suo « quartier generale » di Bordighera, Nino Benvenuti ha proseguito la preparazione in vista dell'incontro di sabato sera a Montecarlo contro Carlos Monzon al quale cercherà di riprendere il titolo mondiale dei medi che l'argentino gli ha strappato il 7 novembre scorso Roma. Nino Benvenuti ha compiuto in mattinata un lungo kfooting» e nel pomeriggio il lavoro in palestra « ai guanti » con lo «sparring» A campione Italiano dei mediomas-

simi, ed agli attrezzi. Oggi il pugile triestino ha ricevuto la visita del peso massimo italo-argentino « Ringo » Bonavena, che era accompagnato dalla graziosa moglie signora Dora e dal procuratore di Monzon, Tito Lectoure. Benvenuti ha scherzato a lungo con Bonavena, il quale ha fatto soprattutto dello spirito sul suo imbarazzo di italo-argentino. Egli ha detto: « lo sono per metà italiano e per metà argentino, quindi non posso parteggiare per nessuno: debbo comportarmi allo stesso modo sia con Nino che con Carlos. Comunque,, sinceramente, penso che se Nino è in buone condizioni fisiche come lo era quando ha incontrato Griffith nel pri-

mo e nel terzo incontro, può tornare campione del mondo. Parlando con Bonavena, Nino ha detto che certamente a Montecarlo non si ripeterà l'incontro di Roma: «Quella sera 🗝 ha detto Benvenuti --- avevo già perduto alla prima ripresa, eppure Monzon ne ha impiegate dodici a mettermi giù ». Qualcuno gli ha fatto notare le dichiarazioni che Monzon ha rilasciato ieri. « E' certo che saranno botte per tutti - ha ri-

sposto Benvenuti -- ma vedremo alla fine che ne avrà prese di più. Stavolta Monzon si troverà di fronte un pugile ben diverso da quello che ha conosciuto a Roma». Nel « clan » di Benvenuti, insomma, c'è una gran fiducia

circa l'esito dell'incontro e si afferma che la sera del 7 novembre scorso Monzon trovò una serata particolarmente felice, mentre Benvenuti era nella peggior giornata della sua carriera. Il fatto non si può ripetere. Nella foto: BENVENUTI.



SERIE A O SERIE B **OGNI DOMENICA È MILIONARIA CON IL**

.

Sui rapporti est-ovest e sul movimento operaio internazionale

Un discorso di Erich Honecker al Comitato centrale della SED

Il nuovo segretario del partito ha sottolineato la necessità del riconoscimento delle realtà uscite dalla seconda guerra mondiale - Berlino non deve essere condizione per la sicurezza europea Cina e Cecoslovacchia - Ampio risalto a Mosca ai mutamenti al vertice della SED

Il « Neues Deutschland » ha | lute e di età. pubblicato oggi il testo del discorso pronunciato ieri al comitato centrale della SED da Erich Honecker, che è stato eletto segretario del partito in sostituzione di Walter Ulbricht, nominatone presidente dopo l'accettazione delle sue

ha inviato due telegrammi a

Walter Ulbricht, presidente

della SED e al primo segre-tario della SED, Erich Honec-

ker. « Vogliate accogliere,

nel momento in cui lasciate

l'incarico di primo segreta-

rio della SED e assumete la

presidenza del partito, il sa-

luto — scrive Longo a Ul-bricht — dei comunisti italia-

ni e mio personale e l'augu-

rio di lunghi anni di vita e

di buona salute, assieme al-

l'apprezzamento per il grande sviluppo che la RDT ha co-

nosciuto in tutti questi anni

Al nuovo segretario della

SED, Longo scrive: « Nel mo-

mento in cui assumete l'in-

carico di primo segretario del-

la SED vi prego di accoglie- l

sotto la vostra direzione».

BERLINO, 4. dimissioni per motivi di sa-leutschland ha lute e di età. lute e XXIV congresso del PCUS ha Honecker ha innanzitutto sottolineato la necessità del « definitivo riconoscimento incondizionato delle realtà esistenti dopo la seconda guerra mondiale » poichè attraverso tale riconoscimento passano

la distenzione e la coesistenza

gli auguri dei comunisti ita-liani e miei personali, l'auspi-

cio di nuovi successi nello sviluppo della RDT e di un

sempre più vasto contributo

del vostro paese alla costru-

zione in Europa di un nuovo

sistema di sicurezza colletti-

va e all'inizio di una fase

nuova di collaborazione e di

cooperazione tra tutti i paesi

del continente. In questo qua-

dro sono certo che anche gli

sforzi dei nostri partiti e del-

le altre forze democratiche

e di sinistra italiane per l'al-

lacciamento di normali rela-

zioni diplomatiche tra l'Ita-

lia e la Repubblica democra-

tica tedesca potranno essere

coronati da successo nell'inte-

resse reciproco dei nostri po-

poli e nell'interesse della pa-

ce in Europa».

ribadito che l'entrata in vigore dei trattati già firmati (quelli fra Bonn e Mosca e fra Bonn e Varsavia), la convocazione della conferenza sulla sicurezza europea e la regolamentazione dei problemi di Berlino ovest sono tutte tappe importanti verso l'instaurazione di una pace durevole in Europa, Honecker ha detto che si tratta di passi che « devono essere compiuti parallelamente, senza che si debba aspettare la realizzazione dell'uno per passare all'altro »; per questo — ha aggiunto — il tentativo di Bonn

di far dipendere la ratifica

dei trattati con l'URSS e con

la Polonia dalla regolamenta-

zione del problema di Berlino « è destinato a fallire ». Passando ad un'analisi della situazione mondiale, il segre-tario della SED ha accusato la Cina di « provocare gravi pregiudizi alla classe operaia internazionale ed al movimento rivoluzionario di liberazione » in un momento in cui « gli imperialisti aumentano il peso della loro aggressione contro i popoli ». Honecker ha insistito a lungo sulla lotta contro il « revisionismo ed il nazionalismo → quale « compito fondamentale del partito»; il revisionismo di destra - ha aggiunto — apre il campo alla ideologia borghese sotto il pre-

La lezione che viene dagli avvenimenti cecoslovacchi continuato il segretario della SED - ha insegnato che bisogna stare in guardia sia contro l'imperialismo sia contro i suoi agenti all'interno dei paesi socialisti. Parlando quindi dei rapporti fra i paesi socialisti, Honecker ha det-to che « il successo della co-struzione del socialismo dipende in massima parte dalla capacità di ciascun partito di trovare il giusto equilibrio fra l'azione comune sul piano internazionale e le particolarità nazionali ».

testo di voler migliorare il so-

La Pravda ha dato stamane con molto rilievo la notizia delle dimissioni di Ulbricht da primo segretario della SED e della sua nomina a presidente del partito, nonchè della nomina di Erich Honecker alla carica di segretario del partito. L'organo del PCUS pubblica in prima pagina oltre alla corrispondenza da Berlino sul plenum del CC della SED, i testi dei telegrammi inviati da Breznev a Ulbricht e a Honecker e il testo integrale della let-tera con cui Ulbricht si è rivolto al CC per chiedere di essere liberato per ragioni di

età dall'incarico di massimo dirigente del partito. In seconda pagina la Pravda pubblica poi una nota biografica su Honecker, in cui si mette in rilievo tra l'altro che il nuovo primo segretario della SED ha studiato a Mosca nel 1930 nella scuola dell'Internazionale giovanile e ha poi fatto parte della brigata internazionale che ha contribuito a costruire il grande stabilimento metallurgico di Magnitogorsk. Nel 1947, scrive ancora la Pravda, Honecker ha diretto la prima delegazione giovanile tedesca che si è recata in visita nell'Unione Sovietica do-

Ulbricht, Breznev ha reso omaggio all'« immenso contributo > recato dal dirigente comunista « alla lotta per realizzare nella terra tedesca le grandi idee di Marx, di Engels e di Lenin ». « La vostra attività - continua il messaggio - è un simbolo della fedeltà al marxismo-leninismo e della eterna amicizia tra i popoli dell'Unione Sovietica e della RDT e noi siamo certi che nel nuovo incarico di presidente del partito voi continuerete a mettere tutto il vostro sapere e

servizio del comunismo ». Nel telegramma a Honecker, Breznev scrive tra l'altro: « I comunisti sovietici pensano che la decisione presa dalla SED di eleggervi primo segretario e di nominare il compagno Ulbricht presidente del partito, rappresenti una concretizzazione dell'importante principio leninista riguardante la continuità e il carattere collegiale della direzione del partito. La decisione presa esprime anche la ferma decisione dei comunisti e di tutti i lavoratori della RDT di seguire con decisione la linea diretta a costruire nella RDT un sistema socialista evoluto, di rafforzare la Repubblica come parte indissolubile della comunità dei paesi socialisti, di assicurare una pace stabile e di rafforzare

Protesta RDT per la visita di Heinemann a Berlino ovest

BERLINO, 4.

Il ministero degli Esteri della RDT ha protestato per la visita del presidente federale tedesco Gustav Heinemann a Berlino Ovest, in programma da domani a sabato. Un por tavoce del ministero ha definito tale visita un'« azione illegale ed una violazione grossolana dello statuto dell'entità politica di Berlino Ovest », ed ha aggiunto che azioni del genere « non possono che nuocere ai negoziati sulle questioni concernenti Berlino». Fonti informate di Berlino hanno dal canto loro affermato che la RDT ha rinviato il prossimo colloquio sul problema delle visite a Berlino Est degli abitanti di Berlino Ovest per protestare contro tale visita di Heinemann. Il principale ne-goziatore della RDT ai collo-qui con le autorità di Berlino Ovest ha infatti chiesto che il quinto incontro sul problema dei lasciapassare, con rappresentanti di Berlino Ovest venga spostato dal 6 al 12 maggio.



NUOVI ATTENTATI A BELFAST Continuano gli attentae in particolare a Belfast dove la scorsa notte alcune bombe sono state fatte esplodere in vari locali pubblici (nella telefoto un bar dopo un'esplosione) e contro l'abitazione di un sacerdote cattolico, il reverendo Patrick Fullerton.

JUGOSLAVIA

Una verifica per venti anni d'autogestione

Da oggi a Sarajevo il secondo congresso sull'esperienza centrale della via jugoslava al socialismo Il significato e le forme della partecipazione dei lavoratori - Un bilancio necessario di fronte al problemi sorti negli ultimi anni

BELGRADO, 4. Domani inizia a Sarajevo il secondo congresso degli autogestori jugoslavi; lo avveni-mento è di grande importan-za per lo sviluppo di questa originale esperienza che costituisce il nucleo centrale della via jugoslava al socialismo. L'interesse è molto forte sia sul piano interno che internazionale, come testimonia l'ampia partecipazione di delega-zioni provenienti da moltissimi paesi d'Africa, Asia, Europa e America Latina.

Il « modello » jugoslavo ha ormai vent'anni e il congresso di Sarajevo vuol essere più che una celebrazione un momento di riflessione e di verifica di questa complessa esperienza. Dal 1950, anno in cui fu introdotto, il sistema di autogestione operaia ha compiuto notevoli passi avanti espandendosi a quasi tutta la società anche attraverso le di-verse leggi e riforme di natura politica ed economica che ne hanno vitalizzato i compi-

Dal nostro corrispondente | ti e le finalità. Leggi e rettifi-che che, 'ntrodotte progressivamente nel 1953, '57, '63 e '65, hanno perfezionato la scelta strategica iniziale con lo obiettivo di esaltarne sempre più la caratteristica principale: la riduzione del rigido centralismo della pianificazione statale in favore di un allargamento progressivo del margine di partecipazione del singolo lavoratore alla decisione e alla direzione delle imprese dei comuni, delle Repubbliche e della Federazione. Qual è il significato dell'au-

togestione e quali ne sono le Nella realtà dell'esperienza jugoslava i lavoratori realiz-

zano i loro diritti e i loro doveri nelle organizzazion: di lavoro di cui sono i diretti gestori, e gestiscono l'organizza-zione di lavoro (fabbrica, azienda di distribuzione, scuola, università, ecc.) decidendo del modo, del genere e del volume della produzione, della realizzazione dei prodotti e dei servizi, dell'aumento dell'attività dell'impresa. Solo una parte del reddito generale dell'azienda, che in base all'ultima riforma del 1965 non è superiore al 35 per cento, viene prelevata dagli organismi comunali, repubblicani e federali. Il restante 65 per cento va ai lavoratori che ne decidono la ripartizione per il reddito zi sociali (abitazioni, scuole, assistenza sanitaria, ricreazione, ecc.) o lo destinano al fondo per lo sviluppo dell'a-

Di conseguenza il migliora-mento delle condizioni di vi-ta, di lavoro nonchè lo sviluppo dell'attività dell'impresa dipendono dai risultati che es-

sa riesce a raggiungere. I consigli operai sono gli strumenti dell'autogestione attraverso i quali i lavoratori esercitano numerose funzioni quali l'adozione dei piani di produzione e dei bilanci, la gestione dell'impresa e la realizzazione del piano economico, la ripartizione del reddito netto dell'azienda, l'approvazione o il rifiuto dei rapporti del comitato di direzione, l'adozione del regolamento inter-

no, la scelta del direttore.

La Costituzione jugoslava definisce l'autogestione come: 1) diritto della collettività dei lavoratori di amministrare la organizzazione economica in modo diretto; 2) diritto dei produttori di essere eletti negli organismi rappresentativi dalle organizzazioni economiche: 3) diritto dell'organizzazione economica, dopo aver adempiuto agli impegni sociali, di disporre del proprio reddito; 4) diritto dell'organizzazione economica, nel limite del proprio reddito, di stabili-re il guadagno dei lavoratori ai quali viene però garantito per legge un reddito minimo; 5) diritto dell'organizzazione economica di assicurare con un piano economico indipendente i propri redditi. La scelta del 1950 ha permesso di registrare notevoli successi sul piano politico ed economico.

Ma se è vero che l'autoge-

stione ha risolto molti dei problemi del paese non si può negare che in questi vent'anni ne abbia creati di nuovi. Non si è riusciti ad esempio ad evitare che talvolta si affermino interessi corporativi e di gruppo. Anche il ruolo importante se non addirittura determinante riconosciuto, in una società socialista autogestita, alle leggi del mercato ha provocato non pochi problemi. Infatti lo stimolo allo ammodernamento tecnologico e la necessità di coordinamento, fondamentali per lo sviluppo economico armonico del paese, rendono necessario un intervento pianificato che controlli e diriga l'economia di mercato. Ciò non richiede necessariamente interventi di natura amministrativa, dato che la riforma del '65 prevede e permette misure di tipo economico, quali gli investimenti, i finanziamenti e una diversa utilizzazione delle scorte. nonchè una politica dei prezzi, dell'energia e dei prodotti di

Ma molti pensano in Jugoslavia che qualsiasi intervento è « oggettivamente » una limitazione. L'insufficienza di confenomeni singolari per una società socialista, quali l'aggravarsi delle sperequazioni, forme di spreco irrazionale conseguenti ad una sfrenata concorrenza tra le diverse imprese, con disoccupazione ed emigrazione.

Proprio in questi giorni il presidente Tito ha fatto riferimento a tutti questi problemi e la presidenza della Lega. dei comunisti, riunitasi recentemente a Brioni, ha preso una serie di misure atte a mettere un freno a questi fenomeni degenerativi. E' proprio per questo che in Jugoslavia si sottolinea con forza che l'autogestione è un « processo » e i limiti che vi si riscontrano sono la conseguenza di una battaglia democratica aperta tra posizioni idea-li e politiche che si confron-

Franco Petrone

Aperto il congresso con un rapporto di Gaspar

Telegrammi di Longo

a Ulbricht e Honecker

Il segretario generale del re, con le congratulazioni e PCI, compagno Luigi Longo, gli auguri dei comunisti ita-

I SINDACATI **UNGHERESI:** PIÙ POTERE DI DECISIONE

La democrazia aziendale — ha detto il segretario generale — è la base per lo sviluppo della democrazia socialista

Dal nostro corrispondente

L'affermazione della democrazia nelle aziende e di un effettivo potere di decisione dei lavoratori, ha rappresentato il motivo dominante del rapporto presentato oggi alla apertura del XXII congresso dei sindacati ungheresi dal segretario generale Sandor Gaspar. Il congresso, al quale partecipano delegazioni di una cinquantina di organizzazioni straniere e di sei organizzazioni internazionali, proseguirà fino a sabato 8. La Cgil vi è rappresentata con

gretario Gino Guerra. Mettendo come punto focale del rapporto la democrazia d'azienda, Gaspar ha aitermato tra l'altro che l'edificazione completa del socialismo non può essere concepita senza una piena democrazia aziendale, senza la partecipazione effettiva dei lavoratori alla gestione, senza una larga applicazione del controllo operaio. La democrazia aziendale non è solamente parte

una delegazione guidata dal se-

socialista, ma è altresì la base per il suo sviluppo e la sua

Gaspar ha tracciato un am-

pio panorama della situazione economica del paese, a conclusione del terzo piano quinquennale e a tre anni di distanza dall'attuazione della riforma economica, con i suoi brillanti risultati ma anche con le sue ombre e le sue contraddizioni. Così sottolineando come i principali indici dell'economia hanno registrato progressi più grandi del previsto (reddito nazionale aumentato in cinque anni del 40% rispetto al 20% delle previsioni, salari netti aumentati del 23% contro un aumento dei prezzi del 6%, rapido sviluppo della produzione industriale e di quella agricola nonchè degli scambi con l'estero, netto avvicinamento dei livelli fra città e campagna), Gaspar non ha mancato di esternare preoccupazioni per la lentezza che si registra nell'aumento della produttività, per l'insufficiente razionalità nell'utilizzazione della manodopera, per gli squilibri nella pianificazione degli integrante della democrazia investimenti.

Saldi legami con i lavoratori

Il rapporto è stato severamente critico non solo nei riguardi delle manchevolezze dell'economia popolare, ma anche sull'attività specifica dell'organizzazione sindacale. Un atteggiamento critico certamente favorito dai più saldi legami che il movimento sindacale è riuscito a stabilire in questi anni con le masse lavoratrici, dalla sua accresciuta capacità, come ha detto Gaspar, di interpretare e di rappresentare le esigenze di tutta la classe e di disendere i suoi interessi. Il potere e il ruolo dei sindacati in Ungheria è grande: essi intervengono tra i'altro nel processo di elaborazione della pianificazione centrale e locale, nel controllo de: prezzi, nella revisione delle norme di lavoro, in tutto il settore della lotta contro gli

Il nuovo recente codice del lavoro ha riconosciuto, ad esemplo, il diritto non solo di elaborare i contratti collettivi, ma di intervenire nella loro applicazione e regolamentazione a livello di impresa e di azienda; il diritto di veto nei confronti delle decisioni della direzione aziendale che possono danneggiare gli interessi dei lavoratori, il diricto di opinione sull'attività dei dirigenti economici, il diritto di decidere in modo autonomo l'utilizzazione dei fondi sociali e culturali dell'azienda, il diritto di presentare proposte di carattere generale Ma fino a che punto è reale e piena la coscienza e l'utilizzazione di questi dirit-M. fino a che punto si tradues in risultati concreti? Ga-

spar non ha taciuto le defi cienze del sindacato su questo punto nodale: formalismo, attaccamento al vecchio stile di lavoro che porta alla passività nei confronti delle posizioni prese dai ministeri, insufficiente partecipazione a livello d'azienda, dove le decisioni effettive vengono prese nella maggioranza dei casi dalla sola direzione, mancanza di informazione che impedisce ai lavoratori di partecipare con conoscenza di causa all'elaborazione delle decisioni, scarsità delle riunioni di base nostante i notevoli miglioramenti avvenuti negli ultimi tempi. Tutte questioni che possono essere fatte risalire al proluppo della democrazia. Lo sforzo dei sindacati dal precedente congresso ad og-

gi, ha detto Gaspar, è stato diretto all'allargamento e al rafforzamento della democrazia. Il decentramento, l'accresciuta autonomia delle imprese, le più vaste competenze degli organismi sindacali agiscono obiettivamente per uno sviluppo della democrazia sindacale e dei metodi democratici. Ci sono insomma dei risultati positivi, ma occorre generalizzarli e porre nuovi traguardi. Soprattutto, ha detto Gaspar, occorre riuscire ovunque a legare in modo soddisfacente lo sviluppo della democrazia rappresentativa a quello della democrazia diretta, poiche la prima non può avere efficacia se non nella misura in cui si allarga e

si rafforza la seconda. Arturo Barioli | la sicurezza in Europa ».

po la seconda guerra mon-

Nel telegramma inviato a la vostra ricca esperienza al

DOPO LA MORTE DI DUVALIER PUO' APRIRSI UNA CRISI NEL REGIME

Grava su Haiti la minaccia di un intervento americano

L'unica garanzia per la dominazione statunitense sono ora i « tonton-macoutes », la polizia segreta organizzata dal tiranno scomparso - Le spinte dall'interno e dall'opposizione emigrata - Il giudizio di Dorsillier, dirigente del Partito comunista haitiano



Il nuovo tiranno di Haiti, Jean Claude Duvalier, per le vie di Port au Prince, circondato da una nutrita schiera di guardie del corpo.

Dal nostro corrispondente

Dopo la morte di Duvalier e con la situazione maturata sotto la sua dittatura, agli americani non rimane ora altra via che quella di fondare totalmente il potere sui « tonton-macouts >. oppure intervenire direttamente ad Haiti Questa, in sintesi, l'opinione espressa al quotidiano bulgaro « Rabotnicesko Delo » da Jacques Dorsillier, membro dell'ufficio politico del Partito comunista unificato haitiano mentre era a Sofia, come capo della delegazione del suo partito, al decimo congresso del PCB.

Nell' intervista, comparsa nei giorni scorsi Dorsillier dimostra che ad Haiti indubbiamente debbono intervenire dei cambiamenti, per l'odio che si è accumulato contro il potere in 14 anni di dittatura e per la consapevolezza diffusasi che la politica di Duvalier era esclusivamente concepita nell'interesse dell'imperialismo americano e dei grandi latifondisti. Gli perai hanno conosciuto soltanto tagli ai loro salari nominali e reali e nelle campagne è tornata per la prima tuttavia sviluppata, riscuotendo appoggio fra le masse popolari e rendendo chiara la esigenza di una rivoluzione anti-dittatoriale, anti-imperialista e anti-feudale.

Nuove forme di consapevolezza sono maturate anche fra il clero ed i cristiani progressisti i quali si dichiarano ora non soltanto contro l'oligarchia e l'imperialismo, ma anche per la soluzione in senso socialista dei problemi sociali. Anche tra i numerosi esiliati ci si orienta sempre più contro l'ingerenza statunitense a sostegno della dit-

Washington infatti conta sui latifondisti, sui grandi affaristi, sulle bande dei « tontonmacouts » da loro già portate alla funzione di polizia di parte ma « legalizzata » e, secondo la tradizione classica. sull'esercito e gli altri strumenti del potere statale. Ma sotto Duvalier l'esercito si è smembrato: alla sua direzione ci sono i capi dei « tonton-macouts » e ciò ha creato una divisione. Di qui l'unica alternativa per gli Stati Uniti: o rafforzare i e tonton-macouts » e il loro potere o intervenire. Concludendo l'esposizione

volta la carestia. La difficile i che addiamo fin qui riassunazione dei comunisti, nella to rapidamente, Jacques Dorsituazione dittatoriale, si è sillier ha quindi affermato: Ferdinando Mautino

 La minaccia di intervento esiste perché, come hanno fatto nella Repubblica dominicana, dove hanno sbarcato quarantamila marines per proteggere il potere reazionario e la vecchia struttura economica e sociale, gli americani sono disposti a fare altrettanto anche ad Haiti e gli indizi lo dimostrano. Questi indizi, fra gli altri, sono che già sotto Duvalier gli USA inviavano ad Haiti i loro specialisti militari fino al livello di compagnia e che alla università di Indiana numerosi marines studiano la lingua popolare haitiana ».

« Tutto ciò non può significare altro che l'esistenza dell'intenzione di intervenire in Haiti. dato che gli americani non sono affatto sicuri che, dopo Duvalier e al momento dell'offensiva popolare contro l'autocrazia, il popolo non conduca la sua azione sulla via proposta dai comunisti. cioè la via della liberazione nazionale anti-imperialista, anti-feudale, democratica. E questa è una scelta che non ha a che fare con un modello americano, ma che ha scopi i quali, una volta raggiunti, andranno al di là delle prospettive odierne e apriranno

Mentre i conservatori affrettano i tempi

Ora i laburisti contro il MEC

LONDRA, 4. (a.b.) - L'interminabile ditattito europeo in Inghilterra tocca nuove punte polemiche. Il governo sta affrettando i tempi e vorrebbe giungere ad una prima conclusione entro luglio, sfruttando la propria maggioranza parlamentare. Teme infatti l'irrigidimento della linea anti-Mercato Comune che già prevale in gran parte dell'opinione pubblica.

E' preoccupato anche da una mani comunitario la libertà possibile manovra di aggira di movimento della mano mento del partito laburista che, per il momento in attesa, dà tutti i segni di poter mutare direzione schierandosi con

gli anti-europeisti. L'ultimo discorso di Wilson ha messo abbondantemente in luce questa disponibilità laburista. Il capo dell'opposizione ha messo in guardia circa la possibilità che in un do emotiva giocando sull'ansietà

di movimento della mano d'opera porti dentro l'Inghilterra «forza lavoro a basso prezzo e schiere di disoccupati specialmente dal sud dell'Italia». In un periodo di forte depressione economica e di alta disoccupazione una affermazione come quella di Wilson è intesa a sollevare una comprensibile reazione

Per la profanazione delle tombe dei dirigenti comunisti

Dura polemica fra PCF, PSU e gruppi di sinistra

Grande manifestazione del partito comunista e della CGT

Dal corrispondente

Una grande manifestazione si è svolta stasera a Paal cimitero del Père Lachaise, per protestare contro la profanazione delle tombe di Maurice Thorez. Marcel Cachin e di altri dirigenti comunisti sepolti ai piedi del Muro dei Federati: indetta dal PCF, con l'appog gio della Confederazione ge nerale del lavoro, la mani festazione mette sotto accusa il segretario generale del Partito socialista unitario (Ps.) Michel Rocard e il segretario della Lega dei comunisti Alain Krivine che a vevano diretto, la mattina del 1º Maggio, un corteo for te di trentamila persone, ver

so il cimitero. Alla fine di questa mani festazione, secondo un co municato della Direzione del Pcf, un gruppo di « gauchistes > era penetrato all'inter no del Père Lachaise e ave va profanato con scritte in sultanti le tombe di nume rosi dirigenti del Partito co munista francese e lo stesso Muro dei Federati dove, cen to anni fa, i versagliesi ave vano massacrato i comunar di. Questi profanatori. affer ma il comunicato del Pcf « non rispettano più niente e l'Ufficio politico del partito eleva la sua indignata prote sta contro questo atto di ca rattere fascista ».

« Con la loro violenza continua il documento -- il loro avventurismo, il loro anticomunismo virulento. i loro attacchi permanenti contro i sindacati, i « gau chistes > tentano di fuorvia re e di screditare la lotta dei lavoratori e dei democra tici e servono direttamente le manovre politiche della grande borghesia ».

Il Psu e la Lega dei comunisti hanno violentemente reagito a questa denuncia dichiarando di condannare coloro che avevano profanato le tombe del Père Lachaise ma al tempo stesso accusando il Pcf di voler nascondere « dietro una falsa accusa » il successo della manifestazione organizzata dal partito di Rocard e dai trotskisti di Krivine. Secondo costoro la profanazione infatti sarebbe stata eseguita da

non perdere il loro sangue freddo e a non aggravare la divisione esistente nel movimento operaio francese >. Quanto a Krivine, leader della Lega dei comunisti, dichiarandosi estraneo alla profanazione delle tombe, eseguita da « imbecilli provocatori », insinua che l'emozione di Georges Marchais, vicesegretario generale del Pcf, mira a far dimenticare che se vi furono due manifestazioni il primo maggio, la colpa ricade sulla CGT che aveva rifiutato di accettare nel proprio corteo i raggruppamenti « gauchistes ». D'altro canto vivaci polemiche continuano a dilaniare gruppi dell'estrema sinistra. Dopo le dure critiche

ignoti alcune ore prima del-

la loro manifestazione. « Il

Psu - è detto nella replica

di Rocard al comunicato del

Pcf - invita i comunisti a

del settimanale «L'Idiot international » è oggi Simone de Beauvoir ad annunciare. sul settimanale « J'accuse ». diretto da Sartre, le sue dimissioni dalla direzione del-I'« Idiot international ». La scrittrice rimprovera alla redazione la pubblicazione di due editoriali in cui, a proposito di una grande manifestazione di liceali in difesa di un loro compagno giudicato per direttissima dal Tribunale di Parigi, si affermava che il movimento « gauchiste » aveva ingannato i liceali, non essendo stato

capace di condurli all'occu-

pazione del palazzo di giu-

della Lega dei comunisti alla

sterilità delle azioni dei grup-

pi maoisti, dopo la scissione

prodottasi nella redazione

stizia. Simone de Beauvoir scrive: « Nel vostro giornale non vedo che critiche negative e disordinate del "gauchisme" attuale, e un atteggiamento che non può che provocare nuove divisioni anziché favorire l'unità d'azione. Per queste ragioni vi chiedo di togliere il mio nome dalla gerenza del vostro giornale ». L'Idiot international > dal canto suo pubblica un comunicato in cui accusa praticamente la scrittrice di aver dato le dimissioni sotto le pressioni della nolizia.

Augusto Pancaldi

tano e si scontrano.

Mentre si allarga lo sdegno per le repressioni « alla gestapo »

Nuova giornata di lotta dei pacifisti a Washington

Le autorità costrette a rilasciare buona parte dei settemila arrestati di lunedì: ma 1500 sono ancora detenuti - Anche ieri centinaia di arresti - Un ufficio leva è stato devastato a Berkeley

Il capo della polizia di Washington, Jerry Wilson, ha scagliato oggi nuovamente il suo « esercito » di poliziotti, « guardie nazionali », paracadutisti e marines, contro un grosso corteo di dimostranti che marciava sul Dipartimento della giustizia. Washington ha vissuto un'altra giornata di lotta alla quale hanno preso parte, man mano che venivano rilasciati (dietro cauzione) i pacifisti arrestati ieri. Gli arresti erano stati oltre settemila: le autorità sono state costrette a liberarne una buona parte: stasera risultavano ancora in stato di detenzione 1.500 pacifisti, ai quali si sono aggiunti diverse centinaia di dimostranti arrestati oggi nel corso della manifestazione e degli scontri al Dipartimento della Giustizia.

L'impressione lasciata nella pubblica opinione dagli avvenimenti di ieri è vivissima.

« L'intralcio al traffico nell'ora di punta del mattino di ieri non è stato superiore a quello provocato da una pioggia torrenziale » ha dichiarato Wilson, il quale, preoccupato di valorizzare la sua « vittoria », sembra del tutto indifferente all'ondata di indignazione che le violenze dei suoi uomini hanno suscitato nei più diversi ambienti della capitale federale. Parlamentari dei due partiti si sono fatti interpreti in Campidoglio dell'emozione suscitata da quelli che il deputato democratico della California Dellams ha definito «metodi da Gestapo». Il senatore McGovern, uno dei possibili candidati democratici alla presidenza, ha detto: « Ciò che abbiamo veduto ieri è un ennesimo sintomo dell'amarezza della maggioranza del nostro popolo e dell'incapacità del governo di prestare ascolto alle loro

L'enorme massa di « prigionieri > presi da Wilson aveva creato problemi giuridici e logistici senza precedenti alle autorità. Migliaia di dimostranti, che non avevano trovato posto nelle carceri, erano stati costretti a passare la notte all'aperto, con una temperatura assai rigida, nel recinto del campo di foot-ball dei Washington Redskins. Lo avvocato Philip Hirschkapzan. che difende molti di loro, ha definito « primitive » le condizioni del campo. Stamane, il Pentagono ha fatto distribuire ai prigionieri razioni

Un numero imprecisato di dimostranti ha dovuto essere ricoverato all'ospedale in seguito alle ustioni e alle contusioni subite per effetto dei gas e delle feroci manganellature della truppa.

Tra i detenuti è Rennie Davies, uno dei fondatori dell'organizzazione «Studenti per una società democratica» e uno dei principali organizzatori della protesta di questi giorni. Davies, che è uno dei « sette » del processo di Chicago, è stato accusato di « associazione a delinquere, con lo scopo di ostacolare l'esercizio dei diritti costituzionali da parte degli abitanti della capitale e dintorni >. Gli avvenimenti di Washing-

ton hanno avuto oggi ripercussioni all'estremo opposto degli Stati Uniti. A Berkeley, in California, cortei di giovani hanno sfilato dal campus universitario fino al centro della città, scandendo parole d'ordine contro la guerra (Bloccate il traffico. bloccate la guerra ») e sventolando bandiere del FNL. I dimostranti hanno preso d'assalto un ufficio di leva, che hanno devastato, distruggendo gli schedari e il mobilio. All'Università di Kent, nell'Ohio, centinaia di candele sono state accese per ricordare i quattro giovani assassinati un anno fa dalla e guardia nazionale » nel corso di una manifestazione contro la guerra. Un servizio religioso è stato celebrato per iniziativa in una veglia al lume di candela nel punto in cui caddero i loro compagni.

Ankara: bomba contro una casa di militari USA

ANKARA, 4. L'esplosione di una bomba ha mandato in frantumi i vetri delle finestre di un appartamento vuoto che in passato ospitava militari americani. Non ci sono stati feriti. L'ordigno è esploso alle tre di sta-

Come è noto, la legge marsiale è in vigore dall'una alle cinque del mattino.



WASHINGTON — Un aspetto della manifestazione di ieri davanti al Dipartimento della Giustizia: i dimostranti, oltre a protestare contro la guerra nel Vietnam, reclamavano la liberazione dei settemila pacifisti arrestati lunedì

Accusati di omicidio otto militari USA

Sparavano dall'elicottero sui contadini

I vietnamiti replicano a Nixon sulla questione dei prigionieri

Altri crimini di guerra ven-gono alla luce nel Vietnam. A Saigon è stato annunciato oggi che otto militari americani addetti agli elicotteri sono stati accusati di omicidio per avere mitragliato gruppi di ci-vili vietnamiti del delta del

Il fatto accadde il 19 settembre dell'anno scorso, quando due elicotteri armati della 335.ma compagnia d'assalto della prima brigata elicotteri sorvolarono per quattro ore zone dichiarate «pacificate» del delta del Mekong, a occidente di Camau. L'equipaggio dei due elicotteri sparò a varie riprese, durante quattro ore, contro gruppi di civili con mitragliatrici calibro 60 e lanciagranate M-79. Il bilancio ufficiale dell'impresa è stato di un civile morto e 16 altri feriti ma è sicuramente, in real·

tà, più elevato. Il Washington Post afferma che di episodi analoghi si era parlato spesso in passato. Essi, tuttavia, si erano risolti in « ramanzine » o « multe ». Del resto, gli otto militari accusati formalmente di omicidio in questo caso sono tutora liberi. Nelle ultime 24 ore, nel Viet-. nam del sud, le forze di liberazione hanno attaccato tre basi americane a sud del 17.mo parallelo, abbattuto un elicottero e colto in una imboscata una colonna corazzata nella stessa zona. L'aviazione americana ha effettuato nu-

merose incursioni. A Saigon si è conclusa la visita del sottosegretario all'esercito americano, Stanley Resor, il quale ha dichiarato che

« i progressi della vietnamizzazione sono eccellenti » ed ha confermato il ritiro di 100 mila americani entro dicembre, già annunciato da Nixon. Ma ha aggiunto: «Con la continuazione di questi ritiri il nostro ruolo consultivo diverrà sempre più importante». Resor ha aggiunto che le truppe che resteranno continueranno a svolgere attività « di pat-

La delegazione della RDV alla conferenza di Parigi ha rilasciato oggi una dichiarazione nella quale si conferma la disposizione di Hanoi ad affrontare la questione del rilascio dei prigionieri di guerra dopo che gli Stati Uniti avranno fissato un termine per il rimpatrio totale delle loro truppe dal Vietnam del sud. La cosiddetta questione dei prigionieri, sollevata dal presidente Nixon -- è detto inoltre nella dichiarazione – è soltanto una manovra intesa a camuffare l'aggressione e gli innumerevoli crimini di guerra che l'accompagnano e a giustificare il suo ostinato ri fiuto di fissare una scadenza ragionevole per il ritiro di tutte le truppe americane».

Come è noto, Nixon ha ripe tutamente dichiarato negli ultimi tempi che intende mantenere nel Vietnam del sud una parte del corpo di spedizione fino a quando i fantocci non saranno in grado di fare la guerra da soli e i prigionieri americani non saranno stati

rilasciati. Successivamente, egli ha proposto che i prigionieri delle due parti siano in-

governo, delle prefetture ecc.). Sono stati inoltre accertati lo uso spregiudicato di ingenti fondi segreti del SIFAR e lo personalità politiche (un'arma e di schedatura, quanto utilizzabile nei confronti di uomini della stessa maggioranza, per sottoporli ad intimidazioni e ricatti). Il tutto in stretto collegamento con i servizi segreti del Patto Atlantico, che è l'aspetto più grave della vi-

In quanto Parlamento noi strative, che spettano ad altri organi, ma la lezione politica. E in questo senso un prie quindi a dare un suo contributo autonomo sui risultati dell'indagine, accontentandosi di no alle condizioni imposte dalunico partito della maggioranpresunti finanziamenti da parte del SIFAR (quei cinque mioltre che ingenuità anche onestà personale, rilasciavano reper gli altri partiti le « ricevute » dei versamenti mensili

quindi domandato se, dal punto di vista della sicurezza de mocratica, la situazione sia oggi migliorata o peggiorata rispetto al momento in cui la denuncia dell' « affare SIFAR » portò alla nomina della commissione d'inchiesta. La nostra opinione, egli ha detto, è che siamo davanti a un peggioramento. I responsabili politici e militari non hanno pagato; si dice che il SIFAR sia stato riorganizzato e ridimensionato (oltre al mutamento della sua sigla nell'attuale SID), ma non possiamo accordare all'attuale ministro della Difesa, on. Tanassi, maggiore stima che all'on. Andreotti, il quale in sette anni non si accorse di quel che accadeva nel suo ministero; le schedature sono rimaste; i telefoni (tra i quali -- ha detto Amendola - anche il mio) seguitano ad essere controllati, e in modo volgare e rozzo, come mi accade di accorgermi personalmente; il « piano Solo », anche se con altro nome, è an-

ficio sicurezza Patto Atlantico), delle cui iniziative abbiamo avuto gravi segni in Grecia, in Turchia. Ma sono le condizioni politiche generali che risultano oggi aggravate. Nel '64, in verità, fu la situazione politica stessa a giocare contro i propositi di colpo di Stato. Per

certi aspetti oggi la situazio-

ne è diversa. Da due anni è

in atto una controffensiva di

sta di fronte all'avanzata de mocratica e alle conquiste del movimento operaio. Nulla ancora si sa del mistero delle bombe di Milano, mentre abbiamo assistito a una grave recrudescenza del neosquadri-smo fascista. Si delinea inoltre uno schieramento aperto tra certi settori militari e gruppi eversivi di destra, come hanno dimostrato le manifestazioni del 13 e 14 marzo

a Milano e Roma. Del resto, a noi giungono da varie parti molte informazioni, che sottoponiamo naturalmente al vaglio della nostra capacità e sensibilità politica. Cosl, come il 5 luglio del 1964, nell'ultimo suo comizio, il compagno Togliatti poté denunziare la preparazione di quel che stava realmente accadendo, anche oggi non ci mancano informazioni e segnalazioni su nuove allarmanattività in corso, in un pericoloso collegamento tra forze extra-parlamentari, settori dell'apparato statale, circoli dell'esercito e della polizia e come sempre, organizzazioni

AMENDOLA ha quindi sottolineato la necessità della massima vigilanza delle forze popolari e democratiche, tanto più che ci stiamo avvicinando a un periodo molto delicato della vita politica nazionale. Nell'imminenza del « semestre bianco », egli ha detto, quel che a noi importa è che siano garantite le con dizioni di sicurezza democratica, per impedire che gli sviluppi politici vengano turbati come avvenne nel 1964, da interferenze estranee ed illecite «Le grandi manovre per le elezioni presidenziali sono ormai cominciate. Noi comunisti diciamo chiaramente che per noi l'elemento principale, discriminante, è la garanzia offerta dai vari candidati alla presidenza della Repubblica di saper difendere il carattere parlamentare del nostro regime democratico, di non prestarsi a trasformazioni in senso autoritario o presidenziale della nostra Repubblica, trasformazioni che possono avvenire anche in modo impercettibile. Questo è l'orientamento che ci guida, e non il gioco dei nomi, dei gruppi o delle correnti ».

Amendola ha concluso invitando tutte le forze antifasciste a un'azione unitaria, affinché, pur nel contrasto e nel e pur nel contrasto tra maggioranza ed opposizione, la vita politica possa svolgersi nell'ambito della Costituzione. Oltre al compagno Amendola, hanno parlato nella seduta della mattina il liberale

CANTALUPO, il missino NIC-COLAI, il socialdemocratico ORLANDI, il gen. DE LOREN-ZO (monarchico) e il dc ZANI-

Alla ripresa dei lavori, nel pomeriggio, ha preso la paro-la il presidente del Consiglio. Nessun ministro socialista era presente al banco del governo. L'on. COLOMBO ha dichiarato che il governo aderisce piemaggioranza della commissione d'inchiesta, sia per l'accertamento dei fatti, sia per le valutazioni politiche. Tali valutazioni, com'è noto, consistono nell'escludere che ci sia stato nel '64 un pericolo per le istituzioni democratiche, pur riconoscendo l'irregolarità di alcune misure adottate dal generale De Lorenzo e dai capi del SIFAR. Colombo ha quindi difeso la posizione dell'allora presidente della Repubblica, affermando che è « fuori luogo continuare a riferire all'on. Segni iniziative ed attività

che avrebbero avuto altra ori Il presidente del Consiglio ha poi difeso anche l'operato dei suoi predecessori Moro e Rumor, per quanto riguarda l'atteggiamento assunto circa la nomina della commissione parlamentare d'inchiesta, ed ha giustificato l'ex ministro della Difesa Andreotti, sostenendo che le modalità stesse con cui furono condotte le il lecite iniziative giustamente censurate, rendevano impossi bile un controllo da parte del titolare del dicastero.

Per quanto riguarda 1 34 fascicoli « congelati » presso il SID, quando il par-lamento dirà l'ultima parola sulla vicenda, il governo di-

sporrà per la loro distruzione. Colombo ha poi ammesso la necessità di una maggiore chiarezza anche per quanto riguarda la tutela dell'ordine pubblico in circostanze di eccezionale emergenza. Escluso che il governo intenda revocare la famosa circolare Vicari del 1961, che consente ogni violazione della legalità costituzionale, Colombo ha sostenuto che deve comunque emergere più nettamente che l'unica autorità cui spetta di stabilire se e come adottare i provvedimenti necessari in tali circostanze è solo il go-

Colombo ha infine dichiarato il proposito del governo di studiare le questioni sollevate dalla maggioranza della commissione d'inchiesta, circa il riordinamento dei servizi segreti (per i quali già sarebbero state adottate misure), e una nuova disciplina del segreto militare e di Stato.

Spaccatura

Dopo la spaccatura verifi- questioni economiche, une at-

DALLA PRIMA PAGINA

SIFAR

imponente apparato messo in opera per raccogliere ben 157 mila fascicoli su dirigenti e puntata non tanto contro noi comunisti, che siamo abituati a questo tipo di « sorveglianza » cenda.

siamo chiamati - ha proseguito Amendola — a trarre dai risultati dell'inchiesta non le conseguenze penali o amminimo elemento da sottolineare è l'equivoco nella posizione del PSI, il quale ha rinunciato a presentare una sua relazione porre la propria firma in calce alla relazione elusiva della maggioranza. Eppure il PSI fu la principale vittima della vicenda del '64, avendo dovuto subire — anche per sua responsabilità - il ricatto che lo indusse ad accettare una soluzione della crisi di goverla DC. Ed il PSI è inoltre lo za di cui si è potuto parlare di lioni moltiplicati per quattro, ogni mese, di cui esponenti socialisti, dimostrando in fondo golari ∢ ricevute »), mentre furono fatte evidentemente sparire, oppure per essi non vi era bisogno di « ricevute ». Se vi era un partito interessato a contribuire autononon fermarsi alle sole responsabilità dei De Lorenzo e degli altri militari, per appro-

Dopo aver ricordato gli osta-coli frapposti all'indagine dalla DC e dal governo e dalle deposizioni non rispondenti alla verità di numerosi alti ufficiali, Amendola ha rilevato che se nel '64 il colpo di Stato non venne attuato, resta tuttavia indiscutibile che la sua preparazione ebbe un peso condizionante sugli sviluppi politici del tempo. Di ciò chiamiamo a rispondere gli esponenti politici, responsabili a quell'epoca della condotta di certi settori dell'apparato dello Stato, dell'esercito, dei

fondire le responsabilità poli-

tiche, questo era dunque pro-

prio il PSI, il quale, non aven-

dolo fatto, esce male dalla vi-

carabinieri. All'on. Andreotti, innanzitutto, che fu ministro della Difesa dal 1959 al 1966, domandiamo come poté non accor-gersi dell'uso degli ingenti fondi del SIFAR, e dell'enorme apparato messo in moto per le schedature (cosa che non sarebbe dovuta sfuggire neanche al ministro dell'Interno che era allora l'on. Taviani) Forse l'on. Andreotti, quando non vede, è perché non vuol vedere. Di fronte a questi interrogativi, possiamo spiegar ci la resistenza accanita opposta fino all'ultimo dalla DC all'inchiesta parlamentare. Vi è quindi il problema del-

responsabilità dell'allora Presidente della Repubblica, on. Segni. Con la considerazione per un uomo colpito da grave male, bisogna tuttavia dire che qui vi sarebbe materia per un'Alta Corte di giustizia. Fatti estremamente gravi sono emersi: dai microfoni istallati al Quirinale, ai rapporti diretti con il gen. De Lorenzo, a proposito dei quali vi è da chiedersi perché il presidente Segni, per ottenere informazioni sull'ordine pubblico non si servì dei ministri del suo stesso partito (Taviani ed Andreotti), ma del comandante dei carabinieri, che stava nello stesso tempo adoperandosi, con il SIFAR, nei preparativi illegittimi accertati dalla commissione d'in-L'oratore comunista si

cora in vigore; e, ciò che è più grave, è rimasto in funzione ed è attivissimo l'USPA (uf-

renti per il deposito dei fondi destinati alla costruzione di case per i lavoratori. Secondo Donat Cattin — così egli ha detto ai giornalisti — € l'articolo era in contrasto con il testo governativo, il quale non prevede in alcun modo la soppressione della Gescal >. Il capo-gruppo del PSI, Bertoldi, ha vivacemente criticato queste affermazioni: « Riteniamo inammissibile — ha detto - la tesi del ministro Donat Cattin, per il quale il disegno di legge governativo è intoccabile ». Il ministro Lauricella ha detto di giudicare « sorprendenti » le affermazioni di Donat Cattin ed ha aggiunto che « le conclusioni alle quali si è giunti finora devono essere giudicate valide e in conseguenza appoggiate ».

carattere reazionario e fasci- catasi tra gli stessi rappresen- tualità vivissima.

sibilità del governo a partecipare alla riunione ». Sui fatti nuovi della giornata di ieri, i compagni Busetto e Todros hanno rilasciato una dichiarazione all'Unità. « Il paese attende - hanno affermato - un quadro di riferimento certo nel settore della edilizia sia sotto il profilo istituzionale, per i poteri da destinare alle Regioni, e per la più celere attuazione dei programmi di intervento per la costruzione di case e di servizi sociali per i lavoratori. Il governo e la maggioranza, impigliati in un groviglio di contrasti, hanno imposto la sospensione della seduta della commissione Lavori Pubblici impegnata nella preparazione del testo di legge che in questi giorni deve andare in aula. « Questa manoyra ritarda-

tanti del governo, i lavori del-

la Commissione LL.PP. della

Camera sono stati sospesi e

rinviati a questo pomeriggio

per la « sopravvenuta impos-

trice ha un preciso significato di sabotaggio alla riforma e alle attese delle masse popo-« Ferrari Aggradi, Colombo e Carli preferiscono subordinare i bisogni reali dei lavoratori alla tradizionale politica

monetaria e creditizia per non intaccare - come è avvenuto fino adesso - il potere di decisione del governatore della Banca d'Italia e delle banche. Questo potere, mentre ha permesso la più larga disponibiltà di risorse per l'edilizia privata speculativa, non ha consentito ai comuni e agli enti pubblici di attuare le ope re e i programmi edilizi decisi dal parlamento (case, scuole, ospedali, viabilità, acquedotti, ecc.) ».

La dichiarazione di Busetto e Todros così prosegue: « Donat Cattin vuole mantenere in vita la Gescal a tutti i costi anche dopo la fallimentare esperienza della mancata altuazione, da parte dello stesso ente, di costruzione di case per oltre 600 miliardi. I deputati comunisti hanno respinto ogni richiesta di sospensione, hanno proposto l'immediato utilizzo dei fondi a disposizione attraverso le Regioni e l'avvio di un processo che veda la manovra monetaria e creditizia subordinata al potere politico e in funzione delle esigenze del paese ». 🗼

ANDREOTTI La polemica che serpeggia nella DC sta coinvolgendo anche il governatore della Banca d'Italia, Carli, e la linea di condotta da lui seguita in recenti delicatissime occasioni.

Con un articolo del capo-

gruppo dei deputati demo-

cristiani, Andreotti, pubblicato

sull'ultimo numero della rivi-

sta Concretezza, il governatore della Banca d'Italia viene accusato in modo abbastanza spiccio di avere manipolato i dati economici (evidentemente per scopi che non avevano niente a che fare con la salvezza dell'economia) L'occasione è stata offerta da una polemica con Fanfani. Il presidente del Senato, con una intervista pubblicata dalla Stampa, aveva spiegato che nel corso della crisi di governo di un anno fa egli (durante il tentativo quadripartito che lo impegnò in prima persona) propose la formazione di un ∢ governo di direttorio », cioè un gabinetto con la partecipazione dei segretari dei quattro partiti di centro-sinistra, non per una questione di principio, ma solo perché il governatore della Banca di Italia, Carli, gli aveva prospettato in termini drammatici la situazione economica, per cui egli ritenne che la formazione di un governo cosiddetto « forte » fosse la condizione pregiudiziale per poter ottenere gli ingenti prestiti stranieri che, secondo il governatore della Banca d'Italia, erano indispensabili. Andreotti - che esclude di avere compiuto una « manovra » contro Fanfani in occasione di quella crisi (lo stesso Fanfani ne aveva accennato nell'intervista alla Stam-

parte nostra proprio per una certa idiosincrasia alla dottrina dell'ultima spiaggia, **che** ci sembra sempre molto pericolosa » (la « dottrina dell'ultima spiaggia » sarebbe, è logico, quella di Fanfani - NdR). Le ultime battute di Andreotti sono comunque per Carli. Il capogruppo de rileva che l'occasione torna utile anche « per richiamare l'attenzione sui rapporti tra situazione economica e avvenimenti politici. Leggendo nei giorni scorsi il consuntivo dei movimenti valutari del '70 — scrive Andreotti —, ad esempio, abbia mo veduto che certo allarmismo acuto di mezza estate non avera troppo fondamento cronologico di attualità, come si era detto e fatto dire in molte sedi. Ma è un discorso di carattere generale - conclude Andreotti - che incide anche sul metodo informativo degli uomini politici; ed è bene affrontarlo adeguatamente in altra occasione ». E' evidente che la battuta di Andreotti nei confronti di Carli (e probabilmente di altri alti funzionari dello Stato) non è casuale; ed è evidente altresi che essa rientra nell'ambito di un complesso gioco dc. Ciò

non toglie che è necessario

chiarire subito un retroscena

della crisi di governo del '70

che tra l'altro ha, per le

pa) - dà sulla sua rivista

Concretezza una risposta mol-

to polemica sia nei confronti

del presidente del Senato, sia

del dott. Carli. La proposta del "direttorio", afferma,

c non trovò entusiasmo da

per la riapertura del Canale di Suez

Il documento ribadisce comunque che la condizione essenziale per il ristabilimento della pace è il ritiro degli israeliani L'ambasciatore dell'URSS a Beirut e un commentatore delle « Isvestia » accusano Washington di appoggiare le pretese di Tel Aviv su una parte dei territori arabi con il pretesto di assicurare a Israele « confini sicuri »

Presentato a Rogers un piano egiziano

Primo colloquio del Segretario di Stato con il ministro degli Esteri egiziano

Giunto al Cairo dal Libano, il segretario di Stato ameri cano Rogers ha avuto un primo colloquio con il ministro egiziano degli Esteri Riad. Domani i colloqui proseguiranno e giovedì Rogers sarà ricevuto dal presidente Sadat. Riad — secondo quanto si afferma al Cairo — avrebbe presentato al collega americano un piano dettagliato per la riapertura del Canale di Suez, ed al tempo stesso gli avrebbe chiesto di chiarire in che misura gli USA esercitano pressioni su Israele per indurlo a ritirare le sue forze da tutti i territori arabi occupati nel '67.

Il piano egiziano sarebbe ispirato ai seguenti cinque punti pubblicati stamani da Al Gumhuriya (si tratta di una sintesi di alcuni passi del discorso del Primo Maggio di Sadat): 1) la condizione essenziale per il ristabilimento della pace nella regione è il ritiro totale delle truppe israeliane dai territori arabi occupati; 2) la proposta egi ziana circa la riapertura del Canale non costituisce una soluzione separata o parziale, ma un giusto sforzo verso la soluzione globale del conflitto basata sulla risoluzione dell'ONU, che prevede la restituzione agli arabi dei territori occupati; 3) lo stabilimento di un calendario per l'applicazione della risoluzione e. in un secondo tempo, la fissazione di una data per il ritiro degli israeliani fino alle frontiere internazionali della RAU: 4) dal momento che il ritiro parziale costituisce una prima tappa, il ritiro deve avvenire fino a El Arish (Sinai) e, in un secondo momento, fino alle frontiere internazionali; 5) tregua fino alla fine de lavori per la riapertura del Canale (circa sei mesi. n.d.r.). all'inizio del ritiro israeliano

nale da parte delle forze egi-Stamane, probabilmente per fissare bene la linea da seguire nei colloqui con Rogers, il presidente Sadat aveva avuto un incontro con i suoi principali collaboratori: il vice presidente Sciafei, il segretario generale dell'Unione sodell'Università. Duemila stu- degli Esteri, della Difesa, dedenti si sono dati il cambio i gli Interni e degli Affari Presidenziali.

e all'attraversamento del Ca-

BEIRUT, 4 Prima di partire per il Calro. Rogers ha tenuto una breve conferenza stampa improvvisata, durante la quale ha ripetuto generiche espressioni di buona volontà e di pace, ed ha assicurato che gli USA « tutelano i confini del Libano». In mattinata Rogers era stato « protagonista di un episodio di colore», per dirla con le agenzie. Si era fatto lucidare le scarpe da un lustrascarpe ambulante ed aveva stretto alcune mani. Intanto, i 3.500 studenti della Università americana di Beirut scioperavano in segno di protesta contro la sua pre-

Durante la conferenza stampa, Rogers si è rifiutato di commentare le affermazioni nitense di ping pong ha per- guarda, alla luce della futura

attribuite allo ambasciatore dell'URSS a Beirut, Sarvar Azimov, e pubblicate dalla maggior parte dei giornali libanesi stamane. Durante un ricevimento, ieri sera, Azimov avrebbe accusato gli USA di voler dare ad Israele una parte dei territori arabi con il pretesto di stabilire « confini sicuri». L'ambasciatore avrebbe detto di non avere notato « nulla di nuovo » nelle dichiarazioni fatte da Rogers ieri al suo arrivo nel Libano, e avrebbe poi aggiunto: « Rogers ha detto che gli USA sono ansiosi di applicare la risoluzione dell'ONU. Ma sembra che gli USA concepiscano tale risoluzione non sulla base del ritiro israeliano, ma per fissare "confini sicuri" per Israele». Azimov avrebbe poi sottolineato con sarcasmo che gli USA hanno detto più volte, nel passato, di voler « tutelare » i confini del Libano. Ma gli israeliani non sembrano dare a tali dichiarazioni, ora rinnovate da Rogers, alcun peso. Secondo la Reuter, un portavoce dell'ambasciata sovietica avrebbe detto che il re-

MOSCA, 4 Il commentatore delle Isvestia. Vikentin Matveev sottolinea che nella recente conferenza del partito governativo israeliano è stata scopertamente avanzata la rivendicazione di « sensibili modifiche » dei confini, a vantaggio di Israele. Come sempre, Washington, appoggia anche questo nuovo « passo negativo » di Tel Aviv. Lo conferma la fornitura di aerei « Phantom ». Incoraggiato dagli USA, Israele si rifiuta di riconoscere la inammissibilità della conquista di territori altrui. Ciò significa alimentare il pericoloso focolaio di tensione medio-

rientale, conclude il commen-

soconto delle dichiarazioni di

Azimov pubblicato dai gior-

nali è « sostanzialmente e-

BEIRUT - Manifestazione contro la visita di Rogers nel Medio Oriente.

Un commento del « Quotidiano del popolo » sulle proposte americane

HONG KONG, 4. L'organo del Partito comuni sta cinese, « Il quotidiano del popolo», ha oggi replicato -con un commento diffuso da radio Pechino - alla proposta americana, venuta la settimana scorsa dal dipartimento di stato, di avviare negoziati diretti tra Cina e Formosa. Nel commento si accusa gli Stati Uniti di interferire negli affari interni cinesi e di occupare con la forza «l'isola cinese di Taiwan»; la proposta americana - che praticamente si fonda sulla formulazione dell'esistenza di « due Cine > - viene infine definita dal giornale « un nuovo complotto degli imperialisti americani ». In un'altra trasmissione radio Pechino ha ribadito che la visita della squadfa statumesso di registrare nuovi progressi nelle relazioni fra i popoli statunitense e cinese, ed ha riaffermato l'esigenza secondo cui gli Stati Uniti devono ritirare tutte le loro forze da Formosa. . . .

LONDRA, 4. Secondo il quotidiano londinese «Times» Gran Bretagna e Francia si ritirerebbero dal consiglio di sicurezza dell'ONU per favorire l'ingresso della Ci-'na nell'organismo internazionale. Questa rivelazione è stata però smentita dal governo di Londra un cui portavoce ha definito l'affermazione priva di fondamento. L'ipotesi del «Times » rientra tuttavia nel quadro di una revisione delle funzioni degli organismi dell'ONU. soprattutto per quello che ri-

zionamento del consiglio di sicurezza in cui viene considerato sproporzionato l'apporto permanente di medie potenze quali Francia e Gran Bretagna. Secondo il quotidiano londinese, infatti, Unione Sovietica, Stati Uniti e Cina dovrebbero essere i soli paesi a sedere in permanenza nel consiglio di sicurezza (ora composto appunto in permanenza da USA, URSS. Gran Bretagna, Francia e Forrnosa al fianco di altri paesi che vi si succedono in base ad un principo di rotazione), mentre potrebbe essere assicurato un seggio a rotazione fra Inghilterra, Francia e, nel caso di un suo ingresso. Germania di Bonn. Una tale revisione del massimo organismo dell'ONU è dettata anche dalla necessità - aggiunge il «Times» - di l l'ONU.

immissione della Cina, il fun- p

dal consiglio di sicurezza stesso per agevolare in modo determinante l'ingresso della Cina. Su quest'ultimo punto - come si apprende da New York c'è stata oggi una dichiarazione dell'ambasciatore finlandese Max Jakobson, che è candidato ufficiale a ricoprire la carica di segretario generale dell'ONU quando questa sarà lasciata vacante da U Thant. Secondo Jakobson ∢esiste la reale possibilità che la Cina prenda il suo posto all'ONU nel 1971 » e più in generale sarebbe auspicabile l'ingresso nell'organismo internazionale delle due Germanie. L'ambasciatore ha infine proposto che la Cina venga associata, almeno ufficiosamente, alla scelta del pros-

simo segretario generale del-